

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

---

# CENSIMENTO INDUSTRIALE

## 1937 - XV

---

CENSIMENTO DELLE TREBBIATRICI  
E DELLE SGRANATRICI  
PER CEREALI, LEGUMINOSE DA SEME, SEMI MINUTI

AL 1° AGOSTO 1937-XV

---

MONOGRAFIA N. 4



ROMA  
TIPOGRAFIA FAILLI  
1939 - ANNO XVIII

CENSIMENTO INDUSTRIALE 1937-XV  
 CENSIMENTO DELLE TREBBIATRICI E DELLE SGRANATRICI PER CEREALI, LEGUMINOSE  
 DA SEME. SEMI MINUTI

MONOGRAFIA N. 4

ERRATA CORRIGE

Pag. 15	prosp. 8	colonna 6	riga ultima	I Sezione	<i>invece di</i>	0,6	<i>leggasi</i>	0,7
" 15	" 8	" 6	" 32	II	"	0,1	"	"
" 15	" 8	" 9	Ripartizioni geografiche	"	"	9 3/2	"	9 3/4
" 23	"	" 13	riga 18	"	"	14 1/4	"	14 1/2
" 23	"	" 13	" 20	"	"	10 1/2	"	10 1/4
" 30	" 15	" 6	" 26	"	"	12 1/4	"	12 1/2
" 31	" 45	" 38	" 32	"	"	12,8	"	18,8
" 33	" 17	" 6	" 21	"	"	32,2	"	42,2
" 33	" 17	" 14	" 21	"	"	15,0	"	14,6
" 34	seguito nota (1)	2 Sezione	" 1	"	"	7,5	"	7,6
" 38	"	1	" 44	"	"	13,0	"	16,0
" 42	prosp. 21	colonna 14	" 10	"	"	54,9	"	54,3
" 43	" 21	" 26	" 15	"	"	grano 1935	"	grano 1936
" 47	" 22	" 19	" 20	"	"	1000 q.li	"	2000 q.li
" 61	tav. IV	" 9	" 48	"	"	66,7	"	—
" 61	" IV	" 10	" 48	"	"	—	"	50,0
" 65	" VI	" 5	" 43	"	"	2,4	"	2,5
" 65	" VI	" 6	" 48	"	"	—	"	1
" 67	" VII	" 9 q.li	" 26	"	"	2.507	"	12.507
						55.371	"	50.371
						36.700	"	6.700

## INDICE

I. - PREMessa. . . . .	Pag.	I
2. - L'OPERAZIONE DELLA TREBBIATURA E DELLA SGRANATURA . . . . .	»	I
3. - IMPORTANZA E POSSIBILITÀ DELLA TREBBIATURA MECCANICA IN ITALIA . . . . .	»	3
4. - GLI ESERCIZI CENSITI. . . . .	»	4
5. - LE TREBBIATRICI E LE SGRANATRICI CENSITE. — RAPPORTO TRA POTENZIALITÀ DI LAVORO E LAVORO EFFETTIVO DELLE TREBBIATRICI. . . . .	»	10
6. - MOTORI IMPIEGATI PER L'AZIONAMENTO DELLE TREBBIATRICI E DELLE SGRANATRICI. . . . .	»	18
7. - LA FORMA DI UTILIZZAZIONE DELLE TREBBIATRICI E DELLE SGRANATRICI. . . . .	»	23
8. - QUANTITÀ DI PRODOTTO LAVORATO NELL'ANNO DI CENSIMENTO . . . . .	»	25
9. - LE TREBBIATRICI SECONDO LA NATURA DEL PRODOTTO TREBBIATO. . . . .	»	28
10. - LE TREBBIATRICI SECONDO LA QUANTITÀ DI PRODOTTO TREBBIATO. . . . .	»	32
11. - LE SGRANATRICI SECONDO LA QUANTITÀ DI PRODOTTO SGRANATO . . . . .	»	50

### TAVOLE

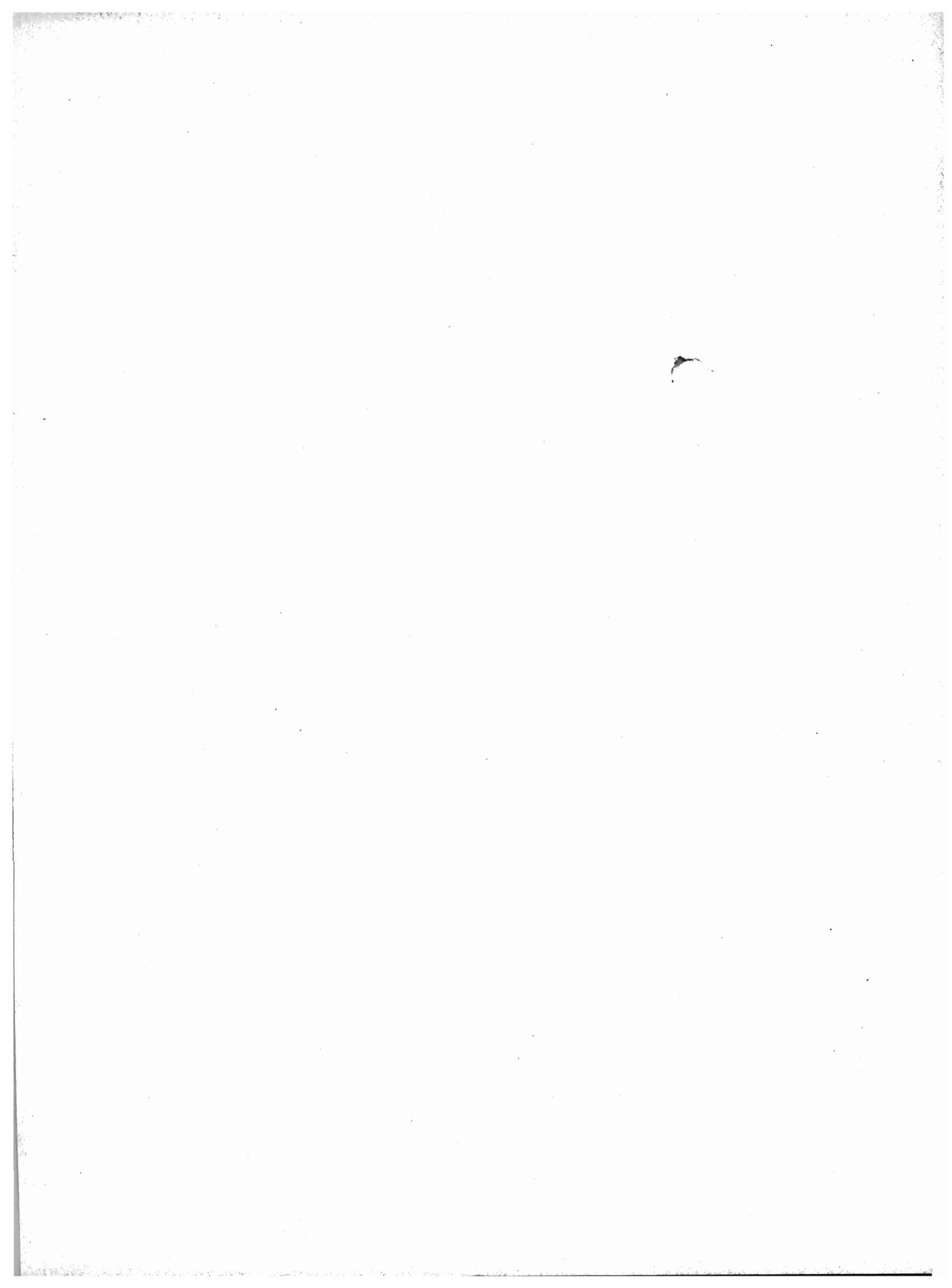
TAV. I. - Esercizi censiti in complesso, secondo il tipo delle macchine possedute al 1° agosto 1937-xv; trebbiatrici e sgranatrici censite al 1° agosto 1937-xv. . . . .	Pag.	54
» II. - Esercizi censiti, secondo il numero e il tipo delle macchine possedute al 1° agosto 1937-xv . . . . .	»	56
» III. - Trebbiatrici in efficienza al 1° agosto 1937-xv, secondo la lunghezza del battitore. . . . .	»	60
» IV. - Numero, potenza e natura dei motori impiegati per l'azionamento delle trebbiatrici e sgranatrici censite il 1° agosto 1937-xv. . . . .	»	61
» V. - Trebbiatrici e sgranatrici usate nella campagna 1936, secondo la forma di utilizzazione . . . . .	»	63
» VI. - Quantità di prodotti trebbiati o sgranati nell'anno di censimento . . . . .	»	64
» VII. - Sgranatrici, secondo la quantità di granoturco sgranato nell'anno di censimento . . . . .	»	66

### GRAFICI

Graf. 1. - Schema di trebbiatrice in azione . . . . .	Pag.	2
» 2. - Schema di sgranatrice in azione. . . . .	»	3

### ALLEGATI

Alleg. I. - Questionario Mod. 15 R . . . . .	Pag.	68
--	------	----





# CENSIMENTO DELLE TREBBIATRICI E DELLE SGRANATRICI PER CEREALI, LEGUMINOSE DA SEME, SEMI MINUTI (\*)

AL 1° AGOSTO 1937-XV

**1. - Premessa.** — Il censimento delle trebbiatrici e delle sgranatrici occupa un posto del tutto particolare nel quadro dei censimenti delle industrie alimentari eseguiti nel 1937.

Lo speciale carattere dell'attività in parola, ha richiesto l'adozione di norme di rilevazione che sostanzialmente si differenziano dai criteri generali seguiti per gli altri censimenti, ed ampiamente illustrati in precedenti pubblicazioni (1).

Le tre unità statistiche fondamentali cui si informano le altre rilevazioni: unità locale (o stabilimento), unità tecnica (o esercizio), unità giuridico-economica (o ditta) non possono, nel campo della trebbiatura e della sgranatura dei cereali (e delle leguminose da seme e delle semenzine foraggere), essere

(\*) La presente monografia è stata redatta dal Prof. PAOLO ALBERTARIO, Direttore Capo del Servizio IV «Statistiche e catasti agrari e forestali».

(1) Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Censimento industriale e commerciale 1937-40. Relazione alla Commissione generale (criteri, metodi e norme per la esecuzione del censimento industriale)*. Roma, 1937; A. MOLINARI, *L'Istituto centrale di statistica nel 1937 (Relazione al Consiglio Superiore)*, Roma, 1937; *Censimenti industriali 1937*; monografia n. 1: *L'industria dello zucchero*, Roma, 1938, *Industrie alimentari*, Vol. I, parte I. Tavole. A) Esercizi, addetti, ore di lavoro e salari, forza motrice, mezzi di trasporto. Roma 1939-XVIII.

Questionari e norme per il censimento in discorso sono stati definiti da una Commissione della quale facevano parte i signori: ROSELLI dr. Bruno (Direttore Capo del Servizio III dell'Istituto centrale di statistica) Presidente; SAIBANTE Prof. Mario (Confederazione Fascista degli industriali); VERONESE Prof. Giacomo (Confederazione Fascista dei commercianti); CERDELLI dr. Umberto (Confederazione Fascista degli agricoltori); DE CASTRO Prof. Diego (Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'industria); POLICASTRI dr. Giovanni (Federazione Fascista acque gassate, ecc.); RICCI dr. Emilio (Federazione Fascista industrie agricole ed alimentari varie); UNGARO dr. Daniele (Federazione Fascista mugnai, pastai, ecc.); FASSI dr. Salvatore (esperto); GRANZAROLA sig. Augusto (esperto); STELLA dr. Tullio (esperto); VENEZIANI dr. Giorgio (esperto); FELICETTI dr. Renato (esperto); ALBERTARIO prof. Paolo (Direttore Capo del Servizio IV dell'Istituto centrale di statistica); MERCATANTI prof. Pietro (Capo Sezione del Servizio III dell'Istituto centrale di statistica); VICARD cav. uff. Renato (Capo Sezione del Servizio III dell'Istituto centrale di statistica); LO GIUDICE dr. Michele (Capo Sezione del Servizio III dell'Istituto centrale di statistica); BARBERI prof. Benedetto (f.f. Capo Sezione del Servizio V dell'Istituto centrale di statistica); ZAMBRANO dr. Calisto (f.f. Capo Ufficio del Servizio III dell'Istituto centrale di statistica); BATTARA prof. Pietro (Capo Ufficio del Servizio III dell'Istituto centrale di statistica); ZANON dr. Bruno (Segretario del Serv. III dell'Istituto centrale di statistica); CAIOLI dr. Ernesto (Capo Ufficio del Serv. III dell'Istituto centrale di statistica), Segretario.

sempre individuate ed isolate, trattandosi di una attività a carattere prettamente stagionale, curata dalla stessa azienda agricola o da proprietari di macchine che vendono il servizio o semplicemente noleggiato l'uso, delle dette macchine, e per i quali non sempre l'esercizio dell'impresa di trebbiatura o la pratica del noleggio costituisce l'attività economicamente più importante. Non è dato, comunque, di poter parlare di unità locali (stabilimenti) in senso proprio. Si è, perciò deciso di far capo alla proprietà di macchine del particolare tipo, rilevando, in via principale, la consistenza di queste alla data del censimento, il carattere dell'impiego, il volume di prodotto trebbiato nell'anno di censimento. Le « Istruzioni particolari », dettate dall'Istituto per il censimento in parola, chiarivano, al riguardo: « L'unità di censimento della rilevazione in questione è il proprietario di una o più trebbiatrici o sgranatrici, siano esse azionate a mano o meccanicamente. Devono quindi censirsi tutti i proprietari, sia che impieghino le macchine per i lavori del proprio fondo, sia che impieghino le macchine per lavori per conto terzi (prestando il servizio, cioè macchine e personale) sia che diano tali macchine a semplice noleggio, cioè senza il relativo personale ».

Così definito l'oggetto del censimento, riusciva anche più facile avere le notizie e i dati che si intendeva raccogliere con la particolare indagine.

Le unità di censimento considerate nella presente rilevazione saranno pertanto denominate col termine generico di *esercizi*, fermo restando il chiarimento che ad ogni esercizio corrisponde un *proprietario* di una o più macchine, che possono essere usate nelle forme dianzi richiamate, e quindi dando o non vita, a seconda dei casi, ad una vera e propria *impresa di trebbiatura*.

Il censimento fu fatto cadere al 1° agosto e ciò nell'intento di cogliere la campagna di trebbiatura all'acme del suo svolgimento.

**2. - L'operazione della trebbiatura e della sgranatura.** — La dizione *sgranatura* è riservata al mais, mentre il termine *trebbiatura* si usa per tutti gli altri prodotti, dal frumento al riso, dalla fava alla medica da seme. Con sgranatura e trebbiatura è

definita l'operazione della separazione del seme dal tutolo, dalla spiga, dall'involucro che lo contiene quando sia compiuta *meccanicamente*, in contrapposto a *battitura*, voce che contraddistingue l'operazione fatta *a mano*, eventualmente con l'impiego del *correggiato*, oppure con il calpestamento degli animali, con o senza il sussidio di rulli.

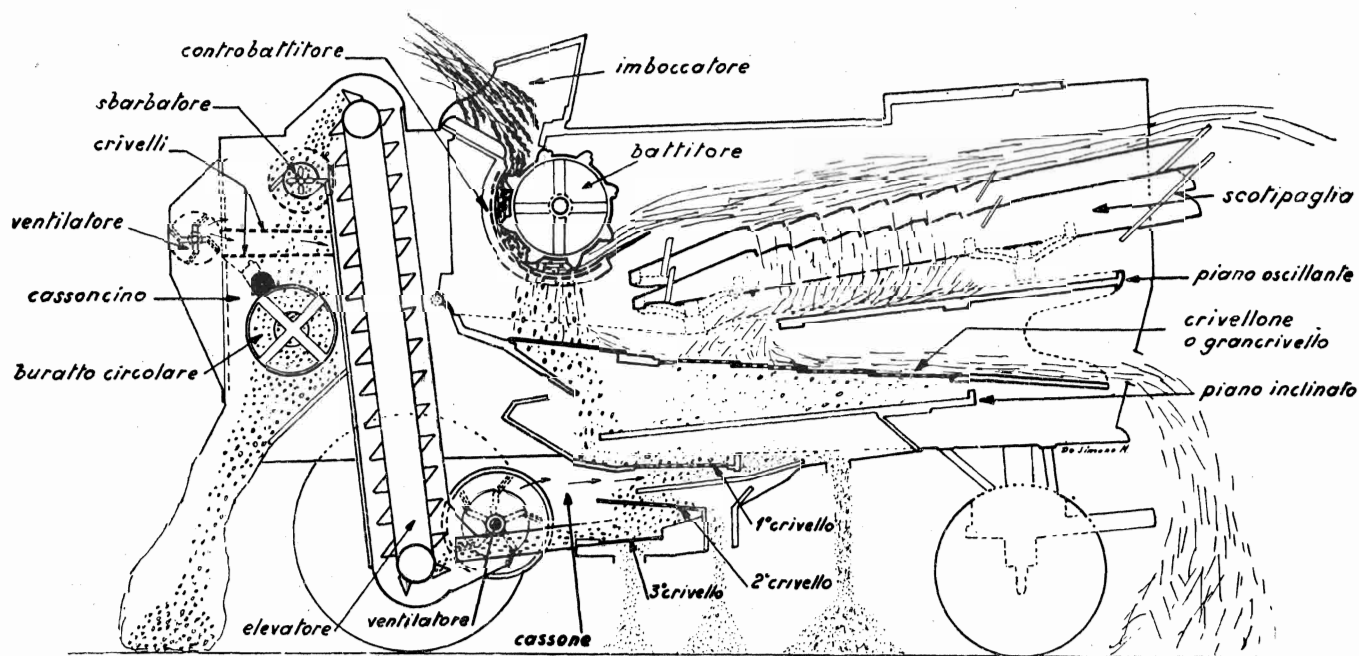
Sia gli sgranatoi che le trebbiatrici meccaniche possono essere azionati a mano o con motore inanimato, del tipo più diverso. Nel primo caso si tratta, naturalmente, di macchine di modestissima mole e che si limitano, in genere, al solo distacco dei semi, senza alcuna operazione di vagliatura e di crivellazione.

Nella moderna trebbiatrice, azionata meccanicamente, l'operazione essenziale si compie attraverso successive e distinte fasi. Esse possono così essere fissate: la battitura propriamente detta, la vagliatura e la pulitura dei semi; la selezione meccanica dei semi stessi. A ciò provvede l'azione di alcuni organi principali della macchina: il battitore, il controbattitore, lo scotipaglia, il cassone, l'elevatore, il cassoncino.

L'alimentazione è fatta immettendo il materiale

e grandi, in numero di 6, nelle trebbiatrici piccole. A queste spranghe scanalate vengono sostituite punte speciali, con aspetto di raspe, allorchè si debbano trebbiare semi minuti (foraggere), o punte semplici quando la macchina serva per la trebbiatura del riso. Il battitore è l'organo più importante: dalla sua lunghezza si misura la potenzialità di lavoro della trebbiatrice. Nelle macchine azionate meccanicamente parte, di norma, dai 48 cm. e giunge sino ai 171 cm. Avendo, le trebbiatrici, avuto la paternità in Inghilterra, è ancora consuetudine adottare la misura inglese per il diametro del battitore; così si spiega la particolare frequenza delle lunghezze 61 cm., 75 cm., 91 cm., 107 cm., 122 cm., corrispondenti appunto a 2 piedi inglesi, a 2½, a 3, a 3½, a 4 piedi inglesi, rispettivamente.

Il *controbattitore* è formato da una serie di sbarre parallele, a guisa di griglia, ed il suo insieme non è disposto concentricamente al battitore; le distanze sono regolabili a vite e vanno da un massimo di 30 a un minimo di 7 millimetri. Attraverso tale griglia, passano nel sottostante *crivellone*, o *grancrivello*, gran parte del seme, la *mezzapaglia*, la pula ed i ma-



GRAF. I. — SCHEMA DI TREBBIATRICE IN AZIONE

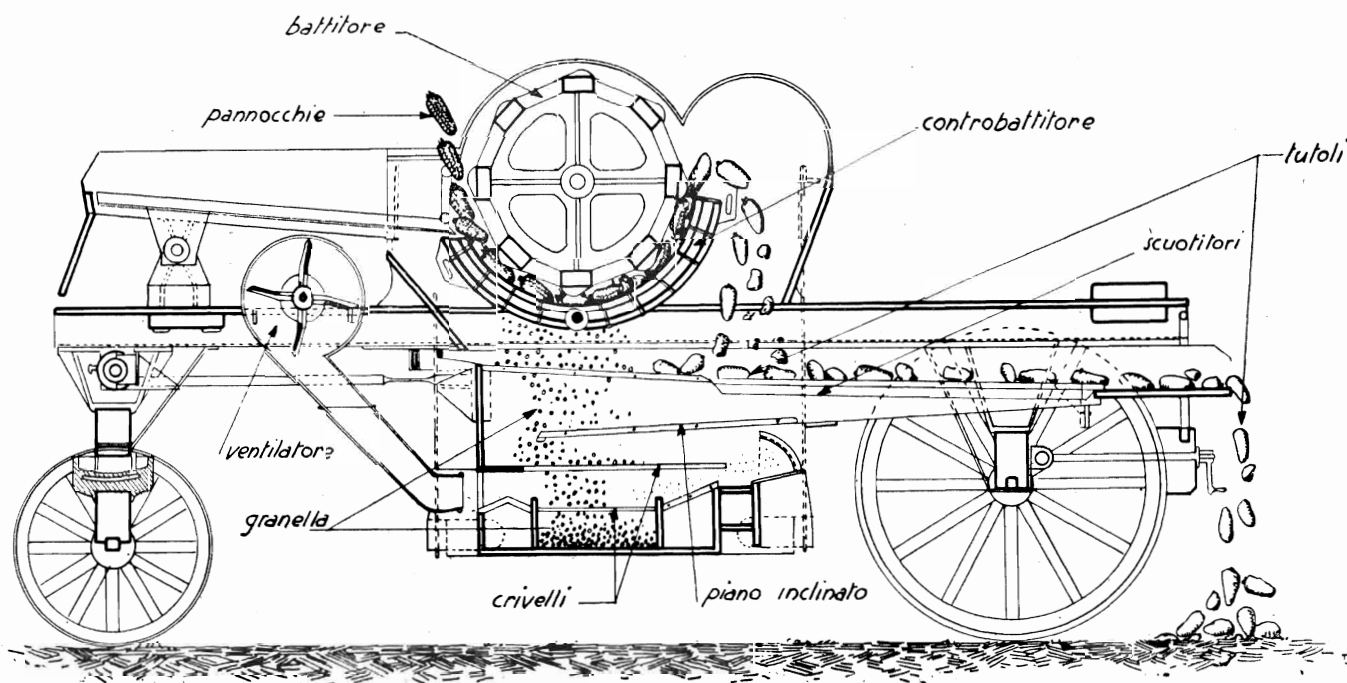
da trebbiare nell'apposita tramoggia o *imboccatore*: le spighe, o i gusci, vengono così prese, con azione di sfregamento e di compressione insieme, tra il *battitore* e il *controbattitore*. Il battitore è costituito da alcuni anelli di ferro fissati, con robuste crociere radiali, ad un asse longitudinale che porta, esternamente, la puleggia motrice: agli anelli di ferro sono connesse sbarre longitudinali o spranghe, scanalate, generalmente in numero di 8, nelle trebbiatrici medie

teriali minuti, mentre la paglia passa sugli *scotipaglia*, costituiti da una serie di gratelle a stecche di legno, che, a mezzo di alberi a gomito, vengono sollevate ed abbassate nel tempo stesso che assumono un movimento di va e vieni. Così, nel mentre la paglia intiera viene portata all'esterno, la parte di materiale minuto che ancora vi fosse rimasta frammentata, passando attraverso le stecche, cade nel sottostante *piano oscillante* e viene condotta al crivellone

per unirsi al materiale caduto direttamente dal controbattitore. Dal crivellone, cui è pure impresso un movimento di va e vieni, e che porta fori di 2-3 cm. di diametro, il materiale minuto cade nel piano *inclinato* e da questo è condotto nel *cassone*, insieme di organi (crivelli e tramezzi inclinati) oscillanti in senso contrario al piano. Nel cassone l'azione combinata di un *primocrivello* e di una forte corrente d'aria proveniente dal *ventilatore* libera i semi dalla pula e dai ritagli di paglia ed altre parti leggere: essi passano quindi ad un *secondo crivello* che trattiene pietruzze ed altri corpi pesanti più voluminosi, e infine ad un *terzo crivello*, a maglie più fitte, che trattiene i semi e lascia cadere la terra e il materiale estraneo minuto. Si compie così, nel cassone, la *prima ventilazione* e la *prima vagliatura*. I semi, a mezzo di un tubo a sezione quadrata, vengono condotti ad un *elevatore a tazze* per la *sbarbatura* e la *brillatura*. Le tazze scaricano in un cilindro contenente più file di coltelli; è qui che avviene la *sbarbatura*; sullo stesso asse, in successivo tratto, è connesso un *battitore conico* a stecche e là avviene la *brillatura*. Il seme passa poi nel *cassoncino*, insieme di crivelli e vagli che prendono il moto oscillante, per connesso-

mente regolabili, dei semi secondo il peso specifico. Talora il buratto manca ed i semi escono da una sola bocca. Altrimenti, speciali bocche di raccordo, corrispondenti alle varie sezioni del buratto, permettono di far affluire i semi direttamente all'attacco dei sacchi o dei recipienti di raccolta distribuiti secondo la qualità del seme (Graf. n. 1).

Su un principio non sostanzialmente differente è basato, nella sua parte essenziale, il funzionamento della sgranatrice mossa da mezzo meccanico. Essa pure è costituita da un *battitore* e da un *controbattitore*, tra i quali le pannocchie subiscono un'azione di violento sfregamento e di forte compressione che stacca le cariossidi dal tutolo. I semi cadono su serie di *crivelli* che li liberano dai tutoli: nel passaggio dai crivelli al cassoncino sono investiti da una corrente d'aria, prodotta da un ventilatore, che li libera dalle impurità leggere. Talora le pannocchie sono portate all'imboccatore ancora da *sfogliare*: si parla allora di *sfogliatrice-sgranatrice*, che porta, in più della sgranatrice semplice, uno *scuotitore*, del tutto simile allo *scuotipaglia* delle trebbiatrici, e che provvede a condurre all'esterno i *cartocci* (Graf. n. 2) (1).



GRAF. 2. — SCHEMA DI SGRANATRICE IN AZIONE

sione, dal grande piano inclinato: crivellazione e ventilazione (prodotta, quest'ultima, da un ventilatore posteriore al cassoncino), liberano i semi dalle ultime impurità, dopo di che il prodotto stesso viene introdotto, per mezzo di una tramoggia, in un *buratto circolare*, costituito da anelli di filo di ferro i quali permettono il passaggio, negli interstizi, opportuna-

**3. - Importanza e possibilità della trebbiatura meccanica in Italia.** — È sufficiente un dato a porre immediatamente nella sua reale entità l'importanza della trebbiatura meccanica nel quadro

(1) Per maggiori dettagli, si veda, tra le numerose pubblicazioni tecniche: G. VITALI, *Le macchine nell'agricoltura*. Utet, Torino, 1929.

della nostra economia agricola. Nell'anno contemplato dal censimento, il 1936, furono trebbiati meccanicamente, ragguagliati a grano (1), 46,7 milioni di quintali di prodotti (cereali, leguminose, foraggere). Ammesso un costo medio a quintale (per funzionamento della coppia trebbiante e del personale più propriamente considerato di *macchina*) di 5 lire (2), si tratta

(1) Vedasi più avanti, a pag. 16 (nota 3), i crite riadottati per la riduzione a grano degli altri cereali, delle leguminose da seme, delle foraggere da seme.

(2) Il dato deve essere giudicato soltanto largamente indicativo. Non è facile farsi una precisa idea di quello che può essere il costo *medio* di trebbiatura del quintale di frumento, o, più genericamente, del quintale di prodotto trebbiato. Qui, parlando di onere gravante su l'agricoltura per quanto concerne la particolare operazione, dovrebbe essere considerato, da una parte, il *costo* sostenuto dall'agricoltore che provvede direttamente alla trebbiatura del suo prodotto; dall'altra parte, il *prezzo* pagato dall'agricoltore che invece dipende da un'impresa di trebbiatura. Naturalmente, i due dati dovrebbero essere assunti, nel computo della media, per il *peso* corrispondente all'importanza della trebbiatura in proprio, l'uno, all'importanza della trebbiatura per conto di terzi, l'altro. Il costo sostenuto dall'agricoltore che effettua il lavoro valendosi della propria attrezzatura viene praticamente ad essere diverso da azienda ad azienda. Ciò è notorio, e non è neppure pensabile la possibilità di determinare una *media*, per via diretta. Ma gli è che, anche nel più ristretto ambito dei rapporti tra agricoltore e trebbiatore, la definizione degli estremi economici contempla, da luogo a luogo, tale varietà di clausole da rendere estremamente difficile il tentativo di *omogeneizzare* i dati al fine di cavarne una *tariffa media*. Le consuetudini locali sono talmente radicate nella comune pratica dei rapporti tra le due categorie (e in ciò è la più evidente dimostrazione della loro rispondenza alla particolarità delle condizioni ambientali) che le stesse Organizzazioni sindacali, addividendo alla stipulazione di un « Accordo nazionale per la trebbiatura », hanno riconosciuto l'opportunità di limitarsi a norme di carattere generale, rimandando agli *usi locali* la definizione dei termini particolari. L'« accordo » sottoscritto il 3 marzo 1936-xiv — in vigore nell'anno di censimento, e non ancora disdetto — nella premessa, rimette a patti provinciali, integrativi del patto nazionale, non solo la determinazione delle « tariffe di trebbiatura », ma ancora l'accoglimento di « altre eventuali clausole di carattere economico e tecnico che siano giustificate dalle particolari condizioni in cui si svolge il lavoro di trebbiatura o da speciali caratteristiche dei rapporti fra i proprietari del grano e i trebbiatori ». Inoltre, all'art. 1, su le modalità del lavoro, è detto « La trebbiatura sarà eseguita secondo gli usi e le consuetudini locali ». E all'art. 2, su gli obblighi del trebbiatore, « salvo patto o consuetudine diversi, sono a carico del trebbiatore . . . ». E, infine, all'art. 3, su gli obblighi dell'agricoltore, « Il proprietario del grano, salvo patto o consuetudine diversi, dovrà a sue cure e spese provvedere . . . ».

Ora, basta una rapida scorsa ai testi dei patti provinciali per aver l'impressione del modo estremamente vario con cui luogo per luogo sono regolati i rapporti tra gli agricoltori e gli industriali della trebbiatura. Le tariffe, espresse in danaro o in una quota parte del prodotto lavorato, non possono dare alcuna idea dell'effettivo prezzo del servizio offerto all'agricoltore se non vengono riferite alle specifiche condizioni in cui, caso per caso, il servizio è fornito: il divario talora fortissimo dei valori si rivela allora in parte soltanto apparente; gli estremi si avvicinano essendo gran parte dello scostamento imputabile al diverso numero di prestazioni che al servizio sono connesse. Qui, il trebbiatore provvede soltanto il *personale di macchina*; là anche il *personale d'aia*; in un luogo, il combustibile è messo dal trebbiatore, altrove è fornito dal proprietario del grano; in una località, l'agricoltore provvede al *vitto* del personale di macchina, in altra località anche l'alimentazione del personale è a carico del trebbiatore. Qui, il prezzo è diverso a seconda che la trebbiatrice sia mossa da una locomobile o da un motore a scoppio; là, non si dà alcun riguardo al tipo del motore azionante. In una regione, i prezzi sono di

di un'operazione che comporta un onere, per l'agricoltura, di oltre 250 milioni di lire.

Per quanto riguarda le attuali modalità di esecuzione della trebbiatura, e volendo limitarsi al campo della trebbiatura del grano, è notorio il lamento della sensibile perdita di prodotto che si verificherebbe per difetto costruttivo e di funzionamento delle macchine. Alcuni tecnici (3) hanno creduto di poter valutare tali perdite non inferiori al 3 % del prodotto trebbiato, perdita che sarebbe sicuramente recuperabile per almeno i due terzi. Un guadagno del 2 %

(Segue della nota (2))

versi a seconda che il prodotto è mietuto al *collo* o al *piede*, se si tratta di grano *tenero* o di grano *duro*, se di grano *precoce*, o di grano *tardivo*, ecc., in altra regione queste distinzioni non sono affatto contemplate. In qualche provincia si fanno prezzi diversi a seconda che la trebbiatura è praticata in territorio di montagna, di collina, di pianura; in altre province a seconda delle zone, più o meno favorevoli, in cui il territorio stesso può essere diviso. Per solito, la tariffa varia col variare della quantità di lavoro richiesto; ma diversissimi sono, da provincia a provincia, i limiti che segnano le variazioni di prezzo; qui, la distinzione è grossolana, un prezzo per le partite sotto e un prezzo per le partite sopra i 100 quintali; là si istituiscono dieci, quindici classi, e per partite superiori al limite ultimo si lascia alle parti la definizione del prezzo.

In un simile groviglio di clausole particolari, è apparso veramente problematico il tentativo di omogeneizzare i dati. (Si veda, a pag. 45 (nota 1), i risultati di un tentativo di comparazione delle *tariffe* provinciali di trebbiatura). Comunque, il criterio seguito fa presumere che il costo indicato, in 5 lire al quintale — e che vuole esprimere il costo del servizio *più propriamente di macchina*, comprendente cioè le spese relative al funzionamento della coppia trebbiante e il salario e il vitto del personale di macchina — non debba essere molto lontano dalla realtà.

Nella valutazione del costo totale della trebbiatura si è creduto di poter assumere la presunta tariffa media di trebbiatura anche quale costo del lavoro fatto direttamente dall'agricoltore. In linea di logica, detto costo dovrebbe essere stimato inferiore, dovendo ritenere che l'agricoltore provveda direttamente a trebbiarsi il proprio grano convinto di sobbarcarsi ad un onere minore di quello che gli deriverebbe dipendendo da un'impresa di trebbiatura. Nella realtà, questo non sempre si verifica: i dati che più avanti si riporteranno, sul volume di *trebbiato* per ogni macchina, denunciano come in molte province una buona parte degli agricoltori che trebbiano direttamente la produzione dei loro fondi debbano sopportare dei costi sensibilmente superiori alle tariffe praticate dagli industriali della trebbiatura. Questa considerazione ha fatto pensare che potesse essere ammessa l'estensione della *tariffa* all'intera produzione trebbiata. Naturalmente, con tale concessione, si è arrivati ad ammettere che dalla fusione dei costi sostenuti dagli agricoltori, quelli degli uni inferiori, quelli degli altri superiori alla tariffa, uscisse un dato coincidente col medio prezzo richiesto dalle imprese industriali.

(3) Su ciò convergono due eminenti studiosi di meccanica agraria, i proff. FEDERICO GIORDANO e GIOVANNI VITALI.

Il primo, in *Due problemi italiani nel campo delle trebbiatrici* (« L'ingegnere », anno XII, n. 7) scrive: « Le perdite di grano derivanti dalla struttura e dall'uso inadeguato delle macchine sono di entità molto variabile: però numerosi rilievi, eseguiti nelle condizioni effettive della pratica, fanno ritenere che le perdite indicate ammontino al 3-5 %, e che esse siano mediamente limitabili all'1 % o poco più. »

Il secondo, in *Direttive tecniche per il miglioramento delle trebbiatrici* (« L'Italia agricola », anno 1938, n. 9), accennando agli inconvenienti della trebbiatura meccanica quale oggi è effettuata, parla di: « elevata perdita di prodotto, nella misura mai inferiore al 3 % specialmente trebbiando grani precoci » e « di una perdita di prodotto sicuramente eliminabile del 2 % ».



del grano trebbiato significherebbe una maggiore disponibilità di oltre un milione (1,15) di quintali.

Ben maggiori sono, poi, le perdite che si verificano nella trebbiatura a mano o col calpestamento degli animali dei 20-25 milioni di quintali non lavorati meccanicamente: convenientemente eseguita, potrebbe far risparmiare un 4 % del prodotto, circa un'altro milione di quintali.

È evidente che, in tali condizioni, una riduzione anche modesta nel costo unitario del lavoro e una economia anche limitata negli sprechi, comporterebbero sempre vantaggi cospicui (1).

Un primo contributo alla conoscenza di alcune caratteristiche della trebbiatura meccanica quale viene effettuata nel nostro Paese, e limitatamente al grano, è stato offerto dalla coordinata utilizzazione di alcuni dati raccolti in occasione del censimento del grano trebbiato a macchina (2). I risultati della particolare elaborazione, che ha considerate le coppie trebbianti che funzionarono nella campagna di trebbiatura del grano del 1935, sono stati pubblicati recentemente (3). Alcune conclusioni verranno qui riprese.

(1) Lo Stato Corporativo ha perfettamente intesa l'importanza del problema e già è intervenuto, con due primi provvedimenti legislativi, ad avviarlo verso la soluzione. Col R. D. L. 15 aprile 1937-xv, n. 694, è stata subordinata la concessione della licenza per l'esercizio della trebbiatura, tra l'altro, alla riconosciuta idoneità tecnica della macchina che allo scopo verrebbe usata. Col R. D. L. 5 settembre 1938-xvi n. 1549 si è inteso incoraggiare la trebbiatura meccanica concedendo alle organizzazioni degli agricoltori che si provvedano di trebbiatrici o coppie trebbianti di fabbricazione nazionale un contributo sino a un massimo del 25 % del prezzo d'acquisto.

Peraltro, l'intervento dello Stato non è sollecitato soltanto da considerazioni economiche: il problema della trebbiatura meccanica riveste anche aspetti tecnici e sociali, che ne accrescono la già cospicua importanza. Non è qui la sede per farne l'elencazione. Basterà accennare alle esigenze dell'odierna politica dell'ammasso del grano, ai rapporti tra agricoltori e imprese di vendita del servizio della trebbiatura.

(2) Il censimento in parola è nato con finalità essenzialmente statistica: « Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di imporre, ai fini del controllo statistico della produzione, la obbligatorietà della denuncia dei quantitativi di grano trebbiato a macchina . . . ». « Chiunque eserciti la trebbiatura a macchina, sia su fondi propri che su fondi altrui, ha l'obbligo di denunciare le quantità di grano trebbiate, incominciando da quello del raccolto 1927 » (R. D. L. 7 aprile 1927, n. 564).

In effetti il provvedimento è andato in attuazione con la campagna 1928.

(3) Nella nota in parola (*Indagine sulle coppie trebbianti che hanno funzionato nell'anno 1935*, « Bollettino di Statistica agraria e forestale », aprile 1937) sono stati toccati i seguenti punti: La proprietà delle trebbiatrici, a seconda che appartenenti ad agricoltori o ad imprese di noleggio; la marca di fabbrica, la data di fabbricazione, la lunghezza del battitore delle trebbiatrici stesse; il tipo e la potenza dei motori impiegati per l'azionamento delle trebbiatrici; il rapporto tra potenza del motore azionante e lunghezza del battitore della trebbiatrice azionata.

Al riguardo sono stati utilizzati i dati e le notizie contenute nella domanda che deve indirizzare all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura colui che intenda esercitare la trebbiatura meccanica del grano, di produzione propria o di terzi. Nella scheda di denuncia deve essere di fatto indi-

La nuova rilevazione, estesa anche alle sgranatrici, e riguardante tutti i prodotti comunque lavorati meccanicamente, permette di approfondire maggiormente alcuni punti del complesso problema e di scoprirne dei nuovi.

Lo sviluppo che può assumere la trebbiatura meccanica è segnato dalla massa della produzione lavorabile. Volendo limitarsi ai soli cereali, si tratta, stando ai dati dell'ultimo quinquennio 1934-38, di circa 119 milioni di quintali, 89 milioni di quintali da trebbiare, 30 milioni di quintali da sgranare. C'è poi da tener conto di quella parte della produzione di leguminose da seme, di semenzine foraggere, ecc., per la quale pure il problema della separazione meccanica del prodotto può imporsi sia sotto il riguardo tecnico che sotto l'aspetto economico (Prospetto n. 1).

Massa di lavoro, dunque, veramente imponente. La produzione di cereali può considerarsi tutta quanta lavorabile meccanicamente, in quanto l'operazione non pone, praticamente, limiti di tempo alla sua esecuzione (e quindi la piccola e la media azienda sono messe nella condizione di attendere il momento più opportuno per acquistare il servizio della trebbiatura dalla stessa contermine grande azienda agricola o da imprese ad hoc), e, in secondo luogo, perchè l'industria delle costruzioni meccaniche non ha trascurato lo studio e la fabbricazione di macchine di minuscola mole economicamente utilizzabili anche per modeste lavorazioni annue (4).

Il censimento ha accertato la consistenza delle trebbiatrici e delle sgranatrici al 1° agosto 1937-xv e ne ha considerata l'attività nella campagna 1936. Tale annata non fu favorevole per il raccolto dei cereali estivi, eccezionalmente bassa risultò, in ispecie, la produzione del frumento: poco più di 61 milioni di quintali, di contro ad una media, per il quinquennio 1934-38, di quasi 73.

Del fatto va tenuto debito conto nel valutare il volume della produzione cerealicola che attualmente è trebbiata a macchina. I risultati del censimento mostrano come si sia ancora lontani da un'integrale meccanizzazione dell'operazione della trebbiatura,

(Segue della nota (3))

cato, per il motore: il tipo, la marca di fabbrica, la potenza; per la trebbiatrice: il numero, la marca di fabbrica, l'anno di fabbricazione, la lunghezza del battitore, se è munita di gran crivello, se è munita di elevatore di paglia.

(4) Le condizioni di giacitura del nostro territorio, per quattro quinti di montagna e di collina, sono state forse esageratamente valutate tra le difficoltà ad una maggiore estensione della trebbiatura meccanica. Province per intero in regione di montagna come Sondrio, Belluno, ecc. trebbiano meccanicamente i tre quarti, i nove decimi della loro produzione granaria. Si noti che in queste province, ad economia prevalentemente silvo-pastorale, la coltura del frumento ha limitatissima importanza e viene praticata quasi esclusivamente in aziende a conduzione familiare, condizioni tutte che dovrebbero rappresentare un ostacolo all'estensione dell'impiego delle macchine.

Prosp. I — PRODUZIONE DI CEREALI E DI LEGUMINOSE DA SEME (PER IL CONSUMO ALLO STATO SECCO)  
NELL'ULTIMO QUINQUENNIO

(Migliaia di quintali)

COLTIVAZIONI	A N N I					MEDIA ANNUA 1934-38	VARIAZ. % 1936 SULLA MEDIA ANNUA 1934-38	COLTIVAZIONI	A N N I					MEDIA ANNUA 1934-38	VARIAZ. % 1936 SULLA MEDIA ANNUA 1934-38
	1934	1935	1936	1937	1938				1934	1935	1936	1937	1938		
1	2	3	4	5	6	7	8	1	2	3	4	5	6	7	8
<b>REGNO</b>															
Frumento . . . . .	63.430	76.955	<b>61.119</b>	80.636	80.918	<b>72.612</b>	- 15,8	Fava . . . . .	782	738	<b>799</b>	1.008	711	<b>808</b>	+ 1,1
Segale . . . . .	1.425	1.582	<b>1.322</b>	1.448	1.381	<b>1.432</b>	- 7,7	Fagioli . . . . .	388	221	<b>366</b>	399	278	<b>330</b>	+ 10,0
Orzo . . . . .	2.028	2.037	<b>1.926</b>	2.333	2.477	<b>2.160</b>	- 10,8	Ceci . . . . .	37	29	<b>44</b>	48	41	<b>40</b>	+ 10,0
Avena . . . . .	4.900	5.185	<b>4.783</b>	6.198	6.292	<b>5.472</b>	- 12,6	Cicerchie . . . . .	31	24	<b>34</b>	33	29	<b>30</b>	+ 13,3
Risone . . . . .	6.170	7.352	<b>7.340</b>	7.913	6.866	<b>7.128</b>	+ 1,0	Lenticchie . . . . .	14	9	<b>16</b>	17	13	<b>14</b>	+ 14,3
Granoturco . . . . .	31.928	24.961	<b>30.511</b>	33.056	29.364	<b>30.144</b>	+ 1,0	Lupini . . . . .	130	96	<b>133</b>	125	163	<b>117</b>	+ 13,7
TOTALE CEREALI . . . . .	<b>109.881</b>	<b>118.072</b>	<b>107.001</b>	<b>132.484</b>	<b>127.298</b>	<b>118.947</b>	- 10,0	Piselli . . . . .	26	12	<b>12</b>	12	11	<b>15</b>	- 20,0
Fava . . . . .	4.379	4.566	<b>5.245</b>	7.305	6.373	<b>5.594</b>	- 6,2	Veccia . . . . .	66	47	<b>60</b>	59	49	<b>56</b>	+ 7,1
Fagioli . . . . .	1.887	1.379	<b>1.891</b>	1.903	1.397	<b>1.689</b>	+ 12,0	TOTALE LEGUMINOSE DA SEME . . . . .	<b>1.474</b>	<b>1.176</b>	<b>1.464</b>	<b>1.701</b>	<b>1.235</b>	<b>1.410</b>	+ 3,8
Ceci . . . . .	399	327	<b>402</b>	414	396	<b>388</b>	+ 3,6	<b>ITALIA MERIDIONALE</b>							
Cicerchie . . . . .	57	45	<b>63</b>	64	56	<b>56</b>	+ 12,5	Frumento . . . . .	14.143	16.672	<b>13.404</b>	18.409	19.674	<b>16.460</b>	- 18,6
Lenticchie . . . . .	106	98	<b>128</b>	139	125	<b>119</b>	+ 8,4	Segale . . . . .	182	183	<b>130</b>	148	159	<b>160</b>	- 18,7
Lupini . . . . .	465	430	<b>575</b>	576	534	<b>516</b>	+ 11,4	Orzo . . . . .	552	683	<b>601</b>	805	869	<b>702</b>	- 14,4
Piselli . . . . .	214	186	<b>203</b>	202	167	<b>194</b>	+ 4,6	Avena . . . . .	2.643	2.961	<b>2.612</b>	3.689	3.653	<b>3.112</b>	- 16,1
Veccia . . . . .	220	186	<b>161</b>	160	140	<b>175</b>	- 8,0	Risone . . . . .	10	4	<b>2</b>	7	11	<b>7</b>	- 71,4
TOTALE LEGUMINOSE DA SEME . . . . .	<b>7.727</b>	<b>7.308</b>	<b>8.668</b>	<b>10.772</b>	<b>9.188</b>	<b>8.733</b>	- 0,7	Granoturco . . . . .	4.196	3.135	<b>3.980</b>	4.102	2.770	<b>3.637</b>	- 9,4
<b>ITALIA SETTENTRIONALE</b>															
Frumento . . . . .	24.956	36.597	<b>24.803</b>	35.093	32.323	<b>30.754</b>	- 19,4	TOTALE CEREALI . . . . .	<b>21.726</b>	<b>23.638</b>	<b>20.729</b>	<b>27.160</b>	<b>27.136</b>	<b>24.078</b>	- 13,9
Segale . . . . .	1.141	1.298	<b>1.104</b>	1.203	1.127	<b>1.175</b>	- 6,0	Fava . . . . .	1.310	1.507	<b>2.005</b>	2.273	1.880	<b>1.795</b>	+ 11,7
Orzo . . . . .	294	325	<b>278</b>	286	330	<b>303</b>	- 8,3	Fagioli . . . . .	635	479	<b>736</b>	644	455	<b>590</b>	+ 24,7
Avena . . . . .	896	985	<b>806</b>	820	945	<b>892</b>	- 9,6	Ceci . . . . .	170	137	<b>214</b>	218	197	<b>187</b>	+ 14,4
Risone . . . . .	6.145	7.342	<b>7.331</b>	7.897	6.847	<b>7.112</b>	+ 12,6	Cicerchie . . . . .	17	12	<b>18</b>	19	16	<b>16</b>	+ 12,5
Granoturco . . . . .	23.653	19.394	<b>22.554</b>	25.357	23.257	<b>22.843</b>	- 1,3	Lenticchie . . . . .	52	52	<b>65</b>	74	68	<b>62</b>	+ 4,8
TOTALE CEREALI . . . . .	<b>57.085</b>	<b>65.941</b>	<b>56.876</b>	<b>70.665</b>	<b>64.829</b>	<b>63.079</b>	- 9,8	Lupini . . . . .	289	284	<b>395</b>	497	383	<b>352</b>	+ 12,2
Fava . . . . .	161	150	<b>146</b>	171	136	<b>153</b>	- 4,6	Piselli . . . . .	137	127	<b>134</b>	138	104	<b>128</b>	+ 4,7
Fagioli . . . . .	825	631	<b>744</b>	828	634	<b>732</b>	+ 1,6	Veccia . . . . .	47	52	<b>59</b>	65	52	<b>55</b>	+ 7,3
Ceci . . . . .	30	30	<b>26</b>	30	25	<b>28</b>	- 7,1	TOTALE LEGUMINOSE DA SEME . . . . .	<b>2.657</b>	<b>2.650</b>	<b>3.626</b>	<b>3.838</b>	<b>3.155</b>	<b>3.185</b>	+ 13,8
Cicerchie . . . . .	5	3	<b>4</b>	5	4	<b>4</b>	-	<b>ITALIA INSULARE</b>							
Lenticchie . . . . .	1	1	<b>1</b>	1	1	<b>1</b>	-	Frumento . . . . .	10.310	7.966	<b>10.711</b>	12.294	13.649	<b>10.986</b>	- 2,5
Lupini . . . . .	29	29	<b>29</b>	26	23	<b>27</b>	+ 7,4	Segale . . . . .	13	13	<b>13</b>	9	11	<b>12</b>	+ 8,3
Piselli . . . . .	21	15	<b>18</b>	14	10	<b>19</b>	+ 12,5	Orzo . . . . .	929	763	<b>807</b>	974	982	<b>891</b>	- 9,4
Veccia . . . . .	39	30	<b>33</b>	35	28	<b>33</b>	-	Avena . . . . .	480	369	<b>643</b>	703	691	<b>577</b>	+ 11,4
TOTALE LEGUMINOSE DA SEME . . . . .	<b>1.111</b>	<b>889</b>	<b>1.001</b>	<b>1.110</b>	<b>861</b>	<b>994</b>	+ 0,7	Risone . . . . .	10	2	<b>3</b>	4	4	<b>5</b>	- 40,0
<b>ITALIA CENTRALE</b>															
Frumento . . . . .	14.021	15.720	<b>12.201</b>	14.840	15.272	<b>14.411</b>	- 15,3	Granoturco . . . . .	105	111	<b>172</b>	106	85	<b>116</b>	+ 48,3
Segale . . . . .	89	88	<b>75</b>	88	84	<b>85</b>	- 11,8	TOTALE CEREALI . . . . .	<b>11.847</b>	<b>9.224</b>	<b>12.349</b>	<b>14.090</b>	<b>15.422</b>	<b>12.586</b>	- 1,9
Orzo . . . . .	253	266	<b>240</b>	268	296	<b>265</b>	- 9,4	Fava . . . . .	2.126	2.271	<b>2.295</b>	3.853	3.646	<b>2.838</b>	+ 19,1
Avena . . . . .	881	870	<b>722</b>	977	1.003	<b>891</b>	- 10,0	Fagioli . . . . .	39	39	<b>45</b>	32	30	<b>37</b>	+ 21,6
Risone . . . . .	5	4	<b>4</b>	5	4	<b>4</b>	-	Ceci . . . . .	162	131	<b>118</b>	118	133	<b>132</b>	- 10,6
Granoturco . . . . .	3.974	2.321	<b>3.805</b>	4.391	3.252	<b>3.549</b>	+ 7,2	Cicerchie . . . . .	4	6	<b>7</b>	7	7	<b>6</b>	+ 16,7
TOTALE CEREALI . . . . .	<b>19.223</b>	<b>19.269</b>	<b>17.047</b>	<b>20.569</b>	<b>19.911</b>	<b>19.204</b>	- 11,2	Lenticchie . . . . .	39	36	<b>46</b>	47	43	<b>42</b>	+ 9,5
Fava . . . . .	80	88	<b>75</b>	88	84	<b>85</b>	- 11,8	Lupini . . . . .	17	21	<b>18</b>	18	25	<b>20</b>	- 10,0
Fagioli . . . . .	253	266	<b>240</b>	268	296	<b>265</b>	- 9,4	Piselli . . . . .	30	32	<b>39</b>	38	42	<b>36</b>	+ 8,3
Ceci . . . . .	881	870	<b>722</b>	977	1.003	<b>891</b>	- 10,0	Veccia . . . . .	68	57	<b>9</b>	10	11	<b>31</b>	+ 71,0
Cicerchie . . . . .	5	4	<b>4</b>	5	4	<b>4</b>	-	TOTALE LEGUMINOSE DA SEME . . . . .	<b>2.485</b>	<b>2.593</b>	<b>2.577</b>	<b>4.123</b>	<b>3.937</b>	<b>3.143</b>	- 18,0
Lenticchie . . . . .	39	36	<b>46</b>	47	43	<b>42</b>	+ 9,5								
Lupini . . . . .	17	21	<b>18</b>	18	25	<b>20</b>	- 10,0								
Piselli . . . . .	30	32	<b>39</b>	38	42	<b>36</b>	+ 8,3								
Veccia . . . . .	68	57	<b>9</b>	10	11	<b>31</b>	+ 71,0								

anche per i prodotti per i quali più larga ne dovrebbe essere la possibilità tecnica e più evidente la opportunità economica. Al 1936 sarebbero stati trebbiati meccanicamente circa i due terzi (66,3 %) della produzione di grano, un abbondante quarto (27,2%) della produzione di segala, uno scarso quarto (23,0%) della produzione di orzo, quasi i quattro quinti (78,0 %) della produzione di risone. La sgranatura del granturco sarebbe ancora limitata a poco più di un quinto (22,4 %) del totale.

Anche volendo maggiorare i dati di un 10, di un 15 per cento, onde tener conto del presumibile difetto delle denunce, lo scarto tra prodotto lavorato e prodotto lavorabile rimane sempre notevole.

Lo sviluppo della trebbiatura meccanica, peraltro, è grandemente diverso da luogo a luogo. Come si vedrà meglio in seguito, ci sono territori ove pressochè l'intera produzione di grano viene lavorata a macchina — così, ad esempio, in Lombardia — e ce ne sono altri, invece, pure a considerevole produzione frumentaria, dove la trebbiatura è fatta, di massima, con sistemi primitivi — così, ad esempio, in Sicilia —.

In considerazione anche del recente intervento dello Stato in favore dell'estensione della trebbiatura meccanica, appare interessante conoscere in quale misura si sia ricorso alla macchina nell'ultimo decennio. A tal fine possono essere utilizzati i dati del

censimento del grano trebbiato a macchina, e più precisamente il numero delle trebbiatrici che hanno funzionato nelle singole *campagne*, e la quantità di grano trebbiato meccanicamente. Per non appesantire il prospetto, si riportano i dati relativi al 1929, al 1932, al 1935, al 1938: si possono vedere, così, le tappe segnate dalla trebbiatura meccanica alla fine di ogni triennio. Tra le due date estreme le trebbia-

trici in attività aumentano di oltre un quinto (22,1%) il sensibile incremento (1) si manifesta abbastanza gradualmente nel tempo (Prospetto n. 2).

Esso non si verifica, però, nella stessa misura nelle singole Ripartizioni geografiche: cresce sensibilmente scendendo dal nord al sud. Tra il 1929 e il 1938 l'Italia centrale aumenta le macchine impiegate per la trebbiatura del grano di un buon terzo (33,3%), l'Italia meridionale di oltre la metà (53,4%), le Isole di assai oltre il doppio (129,6%).

L'Italia settentrionale, invece, le ha accresciute soltanto di circa un decimo (9,6%). Si tratta, in complesso, di 5.736 trebbiatrici in più, distribuite per il 27,7% nell'Italia settentrionale, per il 33,6% nell'Italia centrale, per il 28,9% nell'Italia meridionale, per il 9,8% nell'Italia insulare.

Ad un aumento di un quinto nel numero delle trebbiatrici ha fatto riscontro un aumento della metà (49,5%) del volume del grano trebbiato meccanicamente (in dato arrotondato, da 36 a 54 milioni di quintali). C'è un'intensificazione anche relativa della trebbiatura meccanica, perchè nel frattempo la produzione di grano cresce in misura minore; di poco più di un quinto, 21,4% (da 67 a 81 milioni di quintali). La proporzione del raccolto trebbiato meccanicamente sale dal 54,4% al 66,9%. S'eleva notevolmente, di conseguenza, la quantità di grano corrispondente ad ogni macchina usata: da circa 1.400 quintali a 1.712.

Anche sotto questi riguardi, sensibili appaiono i differenziameti regionali, e nel valutarli è opportuno considerare accanto ai dati relativi i valori assoluti. Le Isole quasi quintuplicano (373,1% d'aumento) il volume del *trebbiato*: da 529 a 2.503 migliaia di quintali.

L'Italia settentrionale aumenta il volume del *trebbiato* di poco più di due quinti (44,7%) soltanto, ma la quantità di grano trebbiato meccanicamente passa da 21 a 30 milioni di quintali.

Nell'Italia insulare il volume di *trebbiato* per ogni macchina si è più che raddoppiato nello spazio di un decennio: da 1.222 quintali a 2.519. Nell'Italia centrale, invece, l'accresciuto numero di macchine ha mantenuto quasi identico il volume unitario del *trebbiato*; nonostante la quantità di grano treb-

(1) È opportuno osservare, per la precisione, (e la considerazione vale anche per i dati relativi al *trebbiato*) che l'aumento può essere stato, in effetti, minore. Parte dell'aumento potrebbe essere, in altri termini, soltanto apparente, in dipendenza del fatto che nei primi anni del censimento, per la non completamente efficiente organizzazione delle operazioni di controllo del censimento stesso, una parte delle macchine potrebbe essere sfuggita alla rilevazione. Tuttavia, il numero delle macchine non censite non può essere che modestissimo, per cui la conclusione cui si è pervenuti può restare nella sua sostanziale validità.

Prosp. 2 — SVILUPPO DELLA TREBBIATURA MECCANICA DEL GRANO IN ALCUNI ANNI DEL DECENNIO 1929-1938

CIRCOSCRIZIONI	ANNI			
	1929	1932	1935	1938
1	2	3	4	5
NUMERO DI TREBBIATRICI UTILIZZATE				
A) Dati assoluti				
ITALIA SETTENTRIONALE . . .	16.575	16.815	17.947	18.164
ITALIA CENTRALE . . . . .	5.786	6.951	7.499	7.715
ITALIA MERIDIONALE . . . .	3.105	3.414	3.995	4.762
ITALIA INSULARE . . . . .	433	442	639	991
REGNO . . . . .	<b>25.899</b>	<b>27.622</b>	<b>29.990</b>	<b>31.635</b>
B) Indici 1929 = 100				
ITALIA SETTENTRIONALE . . .	100,0	101,4	108,3	109,6
ITALIA CENTRALE . . . . .	100,0	120,1	128,1	133,3
ITALIA MERIDIONALE . . . .	100,0	110,0	128,7	153,4
ITALIA INSULARE . . . . .	100,0	102,1	147,6	229,6
REGNO . . . . .	<b>100,0</b>	<b>106,7</b>	<b>115,8</b>	<b>122,1</b>
QUINTALI DI GRANO TREBBIATO MECCANICAMENTE				
A) Dati assoluti				
ITALIA SETTENTRIONALE . . .	21.038.170	29.122.460	33.830.610	30.029.550
ITALIA CENTRALE . . . . .	9.964.900	11.752.410	13.480.650	13.737.770
ITALIA MERIDIONALE . . . .	4.700.190	5.124.770	5.449.630	7.901.300
ITALIA INSULARE . . . . .	529.090	889.080	1.075.780	2.503.360
REGNO . . . . .	<b>36.241.440</b>	<b>46.888.720</b>	<b>53.836.670</b>	<b>54.172.070</b>
B) Indici 1929 = 100				
ITALIA SETTENTRIONALE . . .	100,0	138,4	160,8	142,7
ITALIA CENTRALE . . . . .	100,0	117,9	135,3	137,9
ITALIA MERIDIONALE . . . .	100,0	108,8	115,7	167,8
ITALIA INSULARE . . . . .	100,0	168,0	203,3	473,1
REGNO . . . . .	<b>100,0</b>	<b>129,4</b>	<b>148,6</b>	<b>149,5</b>
PRODUZIONE COMPLESSIVA DI GRANO (1)				
A) Dati assoluti				
ITALIA SETTENTRIONALE . . .	27.102.083	33.102.200	36.596.800	32.323.010
ITALIA CENTRALE . . . . .	12.746.670	13.858.000	15.720.200	15.271.680
ITALIA MERIDIONALE . . . .	17.149.303	17.240.300	16.672.000	19.673.970
ITALIA INSULARE . . . . .	9.583.029	11.166.000	7.966.400	13.049.150
REGNO . . . . .	<b>66.681.085</b>	<b>75.366.500</b>	<b>76.955.400</b>	<b>80.917.810</b>
B) Indici 1929 = 100				
ITALIA SETTENTRIONALE . . .	100,0	122,1	135,0	119,3
ITALIA CENTRALE . . . . .	100,0	108,7	123,3	119,8
ITALIA MERIDIONALE . . . .	100,0	100,5	97,2	114,7
ITALIA INSULARE . . . . .	100,0	115,3	82,3	141,0
REGNO . . . . .	<b>100,0</b>	<b>113,0</b>	<b>115,4</b>	<b>121,4</b>
PERCENTO DI GRANO TREBBIATO MECCANICAMENTE SULLA PRODUZIONE TOTALE				
ITALIA SETTENTRIONALE . . .	77,9	88,0	92,4	92,9
ITALIA CENTRALE . . . . .	78,2	84,8	85,8	90,0
ITALIA MERIDIONALE . . . .	27,5	20,7	32,7	40,2
ITALIA INSULARE . . . . .	5,5	8,0	13,5	18,3
REGNO . . . . .	<b>54,4</b>	<b>62,2</b>	<b>70,0</b>	<b>66,9</b>
QUINTALI DI GRANO TREBBIATI PER OGNI MACCHINA				
ITALIA SETTENTRIONALE . . .	1.269,3	1.731,9	1.885,0	1.653,2
ITALIA CENTRALE . . . . .	1.722,3	1.690,8	1.819,5	1.780,7
ITALIA MERIDIONALE . . . .	1.516,6	1.501,1	1.361,1	1.659,3
ITALIA INSULARE . . . . .	1.221,9	2.011,5	1.683,5	2.518,5
REGNO . . . . .	<b>1.399,3</b>	<b>1.697,5</b>	<b>1.795,2</b>	<b>1.712,4</b>

(1) Per l'anno 1929 sono stati assunti i dati del Catasto agrario.

biata meccanicamente sia salita da 9.965 a 13.738 migliaia di quintali, la lavorazione per trebbiatrice è passata da 1.722 a 1.781 quintali.

**4. - Gli esercizi censiti.** — Al 1° agosto 1937-XV, i proprietari di trebbiatrici e di sgranatrici, corrispondenti ad altrettanti *esercizi*, erano 29.134. È necessario avvertire subito che la distribuzione regionale degli esercizi censiti ha scarso significato, specie se si volesse desumere da esse l'idea dell'importanza che, territorio per territorio, vengono ad avere la trebbiatura e la sgranatura meccanica dei prodotti agricoli. L'esercizio può infatti comprendere, o solo trebbiatrici, o solo sgranatrici, o ambedue le macchine. Ogni tipo di macchina può essere, poi, rappresentato da un solo esemplare o da un numero più o meno grande di macchine. La detta indicazione può essere più correttamente desunta dalla distribuzione regionale del macchinario nella sua potenzialità di lavoro. Dal prospetto n. 3 si rileva che nei quattro quinti (80,4 %) dei casi l'esercizio comprendeva soltanto trebbiatrici. La proprietà di sole sgranatrici figurava per il 5,9 % dei casi: il 13,7 % degli esercizi annoverava, a un tempo, trebbiatrici e sgranatrici. È naturale che *localmente* i rapporti d'importanza tra i singoli tipi d'esercizio (comprendente, o sole trebbiatrici, o sole sgranatrici, o trebbiatrici e sgranatrici insieme) debbano dipendere dall'estensione che vi hanno le coltivazioni i cui prodotti vengono *lavorati* meccanicamente e, altresì, dal carattere dell'economia aziendale in cui la coltivazione stessa è praticata. Nelle Isole, in molti compartimenti dell'Italia meridionale — Calabrie, Lucania, Puglie, per citarne qualcuno — la sgranatrice è pressochè sconosciuta. Ma la coltura del mais ha limitatissima importanza, e quella poca è essenzialmente coltura dell'impresa contadina.

In Lombardia, compartimento ad elevatissima produzione di frumento, di risone e di mais, i proprietari di trebbiatrici e sgranatrici sono poco meno (41,6 %, contro 46,9 %) dei proprietari di sole trebbiatrici. In alcune province la contemporanea proprietà di ambedue le macchine si ha nei due terzi, nei quattro quinti degli esercizi: così nel Mantovano (66,9 %), nel Cremonese (80,1 %).

L'esercizio che disponga soltanto di sole sgranatrici non prende in alcun luogo notevole diffusione: in sede compartimentale non supera mai l'ottavo del complesso (Marche, 12,3 %); nell'ambito provinciale non giunge in alcun caso al terzo (Asti, 28,4 %).

I 29.134 esercizi allineavano 43.055 macchine, e più precisamente 36.204 trebbiatrici, 6.851 sgranatrici. Il rapporto tra numero di esercizi e numero di

Prosp. 3 (\*) — ESERCIZI CENSITI IN COMPLESSO E SECONDO IL TIPO DELLE MACCHINE POSSEDUTE AL 1° AGOSTO 1937-XV

CIRCOSCRIZIONI	ESERCIZI IN COMPLESSO		ESERCIZI, SU 100, CHE AVEVANO :		
	N.	% sul Regno	sole trebbiatrici	sole sgranatrici	trebbiatrici e sgranatrici
1	2	3	4	5	6
PIEMONTE . . . . .	3.714	12,7	75,2	11,5	13,3
<i>di cui:</i> Alessandria . . . . .	519	1,8	51,8	26,2	22,0
Cuneo . . . . .	829	2,8	78,5	7,5	14,0
Torino . . . . .	1.144	3,9	82,8	9,9	7,3
LIGURIA . . . . .	593	2,0	97,8	—	2,2
LOMBARDIA . . . . .	2.819	9,7	46,9	11,5	41,6
<i>di cui:</i> Milano . . . . .	846	2,9	46,9	9,2	43,9
Pavia . . . . .	839	2,9	65,2	12,2	22,6
VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	4.019	13,8	99,8	—	0,2
<i>di cui:</i> Bolzano . . . . .	3.584	12,3	100,0	—	—
VENETO . . . . .	3.962	13,6	70,0	10,5	19,5
<i>di cui:</i> Padova . . . . .	947	3,3	69,8	12,7	17,5
Rovigo . . . . .	620	2,1	61,0	9,0	30,0
Vicenza . . . . .	682	2,3	91,8	5,0	3,2
VENEZIA GIULIA E ZARA . . . . .	1.194	4,1	99,2	0,3	0,5
<i>di cui:</i> Gorizia . . . . .	788	2,7	99,8	0,1	0,1
EMILIA . . . . .	2.620	9,0	67,4	5,1	27,5
TOSCANA . . . . .	1.888	6,5	81,7	2,3	16,0
MARCHE . . . . .	1.335	4,6	69,5	12,3	18,2
UMBRIA . . . . .	862	3,0	83,6	6,9	9,5
<i>di cui:</i> Perugia . . . . .	686	2,4	79,9	8,6	11,5
LAZIO . . . . .	1.671	5,7	91,1	3,5	5,4
<i>di cui:</i> Roma . . . . .	530	1,8	91,7	1,1	7,2
ABRUZZI E MOLISE . . . . .	1.046	3,6	91,7	3,2	5,1
CAMPANIA . . . . .	876	3,0	92,4	3,5	4,1
PUGLIE . . . . .	1.045	3,6	99,5	0,1	0,4
<i>di cui:</i> Foggia . . . . .	701	2,4	99,4	0,2	0,4
LUCANIA . . . . .	378	1,3	97,4	2,1	0,5
CALABRIE . . . . .	393	1,3	99,0	0,2	0,8
SICILIA . . . . .	371	1,3	98,9	0,8	0,3
SARDEGNA . . . . .	348	1,2	99,4	—	0,6
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	18.921	64,9	76,3	6,9	16,8
ITALIA CENTRALE . . . . .	5.756	19,8	81,9	5,6	12,5
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	3.738	12,8	95,4	2,0	2,6
ITALIA INSULARE . . . . .	719	2,5	99,2	0,4	0,4
REGNO . . . . .	29.134	100,0	80,4	5,9	13,7

(\*) Cfr. Tav. I

macchine dice subito che non è grandemente frequente il caso dell'esercizio che posseda più di una macchina (Prospetto n. 4).

Nell'ambito degli esercizi con sole trebbiatrici, la proprietà di 1 sola macchina figura per l'87,6 % dei casi. La presenza di 2 macchine si ha nel 9,0 % degli esercizi. I valori cadono poi rapidamente: 2,2 % gli esercizi con 3 macchine, 0,6 % con 4 macchine, 0,6 % con 5 macchine e più. Non vi sono esercizi con oltre 20 trebbiatrici: sono soltanto 5 quelli che



Prosp. 4 (\*) — ESERCIZI CENSITI, SECONDO IL TIPO E IL NUMERO DELLE MACCHINE POSSEDUTE  
AL 1° AGOSTO 1937-XV  
(Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	ESERCIZI, IN COMPLESSO, CON MACCHINE:								ESERCIZI, CON SOLE TREBBIATRICI, CON MACCHINE:							ESERCIZI, CON SOLE SGRANATRICI, CON MACCHINE:							ESERCIZI, CON TREBBIATRICI E SGRANATRICI, CON MACCHINE:					
	1	2	3	4	5	6-10	oltre 10	1	2	3	4	5	6-10	oltre 10	1	2	3	4	5	6-10	oltre 10	2	3	4	5	6-10	oltre 10	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
PIEMONTE . . . . .	78,9	12,4	4,0	2,3	1,0	1,2	0,2	90,3	7,2	1,6	0,4	0,3	0,1	0,1	95,8	4,2	—	—	—	—	—	—	48,9	21,1	11,8	5,7	8,3	1,2
di cui: Alessandria . . . . .	68,2	19,1	6,5	3,3	1,7	1,0	0,2	81,8	13,8	2,2	0,7	1,1	—	0,4	98,5	1,5	—	—	—	—	—	—	52,6	24,6	13,1	5,3	4,4	—
Cunco . . . . .	79,7	12,2	3,5	2,4	1,3	0,9	—	92,5	5,8	1,1	—	0,5	0,1	—	95,2	4,8	—	—	—	—	—	—	51,7	19,9	17,2	6,9	5,2	—
Torino . . . . .	87,8	7,4	2,8	0,9	0,4	0,4	0,3	94,9	3,6	1,2	0,1	—	0,1	0,1	93,8	6,2	—	—	—	—	—	—	52,4	25,0	10,7	4,8	4,7	2,4
LIGURIA . . . . .	93,4	5,2	0,7	0,3	0,2	—	0,2	95,5	3,6	0,5	0,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	76,9	7,7	—	7,7	—	7,7
LOMBARDIA . . . . .	51,6	25,6	9,4	5,0	2,6	4,8	1,0	87,7	8,5	2,6	0,5	0,2	0,4	0,1	91,1	8,0	0,6	—	—	—	—	—	49,6	19,4	11,6	5,9	11,1	2,4
di cui: Milano . . . . .	48,0	33,2	8,9	3,8	1,9	3,6	0,6	85,6	8,8	3,5	0,5	0,8	0,5	0,3	81,6	15,4	—	—	—	—	—	—	63,1	19,4	8,1	3,5	7,8	1,1
Pavia . . . . .	70,3	16,2	5,6	3,7	1,9	2,3	—	90,3	7,7	1,8	0,2	—	—	—	94,1	4,9	1,0	—	—	—	—	—	46,8	19,0	15,8	8,4	10,0	—
VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	99,2	0,7	0,1	—	—	—	—	99,4	0,5	0,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	—	—	—	—	—
di cui: Bolzano . . . . .	99,6	0,4	—	—	—	—	—	99,6	0,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VENETO . . . . .	68,5	20,1	6,2	2,5	1,3	1,3	0,1	83,0	13,0	2,6	0,8	0,4	0,2	—	59,0	1,0	—	—	—	—	—	—	55,6	22,4	9,8	5,6	6,0	0,6
di cui: Padova . . . . .	70,6	20,6	5,2	1,7	1,0	0,8	0,1	83,4	12,4	2,6	0,6	0,6	0,4	—	68,3	1,7	—	—	—	—	—	—	66,9	19,3	7,2	3,0	3,0	0,6
Rovigo . . . . .	59,2	23,4	9,3	4,4	1,9	1,6	0,2	82,5	12,2	3,2	1,3	0,8	—	—	98,2	1,8	—	—	—	—	—	—	52,7	24,7	11,8	4,9	5,4	0,5
Vicenza . . . . .	83,6	12,0	2,6	0,7	0,5	0,6	—	85,6	11,2	2,4	0,4	0,2	0,2	—	100,0	—	—	—	—	—	—	—	54,6	13,6	9,1	9,1	13,6	—
VENEZIA GIULIA E ZARA . . . . .	97,6	2,1	0,2	0,1	—	—	—	98,0	1,8	0,2	—	—	—	—	100,0	—	—	—	—	—	—	—	66,6	16,7	16,7	—	—	—
di cui: Gorizia . . . . .	99,7	0,3	—	—	—	—	—	99,9	0,1	—	—	—	—	—	100,0	—	—	—	—	—	—	—	100,0	—	—	—	—	—
EMILIA . . . . .	55,8	21,9	10,2	5,1	3,1	3,6	0,3	75,4	15,9	4,9	1,7	1,0	1,1	—	97,7	2,3	—	—	—	—	—	—	40,4	25,2	14,3	8,7	10,3	1,1
TOSCANA . . . . .	65,3	17,9	8,2	3,6	2,0	2,7	0,3	77,2	14,3	5,1	1,7	1,0	0,7	—	97,7	2,3	—	—	—	—	—	—	39,1	25,1	13,6	7,3	13,2	1,7
MARCHE . . . . .	56,7	24,0	10,8	4,8	1,6	1,9	0,2	64,4	24,5	7,7	2,3	0,3	0,7	6,1	97,0	1,8	1,2	—	—	—	—	—	37,0	28,8	17,7	7,4	8,3	0,8
UMBRIA . . . . .	63,8	22,7	9,1	2,7	0,8	0,9	—	68,1	23,7	6,8	0,8	0,3	0,3	—	100,0	—	—	—	—	—	—	—	30,5	35,4	20,7	6,1	7,3	—
di cui: Perugia . . . . .	62,2	23,6	9,0	3,4	0,9	0,9	—	67,1	25,0	6,2	1,1	0,4	0,2	—	100,0	—	—	—	—	—	—	—	31,7	35,4	21,5	5,1	6,3	—
LAZIO . . . . .	84,6	11,5	2,6	0,8	0,2	0,3	—	89,1	8,4	1,8	0,4	0,2	0,1	—	98,3	1,7	—	—	—	—	—	—	69,2	17,6	7,7	1,1	3,3	1,1
di cui: Roma . . . . .	80,4	13,2	4,5	0,9	0,2	0,8	—	86,4	9,5	3,3	0,4	—	0,4	—	100,0	—	—	—	—	—	—	—	63,2	21,0	7,9	2,6	5,3	—
ABRUZZI E MOLISE . . . . .	84,8	10,8	2,5	1,0	0,6	0,3	—	89,0	8,7	1,7	0,2	0,2	0,2	—	97,1	2,9	—	—	—	—	—	—	54,7	18,9	17,0	7,5	1,9	—
CAMPANIA . . . . .	88,8	8,8	1,3	0,5	0,5	0,1	—	93,7	5,6	0,4	0,2	0,1	—	—	64,5	3,2	22,6	3,2	3,3	3,2	—	—	86,1	5,6	2,7	5,6	—	—
PUGLIE . . . . .	89,9	7,7	1,3	0,9	—	0,2	—	90,3	7,6	1,0	0,9	—	0,2	—	100,0	—	—	—	—	—	—	—	25,0	75,0	—	—	—	—
di cui: Foggia . . . . .	88,6	8,5	1,6	1,0	—	0,3	—	88,9	8,5	1,3	1,0	—	0,3	—	100,0	—	—	—	—	—	—	—	33,3	66,7	—	—	—	—
LUCANIA . . . . .	86,8	10,8	2,1	0,3	—	—	—	86,9	10,6	2,2	0,3	—	—	—	100,0	—	—	—	—	—	—	—	100,0	—	—	—	—	—
CALABRIE . . . . .	91,4	7,6	0,5	0,5	—	—	—	92,0	7,2	0,3	0,5	—	—	—	100,0	—	—	—	—	—	—	—	66,7	33,3	—	—	—	—
SICILIA . . . . .	89,8	8,4	1,3	0,5	—	—	—	89,9	8,2	1,4	0,5	—	—	—	100,0	—	—	—	—	—	—	—	100,0	—	—	—	—	—
SARDEGNA . . . . .	87,0	11,8	0,6	0,3	—	—	0,3	87,6	11,5	0,6	0,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	50,0	—	—	—	—	50,0
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	75,4	13,9	5,0	2,4	1,3	1,7	0,3	90,2	7,1	1,7	0,5	0,3	0,2	—	95,9	3,9	0,2	—	—	—	—	—	49,2	21,6	12,2	6,4	9,1	1,5
ITALIA CENTRALE . . . . .	68,7	18,2	7,3	2,9	1,2	1,6	0,1	77,1	15,8	4,8	1,3	0,5	0,5	—	97,9	1,5	0,6	—	—	—	—	—	41,2	26,6	15,1	6,4	9,6	1,1
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	88,1	9,1	1,6	0,7	0,3	0,2	—	90,6	7,7	1,1	0,4	0,1	0,1	—	84,0	2,7	9,4	1,3	1,3	1,3	—	—	66,4	16,3	10,2	6,1	1,0	—
ITALIA INSULARE . . . . .	88,5	10,0	1,0	0,4	—	—	6,1	88,8	9,8	1,0	0,4	—	—	—	100,0	—	—	—	—	—	—	—	66,7	—	—	—	—	33,3
REGNO . . . . .	76,0	14,0	4,9	2,3	1,1	1,5	0,2	87,6	9,0	2,2	0,6	0,3	0,3	—	95,7	3,4	0,6	0,1	0,1	0,1	—	—	48,1	22,4	12,7	6,4	9,0	1,4

(\*) Cfr. Tav. II

ne posseggono più di 10; l'esercizio con maggior numero di macchine ne possiede 16.

Toscana, Emilia, Umbria, Marche, si segnalano per una maggiore importanza dell'esercizio con più macchine: la proporzione dei proprietari di 1 sola trebbiatrice scende al 77,2 %, al 75,4 %, al 68,1 %, al 64,4 % del totale, rispettivamente. Nella provincia di Ancona i proprietari di 1 sola macchina sono poco più della metà (56,1 %), nella provincia di Pesaro e Urbino appena la metà (50,6 %).

Altrove è quasi esclusivo l'esercizio con 1 sola macchina: nella Liguria (95,5 %), nella Venezia Giulia e Zara (98,0 %), nella Venezia Tridentina (99,4 %). La sua preminenza è sempre fortissima in tutto il Mezzogiorno (90,6 %). È anche notevole, superiore alla media del Regno, nel Piemonte (90,3 %).

Nel novero degli esercizi che dispongono di sole sgranatrici, la prevalenza della proprietà di 1 sola macchina è ancora più accentuata: si ha nel 95,7 % dei casi. Le poche eccezioni sono rappresentate dalla

Campania, dalla Lombardia e dal Piemonte. Nella Campania oltre il terzo (35,5 %) degli esercizi tiene più di una sgranatrice; quelli con 5 macchine e più, rappresentano ancora il 6,5 % del complesso degli esercizi. In Lombardia, invece, la quasi totalità dei proprietari di più di 1 macchina, non ne ha che 2, così in Piemonte: comunque, la proporzione dei proprietari di 1 sola macchina è del 91,4 % in Lombardia, del 95,8 % in Piemonte.

Gli esercizi con maggior numero di macchine si trovano tra quelli che detengono, ad un tempo, trebbiatrici e sgranatrici. Nell'ambito di essi, la proprietà di 2 sole macchine è limitata a circa la metà (48,1 %) degli esercizi. La proprietà di 5 macchine e più, è ancora rappresentata nel 16,8 % degli esercizi. Vi sono 57 proprietari di oltre 10 macchine; non mancano gli esercizi con 25, con 50, con 75 macchine.

Superfluo avvertire che, essendo piuttosto eccezionale la presenza presso una stessa azienda agricola di più di una macchina (di due macchine nel caso che si pratici meccanicamente sia la trebbiatura che la sgranatura), negli esercizi con oltre 1 macchina, nel caso di proprietà di sole trebbiatrici o di sole sgranatrici, e negli esercizi con oltre 2 macchine, nel caso di contemporanea proprietà di trebbiatrici e sgranatrici, si debbono identificare nella stragrande maggioranza dei casi imprese di trebbiatura.

**5. - Le trebbiatrici e le sgranatrici censite. Rapporto tra potenzialità di lavoro e lavoro effettivo delle trebbiatrici.** — Delle trebbiatrici e delle sgranatrici il censimento ha rilevato la consistenza complessiva; la parte di essa in efficienza; la parte, infine, utilizzata nella precedente campagna di trebbiatura e di sgranatura, e cioè nel 1936.

I tre dati possono essere convenientemente esaminati prima partitamente e poi nei loro rapporti (Prospetto n. 5).

I 29.134 esercizi censiti disponevano alla data del censimento — come si è già visto — di 43.055 macchine, e più precisamente di 36.204 trebbiatrici e di 6.851 sgranatrici.

Delle 36.204 trebbiatrici esistenti, 35.152, il 97,1 %, furono dichiarate *in efficienza*. La proporzione delle macchine *già d'uso*, provvisoriamente o definitivamente, non è alta, nè presenta variazioni sensibili da luogo a luogo: da un massimo del 3,4 % nell'Italia centrale a un minimo del 2,7 % nell'Italia meridionale.

Come si vedrà più avanti, se ci sono territori nei quali la dotazione di macchine è esclusivamente inadeguata anche alle più immediate necessità, ve ne sono altri dove già si lamenta il superamento di quel

Prosp. 5 (\*) — CONSISTENZA E STATO DELLE TREBBIATRICI E DELLE SGRANATRICI CENSITE

CIRCOSCRIZIONI	TREBBIATRICI					SGRANATRICI				
	al 1° agosto 1937			nel 1936		al 1° agosto 1937			nel 1936	
	esi- stenti	in efficienza		in attività		esi- stenti	in efficienza		in attività	
	N.	N.	% sulle esi- stenti	N.	% sulle effi- cienti	N.	N.	% sulle esi- stenti	N.	% sulle effi- cienti
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
PIEMONTE . . . . .	4.200	4.106	96,4	3.949	96,2	1.014	976	96,3	953	97,6
di cui: Alessandria	545	535	98,2	514	96,1	266	255	95,9	252	98,8
Cuneo . . . . .	935	901	96,4	854	94,8	192	187	97,4	182	97,3
Torino . . . . .	1.208	1.142	94,5	1.111	97,3	214	205	95,8	204	99,5
LIGURIA . . . . .	644	613	95,2	585	95,4	20	20	100,0	18	90,0
LOMBARDIA . . . . .	4.031	3.928	97,4	3.790	96,5	2.166	2.091	96,5	1.981	94,7
di cui: Milano . . . . .	1.109	1.069	96,4	1.027	96,1	574	551	96,0	530	96,2
Pavia . . . . .	995	963	96,8	944	98,0	350	339	96,9	327	96,5
VENEZIA TRIDENT. . . . .	4.053	3.960	97,7	3.925	99,1	7	7	100,0	4	57,1
di cui: Bolzano . . . . .	3.599	3.547	98,6	3.525	99,4	—	—	—	—	—
VENETO . . . . .	4.785	4.690	98,0	4.466	95,2	1.333	1.271	95,3	1.201	94,5
di cui: Padova . . . . .	1.076	1.051	97,7	989	94,1	399	392	97,7	287	95,0
Rovigo . . . . .	813	800	98,4	757	94,6	265	243	91,7	223	91,8
Vicenza . . . . .	789	771	97,7	744	96,5	60	58	96,7	59	—
VENEZIA G. E ZARA . . . . .	1.219	1.169	95,9	1.093	93,5	9	8	88,9	8	100,0
di cui: Gorizia . . . . .	788	768	97,5	774	—	2	2	100,0	2	100,0
EMILIA . . . . .	4.220	4.111	97,2	3.932	95,6	971	948	97,6	868	91,6
TOSCANA . . . . .	2.895	2.803	96,8	2.695	96,1	391	383	98,0	353	92,2
MARCHE . . . . .	1.963	1.906	97,1	1.807	94,8	441	422	95,7	414	98,1
UMBRIA . . . . .	1.213	1.172	96,6	1.137	97,0	148	139	93,9	133	96,7
di cui: Perugia . . . . .	958	928	96,9	903	97,3	144	135	93,8	129	95,6
LAZIO . . . . .	1.918	1.836	95,7	1.701	92,6	157	148	94,3	145	98,0
di cui: Roma . . . . .	645	607	94,1	538	88,6	45	44	97,8	39	88,6
ABRUZZI E MOLISE . . . . .	1.193	1.168	97,9	1.065	91,2	93	90	96,8	87	96,7
CAMPANIA . . . . .	941	886	94,2	810	91,4	70	66	94,3	65	98,5
PUGLIE . . . . .	1.185	1.168	98,6	1.103	94,4	5	5	100,0	4	80,0
di cui: Foggia . . . . .	810	800	98,8	754	94,3	4	4	100,0	3	75,0
LUCANIA . . . . .	428	421	98,4	372	88,4	10	9	90,0	9	100,0
CALABRIE . . . . .	429	420	97,9	382	91,0	4	4	100,0	4	100,0
SICILIA . . . . .	414	402	97,1	333	82,8	4	4	100,0	3	75,0
SARDEGNA . . . . .	404	393	97,3	324	82,4	8	8	100,0	8	100,0
ITALIA SETTENTRION. . . . .	23.221	22.577	97,2	21.740	96,3	5.520	5.321	96,4	5.033	94,6
ITALIA CENTRALE . . . . .	7.989	7.717	96,6	7.340	95,7	1.137	1.092	96,0	1.045	95,7
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	4.176	4.063	97,3	3.732	91,9	182	174	95,6	169	97,1
ITALIA INSULARE . . . . .	818	795	97,2	657	82,6	12	12	100,0	11	91,7
REGNO . . . . .	36.204	35.152	97,1	33.469	95,2	6.851	6.599	96,3	6.258	94,8

(\*) Cfr. Tav. I.

numero di macchine cui andrebbe a corrispondere la più economica utilizzazione delle macchine stesse. Questo fenomeno di saturazione, o addirittura di esuberanza, fra disponibilità e necessità, si è verificato specialmente in alcune provincie dell'Italia settentrionale; pertanto, qui più che altrove, si sarebbe dovuto trovare un certo margine tra il numero di macchine esistenti e il numero di macchine mantenute in efficienza. Il rapporto appare, invece

pressochè coincidente con quello dei territori dove più grave è lo squilibrio tra il lavoro da eseguire e il macchinario che vi può essere adibito. Anche per le sgranatrici la proporzione delle macchine fuori uso è piuttosto bassa: 252 su 6.851, il 3,7 %.

Non meno interessante è l'esame dell'altro rapporto, fra macchine in efficienza e macchine usate. Nella valutazione del dato non può avere apprezzabile influenza il fatto che della macchina si considera lo stato al 1° agosto 1937 e l'attività nella campagna precedente.

Secondo le denunce, le *trebbiatrici* rimaste inattive nell'anno 1936 sono 1.683, il 4,8% di quelle in efficienza alla data del censimento.

Si è ricordato che, agli effetti della produzione del grano specialmente, l'annata 1936 fu pessima. C'è, però, da osservare che lo scarto tra macchine disponibili e macchine usate appare piuttosto sensibile anche per territori dove la produzione cerealicola, nell'anno in discorso, fu normale od addirittura favorevole. La Sicilia ne porge l'esempio più appariscente: la produzione di grano toccò gli 8.874.280 quintali, produzione coincidente con la media annua del sessennio 1933-38, di 8.875.600 quintali. Nonostante ciò, il 17,2 % delle *trebbiatrici* restò inoperoso; proporzione superiore, ad esempio, a quella, dell'Emilia, dove la produzione del grano fu nel 1936 inferiore del 25,7 % alla media del sessennio. La Sardegna ha toccato il limite minimo nell'utilizzazione del macchinario disponibile, usando il solo 82,4 % delle *trebbiatrici* in efficienza. *Relativamente* modesto il grado di sfruttamento della disponibilità di macchine in Campania (91,4 %) e nelle Calabrie (91,0 %). Questo fatto, del Mezzogiorno, specie l'Insulare, che ha poche *trebbiatrici* e che non usa nemmeno tutte quelle poche di cui dispone, merita di essere sottolineato. Non è però facile spiegarsi il fenomeno. Se la situazione di fatto fosse rilevata oggi, si potrebbe pensare ad un imposto mancato funzionamento, per la concorrenza di una o più di quelle condizioni che secondo il R. D. L. 15 aprile 1937-XV, n. 694, possono non fare accogliere la domanda per la licenza di *trebbiatura*. Ma il provvedimento in parola è successivo, essendo andato in vigore nella campagna di *trebbiatura* 1937 (1).

(1) Il richiamato R. D. L. affida all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura il rilascio della licenza per l'esercizio della *trebbiatura*, sentita una Commissione la quale è chiamata a dar parere: « a) sull'idoneità finanziaria del proprietario o gestore delle macchine adibite alla *trebbiatura* per conto terzi, nonchè sulla idoneità tecnica delle macchine e del personale addettovi; b) sul numero delle macchine adibite alla *trebbiatura* per conto di terzi per le quali deve essere rilasciata la licenza, in relazione alle esigenze tecniche e culturali dell'agricoltura, allo sviluppo di questa e al tempo in cui deve compiersi il ciclo lavorativo dei vari prodotti,

Anche per le *sgranatrici* si è verificata nel 1936 la mancata utilizzazione di un certo numero di macchine: su 6.851 esistenti, 6.599 furono dichiarate in efficienza, 6.258, il 94,8%, le usate nel 1936. Pure per queste macchine il grado di utilizzazione è talora sensibilmente diverso da luogo a luogo. In Piemonte, ad esempio, è rimasto inattivo il solo 2,4% delle macchine; in Emilia la proporzione sale già all'8,4 %.

Prima di considerare la ricchezza regionale in macchinario *trebbiante*, espressa come potenzialità oraria di lavoro, può essere interessante uno sguardo alla distribuzione territoriale delle macchine, alla loro ripartizione secondo la forma di azionamento (a mano, o con motore meccanico) (Prospetto n. 6) e secondo la capacità di lavoro indicata dalla lunghezza del battitore (Prospetto n. 7).

Le *trebbiatrici* in efficienza alla data del censimento ricadevano per quasi due terzi (64,2 %) nell'Italia settentrionale; l'Italia centrale ne deteneva poco più di un quinto (22,0 %) e circa un nono (11,5 %) ne aveva l'Italia meridionale. Le Isole non disponevano che di un quarantacinquesimo (2,3 %) del totale. Nel Settentrione, Piemonte, Lombardia, Venezia Tridentina, Emilia possedevano pressochè un ugual numero di macchine: circa un nono del totale ogni compartimento. Il Veneto era in testa a tutti i compartimenti, con oltre un ottavo (13,3 %) delle macchine.

La superiorità dell'Italia settentrionale era ancora maggiore per le *sgranatrici*: ne possedeva i quattro quinti (80,7 %). La restante parte figurava quasi per intero nell'Italia centrale (16,5 %). Nelle Isole l'importanza della *sgranatura* meccanica era del tutto nulla (12 macchine, su 6.599).

Le piccole *trebbiatrici* azionate a mano erano rappresentate, nella massa, per circa un ottavo (12,4 %) del totale. L'Italia settentrionale ne usa la grandissima parte, quasi i nove decimi (88,5 %). Esse figurano specie nelle province spiccatamente montuose, con scarsa e difficile viabilità, con produzione di grano modesta e molto frazionata. Nella Liguria la loro proporzione, sul complesso delle *trebbiatrici*, supera già i due quinti (43,9 %), s'avvicina alla metà nella Venezia Giulia e Zara (49,3 %), la supera nella Venezia Tridentina (50,8 %).

In provincia di Gorizia il 57,3 % delle *trebbiatrici* sono mosse dalla mano dell'uomo.

(Seguito della nota (1))

tenute presenti altresì le esigenze dell'industria della *trebbiatura* » (art. 4).

In sostanza, insufficienza finanziaria dell'esercente l'industria della *trebbiatura* meccanica, inidoneità tecnica della macchina e del personale addettovi, eccessiva disponibilità di *trebbiatrici* rispetto alla massa del lavoro da svolgere, possono costituire altrettante ragioni di limitazione del numero di macchine autorizzate.

Prosp. 6 (\*) — DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE  
TREBBIATRICI E DELLE SGRANATRICI IN EFFI-  
CIENZA AL 1° AGOSTO 1937-XV

CIRCOSCRIZIONI	TREBBIATRICI							SGRANATRICI	
	in complesso		azionate				in complesso		
			a mano		a motore				
	N.	% sul Regno	N.	%		N.	% sul Regno	N.	% sul Regno
sul totale				sul Regno					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
PIEMONTE . . . . .	4.106	11,7	785	19,1	18,0	3.321	10,8	976	14,8
di cui: Alessandria	535	1,5	15	2,8	0,3	520	1,7	255	3,9
Cuneo . . . . .	901	2,6	173	19,2	4,0	728	2,4	187	2,8
Torino . . . . .	1.142	3,2	510	44,7	11,7	632	2,1	205	3,1
LIGURIA . . . . .	613	1,7	269	43,9	6,2	344	1,1	20	0,3
LOMBARDIA . . . . .	3.928	11,2	80	2,0	1,8	3.848	12,5	2.091	31,7
di cui: Milano . . . . .	1.069	3,0	4	0,4	0,1	1.065	3,5	551	8,3
Pavia . . . . .	963	2,7	2	0,2	..	961	3,1	339	5,1
VENEZIA TRIDENT. . . . .	3.960	11,3	2.013	50,8	46,2	1.947	6,3	7	0,1
di cui: Bolzano . . . . .	3.547	10,1	1.840	51,9	42,2	1.707	5,5	—	—
VENETO . . . . .	4.690	13,3	64	1,4	1,5	4.026	15,0	1.271	19,3
di cui: Padova . . . . .	1.051	3,0	—	—	—	1.051	3,4	302	4,6
Rovigo . . . . .	800	2,3	—	—	—	800	2,6	243	3,7
Vicenza . . . . .	771	2,2	33	4,3	0,8	738	2,4	58	0,9
VENEZIA G. E ZARA . . . . .	1.169	3,3	576	49,3	13,2	593	2,0	8	0,1
di cui: Gorizia . . . . .	758	2,2	449	57,3	10,1	328	1,1	2	..
EMILIA . . . . .	4.111	11,7	69	1,7	1,6	4.042	13,1	948	14,4
TOSCANA . . . . .	2.803	8,0	144	5,1	3,3	2.659	8,6	383	5,8
MARCHE . . . . .	1.906	5,4	20	1,0	0,4	1.886	6,1	422	6,4
UMBRIA . . . . .	1.172	3,4	6	0,5	0,1	1.166	3,8	139	2,1
di cui: Perugia . . . . .	928	2,6	6	0,6	0,1	922	3,0	135	2,0
LAZIO . . . . .	1.836	5,2	177	9,6	4,1	1.659	5,4	148	2,2
di cui: Roma . . . . .	607	1,7	49	8,1	1,1	558	1,8	44	0,7
ABRUZZI E MOLISE . . . . .	1.168	3,3	21	1,8	0,5	1.147	3,7	90	1,3
CAMPANIA . . . . .	886	2,5	109	12,3	2,5	777	2,5	66	1,0
PUGLIE . . . . .	1.168	3,3	3	0,3	0,1	1.165	3,8	5	0,1
di cui: Foggia . . . . .	800	2,3	2	0,3	..	798	2,6	4	0,1
LUCANIA . . . . .	421	1,2	1	0,2	..	420	1,4	9	0,1
CALABRIE . . . . .	420	1,2	12	2,9	0,3	408	1,3	4	0,1
SICILIA . . . . .	402	1,2	7	1,7	0,2	395	1,3	4	0,1
SARDEGNA . . . . .	393	1,1	1	0,3	..	392	1,3	8	0,1
ITALIA SETTENTRION. . . . .	22.577	64,2	3.856	17,1	88,5	18.721	60,8	5.321	80,7
ITALIA CENTRALE . . . . .	7.717	22,0	347	4,5	7,9	7.370	23,9	1.092	16,5
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	4.063	11,5	146	3,6	3,4	3.917	12,7	174	2,6
ITALIA INSULARE . . . . .	795	2,3	8	1,0	0,2	787	2,6	12	0,2
REGNO . . . . .	35.152	100,0	4.357	12,4	100,0	30.795	100,0	6.599	100,0

(\*) Cfr. Tav. I

La sola Venezia Tridentina comprende quasi la metà (46,2 %) delle piccole trebbiatrici a mano; poco meno di un quinto (18,0 %) ne ha il Piemonte, circa un settimo la Venezia Giulia e Zara (13,2 %): in complesso questi tre compartimenti ne riuniscono oltre i tre quarti (77,4 %).

Le trebbiatrici mosse meccanicamente ricadono per il 60,8 % nell'Italia settentrionale, per il 23,9 %

nell'Italia centrale, per il 12,7 % nell'Italia meridionale, per il 2,6 % nell'Italia insulare.

Il numero maggiore è posseduto dal Veneto (15,0 %), seguito, a non molta distanza, dall'Emilia (13,1 %) e quindi dalla Lombardia (12,5 %) e dal Piemonte (10,8 %).

Naturalmente — e come si è già avvertito — anche questa prima grossolana valutazione della disponibilità locale di trebbiatrici sulla base del numero, prescindendo dalla considerazione delle specifiche caratteristiche del macchinario, e segnatamente della lunghezza dell'organo essenziale, il battitore, ha significato molto limitato. A questo riguardo si può osservare come siano veramente notevoli le differenze regionali. Nel Mezzogiorno è nettamente prevalente la grande macchina. Nel Mezzogiorno continentale quasi la metà (45,6 %) delle trebbiatrici ha battitore di oltre 100 cm.; nelle Puglie ciò si verifica per oltre nove decimi (92,9 %) delle macchine. Nelle Isole, invece, più che la grandissima, è rappresentata la grande macchina: due quinti (40,5 %) delle macchine hanno battitore compreso tra gli 81 e i 100 cm. di lunghezza; comunque, le macchine con battitore di oltre 100 cm. figurano per il quarto (25,0 %) del complesso. Nell'Italia centrale la grandissima macchina, di oltre 100 cm. di battitore, ha modestissima importanza: figura per il solo decimo (10,5 %). Media e grande macchina, intendendo per tali, rispettivamente, le trebbiatrici con 71-80 e 81-100 cm. di battitore, sono rappresentate in misura pressochè uguale, per i tre decimi circa ognuna (28,9 % e 30,8 %) e in proporzione quasi pari al quarto (23,8 %) figura la macchina piccola, con battitore da 51-70 cm. Situazione ancora diversa dal Mezzogiorno e dall'Italia centrale presenta il Settentrione: limitata frequenza sia della piccola (battitore 51-70 cm., 10,0 %) che della media (battitore 71-80 cm., 11,0 %) macchina: posizione soltanto leggermente emergente della grandissima macchina, figurante per i tre decimi (30,5 %) del complesso, mentre posizione pressochè pari, poco meno del quarto del totale (24,8 % e 23,7 %) hanno la macchina minima, con battitore non superiore ai 50 cm., e la macchina grande, con battitore tra gli 81 e i 100 cm.

Anche in questa Ripartizione geografica, come nelle altre, da compartimento a compartimento, e da provincia a provincia nello stesso compartimento, le differenze di caratteristiche appaiono talora profondissime, e non ne è sempre facile la spiegazione. Nella Venezia Giulia e Zara e nella Venezia Tridentina il battitore dei tre quarti delle trebbiatrici (74,3 % e 76,5 %) non supera i 50 cm.: sono i com-

partimenti che usano prevalentemente trebbiatrici azionate a mano. In Emilia, oltre la metà (54,6 %) delle macchine ha battitore di oltre 100 cm.; in pro-

Prosp. 7 (\*) — TREBBIATRICI IN EFFICIENZA AL  
1° AGOSTO 1937-XV CLASSIFICATE SECONDO  
LA LUNGHEZZA DEL BATTITORE

(Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	SU 100 TREBBIATRICI, AVEVANO IL BATTITORE DI CM.:					
	sino a 50		da	da	da	oltre 100
	in com- plesso	di cui sino a cm. 47	51 a 70	71 a 80	81 a 100	
1	2	3	4	5	6	7
PIEMONTE . . . . .	24,0	19,1	4,6	13,4	33,7	24,3
di cui: Alessandria . . . . .	3,4	2,8	5,0	17,2	40,4	34,9
Cuneo . . . . .	27,9	19,2	4,5	15,6	23,1	28,9
Torino . . . . .	51,0	44,7	7,5	5,9	12,3	23,3
LEIGURIA . . . . .	70,6	43,9	20,7	3,6	1,2	3,9
LOMBARDIA . . . . .	2,5	2,0	4,7	16,6	38,4	37,8
di cui: Milano . . . . .	0,8	0,4	6,0	23,6	36,3	33,3
Pavia . . . . .	0,3	0,2	3,4	15,7	42,7	37,9
VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	76,5	50,8	18,9	2,1	0,4	2,1
di cui: Bolzano . . . . .	77,3	51,9	18,1	2,0	0,4	2,2
VENETO . . . . .	1,7	1,4	6,0	13,9	34,7	43,7
di cui: Padova . . . . .	0,1	—	5,7	9,5	33,3	51,4
Rovigo . . . . .	0,4	—	4,3	6,6	18,6	70,1
Vicenza . . . . .	5,1	4,3	12,9	21,5	35,5	25,0
VENEZIA GIULIA E ZAEA . . . . .	74,3	49,3	16,4	3,9	4,5	1,8
di cui: Gorizia . . . . .	87,2	57,3	9,4	0,6	2,0	0,8
EMILIA . . . . .	2,3	1,7	13,1	11,9	18,1	54,6
TOSCANA . . . . .	7,0	5,1	22,2	30,5	30,6	9,7
MARCHE . . . . .	1,4	1,0	18,7	31,7	40,5	7,7
UMBRIA . . . . .	1,4	0,5	26,4	41,5	26,9	3,8
di cui: Perugia . . . . .	1,7	0,6	26,2	39,3	29,0	3,8
LAZIO . . . . .	12,2	9,6	29,5	15,6	23,6	19,1
di cui: Roma . . . . .	9,7	8,1	14,8	8,6	29,8	37,1
ABRUZZI E MOLISE . . . . .	3,5	1,8	25,1	33,6	23,8	14,0
CAMPANIA . . . . .	13,9	12,3	25,6	15,3	15,1	30,1
PUGLIE . . . . .	0,4	0,3	1,5	1,5	3,7	92,9
di cui: Foggia . . . . .	0,5	0,3	1,6	1,6	2,1	94,2
LUCANIA . . . . .	0,9	0,2	24,5	13,3	13,3	48,0
CALABRIE . . . . .	3,8	2,9	32,6	15,7	16,0	21,9
SICILIA . . . . .	2,5	1,7	10,2	27,6	48,3	11,4
SARDEGNA . . . . .	0,5	0,3	19,1	8,9	32,6	38,9
ITALIA (SETTENTRIONALE) . . . . .	24,8	17,1	10,0	11,0	23,7	30,5
ITALIA CENTRALE . . . . .	6,0	4,5	23,8	28,9	36,8	10,5
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	4,7	3,6	19,1	16,4	14,2	45,6
ITALIA INSULARE . . . . .	1,5	1,0	14,6	18,4	46,5	25,0
REGNO . . . . .	17,8	12,4	14,2	15,7	24,5	27,8

(\*) Cfr. Tav. III

vincia di Ferrara tale tipo di macchina può dirsi quasi esclusivo: figura per il 93,5 % del totale. Nel Veneto, la provincia di Belluno quasi non conosce

la grande macchina: i sette decimi (70,7 %) delle trebbiatrici non superano, nel battitore, la lunghezza di 70 cm.; la provincia di Rovigo usa solo la grande, o la grandissima macchina: il 70,1 % delle trebbiatrici ha battitore di oltre 100 cm.

In Lombardia, le province di Milano e Pavia, ad economia agraria molto simile, posseggono trebbiatrici di caratteristiche quasi analoghe: netta prevalenza di grandi e grandissime macchine. Nello stesso senso, notevole analogia presentano anche le macchine delle province di Cremona e di Mantova, la cui economia, invece, differisce sensibilmente. Da notare come nella provincia di Varese, essenzialmente collinare e montuosa, sia nettamente dominante la grande macchina (battitore da 81-100 cm., 66,0 %) (1).

Volendo avere un dato di sintesi di queste caratteristiche regionali delle trebbiatrici, nei riflessi della loro potenzialità di lavoro, si può far capo alla capacità oraria media di lavoro per macchina. (Prospetto n. 8).

Si rileva allora come assai limitate siano le differenze per grandi circoscrizioni: da un minimo di 8,4 quintali per l'Italia centrale, si sale a 8,7 per l'Italia settentrionale, a 10,1 per l'Italia insulare, a 10,8 per l'Italia meridionale; media generale, per il Regno, quintali 8,9. I dati già richiamati su la composizione locale delle trebbiatrici per classi di battitori permettono di distinguere, specie in sede comparimentale e provinciale, le medie che provengono da serie a valori relativamente vicini — prevalenza di un tipo di battitore — da quelle che originano dalla combinazione di valori disparati — contemporaneo ricorso a più tipi di battitore —.

Nell'ambito delle province, lo scostamento dai dati estremi è assai elevato: dai 2,6 quintali per macchina-ora in provincia di Savona, ai 2,8 in provincia di Gorizia, ai 3,2 in provincia di Bolzano, ai 3,5 nelle province di La Spezia e di Massa e Carrara si va, per gradi, sino ai 14,9 quintali in provincia di Ferrara, ai 15,1 e 15,2 in provincia di Foggia e di Brindisi.

Come s'è già avvertito, il solo numero delle macchine è strumento troppo imperfetto per la misura della disponibilità locale di macchinario trebbiante; specie nel caso in cui (come di fatto avviene) da luogo a luogo varia sensibilmente il tipo della macchina e il suo rendimento nell'unità di tempo. Dalla piccola trebbiatrice, mossa a mano, con trebbiatore di 20-25 cm., si va alle trebbiatrici mastodontiche, com-

(1) L'indagine su le coppie trebbianti che funzionarono nell'anno 1935 — più volte richiamata — considerò anche la lunghezza del battitore in relazione alla marca di fabbrica.  
(Segue)



plete di tutti gli apparecchi per le lavorazioni accessorie, con trebbiatore di 137 cm.: da una produzione oraria di 1-2 quintali ad una di 20-25 quintali. Un certo *sgrezzamento* del dato semplicemente quantitativo è stato già operato, affiancandovi il dato della frequenza dell'azionamento a mano e l'ordine di ripartizione delle macchine per lunghezza di battitore. Ma ciò non è ancora sufficiente per un facile apprezzamento di sintesi della potenzialità di lavoro riassunta nel macchinario dei singoli territori. Se ne imponeva, pertanto, la determinazione diretta. La

(Seguito della nota (1) a pag. precedente)

brica della macchina. L'esame fu limitato alle trebbiatrici azionate meccanicamente. È stato al riguardo osservato: « Merita di essere rilevato il fatto che nessuna Casa costruttrice, nè tra le grandi nè tra le modeste, si è affermata su un'unica lunghezza di battitore soltanto tre Case, la Ferriani, l'Italo-Svizzera e la De Morsier hanno mostrato una certa *tendenza* all'adozione di una lunghezza, fabbricando essenzialmente, la prima, trebbiatrici a battitore lungo (95,2%), la seconda e la terza, trebbiatrici a battitore corto (92,7% e 92,2%); in alcune altre Case la tendenza è già meno pronunciata: la quasi generalità dei costruttori fabbrica trebbiatrici con le più diverse lunghezze di battitore.

valutazione *precisa*, condotta sommando le potenze rappresentate in ogni singola macchina, sarebbe riuscita esageratamente laboriosa. Si è creduto di poter semplificare notevolmente il calcolo, pur arrivando a risultati di soddisfacente approssimazione, adottando questo criterio. Le macchine sono state ripartite in sette classi, delimitate dalle seguenti lunghezze di battitore: fino a 47 cm.; da 48 a 50 cm.; da 51 a 70 cm.; da 71 a 80 cm.; da 81 a 100 cm.; da 101 a 107 cm.; da 108 a 122 cm.; ed oltre. Per ogni classe si è assunta la resa oraria media della macchina con la lunghezza di battitore *più frequente* nei limiti definenti la classe stessa, e così si sono adottati i rendimenti orari di: q.li 1,25 per le

(Seguito della nota (1))

... La marca italiana è più rappresentata nella produzione a piccola e media lunghezza di battitore, che non nelle produzioni a grande lunghezza. Difatti, nel complesso delle macchine con battitore sino a 70 cm., le nazionali figurano per il 68,2%; nelle macchine con battitore da 71 a 80 cm. per il 43,2%; nelle macchine con battitore da 81 a 100 cm. per il 44,2%; nelle macchine con battitore di oltre 100 cm. per il 25,4%.

Si riportano qui gli elementi quantitativi per le marche rappresentate per almeno 100 esemplari.

LE TREBBIATRICI AZIONATE DA MOTORE MECCANICO, DISTINTE PER MARCA DI FABBRICA  
E SECONDO LA LUNGHEZZA DEL BATTITORE (\*)

(Dati percentuali)

(a = % sul totale del Regno; b = % sul totale della marca di fabbrica; c = % sul totale della classe di lunghezza del battitore)

MARCA DI FABBRICA	N = NAZIONALE E = ESTERA	TREBBIATRICI IN COMPLESSO	% sul totale	LUNGHEZZA DEL BATTITORE (cm.)												
				fino a 70			da 71 a 80			da 81 a 100			oltre 100			
				in totale		di cui da 61	in totale		di cui da 75	in totale		di cui da 91	in totale		di cui da	
				a	b	c	a	b	c	a	b	c	a	b	c	
BACCOLINI . . . . .	N	422	1,6	1,3	16,1	82,4	2,4	27,3	97,4	1,4	25,1	97,2	1,5	31,5	57,1	21,8
BALDUZZI E ROVIDA . . . . .	N	267	1,0	0,6	10,9	69,0	1,0	17,2	97,8	1,6	44,9	99,2	0,8	27,0	84,7	13,9
BREDA . . . . .	N	1.556	5,9	3,6	12,0	66,7	7,6	23,6	94,0	6,0	28,1	98,9	6,4	36,3	55,0	30,4
BUBBA . . . . .	N	506	1,9	3,0	31,0	44,6	2,1	20,2	31,4	2,0	29,0	91,8	1,1	19,8	78,0	19,0
CASALI . . . . .	N	1.354	5,2	8,9	34,1	67,5	7,1	25,0	12,7	5,8	31,7	59,4	1,4	9,2	44,8	22,4
CLAYTON-SHUTTLEWORTH . . . . .	E	980	3,7	0,9	4,8	31,9	1,4	7,0	68,1	1,7	12,6	83,7	8,4	75,6	20,1	49,9
DE ANTONI . . . . .	N	413	1,6	0,7	9,0	32,4	1,4	16,7	60,9	2,4	42,8	56,5	1,5	31,5	57,7	27,7
DE MORSIER . . . . .	N	179	0,7	3,2	92,2	38,2	0,2	5,6	50,0	..	0,5	100,0	..	1,7	66,7	..
FANTI . . . . .	N	111	0,4	0,2	7,2	50,0	0,5	20,7	91,3	0,4	25,2	85,7	0,6	46,9	61,5	34,6
FERRIERE UNGHERESI (R. R.) . . . . .	E	343	1,3	0,2	2,3	..	1,0	13,4	19,6	1,3	28,6	37,8	2,2	55,7	36,1	33,0
GARRETT-SMITH . . . . .	E	307	1,2	0,1	1,0	..	0,5	8,1	96,0	0,7	17,3	96,2	2,6	73,6	22,6	45,1
HOFHERR SCHRANTZ . . . . .	E	3.363	12,8	4,1	6,4	27,9	22,5	32,1	17,4	16,6	36,3	60,3	9,6	25,2	37,6	15,0
ITALO-SVIZZERA . . . . .	N	413	1,6	7,4	92,7	39,3	0,5	6,1	28,0	0,1	1,0	50,0	..	0,2	..	..
LANZ . . . . .	E	519	2,0	2,4	24,5	12,6	1,1	10,6	67,3	2,2	31,6	88,4	2,0	33,3	57,2	24,3
LEITNER . . . . .	N	136	0,5	2,4	93,4	16,5	0,1	4,4	33,3	..	1,5	50,0	..	0,7	..	..
M.A.I.S. . . . .	N	1.767	6,7	7,7	22,6	43,4	8,9	24,2	57,5	9,1	37,9	46,3	3,1	15,3	46,1	34,3
M.A.N.S.A.L. . . . .	N	178	0,7	0,8	24,7	52,3	0,6	16,9	56,7	0,6	23,0	75,6	0,7	35,4	47,6	34,9
MARSHALL . . . . .	E	3.323	12,7	3,0	4,7	71,0	11,2	16,2	99,1	14,2	31,3	95,2	18,0	47,8	44,2	52,0
MORZENTI . . . . .	N	178	0,7	0,3	10,1	77,8	0,8	21,3	81,6	0,7	30,9	96,4	0,8	37,7	92,5	4,5
ORINI . . . . .	N	135	0,5	..	0,7	..	0,9	31,9	97,7	1,1	62,2	100,0	0,1	5,2	100,0	..
ORSI . . . . .	N	717	2,7	1,0	7,4	41,5	2,2	14,9	6,5	4,8	49,1	67,6	2,3	28,6	67,8	15,6
RAMSOMES . . . . .	E	432	1,6	0,1	1,4	50,0	0,5	6,0	92,3	0,8	14,1	100,0	3,8	78,5	27,1	49,6
ROBEY . . . . .	E	149	0,6	0,1	2,7	25,0	0,6	18,1	100,0	0,4	22,2	93,9	1,0	57,0	27,1	37,6
RUSTON . . . . .	E	3.133	12,0	2,4	4,0	66,4	11,1	16,9	98,1	10,8	25,3	96,8	19,1	53,8	43,5	27,3
S.A.M.A. . . . .	N	156	0,6	0,7	25,0	76,9	0,4	10,9	5,9	0,7	32,7	37,3	0,6	31,4	57,1	24,5
KINZ . . . . .	E	239	0,9	4,4	95,4	16,7	0,2	3,8	..	..	..	..	..	0,8	..	..
ALTRE . . . . .	—	4.900	18,7	40,5	43,2	20,0	13,2	12,9	51,1	14,6	21,8	78,3	12,4	22,1	53,9	19,4
TOTALE . . . . .		26.176	100,0	100,0	19,9	35,1	100,0	18,4	56,9	100,0	28,1	77,0	100,0	33,6	44,3	31,9
di cui:																
di marca nazionale . . . . .		9.214	35,2	45,6	25,8	48,4	38,8	20,2	56,7	39,5	31,6	70,9	23,5	22,4	58,6	25,7
di marca estera . . . . .		13.298	50,8	21,2	8,3	32,2	51,1	18,4	58,1	49,8	27,6	31,5	69,0	45,7	37,9	35,4
di marca non specificata . . . . .		3.664	14,0	33,2	47,2	18,8	10,1	13,3	51,5	10,7	21,4	78,4	7,6	18,1	58,8	18,8

(\*) Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA: *Indagine sulle coppie trebbianti che hanno funzionato nell'anno 1935, Roma 1937.*

Prosp. 8 — POTENZIALITÀ ORARIA TEORICA DI LAVORO DELLE TREBBIATRICI IN EFFICIENZA AL 1° AGOSTO 1937-XV

CIRCOSCRIZIONI	PRODUZIONE ORARIA TEORICA		% sul Regno della produzione cerealicola(ex-granoturco) del 1936 ragguagliata a frumento		Giornate di lavoro (di 12 ore) teoricamente necessarie per trebbiare la produzione cerealicola (ex-granoturco) del 1936 ragg. a frum.		Giornate di lavoro (di 12 ore) teoricamente necessarie per trebbiare la quantità di frumento trebbiata nel		CIRCOSCRIZIONI	PRODUZIONE ORARIA TEORICA		% sul Regno della produzione cerealicola(ex-granoturco) del 1936 ragguagliata a frumento		Giornate di lavoro (di 12 ore) teoricamente necessarie per trebbiare la produzione cerealicola (ex-granoturco) del 1936 ragg. a frum.		Giornate di lavoro (di 12 ore) teoricamente necessarie per trebbiare la quantità di frumento trebbiata nel			
	media per ogni macchina q	in complesso q	% sul Regno	complessiva	trebbiata	complessiva	trebbiata	1936		1938	media per ogni macchina q	in complesso q	% sul Regno	complessiva	trebbiata	complessiva	trebbiata	1936	1938
Alessandria . . . . .	10,4	5.561	1,8	1,7	2,4	18	16 1/4	14 1/2	20 1/4	Frosinone . . . . .	5,6	2.408	0,8	0,6	1,2	14 1/4	19	18 1/4	8
Aosta . . . . .	4,9	974	0,3	0,4	0,3	25	13 1/4	11 1/2	10 3/4	Littoria . . . . .	8,1	1.129	0,4	0,4	0,5	23 1/4	15	14 1/4	18 1/2
Asti . . . . .	9,9	2.303	0,7	0,7	0,9	18 1/4	15	13 3/4	21	Rieti . . . . .	7,6	1.621	0,5	0,5	0,5	17 1/4	12 1/2	12 1/4	14 1/4
Cuneo . . . . .	8,6	7.711	2,5	2,0	2,5	15 1/4	12 1/2	11 3/4	17 1/4	Roma . . . . .	9,9	6.006	1,9	1,0	2,0	10	12 3/4	11 1/2	7 1/4
Novara . . . . .	10,0	4.063	1,3	1,3	1,5	19 3/4	14	5 1/2	5	Viterbo . . . . .	8,9	3.958	1,3	1,0	1,4	15 1/2	13 1/2	13	19 1/2
Torino . . . . .	6,3	7.224	2,3	1,4	2,3	12	11 3/4	9	10 1/4	Aquila degli Abr.	10,7	2.254	0,7	1,0	0,6	26 3/4	10 1/4	10	8 1/2
Vercelli . . . . .	10,4	7.193	2,3	3,0	3,1	25 1/4	16 1/2	5 3/4	5	Campobasso . . . . .	9,6	2.206	0,7	1,5	0,8	40 1/4	14 1/2	13 1/4	10 1/4
Genova . . . . .	4,2	1.383	0,4	0,1	0,2	4 3/4	5 3/4	3 3/4	1 1/2	Chieti . . . . .	8,0	2.207	0,7	1,1	1,1	29 1/4	17 3/4	17 1/2	19
Imperia . . . . .	4,1	116	..	..	..	16	3 1/2	3	2 3/4	Pescara . . . . .	7,8	1.174	0,4	0,5	0,6	26 1/2	19 1/2	19 1/2	26 3/4
La Spezia . . . . .	3,5	532	0,2	0,1	0,1	6	6 1/4	6	6 3/4	Teramo . . . . .	7,4	2.159	0,7	1,1	1,1	30 1/4	19 1/4	19	24 1/2
Savona . . . . .	2,6	277	0,1	0,1	0,1	25	8	7 1/2	15 1/4	Avellino . . . . .	7,6	924	0,3	0,8	0,3	56	11 1/4	10 1/2	5 1/2
Bergamo . . . . .	8,0	2.084	0,7	0,9	1,3	24 1/2	22 3/4	22 1/2	20 3/4	Benevento . . . . .	6,5	1.407	0,4	1,0	0,4	41	10 1/4	9 1/2	12 1/4
Brescia . . . . .	10,0	5.087	1,6	1,9	2,5	22 3/4	18 3/4	18 1/2	23	Napoli . . . . .	9,9	3.822	1,2	1,0	0,7	15 1/4	7	6 3/4	9 1/4
Como . . . . .	9,0	587	0,2	0,4	0,3	45	18 1/4	16 3/4	26 3/4	Salerno . . . . .	9,0	1.460	0,5	0,6	0,2	26 3/4	6 3/4	6 1/2	4
Cremona . . . . .	12,0	5.443	1,8	1,1	1,9	12	13 1/2	13	15 1/2	Bari . . . . .	14,8	3.598	1,1	1,5	1,0	25	11	8 1/4	12
Mantova . . . . .	12,5	6.643	2,1	1,8	2,5	16 1/4	14 1/2	13 1/4	19 1/4	Brindisi . . . . .	15,2	518	0,2	0,6	0,2	66 3/4	15	11 1/4	20 1/4
Milano . . . . .	10,4	11.167	3,6	2,1	3,8	11 1/2	13	9 1/4	6 3/4	Foggia . . . . .	15,1	12.079	3,9	3,4	3,2	17	10 1/4	8 1/2	18 1/4
Pavia . . . . .	10,8	10.420	3,3	3,3	4,0	18 3/4	14 3/4	7 1/4	7 1/2	Ionio . . . . .	14,6	992	0,3	0,7	0,4	44 1/4	15 1/4	11 1/2	20 3/4
Sondrio . . . . .	5,2	110	..	..	..	24 1/4	5	3 1/4	3 1/4	Lecce . . . . .	12,8	294	0,1	0,4	0,1	88 3/4	7 3/4	7	16 1/4
Varese . . . . .	9,8	522	0,2	0,3	0,2	31	16 3/4	13 3/4	20	Matera . . . . .	11,1	2.813	0,9	1,7	0,8	35 1/4	11 1/2	9 3/4	15 3/4
Bolzano . . . . .	3,2	11.367	3,6	0,4	0,1	2	1/2	1/4	..	Potenza . . . . .	11,1	1.855	0,6	1,7	0,6	55 1/2	12	10 3/4	11 1/2
Trento . . . . .	3,6	1.468	0,5	0,3	0,1	13 1/2	2 1/4	2	2	Catanzaro . . . . .	9,2	2.408	0,8	1,3	0,6	33	9 3/4	9	14 3/4
Belluno . . . . .	4,5	262	0,1	0,1	0,1	11 1/2	9 3/4	9 1/2	7 3/4	Cosenza . . . . .	9,7	1.266	0,4	1,9	0,3	89 3/4	10 3/4	9	18 1/4
Friuli . . . . .	10,6	4.215	1,4	0,9	1,3	12 1/2	1 3/4	11 1/4	13	Reggio di Cal.	7,9	220	0,1	0,3	0,1	79 3/4	8 3/4	7	11
Padova . . . . .	11,7	12.343	3,9	1,4	2,0	7	6 1/4	6 1/4	7 3/4	Agrigento . . . . .	9,3	625	0,2	2,6	0,4	24 3/4	25 3/4	25 1/2	31 1/4
Reviso . . . . .	13,0	10.381	3,3	1,2	1,6	7	5 3/4	5 1/4	8 1/2	Caltanissetta . . . . .	9,1	346	0,1	1,4	0,2	24 3/4	24	24	71 1/2
Treviso . . . . .	10,7	4.914	1,6	0,7	1,1	8 1/4	8 1/2	8 1/2	10	Catania . . . . .	10,2	853	0,3	0,9	0,1	60 3/4	5 1/2	5 1/4	22 1/4
Venezia . . . . .	12,0	5.267	1,7	1,0	1,3	11 1/2	9 1/4	9 1/4	11 1/2	Enna . . . . .	8,7	96	..	1,6	..	101 1/2	5 3/4	5 3/4	139 3/4
Verona . . . . .	10,6	7.592	2,4	1,3	2,1	10	11	10 1/4	15 1/4	Messina . . . . .	5,1	72	..	0,6	..	54 1/2	8 1/2	8 1/2	20 1/4
Vicenza . . . . .	9,7	7.484	2,4	0,8	1,3	6 3/4	6 1/2	6 1/2	8	Palermo . . . . .	8,6	790	0,3	3,9	0,3	29 3/4	13 1/2	13 1/4	19 3/4
Carnaro . . . . .	10,0	20	..	..	..	10 3/4	9	7	7	Ragusa . . . . .	8,2	41	..	0,4	..	57 1/2	8	7 1/2	27 1/2
Gorizia . . . . .	2,8	2.114	0,7	0,1	0,1	3 1/4	2 1/4	1 3/4	3	Siracusa . . . . .	10,7	192	0,1	0,6	0,1	174 1/2	5 1/4	5	37 1/4
Istria . . . . .	4,4	1.632	0,5	0,4	0,3	13 1/4	7 3/4	7 1/4	13	Trapani . . . . .	9,9	720	0,2	1,5	0,3	128 3/4	14	13 3/4	23
Trieste . . . . .	10,1	284	0,1	0,1	0,1	18 1/4	12	10 3/4	18 3/4	Cagliari . . . . .	12,9	2.657	0,9	1,2	0,8	27 3/4	11 1/4	10 1/2	19 1/4
Zara . . . . .	4,0	8	..	..	..	29	2	2	..	Nuoro . . . . .	10,3	299	0,1	0,8	0,1	166	13	12 1/4	30 1/2
Bologna . . . . .	11,9	8.907	2,8	2,5	3,3	17	14	12 1/2	20	Sassari . . . . .	8,5	1.345	0,4	1,1	0,6	48	17 1/4	13 1/2	22
Ferrara . . . . .	14,9	10.058	3,2	1,6	2,3	9 1/2	8 1/2	8 1/4	15	Piemonte . . . . .	8,5	35.029	11,2	10,5	13,0	18	14 1/4	9 3/4	12 1/2
Forlì . . . . .	9,5	5.167	1,7	1,7	2,9	20	21 3/4	21 1/4	28 1/4	Liguria . . . . .	3,8	2.308	0,7	0,3	0,4	8	6	4 3/4	4 1/2
Modena . . . . .	10,7	4.807	1,5	1,1	1,6	14 1/4	13	12 1/4	15 1/4	Lombardia . . . . .	10,7	42.063	13,5	11,8	16,5	16 3/4	15	11 3/4	13 1/4
Parma . . . . .	9,8	4.594	1,5	1,2	1,6	15 1/2	13 1/2	13 1/2	20 3/4	Venezia Trident.	3,2	12.835	4,1	0,7	0,2	3 1/4	3 1/4	3 1/4	1 1/4
Piacenza . . . . .	10,2	3.880	1,2	1,2	1,4	18	13 1/2	13 1/4	21 1/4	Veneto . . . . .	11,2	52.458	16,8	7,4	10,8	8 1/2	7 3/4	7 1/2	10 1/4
Ravenna . . . . .	13,5	6.099	2,0	1,8	2,7	17 3/4	17	16 1/4	23 1/4	Ven. G. e Zara	3,5	4.058	1,3	0,6	0,5	8 3/4	5 1/4	4 1/2	8 1/4
Reggio nell'Em.	10,6	4.121	1,3	0,8	1,2	12 1/4	11 1/4	10 3/4	13 1/2	Emilia . . . . .	11,6	47.633	15,2	11,9	17,0	15	13 3/4	13	19 1/2
Arezzo . . . . .	8,4	3.183	1,0	1,0	1,1	19 3/4	13 3/4	13 1/2	20 3/4	Toscana . . . . .	8,3	23.209	7,4	5,9	7,7	15 1/4	12 3/4	11 3/4	18 1/2
Firenze . . . . .	8,0	5.177	1,7	1,1	1,7	12 1/2	12 1/4	11 3/4	16 1/4	Marche . . . . .	8,7	16.673	5,3	6,0	8,7	21 1/2	19 3/4	19 3/4	21 3/4
Grosseto . . . . .	9,3	3.813	1,2	1,0	1,5	15 1/2	14 3/4	12 1/4	19 1/4	Umbria . . . . .	8,1	9.522	3,0	2,7	3,6	17 1/4	14 1/2	14 1/4	17 3/4
Livorno . . . . .	10,3	1.367	0,4	0,3	0,4	12	11 1/4	9 3/4	17 1/4	Lazio . . . . .	8,2	15.122	4,9	3,5	5,6	13 3/4	14	13 1/4	12 1/4
Lucca . . . . .	5,1	1.014	0,3	0,3	0,3	17 1/4	9 3/4	9 1/2	15 1/4	Abruzzi e Molise	8,6	10.090	3,2	5,2	4,2	31	15 3/4	15 1/2	16 3/4
Massa e Carr. (1)	3,5	276	0,1	0,1	0,1	18 3/4	6 3/4	6 3/4	15 1/3	Campania . . . . .	8,6	7.613	2,4	3,4	1,6	27	8	7 3/4	8 1/4
Pisa . . . . .	8,9	3.205	1,0	0,7	0,9	12 3/4	11 1/4	10	16 1/2	Puglie . . . . .	15,0	17.481	5,6	6,6	4,9	22 3/4	10 3/4	8 3/4	17
Pistoia . . . . .	7,6	961	0,3	0,2	0,2	13 1/2	9	8 3/4	16	Lucania . . . . .	11,1	4.668	1,5	3,4	1,4	43 1/4	11 3/4	10 1/4	14
Siena . . . . .	9,0	4.213	1,4	1,2	1,5	17 1/4	14	13 1/2	22 3/4	Calabria . . . . .	9,3	3.894	1,3	3,5	1,0	54	10	8 3/4	15 3/4
Ancona . . . . .	9,3	4.736	1,5	1,6	2,6	21	20 3/4	20 1/2	19 3/4	Sicilia . . . . .	9,3	3.735	1,2	1,5	1,4	216 1/2	14	13 3/4	31 3/4
Ascoli Piceno . . . . .	8,5	3.472	1,1	1,1	1,6	18 3/4	17 3/4	17 3/4	22 3/4	Sardegna . . . . .	10,9	4.301	1,4	3,1	1,5	43 3/4	13 1/4	11 1/2	21
Macerata . . . . .	8,9	4.056	1,3	1,7	2,2	25	20 1/2	20 1/4	23 1/2										

trebbiatrici della prima classe (1); q.li 3,75 per le trebbiatrici della seconda classe e, via via, q.li 6; q.li 8; q.li 10; q.li 13; q.li 16; rispettivamente, per le macchine delle altre classi, corrispondenti alle macchine con lunghezza di battitore di 40 cm.; 49 cm.; 61 cm.; 75 cm.; 91 cm.; 107 cm.; 122 cm. (2).

Il computo avrebbe dato in 312.692 quintali-ora la capacità di lavoro della massa di trebbiatrici che si trovava in efficienza alla data del censimento.

Una prima, sorprendente constatazione: tale capacità oraria di lavoro è distribuita tra le quattro grandi circoscrizioni presso a poco nel rapporto secondo cui vi figurano distribuite le macchine. L'Italia settentrionale, col 64,2% delle trebbiatrici, dispone del 62,8% della capacità oraria di lavoro; così, per le altre Ripartizioni, i rapporti sono: Italia centrale: 22,0% delle macchine e 20,6% della capacità oraria di lavoro; Italia meridionale, rispettivamente, 11,5% e 14,0%; Italia insulare, 2,3% e 2,6%. Il vantaggio del Mezzogiorno, per quanto riguarda la disponibilità di lavoro, è dunque appena accennato. Ma si deve subito prendere nota che tale coincidenza di valori è spessissimo mancante già nell'ambito del compartimento. Nel dato della Ripartizione geografica le singolarità delle caratteristiche

(1) Anche nelle trebbiatrici a lunghezza minima di battitore prevalgono alcune lunghezze. La lunghezza minore accertata è quella di 13 cm. Le lunghezze comprese tra questo primo estremo e l'ultimo, di 47 cm., sono risultate percentualmente distribuite per classi come è in appresso indicato:

trebbiatrici con battitore sino a 30 cm.	3,6
» » » da 31 » 35 »	5,7
» » » » 36 » 40 »	22,0
» » » » 41 » 45 »	54,0
» » » » 46 » 47 »	14,7
	100,0

Le lunghezze più diffuse sono apparse in ordine decrescente, le seguenti; e per l'importanza percentuale di rappresentazione a fianco di ognuna segnata:

trebbiatrici con battitore da 47 cm.	6,4%
» » » » 45 »	44,0%
» » » » 40 »	20,1%
» » » » 35 »	5,0%
» » » » 30 »	2,4%

(2) È forse superfluo ricordare che il rendimento di una trebbiatrici è in dipendenza di tutta una serie di fattori. Anche quando ci si riferisca al frumento, molte sono le cause che possono far variare la produzione oraria della macchina, e sono cause della natura la più diversa: dalla razza del grano alle modalità di alimentazione del battitore, dalla lunghezza della paglia al tipo del motore che aziona la trebbiatrici, dallo stato di maturazione e di umidità del prodotto alle caratteristiche costitutive e funzionali della trebbiatrici, ecc. L'oscillazione di rendimento, per macchine, beninteso, della stessa lunghezza di battitore, può essere anche notevole. I dati qui assunti vogliono essere considerati dati di grande media, corrispondenti alle più comuni condizioni della pratica. Essi esprimono il rendimento alla trebbiatura del grano: peso di granella ottenuto in un'ora di normale funzionamento della macchina. Al rendimento in grano sono state poi opportunamente riportati, col criterio di cui si dirà più avanti, le produzioni unitarie normalmente conseguite nella trebbiatura degli altri cereali, delle leguminose da seme e delle semenzine foraggere.

compartimentali sono il più delle volte annulate; nella stessa guisa che nel dato del compartimento possono andare comprese le più disparate condizioni provinciali. La Lombardia è ben diversa, anche per i caratteri dell'ambiente e dell'economia aziendale che possono influire su lo sviluppo della trebbiatura meccanica, dalla Venezia Tridentina; la provincia di Milano non può essere paragonata alla provincia di Sondrio. Queste profonde differenze di aspetti vengono occultate quando il fenomeno viene visto per vasti territori. Nei compartimenti, e ancora nelle province, le differenze vengono in rilievo. La Venezia Tridentina allinea l'11,3% delle trebbiatrici, ma ad esse non corrisponde che il 4,1% della capacità oraria di lavoro: domina la piccola macchina. L'Emilia coll'11,7% delle trebbiatrici dispone del 15,2% della capacità oraria di lavoro. Così in Puglia, dove pure prevale la grande macchina: 3,3% delle trebbiatrici, 5,6% della potenzialità di lavoro.

La provincia di Aosta, col 0,6% delle macchine, ha il 0,3% della potenzialità oraria di lavoro; la provincia di Bolzano, col 10,1% delle trebbiatrici, il 3,6% della capacità di lavoro; mentre per la provincia di Rovigo si hanno questi rapporti: 2,3% e 3,3%, rispettivamente; per quella di Ferrara, 1,9% e 3,2%; per quella di Foggia, 2,3% e 3,9%.

Questi, naturalmente, non sono che esempi, dell'accennata mancanza di coincidenza dei valori provinciali che esprimono, rispettivamente la frequenza delle trebbiatrici e la capacità oraria di lavoro delle stesse.

Nel prospetto richiamato (Prospetto n. 8) ai dati su la distribuzione percentuale per singoli territori della complessiva potenzialità di lavoro del macchinario trebbiante sono contrapposti i dati su la ripartizione regionale, sempre in percento, della produzione cerealicola 1936, nel volume totale (produzione teoricamente trebbiabile a macchina), prima, nel volume di fatto trebbiato a macchina, dopo. La produzione cerealicola è espressa tutta come frumento: le produzioni di orzo, di avena, di segale e di risone sono state ragguagliate a frumento sulla base dello specifico rendimento alla trebbiatura (3).

(3) La necessità di omogeneizzare i dati è evidente. Altrettanto evidente la necessità di basare l'omogeneizzazione sul rendimento alla trebbiatrici dei diversi prodotti in confronto al rendimento del frumento, assunto quindi come rendimento tipo. La determinazione delle equivalenze è riuscita molto laboriosa. Nell'intendimento di avere elementi più sicuramente controllati, vennero interpellati numerosi tecnici, nel campo dello studio, dell'industria costruttrice delle macchine e dell'industria della trebbiatura. Ma si ebbero dati non sempre concordanti, talora contraddittori. Il più delle volte ciò dipendeva dal fatto che l'interpellato non riusciva a far astrazione, nel giudizio, delle condizioni particolari a lui più note. Si è visto così l'opportunità di attenersi alle indicazioni fornite dal Prof. G. VITALI, cui è unanimemente riconosciuta una notevolissima conoscenza

(Segue)



C'è, così, già modo d'avere, luogo per luogo, una prima impressione del rapporto tra efficienza di attrezzatura meccanica e quantità di lavoro da eseguire, nei limiti attuali della trebbiatura meccanica e in quei limiti cui l'operazione stessa potrebbe essere portata qualora la si meccanizzasse interamente. Ma il rapporto s'affina e la comparazione dei valori regionali diviene più facile stabilendo, su la base dei dati, sul numero e la potenzialità delle macchine, da una parte, su la massa di prodotto teoricamente lavorabile o effettivamente lavorato, dall'altra parte, il tempo necessario per espletare l'operazione. Nel prospetto 8 questo è indicato come numero di giornate di 12 ore di lavoro, tale essendo, di norma, la durata della giornata lavorativa durante la principale *campagna* di trebbiatura, quella del grano.

I risultati dell'elaborazione appaiono di particolare interesse. Con il macchinario trebbiante disponibile alla data del censimento, l'intero raccolto di cereali avrebbe potuto essere trebbiato nel breve spazio di tempo di circa 20 giornate di 12 ore di lavoro. La quantità di esso raccolto che in quell'anno fu effettivamente trebbiata a macchina avrebbe richiesto, a pieno funzionamento del macchinario, circa 12 giornate di 12 ore.

In queste condizioni non si può veramente parlare, nel complesso del Regno almeno, di insufficienza di macchinario. Occorre ora vedere se alla stessa conclusione si può pervenire sulla scorta dei valori regionali. Questi, oscillano tra estremi amplissimi.

Per trebbiare tutta la produzione cerealicola 1936, le macchine in efficienza al 1° agosto 1937-XV, avrebbero dovuto lavorare 13 $\frac{1}{4}$  giornate nell'Italia settentrionale, 16 $\frac{3}{4}$  nell'Italia centrale, 30 $\frac{1}{2}$  nell'Italia meridionale, 124 $\frac{1}{4}$  nell'Italia insulare. In sede di compartimento (trascorrendo quelli con modesta produzione cerealicola), si va da meno di dieci giornate (Venezia Tridentina 3 $\frac{1}{4}$ , Liguria, 8, Veneto, 8 $\frac{1}{2}$ ) a centinaia di giornate (Sicilia, 216 $\frac{1}{2}$ ). Nell'ambito delle province, da qualche giornata (Bolzano, 2, Gorizia 3 $\frac{1}{4}$ , Genova, 4 $\frac{3}{4}$ , La Spezia, 6, Rovigo e Padova, 7; Ferrara, 9 $\frac{1}{2}$ , Roma, 10) a un migliaio di giornate (Enna 1015).

Questo, se la trebbiatura meccanica fosse stata estesa all'intera produzione. La massa di prodotto

(Seguito della nota (3) a pag. precedente)  
pratica del problema oltrechè la rigorosa preparazione scientifica. Secondo tali indicazioni, da una trebbiatrice di determinata lunghezza di battitore che possa trebbiare indifferentemente frumento . . . ., risone, . . . . fava . . . , medica . . . di contro ad una produzione oraria di frumento di 1, se n'avrebbe una; ancora di 1 per la segale e l'orzo; una di 1,5 per l'avena; una di 1,75 per il risone; una di 2,50 per il fagiolo e la fava; una di 0,20 per la medica ed il trifoglio. I volumi delle singole produzioni sono state pertanto moltiplicati, al fine di ragguagliarli a frumento, per i coefficienti 1; 0,70; 0,60; 0,40; 5, rispettivamente.

che di fatto fu trebbiata avrebbe potuto essere lavorata con 11 $\frac{1}{4}$  giornate di attività del macchinario localmente esistente ed in efficienza nell'Italia settentrionale, con giornate 15 $\frac{1}{4}$  nell'Italia centrale, con giornate 11 $\frac{1}{2}$  nell'Italia meridionale, con giornate 13 $\frac{1}{2}$  nell'Italia insulare.

Omettendo sempre il riguardo a circoscrizioni a produzione cerealicola non importante, o con limitato sviluppo della trebbiatura meccanica, si rileva, ad esempio, come nel Veneto per trebbiare i 5 milioni circa di prodotto lavorato meccanicamente nel 1936 sarebbe stata sufficiente poco più di una settimana lavorativa (7 $\frac{3}{4}$  giornate). In alcune province, sia del Nord che del Sud, la trebbiatura avrebbe potuto essere completamente espletata, data l'attrezzatura disponibile, in qualche giorno, 4-5 giorni (Rovigo, Catania, Enna, Siracusa, ecc.). Si possono facilmente immaginare le ripercussioni di una così limitata utilizzazione delle macchine sul loro costo di esercizio. Ciò si potrà più direttamente valutare allorchè si prenderà in considerazione il volume di prodotto trebbiato per ogni macchina, riferendolo alla rispettiva capacità di lavoro. Non mancano, però, territori dove le condizioni economiche d'impiego — per quanto dipende dal grado di sfruttamento della macchina — non sono così sfavorevoli. Nelle Marche ogni trebbiatrice avrebbe avuto lavoro, nel 1936, per circa 20 (19 $\frac{3}{4}$ ) giornate. Un discreto lavoro si sarebbe avuto anche negli Abruzzi e Molise (15 $\frac{3}{4}$ ), in Lombardia (15), in Umbria (14 $\frac{1}{2}$ ), in Piemonte (14 $\frac{1}{4}$ ), nel Lazio e in Sicilia (14). Le punte provinciali non si elevano molto al disopra degli estremi testè citati per i compartimenti. Al disopra delle 20 giornate di lavoro - macchina - anno si sarebbero tenute soltanto sei province: Bergamo (22 $\frac{3}{4}$ ), Forlì (21 $\frac{3}{4}$ ), Ancona (20 $\frac{3}{4}$ ), Macerata (20 $\frac{1}{2}$ ), Agrigento (25 $\frac{3}{4}$ ), Caltanissetta (24). Degno di rilievo il talora notevolissimo differenziamento dei valori provinciali nell'ambito dello stesso compartimento, e spesso per province contermini. In Lombardia, le trebbiatrici della provincia di Brescia ebbero lavoro per 18 $\frac{3}{4}$  giornate, quelle di Cremona per 13 $\frac{1}{2}$ ; nel Veneto, quelle di Verona per 11 giornate, quelle di Vicenza per 6 $\frac{1}{2}$ ; in Emilia, quelle di Forlì per 21 $\frac{3}{4}$  giornate, quelle di Ferrara per 8 $\frac{1}{2}$ .

Di fronte ad una complessiva più che adeguata dotazione di macchinario trebbiante (adeguata anche quando si ricorresse *totalitariamente* alla trebbiatura meccanica) ci sono dunque apporti regionali sperequati tra fabbisogno e disponibilità di macchine. Molte sono le province in cui il fabbisogno trovasi più che saturato, la disponibilità di macchine essendo stata portata assai al di là del limite che poteva garantire un impiego economicamente

favorevole delle macchine stesse. Ci sono, d'altra parte, province in cui l'odierna dotazione di macchinario è ben lungi dal corrispondere alle attuali esigenze, tanto più lontana dal corrispondervi se si determinasse, in dette province, l'auspicata estensione della trebbiatura meccanica.

In questo stato di cose, viene di domandarsi se una migliore *distribuzione* delle macchine già in servizio non potrebbe, in parte almeno, risolvere contemporaneamente l'anormalità di ambedue le situazioni; o se questa soluzione del problema - del compenso delle deficienze coi superi - non meriti di essere considerata accanto all'altra, dell'importazione di nuove macchine laddove se ne manifesta la scarsità, soluzione che oggi è l'unica prospettata e in attuazione.

Laddove più grave è la sproporzione tra il numero di macchine in esercizio e la massa di lavoro che ad esse è offerto, si cerca, specie da parte delle imprese di trebbiatura, di estendere l'impiego della macchina portandola anche fuori provincia, possibilità che si presenta particolarmente quando non coincidono, nelle province in cui si determinano questi movimenti, i limiti di decorso della *campagna* di trebbiatura. Purtroppo, nelle province verso le quali si dirige questa singolare emigrazione, le condizioni economiche in cui si svolge la trebbiatura, spesso, non sono migliori di quelle proprie alle province dalle quali l'emigrazione muove: di qui la reazione degli interessati, che talora hanno ottenuto dalle Autorità competenti il *divieto d'ingresso* per trebbiatrici provenienti da altre province, appoggiandosi appunto ai danni che sarebbero andati a subire qualora fosse intervenuto un'ulteriore divisione del già modesto lavoro. (1).

(1) Le prime disposizioni sul censimento del grano trebbiato a macchina consideravano il passaggio di trebbiatrici da provincia a provincia unicamente ai fini della rilevazione statistica. Era sancito al riguardo « Il trebbiatore può esercitare la trebbiatura anche in province diverse da quella in cui la licenza è stata rilasciata, previo il visto del Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della provincia dove intende spostarsi. Tale visto deve essere apposto a tergo della licenza ».

Col R. D. L. 15 aprile 1937-xv, n. 694, la questione è vista essenzialmente sotto l'aspetto della disciplina tecnico-economica della trebbiatura. All'art. 2 si afferma « La licenza di trebbiatura ha valore soltanto per la macchina o le macchine trebbiatrici. . . nell'ambito della provincia per la quale è stata rilasciata. Il trebbiatore che intenda impiegare le proprie macchine nel territorio di altre province deve fornirsi di altrettante licenze, da rilasciarsi dagli Ispettori provinciali dell'agricoltura competenti per territorio ».

In altri termini, ciò che prima costituiva un semplice *visto* di controllo statistico, è divenuto una vera e propria richiesta di nuova licenza, e la concessione di questa è subordinata, naturalmente, al giudizio di tutte le condizioni che la legge vuole considerate e, tra le altre, « il numero delle macchine adibite alla trebbiatura per conto di terzi per le quali deve essere rilasciata la licenza, in relazione alle

Il fenomeno del *movimento interprovinciale di macchine* ha tuttora una certa estensione: nel 1938 furono 2.481 le macchine che passarono da provincia a provincia, il 7,8 % del totale. Pur essendo fenomeno quasi generale, è soltanto in alcune località che esso prende manifestazione degna di rilievo. Ci sono province, però, in cui un quarto, la metà e più delle macchine che vi lavorano, provengono da altre province. Ciò si verifica anche in territori dove già esiste sovrabbondanza di macchine, il che darebbe fondamento alla preoccupazione delle locali imprese di trebbiatura di veder chiuse le porte allo ingresso di nuove macchine da altre province. (Prospetto n. 9).

In provincia di Alessandria il 38,0 % delle macchine che trebbiarono nel 1938 erano *forestiere*: la consistenza del macchinario locale era tale da richiedere 20  $\frac{1}{4}$  giornate di 12 ore di lavoro per effettuare la trebbiatura del solo grano. Ma tale proporzione, 30,7 % di macchine provenienti da altre province, si ha anche, ad esempio, in provincia di Potenza, la cui attrezzatura locale avrebbe consentito di portare a termine il lavoro in 11  $\frac{1}{2}$  giornate.

**6. - Motori impiegati per l'azionamento delle trebbiatrici e delle sgranatrici.** — Come si è visto, l'87,6 %, delle trebbiatrici è azionata meccanicamente. Lo sono, poi, tutte le sgranatrici. Il prospetto n. 10 dà il quadro delle forze motrici impiegate. Di proposito se n'è voluto l'analisi piuttosto minuta. Si tratta, in complesso, di 35.139 motori, per una

(Segue della nota (1) esigenze tecniche e colturali dell'agricoltura, allo sviluppo di questa e al tempo in cui deve compiersi il ciclo lavorativo dei vari prodotti, *tenute presenti altresì le esigenze dell'industria della trebbiatura* (Art. 4 del R. D. L. richiamato).

Il legislatore, però, non ha fatto che sanzionare e generalizzare, sia pure in termini di massima, ciò che in pratica era già avvenuto in alcune province. Infatti, il problema della limitazione del numero di macchine immesse nella campagna di trebbiatura era già da qualche anno agitato in non poche province che più avevano a lamentare un'esuberanza di trebbiatrici nel confronto delle possibilità locali di utilizzazione. Inizialmente, si cercò talora di coprire la vera ragione del divieto di *ingresso* ai trebbiatori di altre province sollevando la questione della inidoneità tecnica della maggior parte delle macchine provenienti dal di fuori. Più tardi non si esitò a denunciare il vero motivo del provvedimento, e questo fu riconosciuto di così evidente necessità da provocare l'intervento dello stesso Partito. A determinarne il primo intervento fu la situazione particolarmente critica delle province di Ravenna e di Forlì, e la soluzione fu tale da investire tutti i complessi aspetti del problema, come risulta dalle disposizioni allora date: a) facoltà della trebbiatura del proprio prodotto limitata al proprietario al quale è intestata la licenza; b) limitazione del numero delle rimanenti macchine in relazione alle esigenze della produzione e del lavoro; c) verifica preventiva, e ove necessario, complementare della efficienza tecnica delle macchine; d) determinazione delle zone; e) fissazione del tasso di macchina (« Foglio di disposizioni », n. 235 del 23 aprile 1911).

L'anno successivo era ammessa l'adozione di provvedimenti del genere anche nelle altre province.

Prosp. 9 — ENTITÀ, ASSOLUTA E RELATIVA, DEL MOVIMENTO INTERPROVINCIALE DI TREBBIATRICI  
NELLA CAMPAGNA 1938 DELLA TREBBIATURA DEL GRANO

CIRCOSCRIZIONI	TREBBIATRICI CHE HANNO FUNZIONATO			CIRCOSCRIZIONI	TREBBIATRICI CHE HANNO FUNZIONATO			CIRCOSCRIZIONI	TREBBIATRICI CHE HANNO FUNZIONATO		
	in complesso	di cui provenienti da altre province			in complesso	di cui provenienti da altre province			in complesso	di cui provenienti da altre province	
		N.	N.			% sul totale	N.			N.	% sul totale
1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
Alessandria . . . . .	722	274	38,0	Arezzo . . . . .	429	54	12,6	Enna . . . . .	55	27	49,1
Aosta . . . . .	102	18	17,6	Firenze . . . . .	610	91	14,9	Messina . . . . .	22	—	—
Asti . . . . .	291	89	30,6	Grosseto . . . . .	447	13	2,9	Palermo . . . . .	106	11	10,4
Cuneo . . . . .	774	54	8,3	Livorno . . . . .	171	38	22,2	Ragusa . . . . .	9	3	33,3
Novara . . . . .	219	28	12,8	Lucca . . . . .	202	14	6,9	Siracusa . . . . .	43	—	—
Torino . . . . .	419	37	8,8	Massa e Carrara (1) . . . . .	91	21	23,1	Trapani . . . . .	90	4	4,4
Vercelli . . . . .	418	28	6,7	Pisa . . . . .	398	54	13,6	Cagliari . . . . .	214	—	—
Genova . . . . .	240	4	1,7	Pistoia . . . . .	168	22	13,1	Nuoro . . . . .	44	—	—
Imperia . . . . .	23	6	26,1	Siena . . . . .	607	54	8,9	Sassari . . . . .	186	—	—
La Spezia . . . . .	135	2	1,5	Ancona . . . . .	431	45	10,4	Piemonte . . . . .	2.945	538	18,3
Savona . . . . .	117	31	26,5	Ascoli Piceno . . . . .	377	41	10,9	Liguria . . . . .	515	43	8,3
Bergamo . . . . .	246	5	2,0	Macerata . . . . .	449	86	19,2	Lombardia . . . . .	3.662	165	4,5
Brescia . . . . .	491	—	—	Pesaro e Urbino . . . . .	404	21	5,2	Venezia Tridentina . . . . .	1.250	—	—
Como . . . . .	119	66	55,5	Perugia . . . . .	795	79	9,9	Veneto . . . . .	4.884	243	5,0
Cremona . . . . .	410	10	2,4	Terni . . . . .	256	43	16,8	Venezia Giulia e Zara . . . . .	1.014	19	1,9
Mantova . . . . .	496	42	8,5	Frosinone . . . . .	437	7	1,6	Emilia . . . . .	3.894	192	4,9
Milano . . . . .	878	41	4,7	Littoria . . . . .	176	—	—	Toscana . . . . .	3.123	361	11,6
Pavia . . . . .	953	—	—	Rieti . . . . .	216	11	5,1	Marche . . . . .	1.661	193	11,6
Sondrio . . . . .	16	1	6,3	Roma . . . . .	589	26	4,4	Umbria . . . . .	1.051	122	11,6
Varese . . . . .	53	—	—	Viterbo . . . . .	462	21	4,5	Lazio . . . . .	1.880	65	3,5
Bolzano . . . . .	1.135	—	—	Aquila degli Abruzzi . . . . .	201	38	18,9	Abruzzi e Molise . . . . .	1.309	141	10,8
Trento . . . . .	115	—	—	Campobasso . . . . .	294	35	11,9	Campania . . . . .	1.520	74	7,3
Belluno . . . . .	24	3	12,5	Chieti . . . . .	294	10	3,4	Puglie . . . . .	1.337	70	5,2
Friuli . . . . .	374	6	1,6	Pescara . . . . .	205	42	20,5	Lucania . . . . .	523	181	29,1
Padova . . . . .	1.171	71	6,1	Teramo . . . . .	315	16	5,1	Calabrie . . . . .	473	16	3,4
Rovigo . . . . .	843	5	0,6	Avellino . . . . .	140	—	—	Sicilia . . . . .	550	58	10,5
Treviso . . . . .	444	—	—	Benevento . . . . .	221	—	—	Sardegna . . . . .	444	—	—
Venezia . . . . .	630	132	21,0	Napoli . . . . .	492	70	14,2	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	18.164	1.200	6,6
Verona . . . . .	719	26	3,6	Salerno . . . . .	167	4	2,4	ITALIA CENTRALE . . . . .	7.715	741	9,6
Vicenza . . . . .	679	—	—	Bari . . . . .	238	5	2,1	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	4.762	482	10,1
Carnaro . . . . .	3	—	—	Brindisi . . . . .	57	17	29,8	ITALIA INSULARE . . . . .	994	58	5,8
Gorizia . . . . .	683	—	—	Foggia . . . . .	907	26	2,9	REGNO . . . . .	31.635	2.481	7,8
Istria . . . . .	283	3	1,1	Ionio . . . . .	100	22	22,0				
Trieste . . . . .	45	16	35,6	Lecce . . . . .	35	—	—				
Zara . . . . .	—	—	—	Matera . . . . .	382	107	28,0				
Bologna . . . . .	691	33	4,8	Potenza . . . . .	241	74	30,7				
Ferrara . . . . .	766	46	6,0	Catanzaro . . . . .	274	9	3,3				
Forlì . . . . .	439	—	—	Cosenza . . . . .	160	4	2,5				
Modena . . . . .	476	54	11,3	Reggio di Calabria . . . . .	39	3	7,7				
Parma . . . . .	433	17	3,9	Agrigento . . . . .	68	2	2,9				
Piacenza . . . . .	355	24	6,8	Caltanissetta . . . . .	60	—	—				
Ravenna . . . . .	397	3	0,8	Catania . . . . .	97	11	11,3				
Reggio nell'Emilia . . . . .	397	15	4,1								

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la nuova denominazione di Apuania.

complessiva potenza di 465.711 cavalli vapore. Sono rappresentati i più svariati tipi di motori: dalla ruota idraulica al motore elettrico. La posizione di dominio è tenuta dal motore a scoppio, che figura per oltre i sei decimi (61,2 %) del totale. Il motore a scoppio ha soppiantato il motore a vapore, che un tempo, neppure molto remoto, teneva quasi incontrastato il campo e che non costituisce, ormai, che un quinto — 20,7 % — del complesso. La trattatrice, più *plastica*, meno pesante, di più facile spostabilità, di più rapida messa in marcia, e soprattutto di minor costo, ha sostituito sempre più largamente, in questo ultimo ventennio, la locomobile. Concorrenza al motore a vapore ha mosso, in periodo recente, anche il motore elettrico: esso aziona il

12,8 % delle macchine. Un'insospettata importanza conserva tuttora la ruota ad acqua, che muove quasi un ventesimo delle macchine.

Quest'ordine d'importanza delle diverse forze motrici cui si ricorre per l'azionamento delle trebbiatrici e delle sgranatrici è la risultante di situazioni regionali disparatissime. Ci sono territori dove la prevalenza di un tipo di motore è nettissima. Nella Sicilia, l'azionamento delle trebbiatrici e delle sgranatrici è fatto in nove decimi dei casi (89,9 %) con motore a scoppio. Elevatissima la frequenza del motore a scoppio anche nell'Italia centrale: vi figura per oltre i tre quarti (76,9 %) del complesso. Vi si ricorre larghissimamente anche in Liguria, in Campania, nelle Calabrie (74,3 %, 71,3 %, 74,3 %).

Prosp. 10(\*) — NUMERO, POTENZA E NATURA DEI MOTORI IMPIEGATI PER L'AZIONA  
A) (Dati)

Numero d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	RUOTE AD ACQUA			MOTORI A VAPORE								
		N.	cav. vap.	potenza media per motore cav. vap.	in complesso			di cui					
					N.	cav. vap.	potenza media per motore cav. vap.	locomobili			locomotori		
								N.	cav. vap.	potenza media per motore cav. vap.	N.	cav. vap.	potenza media per motore cav. vap.
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1	PIEMONTE . . . . .	280	3.083	11,0	1.013	5.576	5,5	877	4.735	5,4	40	351	8,8
2	di cui: Alessandria . . . . .	8	100	12,5	159	1.072	6,7	128	813	6,4	17	181	10,6
3	Cunco . . . . .	23	170	7,4	374	1.993	5,3	337	1.772	5,3	10	82	8,2
4	Torino . . . . .	58	673	11,6	209	1.180	5,6	174	980	5,6	8	63	7,9
5	LIGURIA . . . . .	8	120	15,0	12	88	7,3	9	75	8,3	—	—	—
6	LOMBARDIA . . . . .	301	2.545	8,5	1.260	8.207	6,5	1.183	7.475	6,3	32	434	13,6
7	di cui: Milano . . . . .	(1) 142	1.099	7,7	257	1.527	5,9	240	1.344	5,6	8	128	16,0
8	Pavia . . . . .	(2) 137	1.301	9,5	256	1.626	6,4	241	1.446	6,0	3	106	35,3
9	VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	720	1.079	1,5	4	6	1,5	—	—	—	—	—	—
10	di cui: Bolzano . . . . .	(3) 717	1.075	1,5	4	6	1,5	—	—	—	—	—	—
11	VENETO . . . . .	210	1.902	9,1	874	5.794	6,6	824	5.484	6,7	13	77	5,9
12	di cui: Padova . . . . .	20	106	5,3	160	1.079	6,7	151	1.028	6,8	2	10	5,0
13	Rovigo . . . . .	—	—	—	161	1.230	7,6	155	1.192	7,7	2	11	5,5
14	Vicenza . . . . .	35	163	4,7	156	796	5,1	147	754	5,1	2	9	4,5
15	VENEZIA GIULIA E ZARA . . . . .	17	52	3,1	1	80	80,0	—	—	—	—	—	—
16	di cui: Gorizia . . . . .	15	40	2,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	EMILIA . . . . .	7	68	9,7	1.085	9.757	9,0	1.025	8.820	8,6	19	515	27,1
18	TOSCANA . . . . .	1	16	16,0	921	5.294	5,7	688	4.009	5,8	15	96	6,4
19	MARCHE . . . . .	4	25	6,3	124	667	5,4	105	570	5,4	—	—	—
20	UMBRIA . . . . .	—	—	—	247	1.294	5,2	160	894	5,6	5	31	6,2
21	di cui: Perugia . . . . .	—	—	—	200	1.057	5,3	131	748	5,7	5	31	6,2
22	LAZIO . . . . .	6	25	4,2	291	1.888	6,5	155	1.073	6,9	5	40	8,0
23	di cui: Roma . . . . .	5	20	4,0	107	812	7,6	57	458	8,0	2	14	7,0
24	ABRUZZI E MOLISE . . . . .	1	4	4,0	159	1.025	6,4	116	810	7,0	3	15	5,0
25	CAMPANIA . . . . .	2	6	3,0	223	1.846	8,3	206	1.663	8,1	6	82	13,7
26	PUGLIE . . . . .	—	—	—	752	7.981	10,6	604	7.302	10,5	18	216	12,0
27	di cui: Foggia . . . . .	—	—	—	525	4.775	9,1	491	4.475	9,1	5	40	8,0
28	LUCANIA . . . . .	—	—	—	144	1.472	10,2	138	1.401	10,2	1	7	7,0
29	CALABRIE . . . . .	—	—	—	108	979	9,1	99	894	9,0	—	—	—
30	SICILIA . . . . .	—	—	—	16	335	20,9	12	251	20,9	—	—	—
31	SARDEGNA . . . . .	—	—	—	51	1.226	24,0	43	1.070	24,9	3	53	17,7
32	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	1.543	8.849	5,7	4.249	29.508	6,9	3.918	26.589	6,8	104	1.377	13,2
33	ITALIA CENTRALE . . . . .	11	66	6,0	1.583	9.143	5,8	1.108	6.546	5,9	25	167	6,7
34	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	3	10	3,3	1.386	13.303	9,6	1.253	12.070	9,6	28	320	11,4
35	ITALIA INSULARE . . . . .	—	—	—	67	1.561	23,3	55	1.321	24,0	3	53	17,7
	RIEGNC . . . . .	1.557	8.925	5,7	7.285	53.515	7,3	6.334	46.526	7,3	160	1.917	12,0

(\*) Cir. Tav. IV

(1) Compresa una ruota ad acqua della quale non si conosce la potenza sviluppata. — (2) Id. per n. 18 ruote ad acqua. — (3) Id. per n. 137 ruote ad acqua.

Vi sono province in cui non si usa che motore a scoppio: così, ad esempio, Reggio di Calabria, Caltanissetta, Enna, Ragusa.

La diffusione del motore a vapore è in alcuni casi in diretta funzione della diffusione del motore a scoppio, là dove non vi è concorrenza di altre fonti di energia, o questa è limitatissima. Così, nell'Italia centrale, dove ruote ad acqua, motori idraulici, motori elettrici, altri motori all'infuori dei motori

a vapore e dei motori a scoppio figurano in proporzione trascurabile (il 2,5 % del totale): il motore a vapore è rappresentato da un quinto (20,7 %) del complesso dei motori. Nell'Italia settentrionale, invece, la locomobile ha risentito in misura sensibile dell'allargarsi dell'impiego dell'energia elettrica: i motori elettrici costituiscono già il 18,2 % del complesso; i motori a vapore sono ridotti a poco meno di un quinto del totale (19,0 %); i motori a scoppio

## MENTO DELLE TREBBIATRICI E SGRANATRICI CENSITE IL 1° AGOSTO 1937-XV

assoluti)

MOTORI A SCOPPIO									ALTRI MOTORI						IN COMPLESSO			Numero d'ordine
in complesso			di cui						in complesso			di cui idraulici			IN COMPLESSO			
N.	cav.vap.	potenza mediaper motore cav. vap.	a petrolio			a olio pesante			N.	cav.vap.	potenza mediaper motore cav. vap.	N.	cav.vap.	potenza mediaper motore cav. vap.	N.	cav.vap.	potenza mediaper motore cav. vap.	
			N.	cav.vap.	potenza mediaper motore cav. vap.	N.	cav.vap.	potenza mediaper motore cav. vap.										
15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33
2.066	32.262	15,6	1.456	23.155	15,9	339	7.491	22,1	921	11.398	12,4	56	920	16,4	4.280	52.319	12,2	1
556	8.660	15,6	361	5.613	15,5	109	2.571	23,6	53	755	14,2	2	26	13,0	776	10.587	13,6	2
389	5.347	13,7	318	4.313	13,6	38	783	20,6	47	585	12,4	7	64	9,1	833	8.095	9,7	3
375	4.667	12,4	214	2.302	10,8	106	2.112	19,9	211	1.865	8,8	5	80	16,0	853	8.385	9,8	4
243	1.541	6,3	142	1.167	8,2	2	29	14,5	64	653	10,2	—	—	—	327	2.402	7,3	5
2.933	46.525	15,9	2.536	39.241	15,5	219	5.601	25,6	1.136	15.204	13,4	28	392	14,0	5.630	72.481	12,9	6
730	12.978	17,8	653	11.713	17,9	37	891	24,1	387	5.204	13,4	9	113	12,6	1.516	20.808	13,7	7
625	10.100	16,2	545	8.971	16,5	35	779	22,3	358	5.223	14,6	15	216	14,4	1.376	18.250	13,3	8
76	461	6,1	25	314	12,6	2	6	3,0	1.460	3.627	2,4	56	104	1,9	2.290	5.173	2,3	9
59	189	3,2	10	48	4,8	2	6	3,0	1.144	2.994	2,5	55	102	1,9	1.924	4.174	2,2	10
3.813	59.901	15,7	3.558	54.989	15,5	176	4.195	23,8	551	7.287	13,2	99	1.615	16,3	5.448	74.884	13,7	11
1.002	15.551	15,5	936	14.377	15,4	46	1.005	21,8	47	631	13,4	7	80	11,4	1.229	17.367	14,1	12
816	10.882	13,3	733	9.495	12,8	52	1.202	23,1	12	241	20,1	—	—	—	989	12.353	12,5	13
477	7.492	15,7	462	7.333	15,9	5	90	18,0	58	481	8,3	9	94	10,4	726	8.932	12,3	14
276	3.637	13,2	226	3.084	13,6	21	372	17,7	57	700	12,3	—	—	—	351	4.469	12,7	15
40	610	15,3	18	394	21,9	5	111	22,2	25	277	11,1	—	—	—	80	927	11,6	16
2.866	54.877	19,1	2.179	38.778	17,8	589	15.358	26,1	116	2.709	23,4	6	141	23,5	4.074	67.411	16,5	17
1.740	29.352	16,9	1.492	25.732	17,2	206	3.228	15,7	64	745	11,6	2	17	8,5	2.726	35.407	13,0	18
1.729	26.860	15,5	1.124	16.073	14,3	566	10.339	18,3	49	792	16,2	3	30	10,0	1.906	28.344	14,9	19
849	13.895	16,4	582	9.748	16,7	255	4.034	15,8	11	94	8,5	—	—	—	1.107	15.283	13,8	20
668	10.665	16,0	471	7.480	15,9	191	3.151	16,5	8	68	8,5	—	—	—	876	11.790	13,5	21
1.569	20.715	13,2	1.344	17.805	13,2	188	2.499	13,3	55	1.104	20,1	1	45	45,0	1.921	23.732	12,4	22
470	7.498	15,8	433	6.750	15,6	25	448	17,9	39	824	21,1	—	—	—	621	9.064	14,6	23
951	17.229	18,1	502	9.601	19,1	431	7.429	17,2	122	2.338	19,2	4	109	27,3	1.233	20.596	16,7	24
630	9.176	14,6	535	7.631	14,3	82	1.408	17,2	29	485	16,7	1	5	5,0	884	11.513	13,0	25
445	10.258	23,1	383	8.252	21,5	48	1.627	33,9	47	958	20,4	—	—	—	1.244	19.197	15,4	26
291	6.265	21,5	258	5.188	20,1	20	733	36,7	32	723	22,6	—	—	—	848	11.763	13,9	27
271	5.321	19,6	246	4.583	18,6	22	673	30,6	15	372	24,8	—	—	—	430	7.165	16,7	28
319	4.899	15,4	286	4.421	15,5	21	383	18,2	2	25	12,5	—	—	—	429	5.903	13,8	29
309	9.101	22,8	371	8.281	22,3	27	817	30,3	29	404	13,9	—	—	—	444	9.840	22,2	30
316	7.163	22,7	228	4.721	20,7	86	2.382	27,7	48	1.203	25,1	—	—	—	415	9.592	23,1	31
12.273	199.204	16,2	10.122	160.728	15,9	1.348	33.052	24,5	4.335	41.578	9,6	245	3.172	12,9	22.400	279.139	12,5	32
5.887	90.822	15,4	4.542	69.358	15,3	1.215	20.100	16,5	179	2.735	15,3	6	92	15,3	7.660	102.766	13,4	33
2.616	46.883	17,9	1.952	34.488	17,7	604	11.520	19,1	215	4.178	19,4	5	114	22,8	4.220	64.374	15,3	34
715	16.264	22,7	599	13.002	21,7	113	3.199	28,3	77	1.607	20,9	—	—	—	859	19.432	22,6	35
<b>21.491</b>	<b>353.173</b>	<b>16,4</b>	<b>17.215</b>	<b>277.576</b>	<b>16,1</b>	<b>3.280</b>	<b>67.871</b>	<b>20,7</b>	<b>4.806</b>	<b>50.098</b>	<b>10,4</b>	<b>256</b>	<b>3.378</b>	<b>13,2</b>	<b>35.139</b>	<b>465.711</b>	<b>13,3</b>	

figurano, però, per poco più della metà (54,8%), e non per oltre tre quarti (76,9%), come nell'Italia centrale. C'è un compartimento in cui il motore a vapore — e segnatamente la locomobile — tiene ancora vittoriosamente testa agli altri tipi di motore: nelle Puglie, vi è rappresentato per i sei decimi (60,4%) del totale. Il motore a vapore regge ancora bene in Lucania, in Toscana, in Emilia. In alcune province la sua importanza relativa è segnata tut-

tora da valori elevatissimi: nelle province di Cuneo, Bologna, ecc., entra nella massa per più di due quinti (44,9%, 40,3%). Interessante notare le differenze notevoli d'importanza da provincia a provincia anche nell'ambito dello stesso compartimento: in provincia di Aquila degli Abruzzi il motore a vapore figura in proporzione quasi quadrupla di quella che ne segna la frequenza in provincia di Campobasso (27,8% e 7,5%), in provincia di Matera in propor-



Segue: Prosp. 10 (\*) — NUMERO E POTENZA DEI MOTORI IMPIEGATI PER L'AZIONAMENTO DELLE TREBBIATRICI E SGRANATRICI CENSITE IL 1° AGOSTO 1937-XV

B) (Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	RUOTE AD ACQUA		MOTORI A VAPORE						MOTORI A SCOPPIO						ALTRI MOTORI				IN COMPLESSO			
	N.	cav. vap.	in complesso		di cui				N.	cav. vap.	in complesso		di cui				in complesso		di cui idraulici		N.	cav. vap.
			N.	cav. vap.	locomobili		locomotori				N.	cav. vap.	a petrolio		a olio pesante		N.	cav. vap.	N.	cav. vap.		
					N.	cav. vap.	N.	cav. vap.					N.	cav. vap.	N.	cav. vap.						
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21		
a) % sul totale di ogni circoscrizione																						
PIEMONTE	6,5	5,9	23,7	10,6	20,5	9,1	0,9	0,7	48,3	61,7	34,0	44,3	7,9	14,3	21,5	21,8	1,3	1,8	100,0	100,0		
di cui: Alessandria	1,0	1,0	20,5	10,1	16,5	7,7	2,2	1,7	71,7	81,8	46,5	53,0	14,0	24,3	6,8	7,1	0,3	0,2	100,0	100,0		
di cui: Cuneo	2,8	2,1	44,9	24,6	40,5	21,9	1,2	1,0	46,7	66,1	38,2	53,3	4,6	9,7	5,6	7,2	0,8	0,8	100,0	100,0		
di cui: Torino	6,8	8,0	24,5	14,1	20,4	11,7	0,9	0,8	44,0	55,7	25,1	27,5	12,4	25,2	24,7	22,2	0,6	1,0	100,0	100,0		
LIGURIA	2,4	5,0	3,7	3,7	2,8	3,1	—	—	74,3	64,1	43,4	48,6	0,6	1,2	19,6	27,2	—	—	100,0	100,0		
LOMBARDIA	5,3	3,5	22,4	11,3	21,0	10,3	0,6	0,6	52,1	64,2	45,0	54,1	3,9	7,7	20,2	21,0	0,5	0,5	100,0	100,0		
di cui: Milano	9,4	5,3	16,9	7,3	15,8	6,5	0,5	0,6	48,2	62,4	43,1	56,3	2,4	4,3	25,5	25,0	0,6	0,5	100,0	100,0		
di cui: Pavia	10,0	7,1	18,6	8,9	17,5	7,9	0,2	0,6	45,4	55,4	39,6	49,2	2,5	4,3	26,0	28,6	1,1	1,2	100,0	100,0		
VENEZIA TRIDENTINA	31,4	20,9	0,2	0,1	—	—	—	—	3,3	8,9	1,1	6,1	0,1	0,1	65,1	70,1	2,4	2,0	100,0	100,0		
di cui: Bolzano	37,3	25,8	0,2	0,1	—	—	—	—	3,1	4,5	0,5	1,1	0,1	0,1	59,4	69,6	2,9	2,4	100,0	100,0		
VENETO	3,9	2,6	16,0	7,7	15,1	7,3	—	0,1	70,0	80,0	65,3	73,4	3,2	5,6	10,1	9,7	1,8	2,2	100,0	100,0		
di cui: Padova	1,6	0,6	13,0	6,2	12,3	5,9	0,2	0,1	81,6	89,6	76,2	82,8	3,7	5,8	3,8	3,6	0,6	0,5	100,0	100,0		
di cui: Rovigo	—	—	10,3	10,0	15,7	9,6	0,2	0,1	82,5	88,1	74,1	76,1	5,3	9,7	1,2	1,9	—	—	100,0	100,0		
di cui: Vicenza	4,8	1,8	21,5	8,0	20,2	8,4	0,3	0,1	65,7	83,9	63,6	82,1	0,7	1,0	8,0	5,4	1,2	1,1	100,0	100,0		
VENEZIA GIULIA E ZARA	4,9	1,2	0,3	1,8	—	—	—	—	78,6	81,4	64,4	69,0	6,0	8,3	16,2	15,6	—	—	100,0	100,0		
di cui: Gorizia	18,7	4,3	—	—	—	—	—	—	50,0	65,8	22,5	42,5	6,3	12,0	37,3	29,9	—	—	100,0	100,0		
EMILIA	0,2	0,1	26,6	14,5	25,2	13,1	0,5	0,8	70,4	81,4	53,5	57,5	14,5	22,8	2,8	4,0	0,1	0,2	100,0	100,0		
TOSCANA	—	—	33,8	15,0	25,2	11,3	0,6	0,3	63,8	82,9	54,7	72,7	7,6	9,1	2,4	2,1	0,1	—	100,0	100,0		
MARCHE	0,2	0,1	6,5	2,3	5,5	2,0	—	—	90,7	94,8	59,0	56,7	29,7	36,5	2,6	2,8	0,2	0,1	100,0	100,0		
UMBRIA	—	—	22,3	8,5	14,5	5,8	0,5	0,2	76,7	90,9	52,6	63,8	23,0	26,4	1,0	0,6	—	—	100,0	100,0		
di cui: Perugia	—	—	22,8	9,0	15,0	6,3	0,6	0,3	76,3	90,4	53,8	63,4	21,8	26,7	0,9	0,6	—	—	100,0	100,0		
LAZIO	0,3	0,1	15,1	8,0	8,1	4,5	0,3	0,2	81,7	87,3	70,0	75,0	9,8	10,5	2,9	4,6	0,1	0,2	100,0	100,0		
di cui: Roma	0,8	0,2	17,2	9,0	9,2	5,1	0,3	0,2	75,7	81,7	69,7	74,5	4,0	4,9	6,3	9,1	—	—	100,0	100,0		
ABRUZZI E MOLISE	0,1	—	12,9	5,0	9,4	3,9	0,2	0,1	77,1	83,7	40,7	46,6	35,0	36,1	9,9	11,3	0,3	0,5	100,0	100,0		
CAMPANIA	0,2	0,1	25,2	16,0	23,3	14,4	0,7	0,7	71,3	79,7	60,5	66,3	9,3	12,2	3,3	4,2	0,1	—	100,0	100,0		
PUGLIE	—	—	60,4	41,6	55,8	38,0	1,4	1,1	35,8	53,4	30,8	43,0	3,9	8,5	3,8	5,0	—	—	100,0	100,0		
di cui: Foggia	—	—	61,9	40,6	57,9	38,0	0,6	0,3	34,3	53,3	30,4	44,1	2,4	6,2	3,8	6,1	—	—	100,0	100,0		
LUCANIA	—	—	33,5	20,5	32,1	19,6	0,2	0,1	63,0	74,3	57,2	64,0	5,1	9,4	3,5	5,2	—	—	100,0	100,0		
CALABRIE	—	—	25,2	16,6	23,1	15,1	—	—	74,3	83,0	66,7	74,9	4,9	6,5	0,5	0,4	—	—	100,0	100,0		
SICILIA	—	—	3,6	3,4	2,7	2,6	—	—	89,9	92,5	83,6	84,2	6,1	8,3	6,5	4,1	—	—	100,0	100,0		
SARDEGNA	—	—	12,3	12,8	10,4	11,2	0,7	0,6	76,1	74,7	54,9	49,2	20,7	24,8	11,6	12,5	—	—	100,0	100,0		
ITALIA SETTENTRIONALE	6,9	3,2	19,0	10,6	17,5	9,5	0,5	0,5	54,8	71,3	45,2	57,6	6,0	11,8	19,3	14,9	1,1	1,1	100,0	100,0		
ITALIA CENTRALE	0,1	0,1	20,7	8,9	14,5	6,4	0,3	0,2	76,9	88,4	59,3	67,5	15,9	19,6	2,3	2,6	0,1	0,1	100,0	100,0		
ITALIA MERIDIONALE	0,1	—	32,8	20,7	29,7	18,7	0,7	0,5	62,0	72,8	46,3	53,6	14,3	17,9	5,1	6,5	0,1	0,2	100,0	100,0		
ITALIA INSULARE	—	—	7,8	8,9	6,4	6,8	0,3	0,3	83,2	83,7	69,7	66,9	13,2	16,5	9,0	8,3	—	—	100,0	100,0		
REGNO	4,4	1,9	20,7	11,5	18,0	10,0	0,5	0,4	61,2	75,8	49,0	59,6	9,3	14,6	13,7	10,8	0,7	0,7	100,0	100,0		
b) % sul Regno																						
PIEMONTE	18,0	34,5	13,9	10,4	13,8	10,2	25,0	18,3	9,6	9,1	8,5	8,4	10,3	11,0	19,2	22,8	21,9	27,2	12,2	11,2		
di cui: Alessandria	0,5	1,1	2,2	2,0	2,0	1,7	10,6	9,4	2,6	2,5	2,1	2,0	3,3	3,8	1,1	1,5	0,8	0,8	2,2	2,3		
di cui: Cuneo	1,5	1,9	5,1	3,7	5,3	3,8	6,3	4,3	1,8	1,5	1,8	1,6	1,2	1,2	1,0	1,2	2,7	1,9	2,4	1,7		
di cui: Torino	3,7	7,5	2,9	2,2	2,7	2,1	5,0	3,3	1,7	1,3	1,2	0,8	3,2	3,1	4,4	3,7	2,0	2,4	2,4	1,8		
LIGURIA	0,5	1,3	0,2	0,2	0,1	0,2	—	—	1,1	0,4	0,8	0,4	0,1	0,1	1,3	1,3	—	—	0,9	0,5		
LOMBARDIA	19,3	28,5	17,3	15,3	18,7	16,1	20,0	22,6	13,7	13,2	14,7	14,1	6,7	8,3	23,6	30,4	10,9	11,6	16,0	15,6		
di cui: Milano	9,1	12,3	3,5	2,9	3,8	2,9	5,0	6,7	3,4	3,7	3,8	4,2	1,1	1,3	8,1	10,4	3,5	3,3	4,3	4,5		
di cui: Pavia	8,8	14,6	3,5	3,0	3,8	3,1	1,9	5,5	2,9	2,9	3,2	3,2	1,1	1,1	7,4	10,4	5,9	6,4	3,9	3,9		
VENEZIA TRIDENTINA	46,2	12,1	0,1	—	—	—	—	—	0,4	0,1	0,1	0,1	0,1	—	31,0	7,2	21,9	3,1	6,5	1,1		
di cui: Bolzano	46,1	12,0	0,1	—	—	—	—	—	0,3	0,1	0,1	—	—	—	23,8	5,8	21,5	3,0	5,5	0,9		
VENETO	13,5	21,3	12,0	10,8	13,0	11,8	8,1	4,0	17,7	17,0	20,7	19,8	5,4	6,2	11,5	14,5	38,7	47,8	15,5	16,1		
di cui: Padova	1,3	1,2	2,2	2,0	2,4	2,2	1,3	0,5	4,7	4,4	5,4	5,2	1,4	1,5	1,0	1,3	2,7	2,4	3,5	3,7		
di cui: Rovigo	—	—	2,2	2,3	2,4	2,6	1,3	0,6	3,8	3,1	4,3	3,4	1,6	1,8	0,2	0,5	—	—	2,8	2,7		
di cui: Vicenza	2,2	1,8	2,1	1,5	2,3	1,6	1,3	0,5	2,2	2,1	2,7	2,6	0,2	0,1	1,2	1,0	3,5	2,8	2,1	1,9		
VENEZIA GIULIA E ZARA	1,1	0,6	—	0,2	—	—	—	—	1,3	1,0	1,3	1,1	0,6	0,5	1,2	1,4	—	—	1,0	0,9		
di cui: Gorizia	1,0	0,4	—	—	—	—	—	—	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,5	0,6	—	—	0,2	0,2		
EMILIA	0,5	0,8	14,9	18,2	16,2	18,9	11,9	26,9	13,3	15,6	12,7	14,0	17,9	22,6	2,4	5,4	2,3	4,2	11,6	14,5		
TOSCANA	0,1	0,2	12,6	9,9	10,9	8,6	9,4	5,0	8,1	8,3	8,7	9,3	6,3	4,8	1,3	1,5	0,8	0,5	7,8	7,6		
MARCHE	0,2	0,3	1,7	1,3	1,7	1,2	—	—	8,0	7,6	6,5	5,8	17,3	15,2	1,0	1,6	1,1	0,9	5,4	6,1		
UMBRIA	—	—	3,4	2,4	2,5	1,9	3,1	1,6	4,0	3,9	3,4	3,5	7,8	5,9	0,2	0,2	—	—	3,1	3,3		
di cui: Perugia	—	—	2,7	2,0	2,1	1,6	3,1	1,6	3,1													

zione di un terzo in più che in provincia di Potenza (38,2 % e 26,3 %).

Il motore elettrico — rappresentato nella massa per il 12,8 % — ha, come si è visto, una certa importanza nell'Italia settentrionale, toccando il 18,2 % del totale. Nelle Isole figura per l'8,7 %, nell'Italia meridionale per il 4,9 %. Importanza del tutto trascurabile esso ha nell'Italia centrale (2,1 %).

Per trovare casi di applicazione molto estesa del motore elettrico, occorre scendere alle circoscrizioni compartimentali e provinciali. Si rileva, così, come nella Venezia Tridentina la sua proporzione costituisca poco meno di due terzi del totale (62,6 %); come in alcune province, che usano essenzialmente piccole macchine, il motore elettrico costituisca il motore quasi esclusivo di azionamento delle particolari macchine: così, nelle province di Sondrio (90,9 %), di Trento (94,3 %), ecc..

Degno di rilievo, però, il fatto che il motore elettrico figura in notevole proporzione anche in province che usano in prevalenza medie e grandi macchine, e come vi ci si trovi in concorrenza con più sorgenti di forza motrice; il che proverebbe che il problema dell'elettro agricoltura ha sicure possibilità locali di soluzione. Si vedano le frequenze per le province di Novara (34,0 %), Vercelli (39,3 %), Milano (24,9 %), Friuli (38,6 %), Aquila degli Abruzzi (32,2 %), ecc..

I valori medi di potenza risultano: 16,4 cav. vap. nel motore a scoppio, 7,3 cav. vap. nel motore a vapore, 10,2 cav. vap. nel motore elettrico (1).

(1) Non si è creduto opportuno, dato anche il suo notevole costo, ripetere l'elaborazione dei dati per singole potenze, già operata per i 26.176 motori considerati nella

**7. - La forma di utilizzazione delle trebbiatrici e delle sgranatrici.** — Il censimento ha anzitutto dimostrato, al riguardo, come limitatissima, del tutto trascurabile, sia l'importanza del semplice noleggio delle macchine: nell'anno di censimento, i proprietari che hanno ceduto a terzi l'uso delle macchine furono 114, per un complesso di 172 trebbia-

(Seguito della nota (1))

indagine più volte richiamata. Tanto più prevedendo che la nuova elaborazione non avrebbe potuto spostare la sostanza delle conclusioni cui già si era pervenuti. In tale occasione i motori, nell'insieme e per singolo tipo, furono distribuiti in quattro classi di potenza, definite da questi limiti: sino a 10 cavalli-vapore; da 11 a 20; da 21 a 30; di oltre 30 cavalli-vapore. Si osservava allora, a commento dei dati riportati nel prospetto che si riproduce: « Numericamente, nel complesso del Regno, le anzidette classi sono rappresentate secondo questi rapporti: 38,3 %, 34,0 %, 22,8 %, 4,9 %. I rapporti mutano ove venga considerata la complessiva potenza corrispondente: 14,6 %, 35,5 %, 38,2 %, 12,0 %. È soltanto nell'Italia insulare che le proporzioni indicate non si mantengono, si spostano notevolmente a vantaggio delle grandi potenze il solo motore da 21 a 30 cav.-vap. figura per la metà (48,7 %) circa dei motori e riassume quasi i due terzi (62,3 %) della potenza. Ciò non toglie che nell'ambito della stessa ripartizione, e tanto più se dal compartimento si scendesse alla provincia, si abbiano situazioni diversissime. Valga, per tutti, l'esempio della stessa Italia insulare: in Sicilia il motore da 11 a 20 cav.-vap. è rappresentato in una proporzione di poco più della metà di quella che ne segna la frequenza in Sardegna (26,6 %, 45,9 %): al contrario, il motore da 21 a 30 cav.-vap. figura per una proporzione quasi doppia (63,8 % e 37,8 %).

Qualche volta, però, la coincidenza manca soltanto per quanto riguarda la frequenza dei singoli tipi di motori, non per quanto concerne la parte di forza disponibile da essi rappresentata. Nelle Marche il motore da 11 a 20 cav.-vap. figura per il 54,1 %, nell'Umbria per il 44,7 %; ma impiega nei due compartimenti la stessa parte di forza disponibile: 49,4 % e 48,0 %.

I nove decimi (89,2 %) dei motori a vapore non superano i 10 cav.-vap. di potenza, e comprendono i tre quarti (75,2) dei cavalli-vapore disponibili presso i motori del particolare tipo. Limitate le differenze tra Italia settentrionale e Italia centrale. Nell'Italia meridionale, nel quadro sempre dei motori a

MOTORI A VAPORE, A SCOPPIO ED ELETTRICI IMPIEGATI PER L'AZIONAMENTO DELLE TREBBIATRICI NEL 1935 SECONDO LA POTENZA (\*)

(Dati percentuali)

CIRCO- SCRI- ZIONI	MOTORI A VAPORE								MOTORI A SCOPPIO								MOTORI ELETTRICI								MOTORI IN COMPLESSO								
	fino a 10 c. v.		da 11 a 20 c. v.		da 21 a 30 c. v.		oltre 30 c. v.		fino a 10 c. v.		da 11 a 20 c. v.		da 21 a 30 c. v.		oltre 30 c. v.		fino a 10 c. v.		da 11 a 20 c. v.		da 21 a 30 c. v.		oltre 30 c. v.		fino a 10 c. v.		da 11 a 20 c. v.		da 21 a 30 c. v.		oltre 30 c. v.		
	N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.			
Piemonte	97,8	91,5	1,3	3,4	0,6	2,7	0,3	2,4	8,5	2,0	30,7	23,2	49,9	57,9	10,9	16,9	11,3	4,5	78,0	78,2	9,7	14,9	1,0	2,4	45,7	16,7	24,5	27,7	24,5	43,0	5,3	12,0	
Liguria	100,0	100,0							88,9	59,2	8,0	27,1	3,1	13,7			100,0	100,0							90,8	63,8	6,6	24,0	2,6	12,2			
Lombard.	96,7	89,9	1,9	4,8	1,3	4,7	0,1	0,6	3,3	1,0	36,0	26,3	51,4	58,2	9,3	14,5	16,4	7,9	67,9	66,3	14,0	21,8	1,7	4,0	42,1	17,0	28,4	30,0	25,1	42,7	4,4	10,3	
Venezia T.	100,0	100,0							75,9	37,7	13,8	25,1	6,0	22,7	3,4	14,5	100,0	100,0								99,1	92,8	0,5	2,9	0,3	2,6	0,1	1,7
Veneto	96,0	89,6	3,1	6,7	0,8	3,1	0,1	0,6	5,2	2,2	66,0	59,2	25,6	33,2	3,2	5,4	30,5	15,2	51,1	52,6	15,4	24,9	3,0	7,3	27,1	10,5	50,9	54,3	19,5	30,1	2,5	5,1	
Ven. G. Z.									55,4	23,2	17,3	22,3	25,3	49,2	2,0	5,3	28,6	9,9	52,4	58,6	19,0	31,5				53,3	22,0	20,0	25,6	24,8	47,6	1,9	4,8
Emilia	86,8	76,2	11,8	18,0	0,8	2,6	0,6	3,2	9,6	2,8	42,7	30,5	32,0	39,0	15,7	27,7	12,9	3,0	29,0	17,7	29,0	28,7	29,0	50,6	33,3	12,9	33,0	28,5	22,4	33,8	1,3	24,8	
Toscana	95,3	86,8	4,1	10,2	0,5	2,4	0,1	0,6	17,8	5,1	40,8	36,5	37,8	51,5	3,6	6,9	33,3	12,1	46,7	46,7	16,7	29,8	3,3	11,4	45,9	16,8	27,7	32,9	24,1	44,3	2,3	6,0	
Marche	83,1	52,6	8,1	18,2	7,3	23,2	1,5	6,0	9,0	3,7	59,1	50,9	28,3	38,3	3,6	7,1	12,5	1,4	62,5	66,0	25,0	32,6				16,3	6,0	54,1	49,4	26,2	37,6	3,4	7,0
Umbria	99,1	97,2	0,9	2,8					9,3	4,0	58,6	51,5	28,6	38,3	3,5	6,2	33,3	18,2	50,0	47,7	16,7	34,1				31,0	10,7	44,7	48,0	21,7	35,6	2,6	5,7
Lazio	94,5	86,0	4,8	11,2	0,7	2,8			41,4	18,1	33,7	35,0	19,5	34,2	5,4	12,7	9,5	1,9	52,4	40,4	23,8	31,1	14,3	26,6	49,4	22,8	29,3	33,4	16,6	31,8	4,7	12,0	
Abr. e Mol.	89,1	72,8	8,3	16,7	2,6	10,5			13,8	5,5	43,9	35,0	39,1	51,9	4,1	7,6	6,5	2,3	55,5	44,7	31,5	40,1	6,5	12,9	26,6	9,8	37,0	34,8	31,9	47,8	3,6	7,6	
Campania	84,3	65,5	11,6	20,8	2,7	8,0	1,4	5,7	35,0	13,0	35,8	35,4	25,7	43,0	3,5	8,6			53,3	37,9	26,7	29,6	20,0	32,5	44,9	19,5	31,0	33,6	20,7	57,8	3,4	9,1	
Puglia	60,2	46,7	32,2	32,3	5,1	11,8	2,5	9,2	1,8	0,5	20,4	12,5	59,9	61,5	17,9	25,5			3,8	1,5	57,7	52,2	38,5	46,3	38,0	20,2	27,6	20,5	25,0	39,9	8,5	19,4	
Lucania	77,7	64,0	17,6	23,0	4,0	10,6	0,7	2,4	20,6	7,2	38,2	31,6	39,9	42,8	10,3	18,4	7,7	2,1	46,1	34,9	23,1	27,5	23,1	35,5	43,0	21,8	20,0	29,5	10,4	23,5	6,8	15,2	
Calabria	72,3	59,6	21,8	34,1	3,9	11,3	2,0	4,0	33,2	12,5	33,2	32,8	30,6	48,6	3,0	6,1	100,0	100,0								44,0	19,1	30,0	33,0	23,3	42,2	2,7	5,7
Sicilia	15,4	7,0	38,5	28,0	46,1	65,0			2,8	0,4	25,2	18,1	65,5	71,2	6,5	10,3	11,1	1,9	55,6	49,7	33,3	48,4				3,5	0,7	26,6	19,1	63,8	70,5	6,1	9,7
Sardegna	8,5	3,7	34,0	26,0	44,7	49,5	12,8	20,8	6,0	1,8	28,9	12,8	49,0	54,5	16,1	24,9	3,0	0,9	27,3	18,9	57,6	62,0	12,1	18,2	4,7	2,0	45,9	19,9	37,8	54,6	1,6	23,6	
ITALIA S	94,2	85,9	4,6	9,1	0,9	3,3	0,3	1,7	10,6	3,0	46,8	38,6	33,9	42,9	8,7	15,5	51,2	17,1	38,5	56,5	8,4	19,2	1,9	7,2	40,2	14,8	33,5	36,5	21,0	35,7	5,3	13,0	
ITALIA C	94,6	83,7	4,1	10,5	1,1	4,7	0,2	1,1	21,1	7,7	45,9	32,2	28,9	41,9	4,1	8,2	23,1	7,2	50,8	46,9	20,0	31,0	6,1	14,9	38,5	14,6	30,0	39,4	22,3	38,4	3,2	7,6	
ITALIA M	70,0	53,2	24,0	28,8	4,3	11,2	1,7	6,8	19,7	6,6	35,5	29,0	37,9	51,4	6,9	13,0	5,4	1,7	44,9	32,5	34,7	40,7	15,0	25,1	37,4	16,8	31,7	29,2	25,6	41,7	5,3	12,3	
ITALIA IN	10,0	4,3	35,0	26,4	45,0	52,5	10,0	16,8	4,3	1,1	26,9	18,4	57,9	63,5	10,9	17,0	4,8	1,0	33,3	24,0	52,4	59,8	9,5	15,2	4,2	1,3	37,8	19,5	48,7	62,3	9,3	16,9	
REGN.C.	89,2	75,2	8,3	14,7	1,9	6,8	0,6	3,3	14,8	4,6	44,4	37,5	33,7	44,6	7,1	13,3	46,4	14,1	39,2	51,9	11,3	23,9	3,1	10,1	30,3	14,6	34,0	35,5	22,0	36,2	4,9	12,0	

(\*) Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA: Indagine sulle coppie trebbiatrici che hanno funzionato nell'anno 1935, Roma 1937.

(Segue)

trici e di 16 sgranatrici: proporzioni dunque, l'una o l'altra, assolutamente insignificanti (1).

La quasi totalità degli *esercizi* utilizza direttamente, dunque, il macchinario di cui dispone. E tre sono — com'è noto — i casi possibili. La macchina può essere di proprietà di un'agricoltore che se ne serve *esclusivamente* per i bisogni del suo fondo. All'altro estremo, macchina di proprietà non di un agricoltore e della quale il proprietario *vende*, agli agricoltori, il *servizio*. Tra i due estremi il caso dell'agricoltore che con la propria macchina trebbia, o sgrana, oltre il prodotto della sua azienda, la produzione di terzi. Con ciò l'agricoltore intende assicurare alla macchina quel minimo volume di lavoro annuo che ne renda sopportabile il costo unitario. Si può ora vedere quale frequenza segnasse nel 1936 la ricordata casistica: quante siano state, cioè, le macchine usate *esclusivamente* per conto dell'agricoltore proprietario; quante le macchine usate ad un tempo nell'interesse dell'agricoltore proprietario e di terzi; quante, infine, le macchine usate *esclusivamente* per la trebbiatura e la sgranatura di produzione di terzi. Nel confronto delle trebbiatrici, le tre possibilità avevano, alla data richiamata, la stessa, precisa

(Seguito della nota (1) a pag. precedente)

vapore, l'importanza delle piccole potenze, pur restando preminente, s'attenua (sino a 10 cav.-vap. 70,0 % dei motori e 53,2 % della potenza). Nell'Italia insulare i rapporti si invertono: il motore sino a 10 cav.-vap. non figura che per un decimo del numero e per meno di un ventesimo della potenza; la frequenza del motore da 21 a 30 cav.-vap. sale al 45,0 %, comprendendo il 52,0 % della potenza.

In alcuni compartimenti — la Liguria, la Venezia Tridentina — nessun motore a vapore supera i 10 cav.-vap. Anche nell'Umbria — e il fatto merita particolare rilievo — si ha una situazione del genere.

I rapporti indicati per il motore a scoppio, e relativamente al complesso del Regno, presentano notevoli variazioni da territorio a territorio. Va rilevato soprattutto la grande importanza della grande potenza, oltre che nelle Isole — che usano prevalentemente grandi potenze, con ogni tipo di motore — in Piemonte, in Lombardia, nelle Puglie. Il motore da 21 a 30 cav.-vap. figura per la metà o più del totale, sia come numero che come potenza. Nelle Puglie quasi i nove decimi della potenza sono forniti da motori di oltre 20 cav.-vap.

Disparatissimi, poi, i valori relativi al motore elettrico. La frequenza del motore di piccola potenza, sino ai 10 cav.-vap. scarta fortemente scendendo dal nord al sud: figura per una proporzione della metà nell'Italia settentrionale, di un quarto nell'Italia centrale, di un ventesimo nel Mezzogiorno. Ma, come potenza disponibile, nell'Italia settentrionale prevale il motore di media potenza (motore da 11 a 20 cav.-vap., 56,5 % della potenza). Nell'Italia insulare, specie nella Sardegna, è particolarmente elevato il valore relativo alla grande potenza: i tre quarti circa di cavallivapore disponibili figurano in motori di oltre 20 cav.-vap. Notevoli i valori anche per le Puglie. Di particolare rilievo il dato per l'Emilia: il 50,6 % della forza disponibile è presso motori di oltre 30 cav.-vap. ».

Sono riportati a pagina precedente i dati per compartimenti, Ripartizioni geografiche e Regno.

(1) In particolare, si ebbero 99 casi di noleggio di 1 trebbiatrice, 10 casi di noleggio di 2 trebbiatrici, 2 casi di noleggio di 3 trebbiatrici, 1 caso di noleggio di 4 trebbiatrici, 1 caso di noleggio di 10 trebbiatrici, 1 caso di noleggio di 33 trebbiatrici. Le 16 sgranatrici furono noleggate da altrettanti proprietari.

estensione: un terzo (33,5 %) delle macchine era al solo servizio dell'agricoltore-proprietario; un terzo (33,5 %) al solo servizio di terzi; un terzo (33,0 %) al servizio, contemporaneamente, dell'agricoltore proprietario e di terzi.

Questo nel complesso del Regno. Già in sede di Ripartizione geografica i rapporti si modificano anche in opposto senso. Le differenze regionali si fanno ancora maggiori nell'ambito dei compartimenti e delle province. Ciò è evidente riflesso delle profonde variazioni delle condizioni ambientali: ordinamento colturale, condizioni di giacitura del suolo, appodamento fondiario, rapporti tra impresa e mano d'opera, disponibilità di mano d'opera agricola, ecc.

Nell'Italia settentrionale i due quinti (40,5 %) delle trebbiatrici sono nelle mani di agricoltori che se ne servono unicamente per le necessità delle rispettive aziende. Si riduce invece la proporzione delle macchine di agricoltori usate, a un tempo, in proprio e per conto terzi: arrivano appena ad un quarto (25,0 %) del totale. Nell'Italia centrale e nell'Italia meridionale si verifica il fenomeno inverso: diminuisce l'importanza dell'impiego *esclusivamente* in proprio; è praticato per il solo quinto (20,1 % e 19,3 %) delle macchine; si estende, parallelamente, l'impiego misto, in proprio e per conto terzi a un tempo, che è fatto per circa la metà delle macchine (46,1 % e 50,1 %). In tutte e tre le Ripartizioni, comunque, la proporzione delle trebbiatrici usate *esclusivamente* per conto terzi si mantiene pressoché allo stesso livello, il terzo del totale (dal 30,6 %, nel Mezzogiorno, al 34,5 % nel Settentrione). Fa eccezione l'Italia insulare, dove l'impresa di trebbiatura — *esclusivamente* impresa di trebbiatura — non figura che per il 15,6 % delle macchine.

Anche nel compartimento possono andare confuse le condizioni ambientali le più diverse, per cui i dati d'insieme sono lontani dal poter riflettere la singolarità di caratteristiche locali. Nel Piemonte, ad esempio, i caratteri dell'ordinamento aziendale dell'Aostano non hanno nulla di comune con quello dell'Astigiano, e l'uno e l'altro differiscono profondamente da quello del Novarese. Si spiegano, così, i diversissimi rapporti tra esercizio in proprio, esercizio per conto, esercizio in proprio e per conto insieme, che la trebbiatura meccanica trova nelle tre province. Nella provincia d'Aosta le trebbiatrici che lavorano *esclusivamente* per conto di terzi non sono che il 13,3 % del complesso; nella provincia di Asti la loro proporzione sale alla metà circa (48,0%); nella provincia di Novara esse sono rappresentate per poco più di un terzo (34,8 %). D'altra parte, le macchine usate nel solo interesse degli agricoltori proprietari sono il 49,0 % in provincia d'Aosta, il



2,2 % in provincia di Asti, il 58,9 % in provincia di Novara.

In alcune province l'impresa non agricola che vende il servizio all'agricoltore ha una posizione veramente dominante; così, in provincia di Brescia (70,8 % delle trebbiatrici), in provincia di Cremona (79,2 %), in Lombardia; nelle province del Friuli (56,7 %) e di Verona (58,4 %), nel Veneto; nelle province di Reggio nell'Emilia (63,2 %) e di Bologna (64,0 %), nell'Emilia; nelle province di Bari (52,4 %) e di Brindisi (53,1 %), nelle Puglie. Altrove si è notevolmente affermata l'utilizzazione combinata della macchina in proprio e per conto terzi. Limitando l'indicazione a province nelle quali la trebbiatura meccanica ha notevole importanza, Alessandria, Padova, Vicenza, Lucca, Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Terni, Frosinone, Rieti, le province degli Abruzzi e Molise e della Campania, Lecce, Catanzaro, Cagliari, Nuoro, sono tutte province nelle quali oltre la metà delle macchine trebbiano, oltre il prodotto del proprietario, prodotto di terzi. L'uso esclusivo da parte dell'agricoltore proprietario è maggiormente esteso (volendo escludere le province dove si usano in grande prevalenza trebbiatrici azionate a mano) in regime di grande azienda ad economia prevalentemente cerealicola: così nelle province di Novara, Torino, Vercelli, Milano, Pavia (grano, riso); Grosseto, Foggia, Palermo (grano, avena), la metà o più delle trebbiatrici sono utilizzate solo nell'ambito dell'azienda dell'agricoltore proprietario.

Nel campo delle sgranatrici da granturco l'utilizzazione della macchina per i soli bisogni dell'azienda agricola proprietaria si riduce molto, per la non frequente possibilità che il volume di lavoro che alla macchina è chiesto sia tale da poter suddividere sufficientemente le spese fisse e da rendere economicamente compatibile il costo di esecuzione meccanica, in concorrenza con la lavorazione a mano o col calpestamento degli animali.

Nel complesso del Regno, le sgranatrici utilizzate per le sole necessità dell'agricoltore proprietario non sono che il 16,3 % del totale; di contro al 53,9 % che lavorano esclusivamente per terzi, e al 29,8 % che vengono usate a un tempo per l'azienda del proprietario e per conto di terzi.

In Lombardia e in Emilia la proporzione di sgranatrici usate solo per conto terzi sale a circa i due terzi (66,4 % e 63,7 %) del totale: nel primo compartimento, però, a differenza che nel secondo, è abbastanza rappresentata anche l'utilizzazione esclusivamente in proprio (18,2 %, di contro al 6,7 %). L'utilizzazione limitata alle necessità dell'azienda segna la maggiore estensione nel Veneto, che è notoriamente il compartimento a più forte produzione

maidica, ma non quello che possiede il maggior numero di sgranatrici: le macchine usate solo nell'azienda del proprietario rappresentano il 28,4 % del totale.

In Piemonte — che comprende un migliaio di sgranatrici, il 15,2 % del totale — il caso della macchina utilizzata per i soli bisogni dell'azienda ha limitatissima frequenza, interessa un venticinquesimo (4,0 %) delle macchine. Ha estensione piuttosto notevole, invece, il caso dell'agricoltore che usa della sua macchina anche per il prodotto di terzi: 41,9 % delle sgranatrici; per cui le macchine appartenenti ad imprese di trebbiatura non rappresentano che poco più della metà (54,1 %) del totale.

In Toscana — che possiede, però, poche centinaia (351) di macchine — uso esclusivo da parte dell'agricoltore proprietario, uso interamente per conto di terzi, uso a un tempo per conto dell'azienda proprietaria e per conto di terzi sono rappresentati quasi nella stessa misura: per un terzo circa delle macchine, 33,6 %, 36,2 % e 30,2 %, rispettivamente (Prospetto n. 11).

**8. - Quantità di prodotto lavorato nell'anno di censimento.** — Secondo le denunce, nel 1936, con l'impiego di 33.279 macchine sarebbero stati trebbiati: 40,5 milioni di quintali di grano, 443 mila quintali di orzo, 360 mila quintali di segale, 1,5 milioni di quintali di avena, 5,7 milioni di quintali di risone, 84 mila quintali di leguminose da seme, 155 mila quintali di semenzine da prato, 90 mila quintali di *altri* prodotti; con l'impiego di 6.241 macchine sarebbero stati sgranati 6,8 milioni di quintali di granturco.

È doveroso ripetere qui la riserva su la possibilità di una piena accettazione dei dati in parola. Il timore che l'indagine potesse avere, magari indirettamente, conseguenze sfavorevoli di carattere fiscale — preoccupazione purtroppo sempre diffusa nonostante le esplicite assicurazioni in senso contrario — non può non aver indotto parte delle aziende censite a ridurre i dati della loro attività. Se è pacifica l'ammissione, quanto mai incerto è stabilire di quanto i dati stessi possono essere in difetto. Da qualche controllo saltuario operato al riguardo, sembrerebbe di poter vedere l'evasione contenuta tra il 10 ed il 15 per cento del denunciato: certo essa non dovrebbe raggiungere il 20 per cento. Questo per quanto concerne il complessivo volume del *trebbiato*. Si può ragionevolmente pensare che il grado di attendibilità delle dichiarazioni non sia lo stesso per tutti i prodotti: pel frumento, pel quale il censimento ha ormai una tradizione, dovrebbe essere maggiore che, ad esempio, per l'orzo. Come pure è da ammettere

Prosp. II (\*) — FORMA DI UTILIZZAZIONE DELLE TREBBIATRICI E SGRANATRICI USATE  
NELLA CAMPAGNA 1936

CIRCOSCRIZIONI	TREBBIATRICI					SGRANATRICI					CIRCOSCRIZIONI	TREBBIATRICI					SGRANATRICI					
	in complesso		su 100 erano utilizzate			in complesso		su 100 erano utilizzate				in complesso		su 100 erano utilizzate			in complesso		su 100 erano utilizzate			
	N.	% sul Regno	per cento :			N.	% sul Regno	per cento :				N.	% sul Regno	per cento :			N.	% sul Regno	per cento :			
			proprio	di terzi	proprio e di terzi			proprio	di terzi	proprio e di terzi				proprio	di terzi	proprio e di terzi			proprio	di terzi	proprio e di terzi	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	
Alessandria . . . . .	512	1,5	6,0	39,5	54,5	252	4,0	3,6	40,1	56,3	Aquila degli Abruzzi	192	0,6	5,7	21,4	72,9	14	0,2	—	21,4	78,6	
Aosta . . . . .	196	0,6	49,0	13,3	37,7	32	0,5	—	46,9	53,1	Campobasso . . . . .	202	0,6	10,4	23,3	66,3	1	—	—	—	—	100,0
Asti . . . . .	223	0,7	2,2	48,0	49,8	113	1,8	3,5	41,6	54,9	Chieti . . . . .	265	0,8	2,3	33,6	64,1	12	0,2	—	25,0	75,0	
Cuneo . . . . .	853	2,6	27,7	44,3	28,0	182	2,9	2,2	64,3	33,5	Pescara . . . . .	145	0,4	4,1	26,9	69,0	1	—	—	100,0	—	
Novara . . . . .	397	1,2	58,9	34,8	6,3	28	0,4	7,1	89,3	3,6	Teramo . . . . .	259	0,8	1,1	37,1	61,8	59	0,9	—	42,4	57,6	
Torino . . . . .	1.111	3,3	61,2	20,8	18,0	203	3,3	5,9	54,2	39,9												
Vercelli . . . . .	618	1,9	49,0	41,6	9,4	142	2,3	4,9	70,4	24,7												
Genova . . . . .	306	0,9	30,7	5,6	63,7	6	0,1	100,0	—	—	Avellino . . . . .	107	0,3	7,5	24,3	68,2	2	—	—	50,0	50,0	
Imperia . . . . .	23	0,1	34,8	30,4	31,8	—	—	—	—	—	Benevento . . . . .	184	0,5	13,0	15,8	71,2	12	0,2	8,3	16,7	75,0	
La Spezia . . . . .	144	0,4	9,7	2,8	87,5	12	0,2	8,3	8,3	83,4	Napoli . . . . .	359	1,1	4,7	27,3	68,0	42	0,7	11,9	45,2	42,9	
Savona . . . . .	98	0,3	36,7	9,2	54,1	—	—	—	—	—	Salerno . . . . .	128	0,4	20,3	28,9	50,8	4	0,1	25,0	50,0	25,0	
Bergamo . . . . .	252	0,8	15,1	49,6	35,3	104	1,7	21,2	44,2	34,6	Bari . . . . .	235	0,7	20,4	52,4	27,2	—	—	—	—	—	
Brescia . . . . .	480	1,4	15,4	70,8	13,8	327	5,2	15,6	73,1	11,3	Brindisi . . . . .	32	0,1	21,9	53,1	25,0	—	—	—	—	—	
Como . . . . .	60	0,2	8,3	66,7	25,0	24	0,4	4,2	58,3	37,5	Foggia . . . . .	753	2,3	42,0	36,0	22,0	3	0,1	33,3	33,3	33,3	
Cremona . . . . .	433	1,3	6,2	79,2	14,6	326	5,2	6,4	77,9	15,7	Ionio . . . . .	62	0,2	21,0	45,2	33,8	—	—	—	—	—	
Mantova . . . . .	515	1,6	14,8	60,7	15,5	320	5,1	11,6	74,7	13,7	Lecce . . . . .	19	—	26,3	21,1	52,6	1	—	100,0	—	—	
Milano . . . . .	1.027	3,1	48,3	40,3	11,4	530	8,5	32,6	53,8	13,6	Matera . . . . .	225	0,7	38,7	35,5	25,8	—	—	—	—	—	
Pavia . . . . .	943	2,8	52,6	42,9	4,5	327	5,3	15,3	69,4	15,3	Potenza . . . . .	145	0,4	24,8	33,8	41,4	9	0,1	11,1	33,3	55,6	
Sondrio . . . . .	15	—	13,3	53,4	33,3	1	—	100,0	—	—	Catanzaro . . . . .	246	0,7	19,1	7,3	73,6	2	—	50,0	—	50,0	
Varese . . . . .	49	0,1	28,6	40,8	30,6	19	0,3	26,3	47,4	26,3	Cosenza . . . . .	113	0,3	25,7	30,1	44,2	2	—	100,0	—	—	
Bolzano . . . . .	3.521	10,6	97,5	9,2	2,3	—	—	—	—	—	Reggio di Calabria .	22	0,1	13,6	18,2	68,2	—	—	—	—	—	
Trento . . . . .	397	1,2	71,5	7,6	20,9	4	0,1	25,0	—	75,0	Agrigento . . . . .	60	0,2	43,3	21,7	35,0	—	—	—	—	—	
Belluno . . . . .	53	0,2	60,4	3,8	35,8	2	—	100,0	—	—	Caltanissetta . . . . .	32	0,1	31,3	28,1	40,6	—	—	—	—	—	
Friuli . . . . .	386	1,2	8,3	56,7	35,0	27	0,4	88,9	3,7	7,4	Catania . . . . .	69	0,2	53,6	8,7	37,7	1	—	100,0	—	—	
Padova . . . . .	982	2,9	15,6	29,9	54,5	287	4,6	25,1	35,5	39,4	Enna . . . . .	6	—	83,3	—	16,7	—	—	—	—		
Rovigo . . . . .	756	2,3	27,4	39,0	33,6	223	3,6	21,1	49,3	29,6	Messina . . . . .	13	—	23,1	—	76,9	2	—	100,0	—		
Treviso . . . . .	440	1,3	8,2	44,5	47,3	143	2,3	39,1	29,4	31,5	Palermo . . . . .	71	0,2	42,2	12,7	45,1	—	—	—	—		
Venezia . . . . .	412	1,2	39,1	18,4	42,5	116	1,9	66,4	15,5	18,1	Ragusa . . . . .	5	—	60,0	—	40,0	—	—	—	—		
Verona . . . . .	678	2,0	14,2	58,4	27,4	342	5,5	11,7	65,2	23,1	Siracusa . . . . .	14	—	78,6	—	21,4	—	—	—	—		
Vicenza . . . . .	735	2,2	9,1	32,7	58,2	59	0,9	37,3	35,6	27,1	Trapani . . . . .	60	0,2	15,0	28,3	56,7	—	—	—	—	—	
Carnaro . . . . .	2	—	—	50,0	50,0	—	—	—	—	—	Cagliari . . . . .	171	0,5	24,6	12,3	63,1	7	0,1	100,0	—	—	
Gorizia . . . . .	774	2,3	92,1	2,5	5,4	2	—	100,0	—	—	Nuoro . . . . .	23	0,1	8,7	26,1	65,2	—	—	—	—		
Istria . . . . .	288	0,9	13,2	6,9	79,9	1	—	100,0	—	—	Sassari . . . . .	128	0,4	10,2	16,4	73,4	1	—	—	—	100,0	
Trieste . . . . .	25	0,1	40,0	20,0	40,0	5	0,1	100,0	—	—												
Zara . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—												
Bologna . . . . .	708	2,1	15,8	64,0	20,2	153	2,5	9,2	68,6	22,2	Piemonte . . . . .	3.910	11,8	40,5	31,3	25,2	952	15,2	4,0	54,1	41,9	
Ferrara . . . . .	639	1,9	33,5	54,0	12,5	127	2,0	17,3	69,3	13,4	Liguria . . . . .	571	1,7	26,6	6,5	66,9	18	0,3	38,9	5,5	55,6	
Forlì . . . . .	535	1,6	9,5	56,8	33,7	26	0,4	11,5	57,7	30,8	Lombardia . . . . .	3.774	11,3	32,6	54,4	13,0	1.928	31,7	18,2	66,4	15,4	
Modena . . . . .	426	1,3	7,8	51,6	40,6	155	2,5	4,5	60,0	35,5	Venezia Tridentina .	3.918	11,8	94,9	1,0	4,1	4	0,1	25,0	—	75,0	
Parma . . . . .	464	1,4	4,5	51,1	44,4	149	2,4	2,7	55,7	41,6	Veneto . . . . .	4.442	13,3	17,6	38,7	43,7	1.199	19,2	28,4	43,1	28,5	
Piacenza . . . . .	356	1,1	9,3	56,7	34,0	84	1,3	3,6	63,1	33,3	Venezia Giulia e Zara	1.089	3,3	69,9	4,1	26,0	8	0,1	100,0	—	—	
Ravenna . . . . .	414	1,3	13,0	55,8	31,2	62	1,0	8,1	54,8	37,1	Emilia . . . . .	3.917	11,8	13,7	56,9	29,4	866	13,9	6,7	63,7	29,6	
Reggio nell'Emilia .	375	1,1	4,8	63,2	32,0	110	1,8	—	73,6	26,4	Toscana . . . . .	2.682	8,1	31,9	34,9	33,2	351	5,6	33,6	36,2	30,2	
Arezzo . . . . .	373	1,1	13,1	38,9	48,0	37	0,6	18,9	51,4	29,7	Marche . . . . .	1.801	5,4	3,6	47,2	49,2	414	6,7	3,9	45,6	50,5	
Firenze . . . . .	606	1,8	34,8	43,9	21,3	62	1,0	33,9	43,5	22,6	Umbria . . . . .	1.132	3,4	12,3	33,1	54,6	133	2,1	7,5	48,9	43,6	
Grosseto . . . . .	395	1,2	49,4	30,6	20,0	41	0,6	53,7	14,6	31,7	Lazio . . . . .	1.698	5,1	24,2	18,4	57,4	145	2,3	24,8	20,0	55,2	
Ivorno . . . . .	121	0,4	40,5	32,2	27,3	48	0,8	41,7	29,2	29,1	Abruzzi e Molise . .	1.063	3,2	4,4	29,4	66,2	87	1,3	—	36,8	63,2	
Lucca . . . . .	188	0,6	15,9	9,6	74,5	24	0,4	4,2	45,8	50,0	Campania . . . . .	778	2,3	9,7	24,4	65,9	60	1,0	11,7	40,0	48,3	
Massa e Carrara (I).	60	0,2	30,4	11,6	58,0	2	—	—	50,0	50,0	Puglie . . . . .	1.101	3,3	35,3	40,3	24,4	4	0,1	50,0	25,0	25,0	
Pisa . . . . .	349	1,0	35,5	41,0	23,5	75	1,2	29,3	44,0	26,7	Lucania . . . . .	370	1,1	33,2	34,9	31,9	9	0,1	11,1	33,3	55,6	
Pistoia . . . . .	124	0,4	12,1	41,9	46,0	27	0,4	7,4	44,4	48,2	Calabrie . . . . .	381	1,1	20,7	14,7	64,6	4	0,1	75,0	—	25,0	
Siena . . . . .	457	1,4	35,5	31,5	33,0	35	0,6	65,7	11,4	22,9	Sicilia . . . . .	330	1,0	40,6	16,4	43,0	3	0,1	100,0	—	—	
Ancona . . . . .	491	1,5	5,7	47,5	46,8	93	1,5	3,2	54,9	41,9	Sardegna . . . . .	322	1,0	17,7	14,9	67,4	8	0,1	87,5	—	12,5	
Ascoli Piceno . . . .	380	1,1	1,1	48,4	50,5	141	2,3	1,4	42,6	56,0	ITALIA SETTENTRION.	21.621	65,0	40,5	34,5	25,0	5.025	80,5	16,2	57,7	26,1	
Macerata . . . . .	422	1,3	3,8	44,5	51,7	130	2,1	6,2	46,1	47,7	ITALIA CENTRALE . .	7.313	22,0	20,1	33,8	46,1	1.043					

che l'evasione, per lo stesso prodotto, non sia uguale per tutte le zone. A parte la diversa comprensione che da luogo a luogo può aversi delle finalità del censimento, differente è la possibilità di controllo della veridicità delle denunce di cui dispongono gli Uffici che alla periferia seguono le rilevazioni: nel Mezzogiorno, già per le stesse difficoltà di carattere topografico, dette possibilità di revisione critica delle dichiarazioni sono minori che altrove.

Tutto ciò va tenuto presente nella valutazione dei dati. Nell'apprezzamento delle quantità regionali del *trebbiato*, non va dimenticato che la denuncia veniva rilasciata nel Comune di residenza del proprietario della macchina, che può non essere il Comune in cui la trebbiatrice o la sgranatrice ha lavorato. Il non tenerne conto potrebbe alterare il giudizio dell'importanza relativa che luogo per luogo ha raggiunto la trebbiatura meccanica, espresso dal rapporto tra la produzione trebbiata meccanicamente e la produzione totale. Qui, però, essendo i dati presentati per provincia, il disturbo nella reale rappresentazione del fenomeno non dovrebbe essere grave.

Nonostante le accennate insufficienze, i risultati delle denunce si prestano a rilievi di notevole interesse pratico, perchè pongono in luce aspetti tecnico-economici dell'attività in questione la cui conoscenza è di grande importanza anche se non definita nella sua assoluta esattezza. Ciò vale anche per le considerazioni che più avanti si avranno a fare sul grado di utilizzazione delle macchine.

Si può anzitutto osservare come, stando ai risultati delle denunce, nel 1936 sarebbero stati trebbiati meccanicamente i due terzi (66,3 %) della produzione del grano, uno scarso quarto (23,0 %) della produzione di orzo, un abbondante quarto (27,2 %) della produzione di segale, quasi un terzo (31,9 %) della produzione di avena, quasi i quattro quinti (78,0 %) della produzione di risone. La sgranatura del mais sarebbe stata eseguita meccanicamente per solo poco più di un quinto (22,4 %) della produzione totale. Non meno interessante è vedere l'importanza relativa che la trebbiatura meccanica ha regionalmente. C'è un enorme distacco tra Nord-Centro e Sud; nel Mezzogiorno, tra Continente e Isole; nelle Isole, tra Sicilia e Sardegna. Nell'Italia settentrionale e nell'Italia centrale la trebbiatura meccanica è portata ad oltre i nove decimi (91,5 % e 92,1 %) della produzione di grano; nell'Italia meridionale ai soli due quinti (40,2 %), nell'Italia insulare al solo nono (11,3 %), nella Sicilia a un quattordicesimo (7,0 %). Nell'Italia settentrionale sono numerose le province che trebbiano meccanicamente l'intera produzione di grano; nella Sicilia non mancano le pro-

vince in cui pressochè *tutto* il lavoro di trebbiatura è fatto con sistemi primitivi: Enna e Ragusa ne offrono l'esempio.

Differenze notevoli, nell'importanza della trebbiatura meccanica, si rilevano da provincia a provincia nell'ambito dello stesso compartimento anche là dove non gioca poi tanto la diversità di caratteristiche nella condizione di giacitura del suolo: la provincia di Foggia trebbia meccanicamente i due terzi della produzione di *grano* (65,7 %), la provincia di Lecce il solo ottavo (12,9 %); qui influiscono, evidentemente, la diversa organizzazione aziendale e la diversa importanza del grano, e in generale dei cereali, nel quadro dell'attività colturale.

Elevata ovunque la proporzione di *risone* trebbiato meccanicamente: sui tre quarti, i quattro quinti del totale.

Si spiega facilmente la scarsa importanza della lavorazione meccanica nella trebbiatura della *segale* anche nel Settentrione, ov'è concentrata la gran parte, oltre i quattro quinti della produzione: si tratta di coltivazione essenzialmente delle zone di montagna e propria della piccola azienda, condizioni *naturalmente* contrarie alle possibilità di una larga applicazione della macchina in sostituzione del lavoro dell'uomo.

Nella trebbiatura dell'*orzo* la macchina ha impiego piuttosto limitato: nelle Isole, dove vengono raccolti i due quinti della produzione totale, non se ne trebbia meccanicamente che la ventesima parte (4,8 %). Nel Mezzogiorno continentale la proporzione si porta già verso il quinto (19,7 %). Nell'Italia settentrionale e nell'Italia centrale si supera la metà (54,0 % e 56,7 %); ma da qui non proviene che il quarto della produzione.

Per l'*avena* v'è a rilevare che il censimento denuncia un errore della statistica agraria nella stima della produzione. Non è difatti ammissibile che l'Italia settentrionale, che segna per tutti gli altri cereali la più alta proporzione di prodotto trebbiato a macchina, si trovi, nel confronto della sola avena (coltivazione, poi, essenzialmente della pianura), ad avere estesa la lavorazione meccanica a circa il terzo soltanto (33,2 %) della produzione, limite di poco superiore a quello raggiunto dall'Italia meridionale (28,2 %). Evidentemente il dato di produzione pecca per eccesso (Prospetto n. 12).

Il prospetto mostra come sia qualitativamente costituita, luogo per luogo, la massa del prodotto trebbiato. Ci sono compartimenti dove le macchine non trebbiano, praticamente, che grano; esso figura nel complesso per i nove decimi e più (Abruzzi e Molise, 96,5%; Umbria, 96,9%; Marche, 98,0%; Sicilia, 98,0%). In altri compartimenti la proporzione del frumento

Prosp. 12 (\*) — QUANTITÀ DI CEREALI TREBBIATI O SGRANATI MECCANICAMENTE NELL'ANNO DI CENSIMENTO E PERCENTO SULLA PRODUZIONE TOTALE

CIRCOSCRIZIONI	FRUMENTO		ORZO		SEGALE		AVENA		RISONE		GRANOTURCO	
	quantità trebbiata	% sulla produ- zione totale	quantità trebbiata	% sulla produ- zione totale	quantità trebbiata	% sulla produ- zione totale	quantità trebbiata	% sulla produ- zione totale	quantità trebbiata	% sulla produ- zione totale	quantità trebbiata	% sulla produ- zione totale
	q		q		q		q		q		q	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Piemonte . . . . .	4.104.409	88,4	10.455	61,4	190.692	33,8	67.019	25,5	2.655.924	73,2	996.046	24,9
Liguria . . . . .	128.397	60,0	306	34,4	2.736	73,0	2.457	62,4	55.600	—	10.467	8,1
Lombardia . . . . .	5.946.473	94,4	4.786	125,3	80.289	32,2	98.997	38,9	2.449.336	82,5	3.428.926	44,0
Venezia Tridentina . . . . .	57.362	23,4	10.570	18,5	28.040	15,2	8.841	33,4	115	—	832	0,3
Veneto . . . . .	4.797.694	96,1	3.846	19,1	13.987	29,6	16.619	15,3	204.178	74,7	1.052.101	14,1
Venezia Giulia e Zara . . . . .	224.611	70,5	14.012	23,7	5.246	17,0	7.173	23,1	2.300	—	16.762	3,4
Emilia . . . . .	7.425.627	91,8	106.266	88,7	12.507	48,8	66.242	55,7	328.867	71,5	535.072	22,4
Toscana . . . . .	3.266.886	85,7	69.611	94,4	6.131	10,1	257.149	63,4	10.925	282,3	252.444	18,5
Marche . . . . .	3.928.151	93,2	32.575	41,2	113	11,2	11.507	41,8	—	—	254.790	28,2
Umbria . . . . .	1.640.205	89,9	9.750	16,9	571	14,7	19.554	17,6	—	—	55.565	12,5
Lazio . . . . .	2.405.163	102,3	24.233	82,4	5.111	53,8	153.554	86,7	13.036	—	95.318	8,7
Abruzzi e Molise . . . . .	1.871.330	52,3	14.255	28,7	921	11,0	50.371	30,5	—	—	45.980	3,6
Campania . . . . .	702.284	31,7	12.819	21,1	812	1,9	35.467	16,0	—	—	74.118	4,3
Puglie . . . . .	1.825.876	50,6	56.925	19,9	4	—	515.574	40,8	—	—	501	0,4
Lucania . . . . .	569.167	30,6	21.540	19,5	—	—	91.581	14,2	—	—	3.741	1,5
Calabria . . . . .	413.378	19,3	12.673	13,6	12.206	15,9	42.332	13,5	1.450	76,6	1.745	0,3
Sicilia . . . . .	618.893	7,0	4.646	0,9	—	—	5.734	1,2	—	—	107	0,2
Sardegna . . . . .	596.577	32,5	34.047	11,1	12	—	73.993	46,1	—	—	9.650	8,4
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	22.684.573	91,5	150.241	54,0	333.497	30,2	267.348	33,2	5.696.320	77,7	6.040.206	26,8
ITALIA CENTRALE . . . . .	11.240.405	92,1	136.169	56,7	11.926	15,9	441.764	61,2	23.961	619,1	658.117	17,3
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	5.382.035	40,2	118.212	19,7	13.943	10,7	735.325	28,2	1.450	76,6	126.085	3,2
ITALIA INSULARE . . . . .	1.215.470	11,3	38.693	4,8	12	0,1	79.727	12,4	—	—	9.757	5,7
REGNO . . . . .	40.522.483	66,3	443.315	23,0	359.378	27,2	1.524.164	31,9	5.721.731	78,0	6.834.165	22,4

(\*) Cfr. Tav. VI

nella massa del *trebbiato* si riduce ai due terzi, a poco più della metà: entra in concorrenza, principalmente il risone, come in Lombardia (69,0 % frumento, 28,4 % risone) e in Piemonte (58,2 % frumento,

37,6 % risone), oppure la segale, come nella Venezia Tridentina (53,3 % frumento, 26,1 % segale) (Prospetto n. 13).

Prosp. 13 (\*) — COMPOSIZIONE QUALITATIVA DELLA PRODUZIONE TREBBIATA NELL'ANNO DI CENSIMENTO (Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	SU 100 QUINTALI DI PRODOTTO TREBBIATO:									
	frumento	orzo	avena	segale	risone	colza e ravizzone	leguminose da seme	semi da prato	altri prodotti	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Piemonte . . . . .	58,2	0,1	1,0	2,7	37,6	..	0,1	0,1	0,2	
Liguria . . . . .	67,1	0,2	1,3	1,4	29,0	..	0,1	0,4	0,5	
Lombardia . . . . .	69,0	0,1	1,1	0,9	28,4	..	0,1	0,2	0,2	
Venezia Tridentina . . . . .	53,3	9,8	8,2	26,1	0,1	..	0,1	..	2,4	
Veneto . . . . .	94,9	0,1	0,3	0,3	4,1	..	..	0,2	0,1	
Venezia Giulia e Zara . . . . .	88,4	5,5	2,8	2,1	0,9	..	..	0,1	0,2	
Emilia . . . . .	92,6	1,3	0,8	0,2	4,1	0,1	0,2	0,4	0,3	
Toscana . . . . .	88,8	1,9	7,0	0,2	0,3	..	0,8	0,8	0,2	
Marche . . . . .	98,0	0,8	0,3	..	..	..	0,1	0,8	..	
Umbria . . . . .	96,9	0,6	1,2	..	..	..	0,3	1,0	..	
Lazio . . . . .	92,1	0,9	5,9	0,2	0,5	..	0,1	0,2	0,1	
Abruzzi e Molise . . . . .	96,5	0,7	2,6	0,1	..	..	0,1	..	..	
Campania . . . . .	92,8	1,7	4,7	0,1	..	..	..	..	0,7	
Puglie . . . . .	76,0	2,4	21,4	..	..	..	0,1	..	0,1	
Lucania . . . . .	83,3	3,2	13,4	..	..	..	0,1	..	..	
Calabria . . . . .	85,1	2,6	8,7	2,5	0,3	..	0,8	..	..	
Sicilia . . . . .	98,0	0,8	0,9	..	..	..	..	..	0,3	
Sardegna . . . . .	84,5	4,8	10,5	..	..	..	0,2	..	..	
ITALIA SETTENTR. . . . .	77,4	0,5	0,9	1,1	19,5	..	0,1	0,3	0,2	
ITALIA CENTRALE . . . . .	93,7	1,1	3,7	0,1	0,2	..	0,4	0,7	0,1	
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	85,9	1,9	11,8	0,2	..	..	0,1	..	0,1	
ITALIA INSULARE . . . . .	90,9	2,9	6,0	..	..	..	0,1	..	0,1	
REGNO . . . . .	82,9	0,9	3,1	0,7	11,7	..	0,2	0,3	0,2	

(\*) Cfr. Tav. VI

La produzione di cereali, di leguminose da seme, di semenzine foraggere *trebbiate* meccanicamente nel 1936 poteva rappresentare, ai prezzi di allora, un valore di circa 5.730 milioni di lire. Altrove si è creduto di poter indicare in 250 milioni di lire il costo, in quell'anno, della *trebbiatura*. Il costo della particolare operazione equivarrebbe, pertanto, ad un ventitreesimo (4,4 %) del valore di mercato della produzione *lavorata*.

9. - Le *trebbiatrici* secondo la natura del prodotto *trebbiato*. — La qualità del prodotto *lavorato* è il primo aspetto sotto il quale può essere vista l'attività delle *trebbiatrici* nell'anno di censimento. È questo un carattere della particolare attività economica sin qui completamente ignorato e che ha un indubbio interesse pratico. È stata isolata una casistica abbastanza ampia, distinguendo le *trebbiatrici* a seconda che nell'anno di censimento abbiano *trebbiato*: solo frumento; frumento e avena; frumento risone ed avena; altre combinazioni di cereali; frumento e semi da prato; cereali e semi da prato; altre combinazioni (Prospetto n. 14). Relativamente notevole la proporzione delle *trebbiatrici* usate *soltanto per il grano*: superano il terzo (35,5 %). Solo leggermente superiore, pari ai due quint

Prosp. 14 — TREBBIATRICI SECONDO LA NATURA  
DEL PRODOTTO TREBBIATO NELL'ANNO DI CENSI-  
MENTO

(Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	TREBBIATRICI, SU 100, CHE NELL'ANNO DI CENSIMENTO HANNO TREBBIATO :							
	solo frumento	frumento e avena	frumento e risone	frumento risone e avena	cereali in combinazioni non specif.	frumento e semi da prato	cereali e semi da prato	altro prod. singolo o in combinazione
1	2	3	4	5	6	7	8	9
PIEMONTE . . . . .	16,5	3,1	4,6	2,0	63,4	0,6	1,6	8,2
di cui: Alessandria . . . . .	38,4	5,5	3,3	2,1	33,7	3,3	3,9	9,8
Cuneo . . . . .	20,9	2,5	—	—	63,8	0,7	1,2	10,9
Torino . . . . .	16,1	4,3	0,2	0,1	70,9	—	1,3	7,1
LIGURIA . . . . .	88,0	2,0	—	—	8,8	—	0,2	1,0
LOMBARDIA . . . . .	27,1	9,4	7,5	7,3	35,9	1,2	3,1	8,5
di cui: Milano . . . . .	16,8	7,0	14,5	19,1	31,7	0,3	1,3	6,3
Pavia . . . . .	11,0	3,3	8,9	6,9	61,4	0,3	0,5	7,7
VENEZIA TRIDENT. . . . .	9,8	2,7	—	0,1	78,0	—	0,5	8,9
di cui: Bolzano . . . . .	7,6	2,8	—	—	79,9	—	0,5	9,1
VENETO . . . . .	71,6	7,1	0,7	0,1	10,6	2,9	2,4	4,6
di cui: Padova . . . . .	84,7	4,9	0,1	—	3,2	3,7	1,4	2,0
Rovigo . . . . .	79,9	7,1	0,7	—	7,7	1,1	0,7	2,8
Vicenza . . . . .	77,3	7,9	—	—	6,3	4,5	—	3,9
VENEZIA G. E ZARA. . . . .	16,9	2,9	—	—	61,5	0,3	4,1	14,0
di cui: Gorizia . . . . .	11,8	3,5	—	—	61,4	—	3,8	10,5
EMILIA . . . . .	36,2	5,7	0,8	—	36,7	1,0	2,1	17,5
TOSCANA . . . . .	34,3	13,4	—	—	33,0	0,6	1,7	17,0
MARCHE . . . . .	41,8	1,2	—	—	29,9	0,8	2,0	24,3
UMBRIA . . . . .	36,1	17,0	—	—	22,5	0,7	1,1	22,6
di cui: Perugia . . . . .	35,8	14,4	—	—	25,9	0,1	0,2	23,6
LAZIO . . . . .	46,3	16,3	—	—	30,0	0,4	0,7	6,3
di cui: Roma . . . . .	34,8	22,7	—	—	34,7	0,2	0,9	6,7
ABRUZZI E MOLISE. . . . .	55,2	13,0	—	—	29,5	0,1	0,7	1,5
CAMPANIA . . . . .	58,7	16,4	—	—	24,0	—	—	0,9
PUGLIE . . . . .	5,4	47,2	—	—	44,1	—	0,2	3,1
di cui: Foggia . . . . .	6,5	51,3	—	—	40,2	—	—	2,0
LUCANIA . . . . .	14,0	22,6	—	—	61,3	—	—	2,1
CALABRIE . . . . .	34,3	20,4	0,3	—	38,7	—	—	6,3
SICILIA . . . . .	78,2	6,0	—	—	15,2	—	—	0,6
SARDEGNA . . . . .	20,1	14,0	—	—	62,2	—	0,6	3,1
ITALIA SETTENTR. . . . .	34,0	5,4	2,4	1,7	43,9	1,1	2,0	9,5
ITALIA CENTRALE . . . . .	39,2	11,6	—	—	29,9	0,6	1,5	17,2
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	34,9	25,6	—	—	36,8	—	0,3	2,4
ITALIA INSULARE. . . . .	48,8	10,0	—	—	39,0	—	0,3	1,9
REGNO. . . . .	35,5	9,1	1,6	1,1	39,9	0,9	1,7	10,2

(39,9 %), la proporzione delle macchine che trebbiano combinazioni di cereali non specificate, combinazioni che possono essere relativamente semplici, a due cereali, come ad esempio frumento-segale, frumento-orzo; ma anche relativamente complesse, a cinque-sei cereali, come, ad esempio, frumento-avena - segale - risone - orzo; frumento - avena - segale - risone - orzo - miglio; ecc. La combinazione frumento-avena è discretamente rappresentata, per circa un undicesimo (9,1 %) delle macchine: frequente

specie nel Mezzogiorno, e segnatamente nelle Puglie (47,2 %). Limitatamente diffuse le combinazioni frumento-risone e frumento-risone-avena: per l'1,6 % la prima, per l'1,1 % la seconda: anche queste hanno una importanza prevalentemente locale, in alcune province del Piemonte e della Lombardia. Nel complesso, le trebbiatrici che lavorano soltanto cereali sono quasi i nove decimi (87,2 %).

I riportati valori, che si riferiscono al complesso del Regno, provengono da serie a termini discostissimi. Nei dati regionali è riflessa la caratteristica dell'ordinamento colturale del luogo, che può, appunto, essere più o meno complesso. Così, la proporzione delle trebbiatrici utilizzate esclusivamente per frumento, sale già oltre la metà negli Abruzzi e Molise (55,2 %) e in Campania (58,7 %) e sui sette decimi (71,6 %) nel Veneto, s'avvicina ai quattro quinti (78,2 %) in Sicilia, punta verso i nove decimi (88,0%) in Liguria. D'altro canto, in Piemonte, adibita alla sola trebbiatura del grano, non c'è che un sesto (16,5 %) delle macchine; ancora minore, circa un settimo (14,0 %) la proporzione in Lucania: nelle Puglie si scende a poco più di un ventesimo (5,4 %). Così, nessuna particolare osservazione richiamano i dati sulle frequenze regionali delle combinazioni specificate, essendo evidente la stretta dipendenza col carattere locale della coltura. Per quanto concerne, piuttosto, la valutazione del dato relativo alle combinazioni cerealicole non specificate, occorre tener presente la considerazione già fatta sul carattere più o meno esteso che luogo per luogo può assumere la combinazione.

Si è creduto opportuno indagare se vi sia un rapporto tra grado di specializzazione del lavoro della macchina e potenza della macchina stessa. Da un punto di vista generale verrebbe di pensare che la grande macchina non concili, salvo casi eccezionali, con la specializzazione dell'uso; l'impegno nella lavorazione di più prodotti, specie se a periodo di maturazione diversa, dovrebbe significare più estesa possibilità di utilizzazione della trebbiatrice.

I risultati della particolare elaborazione, per il complesso del Regno, sembrano confermare la supposizione, pur comprendendo qualche eccezione (Prospetto n. 15). Ma più interessante è l'esame dei dati regionali, che sono l'espressione delle più diverse condizioni ambientali. Si veda, a titolo d'esempio, nel caso dell'utilizzazione della trebbiatrice per il solo frumento: nel Veneto, la potenzialità di lavoro della macchina non ha alcuna influenza: trebbiano solo frumento i tre quarti circa delle macchine sia a piccolo che a grande battitore nelle Marche, la proporzione delle macchine che trebbiano solo frumento va sensibilmente crescendo col



Prosp. 15 — TREBBIATURA DI UN SOLO O DI PIÙ  
(Dati)

Numero d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	TREBBIATRICI														
		solo frumento					frumento e avena					frumento e risone				
		CON BATTI														
		sino a 50	da 51 a 70	da 71 a 80	da 81 a 100	oltre 100	sino a 50	da 51 a 70	da 71 a 80	da 81 a 100	oltre 100	sino a 50	da 51 a 70	da 71 a 80	da 81 a 100	oltre 100
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
1	PIEMONTE . . . . .	16,4	17,8	18,5	13,1	19,9	5,0	2,7	2,5	2,4	2,1	—	1,6	2,9	8,6	5,3
2	di cui: Alessandria . . . . .	94,1	50,0	43,2	32,4	36,0	—	7,7	5,7	4,8	6,3	—	3,8	—	7,7	—
3	Cuneo . . . . .	11,9	27,5	24,1	16,8	30,2	1,7	5,0	3,8	4,6	0,4	—	—	—	—	—
4	Torino . . . . .	18,6	7,2	20,0	12,5	14,3	7,3	1,2	1,5	1,5	1,2	—	—	—	—	0,7
5	LIGURIA . . . . .	93,7	87,4	66,7	28,6	26,1	1,7	2,5	4,7	—	4,4	—	—	—	—	—
6	LOMBARDIA . . . . .	78,9	24,9	34,5	26,5	21,5	2,1	4,5	7,3	8,5	12,4	—	2,8	3,5	6,3	11,4
7	di cui: Milano . . . . .	12,5	12,9	33,5	14,0	8,8	—	1,6	5,4	7,0	9,3	—	4,8	4,1	14,5	24,0
8	Pavia . . . . .	33,3	12,5	8,1	9,2	13,8	—	—	1,4	2,5	5,3	—	6,2	7,4	6,5	12,6
9	VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	10,2	8,2	11,2	6,7	8,8	2,9	2,2	—	—	2,5	..	—	—	—	—
10	di cui: Bolzano . . . . .	8,6	4,4	1,4	—	5,3	3,0	2,4	—	—	2,6	..	—	—	—	—
11	VENETO . . . . .	49,3	73,7	71,2	68,3	75,0	2,6	6,0	6,5	6,8	8,0	—	—	0,1	0,4	1,1
12	di cui: Padova . . . . .	100,0	94,6	87,1	84,2	83,6	—	1,8	3,2	2,4	7,1	—	—	—	—	0,2
13	Rovigo . . . . .	66,7	83,9	83,7	77,0	80,2	—	12,0	6,1	4,3	7,7	—	—	—	—	1,0
14	Vicenza . . . . .	76,3	67,4	76,9	76,5	83,9	5,3	6,3	6,2	10,2	7,5	—	—	—	—	—
15	VENEZIA GIULIA E ZARA . . . . .	15,8	18,1	27,6	23,3	22,2	3,3	0,6	—	2,1	16,7	—	—	—	—	—
16	di cui: Gorizia . . . . .	11,9	5,5	20,0	20,0	50,0	3,9	1,4	—	—	—	—	—	—	—	—
17	EMILIA . . . . .	67,0	23,7	15,5	23,8	46,6	2,2	2,9	3,4	6,9	6,6	—	0,2	—	—	1,4
18	TOSCANA . . . . .	77,7	39,8	31,0	28,5	19,2	2,7	11,8	15,7	15,3	11,0	—	0,2	—	—	—
19	MARCHE . . . . .	52,0	19,2	39,2	49,9	63,0	8,0	1,8	1,4	0,8	—	—	—	—	—	—
20	UMBRIA . . . . .	25,0	41,7	33,1	33,7	50,0	—	10,3	19,5	20,0	20,5	—	—	—	—	—
21	di cui: Perugia . . . . .	26,7	40,3	33,5	32,6	57,1	—	8,1	15,5	18,8	20,0	—	—	—	—	—
22	LAZIO . . . . .	71,4	64,7	51,9	30,2	17,4	9,5	10,1	8,3	20,5	31,8	—	—	—	—	—
23	di cui: Roma . . . . .	75,0	68,0	39,1	25,2	18,8	13,5	13,3	10,9	25,2	29,2	—	—	—	—	—
24	ABRUZZI E MOLISE . . . . .	75,0	67,7	54,8	50,2	37,4	11,1	6,8	14,3	16,3	15,6	—	—	—	—	—
25	CAMPANIA . . . . .	86,2	68,2	49,6	40,2	52,5	0,9	6,1	22,0	26,2	24,2	—	—	—	—	—
26	PUGLIE . . . . .	80,0	31,3	23,5	15,0	3,9	—	31,3	47,1	39,0	48,1	—	—	—	—	—
27	di cui: Foggia . . . . .	75,0	41,7	23,1	25,0	4,8	—	16,7	53,8	50,0	52,2	—	—	—	—	—
28	LUCANIA . . . . .	50,0	31,9	12,3	16,0	3,9	25,0	28,6	10,2	12,0	25,9	—	—	—	—	—
29	CALABRIE . . . . .	64,3	57,1	49,1	14,8	9,9	14,3	16,7	11,9	42,6	18,0	—	—	1,7	—	—
30	SICILIA . . . . .	87,5	66,7	80,5	81,6	66,7	—	12,1	5,7	5,3	5,5	—	—	—	—	—
31	SARDEGNA . . . . .	—	1,6	39,3	24,8	21,3	—	4,9	7,1	13,3	20,5	—	—	—	—	—
32	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	21,3	27,3	36,2	35,2	45,1	3,2	3,0	4,9	6,1	7,6	..	0,4	1,6	4,2	4,0
33	ITALIA CENTRALE . . . . .	71,2	43,1	36,3	36,5	28,4	6,1	9,1	11,8	12,2	18,2	—	..	—	—	—
34	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	81,0	60,4	48,8	37,7	14,2	4,8	11,8	16,2	23,0	37,4	—	—	0,2	—	—
35	ITALIA INSULARE . . . . .	70,0	24,5	70,4	58,4	31,3	—	7,4	6,1	8,6	17,2	—	—	—	—	—
	REGNO . . . . .	26,6	38,1	38,4	36,5	37,7	3,5	6,6	9,1	8,9	14,2	..	0,2	0,7	2,6	2,9

creocere della lunghezza del battitore: dal 19,2 %, nelle trebbiatrici con battitore di 51-70 cm., al 63,0 %, nelle trebbiatrici con battitore di oltre 100 cm.; nelle Puglie, si verifica l'inverso; la proporzione delle macchine impiegate soltanto nella trebbiatura del frumento scema con l'aumentare della lunghezza del battitore, dal 31,3 % al 3,9 %, corrispondentemente ai sopradetti limiti di lunghezza di battitore.

Si è voluto considerare a parte il caso della trebbiatrice usata esclusivamente per la lavorazione dei semi minuti (Prospetto n. 16).

Si deve presumere che si tratti di macchine costruite per il particolare scopo, non di trebbiatrici comuni *adattabili* alla lavorazione di semenzine foraggere (1). L'indagine ha rivelato un'inaspettata

(1) Contrariamente all'aspettativa, il numero delle macchine adibite *esclusivamente* alla trebbiatura di semenzine foraggere è superiore al numero delle macchine che trebbiano *anche* semenzine foraggere: le prime, costituiscono il 5 % del totale; le seconde, il 2,6 %. Le macchine *specializzate* per la trebbiatura delle semenzine foraggere sono circa la metà (49,2 %) delle trebbiatrici comprese sotto la voce «Macchine che hanno trebbiato altri prodotti (già non specificati) singoli o in combinazione».

PRODOTTI CON MACCHINA A DIVERSA LUNGHEZZA DI BATTITORE  
(percentuali)

CHE HANNO TREBBIATO:																									Numero d'ordine		
frumento, risone e avena					cereali in combinazioni non specificate					frumento e semi da prato					cereali e semi da prato					altro prodotto, singolo o in combinazione							
TORE DA CM:																											
sino a 50	da 51 a 70	da 71 a 80	da 81 a 100	oltre 100	sino a 50	da 51 a 70	da 71 a 80	da 81 a 100	oltre 100	sino a 50	da 51 a 70	da 71 a 80	da 81 a 100	oltre 100	sino a 50	da 51 a 70	da 71 a 80	da 81 a 100	oltre 100	sino a 50	da 51 a 70	da 71 a 80	da 81 a 100	oltre 100	Numero d'ordine		
18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43		
—	—	0,8	4,0	2,3	76,4	47,7	63,3	62,1	55,5	—	0,5	0,8	0,5	1,4	—	4,8	1,5	1,9	2,1	2,2	24,9	9,7	7,4	11,1	1		
—	—	—	2,9	3,9	—	15,4	28,4	37,7	37,7	—	3,9	3,4	2,4	4,6	—	—	3,4	3,4	5,7	5,9	19,2	15,9	8,7	6,8	2		
—	—	—	—	—	86,0	57,5	61,6	59,2	48,2	—	—	—	—	—	—	—	2,3	1,5	1,6	0,4	10,0	7,5	17,9	17,6	3		
—	—	—	0,7	—	72,1	45,8	72,3	75,7	73,4	—	—	—	—	—	—	9,6	—	3,0	0,7	2,0	30,2	6,2	6,6	9,7	4		
—	—	—	—	—	4,4	10,1	28,6	57,1	47,8	—	—	—	—	—	0,2	—	—	—	—	—	—	—	14,3	21,7	5		
—	3,4	5,6	6,5	9,9	15,8	41,2	37,9	37,1	34,4	—	—	1,0	1,6	1,1	—	—	0,8	4,1	3,6	3,2	23,2	9,4	9,4	5,7	6		
—	6,5	9,5	16,9	31,0	87,5	59,7	43,0	40,6	16,7	—	—	—	0,5	0,3	—	—	—	1,1	2,6	—	14,5	4,5	5,4	7,3	7		
—	6,2	8,1	0,9	0,5	—	68,8	68,2	94,2	55,3	—	—	—	0,5	0,3	—	—	—	0,5	0,9	66,7	6,2	6,8	9,7	5,3	8		
0,1	—	—	—	—	78,3	79,5	63,8	86,6	66,2	—	—	—	—	1,2	0,5	0,4	1,2	—	—	8,0	9,7	23,8	6,7	21,2	9		
0,1	—	—	—	—	79,6	83,7	69,6	91,7	68,4	—	—	—	—	1,3	0,5	0,5	1,4	—	—	8,2	9,0	27,5	8,3	22,4	10		
—	—	—	0,1	—	42,9	10,5	7,8	10,8	10,1	—	3,0	3,9	3,9	1,8	—	0,8	1,9	4,3	1,4	5,2	6,0	8,6	5,4	2,6	11		
—	—	—	—	—	—	—	2,2	2,4	4,1	—	1,8	3,2	5,2	3,0	—	1,8	1,1	1,8	1,2	—	—	3,2	4,0	0,8	12		
—	—	—	—	—	—	—	6,1	5,8	8,8	—	—	—	4,3	0,4	—	—	—	1,4	0,6	33,3	3,2	4,1	7,2	1,3	13		
—	—	—	—	—	15,8	16,8	6,2	4,2	2,2	—	7,4	6,9	3,8	3,2	—	—	—	—	—	2,6	2,1	3,8	5,3	3,2	14		
—	—	—	—	—	61,4	64,5	62,1	53,1	55,6	—	0,6	—	4,3	—	3,6	7,2	6,9	8,7	—	15,9	9,0	3,4	8,5	5,5	15		
—	—	—	—	—	61,3	63,0	80,0	73,3	50,0	—	—	—	—	—	3,3	8,2	—	6,7	—	19,6	21,9	—	—	—	16		
—	—	—	—	0,1	16,5	37,6	52,0	42,2	32,2	—	1,7	1,1	2,1	0,5	2,2	2,9	3,8	1,9	1,5	12,1	31,0	24,2	23,1	11,1	17		
—	—	—	—	—	13,6	36,7	32,5	32,7	41,6	—	0,3	0,6	1,0	0,4	—	0,3	2,3	2,7	1,2	6,0	10,9	17,9	19,8	26,6	18		
—	—	—	—	—	16,0	27,2	32,1	31,0	23,9	—	0,7	0,7	1,2	0,7	—	1,2	2,3	2,2	2,2	24,0	50,3	24,3	14,9	10,2	19		
—	—	—	—	—	—	11,7	22,5	33,8	25,0	—	—	1,1	1,0	—	—	0,7	1,7	1,0	—	75,0	35,6	22,1	10,5	4,3	20		
—	—	—	—	—	—	13,1	27,3	37,5	20,0	—	—	—	0,4	—	—	0,8	—	—	—	73,3	37,7	23,7	10,7	2,9	21		
—	—	—	—	—	16,1	19,9	32,2	38,1	42,8	—	—	0,8	0,8	0,3	—	—	1,1	0,5	1,9	3,0	5,3	5,7	9,9	5,8	22		
—	—	—	—	—	11,5	13,3	34,8	41,4	43,1	—	—	—	—	0,5	—	—	—	1,3	1,5	—	5,4	15,2	6,9	6,9	23		
—	—	—	—	—	8,3	21,4	28,9	32,3	46,3	—	0,4	—	—	—	—	—	—	—	—	5,6	2,6	0,9	1,2	0,7	24		
—	—	—	—	—	10,1	24,7	27,6	33,6	22,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2,8	1,0	0,8	—	0,4	25		
—	—	—	—	—	20,0	25,0	29,4	43,9	41,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,2	—	12,4	—	2,5	3,0	26	
—	—	—	—	—	25,0	33,3	23,1	25,0	41,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8,3	—	—	2,0	27	
—	—	—	—	—	25,0	39,5	75,5	72,0	66,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3,9	28	
—	—	—	—	—	21,4	26,2	37,3	39,3	54,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3,3	18,0	29
—	—	—	—	—	—	21,2	12,6	13,1	27,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	30	
—	—	—	—	—	100,0	91,8	53,6	55,2	55,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1,9	—	—	1,6	—	4,8	3,1	31	
..	0,3	1,6	2,9	2,5	67,0	50,0	39,6	36,6	30,1	—	0,9	1,7	2,1	1,1	0,9	1,9	1,9	3,3	2,0	7,5	16,2	12,5	9,6	7,6	32		
—	—	—	—	—	14,4	25,7	30,1	33,2	37,8	—	0,2	0,8	1,0	0,4	—	0,5	2,0	1,9	1,6	8,3	21,4	19,0	15,2	13,6	33		
—	—	—	—	—	11,4	25,7	33,3	38,1	44,7	—	0,1	—	—	—	—	0,4	0,7	—	0,1	3,0	1,6	0,8	1,1	3,6	34		
—	—	—	—	—	29,9	67,0	22,6	20,3	49,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10,9	1,1	0,9	1,9	2,4	35		
..	0,1	0,7	1,9	1,8	61,6	37,7	34,6	35,6	33,8	—	0,5	1,1	1,6	0,8	0,8	1,1	1,8	2,6	1,6	7,5	15,6	13,6	10,3	7,2			

frequenza del caso in parola, essendo risultate 1.671 le macchine che nell'anno di censimento trebbiarono soltanto foraggiere da seme, distribuite in proporzioni pressochè uguali tra Italia settentrionale e Italia centrale e particolarmente diffuse nei compartimenti dove la particolare produzione ha maggiore importanza: Emilia, Piemonte e Lombardia; Marche, Umbria, Toscana. Degno di nota il fatto del relativamente largo impiego anche della grande macchina. Circa due quinti (42,5 %) delle trebbiatrici hanno battitore di oltre

80 cm., quasi un sesto (15,9%) battitore di oltre 100 cm. Pressochè esclusa, invece, la macchina a battitore minimo: le trebbiatrici con trebbiatore sino a 50 cm. non sono che 31, proporzione del tutto trascurabile.

In Piemonte e in Emilia la grande macchina, considerando tale quella con trebbiatore superiore a 80 cm. è prevalente, beninteso nell'impiego esclusivo per la lavorazione di semi da prato. Altrove, specie nell'Umbria, prevale la macchina a media lunghezza di battitore.

## Prosp. 16 — TREBBIATRICI CHE, NELL'ANNO DI CENSIMENTO, TREBBIARONO SOLO SEMI DA PRATO

CIRCOSCRIZIONI	IN COMPLESSO N.	TREBBIATRICI CON BATTITORE DI CM :					CIRCOSCRIZIONI	IN COMPLESSO N.	TREBBIATRICI CON BATTITORE DI CM :				
		sino a 50	da 51 a 70	da 71 a 80	da 81 a 100	oltre 100			sino a 50	da 51 a 70	da 71 a 80	da 81 a 100	oltre 100
1	2	3	4	5	6	7	1	2	3	4	5	6	7
Alessandria . . . . .	37	—	5	13	14	5	Ancona . . . . .	117	—	33	43	36	5
Aosta . . . . .	4	—	—	1	2	1	Ascoli Piceno . . . . .	68	1	31	26	10	—
Asti . . . . .	15	—	—	4	2	9	Macerata . . . . .	91	2	27	24	36	2
Cuneo . . . . .	48	1	2	7	18	20	Pesaro e Urbino . . . . .	130	2	74	34	16	4
Novara . . . . .	9	1	1	3	2	2	Perugia . . . . .	183	9	80	76	17	1
Torino . . . . .	27	1	—	3	7	16	Terni . . . . .	28	1	11	14	1	1
Vercelli . . . . .	23	—	1	5	10	7	Rieti . . . . .	8	—	2	2	4	—
Genova . . . . .	3	—	—	—	1	2	Roma . . . . .	14	—	3	4	6	1
Bergamo . . . . .	3	—	—	2	1	—	Viterbo . . . . .	8	—	1	1	5	1
Brescia . . . . .	37	—	10	11	11	5	Aquila degli Abruzzi	1	—	—	—	1	—
Cremona . . . . .	56	—	6	10	30	10	Chieti . . . . .	1	—	1	—	—	—
Mantova . . . . .	27	—	5	4	14	4	Teramo . . . . .	3	—	3	—	—	—
Milano . . . . .	2	—	—	—	—	2	Cagliari . . . . .	1	—	—	—	1	—
Pavia . . . . .	15	—	2	3	7	3	Piemonte . . . . .	163	3	9	36	55	60
Varese . . . . .	1	—	—	1	—	—	Liguria . . . . .	3	—	—	—	1	2
Friuli . . . . .	25	—	2	14	8	1	Lombardia . . . . .	141	—	23	31	63	24
Padova . . . . .	11	—	—	1	8	2	Veneto . . . . .	96	—	8	31	37	20
Rovigo . . . . .	12	—	—	2	6	4	Emilia . . . . .	447	9	112	90	116	120
Treviso . . . . .	8	—	—	4	3	1	Toscana . . . . .	168	4	38	62	39	25
Venezia . . . . .	10	—	2	4	3	1	Marche . . . . .	406	5	165	127	98	11
Verona . . . . .	22	—	4	4	5	9	Umbria . . . . .	211	10	91	90	18	2
Vicenza . . . . .	8	—	—	2	4	2	Lazio . . . . .	30	—	6	7	15	2
Bologna . . . . .	78	3	10	20	22	23	Abruzzi e Molise . . . . .	5	—	4	—	1	—
Ferrara . . . . .	14	—	—	2	2	10	Sardegna . . . . .	1	—	—	—	1	—
Forlì . . . . .	103	3	42	15	29	14	ITALIA SETTENTR. . . . .	850	12	152	188	272	226
Modena . . . . .	37	1	3	9	16	8	ITALIA CENTRALE . . . . .	815	19	300	286	170	40
Parma . . . . .	77	—	23	13	23	18	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	5	—	4	—	1	—
Piacenza . . . . .	45	—	20	16	8	1	ITALIA INSULARE . . . . .	1	—	—	—	1	—
Ravenna . . . . .	55	2	9	5	7	32	REGNO . . . . .	1.671	31	456	474	444	266
Reggio nell'Emilia . . . . .	38	—	5	10	9	14							
Arezzo . . . . .	16	—	6	2	7	1							
Firenze . . . . .	51	4	9	16	11	11							
Grosseto . . . . .	11	—	3	5	1	2							
Livorno . . . . .	8	—	—	3	2	1							
Pisa . . . . .	28	—	11	6	7	4							
Siena . . . . .	54	—	7	30	11	6							

**10. - Le trebbiatrici secondo la quantità di prodotto trebbiato.** — Com'è noto, il costo di funzionamento di una trebbiatrice nell'unità di tempo (come il costo di qualsiasi altra macchina) risulta composto di due elementi: la *spesa viva*, sostenuta, cioè, in quanto della macchina si faccia uso, e che è rappresentata dal salario del *personale di macchina*, dalla manutenzione e dall'ammortamento — per la parte relativa all'*impiego* della macchina — dall'importanza dei combustibili e lubrificanti, ecc.; e una *quota* del complesso di spese cui dà luogo, nel corso dell'anno, il tenere disponibile e in efficienza la macchina stessa, e precisamente interesse del capitale investito, manutenzione e ammortamento per la parte indipendente dall'impiego della macchina, assicurazione, prezzo d'uso del locale di ricovero. Naturalmente, questa *quota* è in diretta relazione anche con il grado di utilizzazione della macchina: l'ammontare delle spese è quello che è, essendo indipendente dall'intensità di impiego della macchina; il quoziente diminuisce, quindi, tanto più si estende il numero di ore per il quale la macchina è utilizzata.

I dati che vengono ora presi in esame consentono di arrivare alla misura dell'incidenza che sul costo

di un'ora di lavoro della trebbiatrice (o sul costo di trebbiatura di un quintale di prodotto) vengono ad avere le cosiddette *spese costanti*. Consentono di pervenire a questa nozione in quanto costituiscono l'elemento del computo che sin qui mancava: l'*attività* della macchina, espressa o come ore di lavoro effettuate nell'anno o come massa di prodotto lavorato, sempre nel corso dell'anno (1).

Non ha certo bisogno di essere sottolineato l'interesse squisitamente pratico del dato. Questo interesse non deriva soltanto dal fatto che solo con questo elemento, per la prima volta accertato, ci si può rendere conto dell'effettivo *costo di produzione* del lavoro della trebbiatura meccanica, qual'è sostenuto nella pratica comune coi singoli tipi di macchina, ma ancora dalla possibilità, che la serie di dati offre, di stabilire, luogo per luogo, quale tipo di trebbia-

(1) Nel determinare il costo dell'ora di lavoro di una coppia trebbiante, infatti, nessuna difficoltà presenta la definizione dei singoli titoli di spesa. Non è certo il computo dell'annua spesa d'interesse sul capitale investito, o del consumo orario di combustibile, ecc., che può mettere in imbarazzo. L'incertezza sorge quando si deve stabilire il numero di ore di lavoro tra cui dividere il totale delle spese annue fisse.



trice (il tipo definito dalla lunghezza del battitore) trovi condizioni più favorevoli di utilizzazione.

Nello studio delle condizioni economiche in cui si svolge nei singoli ambienti il lavoro di trebbiatura, il dato del volume di prodotto trebbiato, in media, da ogni macchina, dice, evidentemente, ben poco, in quanto diversissima può essere, da luogo a luogo, la potenzialità di lavoro del macchinario impiegato. Per ragionare su elementi veramente espressivi, sia per valutazioni di carattere assoluto — esempio,

massa di lavoro mediamente compiuto da ogni macchina — sia per valutazioni di carattere comparativo — esempio, massa di lavoro compiuta da macchine dello stesso tipo in diverse località, o massa di lavoro compiuta da macchine di diverso tipo nella medesima località — occorre riferirsi a tipi ben definiti di macchine, a trebbiatrici di determinato battitore.

Pertanto, per le elaborazioni in parola, non poteva più rispondere sufficientemente la considerazione del

Prosp. 17 — VOLUME MEDIO DI TREBBIATO, PER MACCHINA DI DETERMINATO BATTITORE, NELL'ANNO DI CENSIMENTO

CIRCOSCRIZIONI	TREBBIATRICI E QUINTALI DI PRODOTTO (1) TREBBIATO, IN MEDIA, DA MACCHINE CON BATTITORE DI CM.:														QUINTALI DI PRODOTTO (1) TREBBIATO IN MEDIA DA TUTTE LE MACCHINE USATE NEL 1936 Q.
	48		61		75		91		107		122		IN COMPLESSO		
	% sulle trebbiatrici in complesso (2)	q. di trebbiato per macchina	% sulle trebbiatrici in complesso (2)	q. di trebbiato per macchina	% sulle trebbiatrici in complesso (2)	q. di trebbiato per macchina	% sulle trebbiatrici in complesso (2)	q. di trebbiato per macchina	% sulle trebbiatrici in complesso (2)	q. di trebbiato per macchina	% sulle trebbiatrici in complesso (2)	q. di trebbiato per macchina	% sulle trebbiatrici in complesso (2)	q. di trebbiato per macchina	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
PIEMONTE . . . . .	0,4	16,4	2,6	528,7	9,3	1.358,1	27,5	2.174,1	14,3	2.331,4	8,0	2.612,4	62,1	2.060,6	1.522,5
di cui: Alessandria . . .	—	—	2,5	884,7	9,1	1.451,9	30,6	2.333,8	25,7	2.590,1	6,6	2.421,9	74,5	2.272,5	2.122,4
Cuneo . . . . .	0,2	8,5	2,9	867,1	11,9	1.460,1	19,7	1.819,2	14,1	2.017,5	13,4	3.009,3	62,2	1.998,9	1.382,7
Torino . . . . .	1,1	20,3	4,6	193,4	4,3	1.326,6	9,9	1.960,2	12,2	2.550,3	10,1	2.644,7	42,2	1.989,9	937,1
LIGURIA . . . . .	4,3	145,6	8,0	422,2	2,1	1.163,3	0,9	581,4	—	—	0,3	3.000,0	15,6	509,4	293,4
LOMBARDIA . . . . .	0,1	350,5	1,9	836,2	10,3	1.531,1	30,1	2.175,1	23,3	2.345,8	9,8	2.360,9	75,5	2.128,3	2.024,0
di cui: Milano . . . . .	—	—	2,4	709,9	17,6	1.429,7	32,4	2.027,2	19,9	1.529,1	7,7	1.843,4	80,0	1.714,3	1.712,3
Pavia . . . . .	—	—	0,7	1.913,9	11,1	1.155,8	33,1	1.905,8	27,0	2.476,8	6,9	2.406,9	78,8	2.039,5	1.979,4
VENEZIA TRIDENTINA . . .	4,6	14,5	7,4	44,0	0,4	566,9	0,1	23,5	0,1	6,3	0,3	78,3	12,9	48,4	26,8
di cui: Bolzano . . . . .	4,6	13,5	7,0	26,4	0,3	259,3	0,1	21,0	0,1	6,3	0,2	27,8	12,3	26,8	18,4
VENETO . . . . .	..	5,0	3,4	542,7	7,9	840,1	21,7	1.229,8	22,5	1.234,0	14,8	1.163,1	70,4	1.139,9	1.122,5
di cui: Padova . . . . .	—	—	3,8	551,6	6,3	680,2	17,8	938,1	29,0	1.007,5	14,9	1.071,0	71,8	959,4	955,1
Rovigo . . . . .	—	—	3,3	537,9	4,2	561,5	10,3	804,7	23,8	1.009,5	32,1	1.050,6	73,7	952,0	969,0
Vicenza . . . . .	—	—	7,2	524,6	14,8	794,1	23,8	906,5	13,3	1.037,9	8,5	1.059,2	67,6	866,2	798,6
VENEZIA GIULIA E ZARA . .	9,7	40,3	4,9	676,9	1,4	1.270,3	2,4	1.731,8	0,7	2.569,1	0,5	1.860,5	19,6	635,3	230,7
di cui: Gorizia . . . . .	12,0	8,8	1,0	9,0	0,4	1.343,0	0,9	2.086,1	0,7	2.221,2	—	—	15,0	264,1	71,6
EMILIA . . . . .	0,2	1.191,5	6,1	1.180,0	5,9	1.661,0	11,1	1.928,6	15,6	2.095,9	13,8	2.177,4	52,7	1.922,7	2.036,1
TOSCANA . . . . .	0,3	276,8	9,9	1.080,2	16,7	1.378,3	26,1	1.653,4	5,9	1.884,2	2,2	1.555,1	61,1	1.497,4	1.369,3
MARCHE . . . . .	0,2	416,7	5,8	1.183,6	12,2	2.138,7	31,4	2.794,5	6,8	3.667,5	0,5	2.488,1	56,9	2.582,9	2.287,3
UMBRIA . . . . .	0,2	337,0	11,6	1.130,9	15,8	1.447,3	21,7	2.010,6	3,4	2.409,1	0,1	2.341,0	52,8	1.668,3	1.539,1
di cui: Perugia . . . . .	0,1	159,0	11,5	1.103,1	13,0	1.457,6	23,4	2.011,2	3,2	2.633,4	0,1	2.341,0	54,9	1.689,5	1.530,2
LAZIO . . . . .	0,8	527,3	14,0	1.191,7	8,3	1.231,9	17,0	1.511,6	11,2	1.856,1	3,6	1.718,5	54,9	1.458,3	1.517,0
di cui: Roma . . . . .	0,2	450,0	3,5	751,7	4,7	980,0	21,9	1.442,3	19,9	1.701,6	9,1	1.677,7	59,3	1.485,0	1.712,2
ABRUZZI E MOLISE . . . . .	0,6	429,2	8,5	1.248,1	17,0	1.673,2	19,2	2.048,8	7,1	2.353,2	4,9	1.880,6	57,3	1.825,6	1.809,1
CAMPANIA . . . . .	0,9	215,7	9,6	751,7	9,7	996,1	11,5	1.123,5	22,1	1.190,7	6,4	1.273,3	60,2	1.071,0	921,1
PUGLIE . . . . .	0,1	300,0	0,5	920,0	0,8	1.334,4	2,0	1.621,0	10,4	1.909,4	59,0	2.172,4	72,8	2.100,1	2.037,4
di cui: Foggia . . . . .	0,2	300,0	0,5	965,0	0,5	1.321,5	0,9	1.591,6	8,1	1.693,1	57,6	2.086,1	57,8	2.014,1	1.951,1
LUCANIA . . . . .	0,8	969,7	9,1	1.035,2	8,1	1.583,0	9,1	1.738,3	16,7	2.174,5	25,6	2.262,3	59,4	1.016,4	1.761,6
CALABRIE . . . . .	—	—	15,2	712,6	8,9	1.422,7	11,2	1.414,1	23,6	1.597,5	6,5	2.030,2	55,4	1.380,1	1.231,4
SICILIA . . . . .	0,3	500,0	3,6	463,4	15,9	1.934,5	34,6	2.608,3	7,5	1.715,2	3,0	998,0	54,9	2.136,1	1.890,7
SARDEGNA . . . . .	—	—	10,5	1.688,6	6,5	1.744,6	16,0	1.818,7	10,8	2.278,8	23,2	2.282,5	67,0	2.025,7	2.109,8
ITALIA SETTENTRIONALE . . .	1,6	61,9	4,4	574,2	6,4	1.314,7	16,9	1.887,7	14,1	1.927,9	8,8	1.921,8	52,2	1.668,2	1.252,6
ITALIA CENTRALE . . . . .	0,4	422,8	10,1	1.139,7	13,5	1.539,2	24,7	2.037,8	6,9	2.340,3	1,8	1.708,5	57,4	1.778,4	1.655,8
ITALIA MERIDIONALE . . . .	0,5	429,1	7,1	952,4	8,9	1.469,7	10,6	1.712,2	14,0	1.705,3	23,4	2.107,3	64,5	1.727,7	1.620,0
ITALIA INSULARE . . . . .	0,2	500,0	7,0	1.369,0	11,3	1.880,6	25,4	2.362,4	9,1	2.044,0	12,9	2.131,4	65,9	2.080,8	1.998,7
REGNO . . . . .	1,1	103,7	6,0	850,1	8,3	1.428,4	18,1	1.934,3	12,5	1.952,0	9,0	1.972,4	55,0	1.710,9	1.396,6

(1) Raguagliato a frumento.  
 (2) Usate nel 1936, comprese le noleggate o quelle senza l'indicazione della destinazione.

fenomeno per *classi di battitore*, occorre scendere al *battitore* di precisata lunghezza. Si è così limitata la determinazione del volume di *trebbiato* alle sole macchine con le lunghezze *tipiche*: di 48 cm., di 61 cm., di 75 cm., da 91 cm., di 107 cm., di 122 cm. Pur così contenuta, l'indagine è andata ad interessare oltre la metà (55,0 %) delle trebbiatrici che hanno lavorato nell'anno di censimento, giungendo a considerare in molti compartimenti (specie in quelli in cui la trebbiatura meccanica ha la maggiore importanza) i due terzi, i tre quarti delle macchine.

Uno sguardo ai dati raccolti nel prospetto n. 17 fissa una prima constatazione: nel complesso del Regno, il volume di lavoro della trebbiatrice da 91 cm. di battitore è stato, nell'anno di censimento, pressochè uguale a quello delle trebbiatrici con battitore di 107 e 122 cm.: da 1.934 quintali, a 1.952, a 1.972, rispettivamente. La massa di lavoro è rimasta pressochè costante mentre la potenzialità di lavoro sale di tre decimi e di sei decimi, rispettivamente, nel passaggio dall'uno all'altro, al terzo tipo di macchina. È una maggiore potenzialità, quindi, che non va sfruttata, con quali conseguenze economiche è facile intuire, ove si pensi soltanto al diverso costo della macchina (aumento del 15 % e del 30 %, rispettivamente) ed alla diversa potenza di motore richiesto per l'azionamento (aumento del 40 % e del 65 %, rispettivamente).

Traducendo il volume di lavoro eseguito in tempo necessario per effettuarlo, risulta che, mentre la trebbiatrice di 91 cm. ha lavorato in media 193 ore, circa 16 giornate di 12 ore, la trebbiatrice di 107 cm. non ha lavorato che 150 ore, poco più di 12 giornate, la trebbiatrice di 122 cm. non ha lavorato che 123 ore, circa 10 giornate. Limitandosi a considerare il gravame relativo alla trebbiatrice, e calcolando in 34 mila, 40 mila, 48 mila lire il prezzo di mercato dei tre tipi di trebbiatrici, conteggiando nel 6 % l'interesse, computando nel 6 % del capitale la spesa annua di ammortamento (1) e di manutenzione per la

parte indipendente dall'uso e assumendo in 800, 1.000, 1.200 lire, rispettivamente per i tre tipi di macchina, la spesa di ricovero, assicurazione, ecc., si avrebbe una quota di spese fisse, per quintale di prodotto trebbiato, di circa lire 2,50, 3,00, 3,55, rispettivamente. Lo scarto è — come si vede — tutt'altro che indifferente.

A parte ciò, non si può non rilevare il notevole *peso*, anche in partenza, cioè già nella trebbiatrice con 91 cm. di battitore, del particolare titolo di spesa. Gli è che l'impiego quantitativo della macchina è veramente modesto: nei computi teorici si è abituati a basarsi su utilizzazioni molto più estese: ci si riferisce a impieghi annui di 400-500 ore, corrispondenti quindi a un volume di trebbiato sui 4.500, 5.850, 7.500 quintali, rispettivamente.

Come dato assoluto di lavorazione, in condizioni non molto diverse si trovano le trebbiatrici con battitore di minor lunghezza. La trebbiatrice con battitore di 75 cm. avrebbe lavorato per 179 ore, pari a circa 15 giornate di 12 ore, la trebbiatrice di 61 cm. per 141 ore, cioè per circa 12 giornate.

Naturalmente, in questi tipi di macchina, è assai minore il cumulo delle spese fisse, e quindi la *quota* di carico dell'ora di lavoro, o del quintale di *trebbiato*, viene ad essere inferiore, della corrispondente per macchine di maggiore lunghezza di battitore, non tanto perchè nella frazione sia più elevato il denominatore (ore d'impiego o quintali di *trebbiato*, nell'anno) quanto perchè più basso è il numeratore (ammontare dell'interesse sul capitale investito, importo della manutenzione e dell'ammortamento *costanti*, premio assicurazione, prezzo d'uso del locale ricovero, ecc.). A questo riguardo non si può non tener presente lo scarto del solo prezzo di mercato della trebbiatrice: la macchina con battitore di 61 cm. vale solo poco più di un terzo della macchina con battitore di 122 cm.: da 15 a 42 mila lire circa.

Dai dati per il complesso del Regno, si può ora passare all'esame dei dati regionali. Colpisce la

(1) La correttezza del metodo vuole che la *durata* della macchina sia espressa in ore di lavoro, potendo l'anno, o, meglio, la *campagna di trebbiatura*, avere estensione assai diversa da luogo a luogo, da caso a caso. Nel testo, parlando di *anno* si è inteso riferirsi all'attività annua che può considerarsi più frequente. È certo che in pratica parte delle macchine è mantenuta in servizio per un numero di anni assai superiore al periodo comunemente considerato agli effetti del conteggio dell'annuo ammortamento — periodo che si aggira sui 20 anni — e l'estensione dell'uso non è sempre giustificata dal fatto che, essendo l'impiego annuo *effettivo* inferiore a quello *teoricamente* calcolato minore viene ad essere il deterioramento della macchina. Per più di una provincia è stato anche recentemente lamentato l'impiego su scala relativamente larga di macchine così vecchie che anche la più diligente manutenzione non riesce a conservarle in condizione di normale efficienza, e che compiono, pertanto, un lavoro tecnicamente imperfetto. L'indagine su le coppie trebbianti che funzionarono nella

(Seguito nota (1))  
campagna di trebbiatura del grano 1935 — più volte richiamata — considerò anche l'età delle trebbiatrici. Per le macchine con anno di fabbricazione anteriore al 1916 fu allora fatta un'unica classe. Si è creduto opportuno riprendere ora l'elaborazione per un'analisi del dato, suddividendo le trebbiatrici comprese nel detto gruppo in cinque classi, a seconda che fabbricate nei periodi: anno 1890 e precedenti, dal 1891 al 1900; dal 1901 al 1905; dal 1906 al 1910; dal 1911 al 1915. Nel complesso delle 21.594 macchine per le quali si poté conoscere (su un totale di 26.176) l'anno di fabbricazione, le trebbiatrici con non più di 20 anni di vita erano poco meno dei due terzi (62,9 %). Non si può dire, peraltro, che le macchine vecchissime fossero molto rappresentate: quelle con oltre 30 anni d'età non erano che poco meno di un nono (11,7 %). Al 7,1 % assommavano le trebbiatrici costruite non oltre il 1900. Comunque, la composizione per età del macchinario trebbiante appare assai diversa da territorio a territorio. In Sicilia i quattro quinti (81,3 %) delle macchine non hanno più di 10 anni di vita. Quasi nelle  
(Segue)

grande disparità dei valori, e soprattutto i limiti raggiunti dagli estremi. Ha ragione di impressionare tanto la modestissima attività della grande macchina in alcuni territori, quanto i relativamente elevati volumi di lavorazione che raggiungono, in altri territori, la piccola o la media trebbiatrice.

La grande macchina non tocca in alcuna provincia valori molto alti: la trebbiatrice con 122 cm. di battitore arriva ai 3.000 quintali (188 ore di lavoro, 16 giornate di 12 ore) nella sola provincia

(Seguito della nota (1) a pag. precedente)

stesse condizioni è la Sardegna: circa i sette decimi (68,2 %) delle macchine non supera i 10 anni. Nelle Puglie in tale limite d'età non rientrano che poco più di un quarto (29,0 %) delle macchine; la più parte delle trebbiatrici, i sei decimi (59,6 %) conta più di 20 anni, più di un quinto (22,9 %) delle macchine supera i 30 anni d'età. Di macchinario prevalentemente giovane, se non essenzialmente giovanissimo, dispongono le Calabrie, gli Abruzzi e Molise, il Lazio: le macchine che superano i 20 anni d'età sono poco più di un decimo soltanto. In condizioni particolarmente sfavorevoli si trovano, invece, alcune province, del Piemonte e del Veneto specialmente: in provincia di Torino i 20 anni d'età sono toccati da quasi i due terzi (64,7 %) delle trebbiatrici; oltre il quarto (28,5 %) delle macchine supera i 30 anni d'età; in provincia di Rovigo le macchine di età superiore ai 30 anni sono i tre decimi (30,8 %) e circa sei decimi (59,0 %) sono quelle di età non inferiore ai 20 anni.

di Cuneo (1); la trebbiatrice con battitore di 107 cm. supera tale limite di lavorazione soltanto nelle Marche, quintali 3.668. Per ambedue i tipi di macchina, molti sono i compartimenti e le province in cui non si toccano i 2.000 quintali. Non pochi sono i territori con volumi di lavorazione, sempre per la grande macchina, estremamente bassi. Un esempio, per tutti: nella provincia di Rovigo, la trebbiatrice con battitore di 122 cm., che figura rappresentata per un terzo (32,1 %) delle macchine, non ha trebbiato, nell'anno di censimento, che un migliaio di quintali di prodotti: 1.051 quintali, il lavoro di 65 ore, poco più di 5 giornate di 12 ore. Così dicasi per la trebbiatrice con 107 cm. di battitore: in provincia di Milano ha superato appena i millecinquecento quintali (1.529), nelle province di Padova, Rovigo, Vicenza, ecc. ha raggiunto appena i mille quintali (1.007, 1.009, 1.038, rispettivamente).

Discreto lavoro ha invece svolto in non pochi territori la trebbiatrice con battitore da 91 cm.:

(1) Tale limite di lavorazione è raggiunto anche in Liguria, ma non si tratta che di 2 macchine, del tipo considerato.

TREBBIATRICI CHE PARTECIPARONO ALLA CAMPAGNA TREBBIATURA GRANO 1935, E PER LE QUALI FU POTUTO STABILIRE L'ANNO DI FABBRICAZIONE, SECONDO LA CLASSE D'ETÀ (\*)

(Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	TREBBIATRICI CON ANNO DI FABBRICAZIONE CONOSCIUTO	TREBBIATRICI, SU 100, CHE RISULTARONO FABBRICATE NEGLI ANNI:								
		1890 o anno precedente	dal 1891 al 1900	dal 1901 al 1905	dal 1906 al 1910	dal 1911 al 1915	dal 1916 al 1920	dal 1921 al 1925	dal 1926 al 1930	dal 1931 ed oltre
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
PIEMONTE . . . . .	1.695	3,0	6,6	7,2	12,6	18,3	9,0	12,9	18,1	12,3
di cui: Alessandria . . . . .	369	0,3	2,4	1,9	5,4	17,6	9,8	14,9	24,0	22,8
Cuneo . . . . .	389	4,4	10,0	11,8	17,5	18,0	8,5	10,8	14,6	4,4
Torino . . . . .	323	4,7	13,3	10,5	16,4	19,8	8,7	6,8	13,6	6,2
LIGURIA . . . . .	238	21,4	3,9	3,0	8,8	4,6	5,0	7,6	23,1	20,6
LOMBARDIA . . . . .	2.570	1,0	3,5	4,2	9,3	14,0	13,6	19,1	20,2	15,1
di cui: Milano . . . . .	639	1,6	4,2	4,9	11,1	9,1	13,3	20,3	21,4	14,1
Pavia . . . . .	469	1,1	5,1	7,0	10,0	15,1	13,9	10,7	17,1	17,1
VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	781	11,3	9,5	7,9	19,1	14,2	7,9	10,1	13,7	6,3
di cui: Bolzano . . . . .	657	13,1	10,1	8,1	19,3	15,5	7,5	10,3	12,3	3,8
VENETO . . . . .	3.843	2,2	6,5	5,1	10,9	16,9	11,9	14,2	19,5	12,8
di cui: Padova . . . . .	933	3,9	7,5	8,0	10,6	17,1	11,3	13,3	15,8	13,4
Rovigo . . . . .	472	1,3	13,6	5,9	12,1	16,1	9,9	8,9	12,7	19,5
Vicenza . . . . .	726	4,0	7,0	6,5	13,9	24,2	11,9	12,1	16,0	4,4
VENEZIA GIULIA E ZARA . . . . .	184	11,4	4,4	3,8	4,9	6,5	2,7	9,2	34,3	22,8
di cui: Gorizia . . . . .	35	—	—	—	2,9	5,7	—	17,1	45,7	28,6
EMILIA . . . . .	3.042	1,8	4,9	3,5	14,5	17,3	12,2	14,4	15,3	16,1
TOSCANA . . . . .	2.195	2,2	3,2	3,5	11,9	13,7	8,0	17,2	25,0	15,3
MARCHE . . . . .	973	1,2	2,8	2,6	10,7	13,4	9,8	23,7	25,6	10,2
UMBRIA . . . . .	719	2,1	3,3	4,3	11,0	16,7	8,1	19,1	26,8	8,6
di cui: Perugia . . . . .	491	1,6	3,7	5,1	13,0	18,1	6,9	17,5	25,5	8,6
LAZIO . . . . .	1.531	1,0	2,6	2,3	5,7	7,7	7,9	13,3	30,5	29,0
di cui: Roma . . . . .	481	0,8	2,3	2,7	6,9	9,8	8,5	15,2	26,0	27,8
ABRUZZI E MOLISE . . . . .	983	0,6	2,5	3,9	8,3	7,9	8,0	21,2	28,4	19,2
CAMPANIA . . . . .	579	1,5	3,4	3,1	7,8	10,2	7,3	11,6	23,5	31,6
PUGLIE . . . . .	1.012	1,9	9,1	11,9	22,1	14,6	4,4	7,0	15,9	13,1
di cui: Foggia . . . . .	685	1,9	10,9	12,3	21,5	14,3	3,6	6,9	14,4	14,2
LUCANIA . . . . .	336	1,8	3,6	8,0	11,9	11,9	4,5	12,8	15,8	29,7
CALABRIE . . . . .	295	0,3	1,4	2,0	4,4	8,1	7,1	17,0	30,5	29,2
SICILIA . . . . .	298	0,3	0,7	1,0	2,3	5,4	2,3	6,7	35,3	46,0
SARDEGNA . . . . .	320	1,2	0,9	0,6	5,0	10,9	4,1	9,1	34,4	33,8
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	12.353	3,1	5,6	4,9	12,1	16,0	11,4	14,6	18,4	13,9
ITALIA CENTRALE . . . . .	5.418	1,7	3,0	3,1	9,8	12,3	8,3	17,5	26,9	17,4
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	3.205	1,3	4,7	6,5	12,6	10,9	6,3	13,7	22,4	21,6
ITALIA INSULARE . . . . .	618	0,8	0,8	0,8	3,7	8,3	3,2	7,9	34,8	39,7
REGNO . . . . .	21.594	2,4	4,7	4,6	11,3	14,1	9,6	15,0	21,6	16,7

(\*) Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA: Indagine sulle coppie trebbianti che hanno funzionato nell'anno 1935, Roma, 1937

in alcune località ha superato i volumi di lavorazione raggiunti dalle trebbiatrici di battitore superiore: così, ad esempio, in Sicilia: 2.608 quintali, di contro a 1.715 (della trebbiatrice con 107 cm. di battitore), a 998 (della trebbiatrice con 122 cm. di battitore), in provincia di Milano: 2.027 quintali, di contro a 1.528 e a 1.843, rispettivamente.

In Piemonte, in Lombardia, in Umbria, negli Abruzzi e Molise, la trebbiatrice con battitore di 91 cm. ha superato, sia pure di poco, i 2.000 quintali di lavorazione, in Sicilia ha toccato, come si è visto i 2.600 quintali; nelle Marche è giunta a circa 2.800

quintali. Quasi ovunque la sua attività ha tenuto testa, se non l'ha superata, all'attività delle trebbiatrici con battitore di 107 e di 122 cm.

La trebbiatrice con battitore di 75 cm., che nel complesso è quella che segna le condizioni di utilizzazione più favorevoli, è anche la trebbiatrice per la quale si hanno i più accentuati scarti d'attività. Ci sono province in cui ha trovato impiego veramente buono, superando i 1.500 quintali di *trebbiato*, raggiungendo i 2.000, toccando, nelle Marche, i 2.140 quintali. Raggiungere i 2.000 quintali significa lavorare 250 ore, 21 giornate di 12 ore. È vero che si

Prosp. 18 — TREBBIATRICI, DI DETERMINATO BATTITORE, SECONDO  
(Dati)

Numero d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	T R E B B I A T R I C I											
		48				61				75			
										C H E H A N N O			
		sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000	sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000	sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1	PIEMONTE . . . . .	100,0	—	—	—	64,4	19,2	10,6	5,8	18,0	20,8	39,6	21,6
2	di cui: Alessandria . . . . .	—	—	—	—	46,1	23,1	23,1	7,7	19,1	8,5	44,7	27,7
3	Cuneo . . . . .	100,0	—	—	—	44,0	28,0	16,0	12,0	17,7	12,7	43,1	26,5
4	Torino . . . . .	100,0	—	—	—	82,3	11,8	5,9	—	14,6	25,0	43,7	16,7
5	LIGURIA . . . . .	92,0	8,0	—	—	70,2	12,8	14,9	2,1	33,3	25,0	16,7	25,0
6	LOMBARDIA . . . . .	100,0	—	—	—	50,0	27,0	12,2	10,8	17,7	20,5	32,6	29,2
7	di cui: Milano . . . . .	—	—	—	—	36,0	44,0	20,0	—	16,0	23,2	36,5	24,3
8	Pavia . . . . .	—	—	—	—	42,8	14,3	14,3	28,6	23,8	27,6	33,3	15,3
9	VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	100,0	—	—	—	99,0	1,0	—	—	71,4	—	21,4	7,2
10	di cui: Bolzano . . . . .	100,0	—	—	—	99,6	0,4	—	—	90,0	—	—	10,0
11	VENETO . . . . .	100,0	—	—	—	53,0	38,4	8,6	—	27,1	47,8	20,9	4,2
12	di cui: Padova . . . . .	—	—	—	—	63,2	21,0	15,8	—	33,9	53,2	12,9	—
13	Rovigo . . . . .	—	—	—	—	56,0	44,0	—	—	50,0	46,9	3,1	—
14	Vicenza . . . . .	—	—	—	—	44,4	50,0	5,6	—	31,8	50,9	16,4	0,9
15	VENEZIA GIULIA E ZARA . . . . .	97,2	2,8	—	—	45,3	26,4	26,4	1,9	13,3	26,7	33,3	26,7
16	di cui: Gorizia . . . . .	100,0	—	—	—	100,0	—	—	—	33,3	—	33,3	33,3
17	EMILIA . . . . .	25,0	25,0	37,5	12,5	26,0	16,9	46,3	10,8	23,6	6,0	33,9	36,5
18	TOSCANA . . . . .	75,0	25,0	—	—	16,6	29,3	50,0	4,1	14,2	23,5	46,8	15,5
19	MARCHE . . . . .	33,3	66,7	—	—	27,6	18,1	35,2	19,1	16,3	3,6	24,0	56,1
20	UMBRIA . . . . .	50,0	50,0	—	—	17,4	25,8	51,5	5,3	17,8	16,1	40,0	26,1
21	di cui: Perugia . . . . .	100,0	—	—	—	20,2	22,1	52,9	4,8	18,7	16,7	36,1	28,5
22	LAZIO . . . . .	69,2	23,1	7,7	—	38,7	30,2	28,6	2,5	18,4	29,8	43,3	8,5
23	di cui: Roma . . . . .	100,0	—	—	—	47,4	15,8	36,8	—	28,0	32,0	36,0	4,0
24	ABRUZZI E MOLISE . . . . .	66,7	33,3	—	—	8,8	35,2	47,2	8,8	9,4	15,5	44,2	30,9
25	CAMPANIA . . . . .	100,0	—	—	—	41,0	39,8	14,1	5,1	17,7	40,5	38,0	3,8
26	PUGLIE . . . . .	100,0	—	—	—	20,0	40,0	40,0	—	33,3	11,1	22,3	33,3
27	di cui: Foggia . . . . .	100,0	—	—	—	25,0	25,0	50,0	—	25,0	—	50,0	25,0
28	LUCANIA . . . . .	33,3	33,3	33,3	—	26,5	29,4	38,2	5,9	6,7	13,3	43,3	36,7
29	CALABRIE . . . . .	—	—	—	—	43,1	36,2	19,0	1,7	11,8	32,3	41,2	14,7
30	SICILIA . . . . .	100,0	—	—	—	66,7	25,0	8,3	—	17,0	11,3	30,2	41,5
31	SARDEGNA . . . . .	—	—	—	—	17,7	8,8	44,1	29,4	19,1	14,3	33,3	33,3
32	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	96,8	2,0	0,9	0,3	61,6	16,8	17,2	4,4	21,8	25,0	31,4	21,8
33	ITALIA CENTRALE . . . . .	65,4	30,8	3,8	—	25,4	27,4	41,3	5,9	15,9	18,6	40,0	25,5
34	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	76,5	17,6	5,9	—	28,2	36,1	30,1	5,6	12,0	22,8	41,8	23,4
35	ITALIA INSULARE . . . . .	100,0	—	—	—	30,4	13,1	34,8	21,7	17,6	12,1	31,1	39,2
	REGNO . . . . .	93,7	4,7	1,3	0,3	43,1	23,2	28,2	5,5	18,4	22,1	35,7	23,8

hanno province dove la macchina in parola non arriva a trebbiare i 1.000 quintali, province nelle quali sono appena superati i 500 quintali, ma è anche vero che in detti territori la trebbiatrice con battitore di 75 cm. figura per un valore di rappresentazione molto modesto, un ventesimo, un venticinquesimo del totale.

Anche la trebbiatrice con battitore di 61 cm. non manca di buone utilizzazioni, specie in quelle regioni dove è abbastanza rappresentata nella massa del macchinario trebbiante: arriva a volumi di lavorazione di 1.200-1.500 quintali.

Si può chiudere l'esame dei dati contenuti nel prospetto con una considerazione. Incidentalmente il concetto è stato già toccato, associando la valutazione critica del dato di lavorazione alla frequenza della macchina cui il dato stesso si riferisce. Qui il concetto può essere ripreso ed ampliato, al fine di apprezzare nella sua piena indicatività l'importanza pratica degli elementi presi in considerazione. Il fatto è questo: ci sono — come s'è visto — territori in cui la macchina grande lavora, anche in termini assoluti, meno della macchina media, o in cui la macchina media lavora meno della macchina piccola

IL VOLUME DI TREBBIATO NELL'ANNO DI CENSIMENTO  
(percentuali)

C O N B A T T I T O R E D I C M :																	Numero d'ordine
91				107				122				IN COMPLESSO					
TREBBIATO QUINTALI :																	
sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000	sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000	sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000	sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000		
15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
7,0	9,4	34,1	49,5	8,7	7,3	26,1	57,9	8,2	4,1	21,1	66,6	12,3	10,3	30,1	47,3	1	
4,5	5,7	38,8	51,0	6,1	0,7	45,9	77,3	11,8	5,9	8,8	73,5	8,9	5,0	28,4	57,7	2	
12,5	9,5	39,9	38,1	11,7	10,8	34,2	43,3	4,4	2,6	14,9	78,1	13,4	9,8	32,6	44,2	3	
2,0	11,8	41,8	43,7	9,5	1,5	26,5	62,5	2,7	3,6	29,4	64,3	17,1	7,9	29,6	45,4	4	
40,0	40,0	20,0	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	68,1	14,3	11,0	6,6	5	
6,2	13,0	28,0	52,8	5,9	9,1	27,5	57,5	4,6	9,2	27,5	58,7	8,6	12,7	28,0	50,7	6	
7,5	17,4	29,4	45,7	7,8	25,0	41,7	25,5	3,8	17,7	44,3	34,2	10,0	21,4	35,2	33,4	7	
4,5	20,8	33,0	41,7	5,1	6,7	28,6	59,6	5,2	9,2	29,2	55,4	7,9	15,9	31,0	45,2	8	
100,0	—	—	—	100,0	—	—	—	100,0	—	—	—	98,6	0,6	0,6	0,2	9	
100,0	—	—	—	100,0	—	—	—	100,0	—	—	—	99,6	0,2	—	0,2	10	
10,8	31,0	43,8	11,4	7,5	36,9	46,1	9,5	13,5	38,3	39,1	9,1	14,2	37,6	39,2	9,0	11	
17,0	46,6	34,1	2,3	7,7	48,8	42,8	0,7	13,6	49,0	32,6	4,8	16,5	47,2	34,5	1,8	12	
23,1	53,8	20,5	2,6	12,2	51,1	32,2	4,5	29,6	37,9	33,3	8,2	21,5	45,2	27,9	5,4	13	
18,6	47,5	31,6	2,3	10,1	44,5	43,2	2,0	7,9	39,7	52,4	—	21,3	46,9	30,4	1,4	14	
—	7,7	57,7	34,6	—	—	25,0	75,0	16,7	16,7	33,3	33,3	60,7	11,2	17,8	10,3	15	
—	—	42,9	57,1	—	—	20,0	80,0	—	—	—	—	87,9	—	4,3	7,8	16	
15,1	8,0	31,1	45,8	10,0	8,3	30,9	50,8	7,1	9,6	31,3	48,7	13,8	9,1	31,0	42,8	17	
9,1	14,9	45,0	31,0	8,2	12,0	35,5	41,3	13,6	13,6	44,0	28,8	12,1	19,3	45,1	23,5	18	
14,1	2,8	10,0	73,1	8,2	3,3	3,3	85,2	29,0	10,0	20,0	50,0	15,3	4,9	14,9	64,9	19	
8,5	6,1	40,9	44,5	5,3	—	23,7	71,0	—	—	—	100,0	13,2	13,2	41,6	32,0	20	
9,0	5,2	41,7	44,1	—	—	24,1	75,9	—	—	—	100,0	13,9	11,8	41,2	33,1	21	
12,1	16,6	53,3	26,0	3,1	17,3	40,8	38,8	8,1	17,7	40,3	39,9	18,5	25,5	35,9	20,1	22	
12,7	22,9	41,5	22,9	3,8	16,8	51,4	28,0	4,1	20,4	44,9	30,6	11,9	20,7	44,5	22,9	23	
5,4	9,8	37,3	47,5	1,3	6,6	28,9	63,2	—	19,2	36,6	44,2	6,7	15,9	39,4	38,0	24	
12,9	46,2	30,1	10,8	12,8	33,5	43,6	10,1	26,9	23,1	32,7	17,3	10,9	36,5	33,6	9,0	25	
4,6	22,7	40,9	31,8	6,1	15,7	36,5	41,7	4,4	11,1	35,8	48,7	5,2	12,2	35,9	46,7	26	
—	28,6	42,8	28,6	8,2	21,3	36,1	34,4	5,8	11,8	38,9	43,5	6,5	13,1	38,7	41,7	27	
2,9	20,6	35,3	41,2	—	8,1	41,9	50,0	—	7,1	36,8	55,8	5,0	13,2	38,8	43,0	28	
9,3	23,3	53,5	13,9	7,8	22,2	41,1	25,6	—	20,0	40,0	40,0	16,0	26,8	39,2	18,0	29	
11,3	20,9	20,9	46,9	20,0	32,0	16,0	32,0	20,0	40,0	40,0	—	17,6	20,8	22,7	38,9	30	
7,7	17,3	34,6	40,1	2,9	11,3	37,1	45,7	6,7	8,0	32,0	53,3	9,2	12,0	35,5	43,3	31	
8,8	16,9	34,5	39,8	7,8	17,7	31,0	40,5	9,7	18,5	32,2	39,6	17,4	17,9	31,1	33,6	32	
11,0	11,8	31,9	45,3	6,1	11,0	28,9	54,0	11,1	15,2	40,1	33,3	14,1	16,3	35,2	31,1	33	
7,3	21,5	37,4	33,8	7,3	20,7	39,8	32,2	4,9	12,1	35,9	47,1	9,9	19,7	36,9	33,5	34	
10,2	19,8	25,1	44,9	10,0	21,7	28,3	40,0	8,2	11,8	32,9	47,1	13,1	16,1	29,1	41,1	35	
9,4	15,7	33,7	41,2	7,6	17,3	34,0	41,1	8,3	16,3	33,6	41,8	15,6	17,7	32,8	33,9		



e, nonostante ciò, la macchina grande nel primo caso, la macchina piccola nel secondo, sono, numericamente, le più rappresentate nel complesso del macchinario. Ciò denuncia un evidente errore commesso dalla pratica nella soluzione del problema concernente la scelta del tipo di trebbiatrice più rispondente alle caratteristiche d'impiego. Più frequentemente, pur non essendo la più rappresentata, non c'è rapporto tra quella che è e quella che dovrebbe essere, in funzione della corrispondente utilizzazione, la diffusione di un determinato tipo di macchina. In provincia di Rovigo la macchina con battitore di 122 cm. fa, praticamente, lo stesso lavoro della macchina con battitore di 107 cm., e il lavoro dell'una e dell'altra non si scosta di molto, di circa un quinto soltanto, dal lavoro della macchina con battitore di 91 cm.: eppure la prima macchina è rappresentata per circa un terzo (32,1 %) del totale, la seconda per circa il quarto (23,8 %), la terza per circa il decimo (10,3 %); i rapporti vanno, dunque, in senso inverso a quello secondo il quale dovrebbero muoversi. Così, in altri territori, nelle Puglie, in Lucania, ecc.: non è affatto conveniente affermarsi su la grande macchina se a questa è chiesto praticamente il lavoro che può essere svolto dalla macchina media, o piccola.

Ai fini delle deduzioni che, dal punto di vista pratico, si possono trarre dai dati su l'utilizzazione quantitativa delle macchine, giova osservare da quali termini sia formata la media di lavorazione annua di cui si è sin qui ragionato. Ciò si può fare vedendo come si ripartiscano le trebbiatrici di determinato battitore per grado di attività, avendo delimitato quest'ultimo così: sino a 500 quintali di lavorazione annua, da 501 a 1.000, da 1.001 a 2.000, oltre 2.000 quintali. I risultati della particolare elaborazione sono raccolti nel prospetto n. 18.

Le trebbiatrici con battitore da 91, da 107, da 122 cm. segnano — come si è già rilevato — un volume medio, generale per il Regno, pressapoco uguale, sui 2.000 quintali. I dati portati ora all'esame mostrano un curioso fatto: presso tutti e tre i tipi di trebbiatrici le quattro classi di produzione sono rappresentate nella pressochè identica misura; le macchine che hanno superato i 1.000 quintali sono poco più dei due quinti (41,2%, 41,1%, 41,8% rispettivamente), un terzo le macchine con volumi di *trebbiato* compreso tra 1.000 e 2.000 quintali (33,7%, 34,0%, 33,6%, rispettivamente) un sesto circa le macchine con lavorazione annua tra i 500 e i 1.000 quintali (15,7%, 17,3%, 16,3%). Le lavorazioni minime, sino a 500 quintali, sono rappresentate, presso i tre tipi di macchina, per circa un decimo (9,4%, 7,6%, 8,3%, rispettivamente).

Regionalmente si hanno le più diverse combina-

zioni di valori. La stessa media unitaria può provenire da una serie statistica a termini più o meno discosti. Non è, evidentemente la stessa cosa che 2.000 quintali di lavorazione media provengano da macchine che si tengono tutte quante su quel volume di *trebbiato*, o da macchine che per una metà *trebbiano* 1.000 quintali e per l'altra metà 3.000 quintali. Nel prospetto c'è modo appunto di rilevare come la media di compartimento e di provincia sia, da luogo a luogo, diversamente costituita. Qualche esempio: nelle Puglie e in Lucania le trebbiatrici con battitore di 122 cm. hanno toccato, nell'anno di censimento, una media di lavorazione pressochè uguale: 2.172 e 2.262 quintali; ora, le *classi* di lavorazione sono rappresentate nei due compartimenti in proporzione quasi identica: le macchine che hanno superato i 2.000 quintali sono state, rispettivamente, il 48,7 % e 55,8 %; le macchine con lavorazione compresa tra i 1.001 e i 2.000 quintali, il 35,8 % e il 36,8 %.

Nelle province di Rovigo e di Vicenza, sempre la macchina con battitore di 122 cm., ha segnato il medesimo volume di lavorazione, 1.050 e 1.059 quintali, ma, mentre nella prima provincia circa un decimo (8,2 %) delle macchine ha superato i 2.000 quintali, nella seconda provincia nessuna macchina raggiunge tale livello di lavorazione; all'incontro, la lavorazione di 1.001-2.000 quintali, mentre non fu toccata che da un terzo (33,3 %) delle macchine nella provincia di Rovigo, fu segnata da oltre la metà (52,4%) delle macchine nella provincia di Vicenza; mentre alla lavorazione di 501-1.000 quintali si tenne, nelle due province, una quasi uguale proporzione di macchine, la lavorazione minima (sino a 500 quintali), limitata nella seconda provincia al solo 7,9 % delle macchine, interessò ancora il 20,6 % delle macchine nella seconda provincia.

In Campania la trebbiatrice più rappresentata è quella con battitore di 107 cm.: essa ha raggiunto una media lavorazione di 1.190 quintali; oltre i due quinti (43,6%) delle macchine hanno *trebbiato* da 1.001 a 2.000 quintali; in quasi pari proporzioni — 12,8% e 10,1 % — sono le macchine che hanno toccato il livello di produzione della classe inferiore (sino a 500 quintali) e della classe superiore (oltre 2.000 quintali).

E la citazione di situazioni particolari potrebbe continuare.

È piuttosto interessante rilevare ancora come le elevate lavorazioni, di oltre 2.000 quintali, non manchino di essere rappresentate, sia pure in modeste proporzioni, anche presso le piccole macchine. Tale limite di lavorazione è ancora superato da oltre un quinto (23,8%) delle macchine con battitore di 75 cm., e da oltre un ventesimo (5,5%) delle mac-

chine con battitore di 61 cm. In Sardegna, dove la trebbiatrice con battitore da 61 cm. è ancora ben rappresentata — 10,5 % —, i 2.000 quintali di lavorazione sono stati superati dal 29,4 % delle macchine.

Non si è voluto rinunciare a misurare su un dato di sintesi l'intensità di sfruttamento che le trebbiatrici a battitore *tipico* trovano nei singoli territori in confronto alla media nazionale. Ciò è stato fatto contrapponendo al *volume medio di trebbiato* risultante per il Regno i singoli volumi medi di Riparti-

zione, di compartimento, di provincia, calcolati tenendo conto del *peso* dei vari tipi di trebbiatrice nel complesso del macchinario regionale (Prospetto n. 19).

L'indice (1) che se ne ricava viene ad esprimere per i singoli territori, di quanti quintali il volume di *trebbiato* è superiore o inferiore al volume di *trebbiato* che si avrebbe qualora il volume medio di *trebbiato* di ogni tipo di trebbiatrice fosse quello medio pel Regno. Notevolissime appaiono le differenze regionali. Tradotte in differenze percentuali, si va da un supero di circa la metà, come nelle Marche (+ 50,9 %), ad una diminuzione del terzo e più in sede di compartimento, come in Campania (— 35,6 %) e nel Veneto (— 38,0 %), di circa la metà in sede di provincia, come nelle province di Padova (— 48,5 %), Rovigo (— 49,3 %), Vicenza (— 49,5 %). Nella situazione più sfavorevole si trova la Venezia Tridentina, con uno scostamento in meno del 92,2 %.

Prosp. 19 — INTENSITÀ REGIONALE DI SFRUTTAMENTO DELLE TREBBIATRICI A BATTITORE TIPICO

CIRCOSCRIZIONI	VOLUME MEDIO PONDERATO DI TREBBIATO	VOLUME MEDIO PONDERATO SE I SINGOLI TIPI DI TREBBIATRICI AVESSERO TREBBIATO IL VOLUME MEDIO DEL REGNO	DIFFERENZE	
			ASSOLUTE (col. 2 — col. 3)	PERCENTUALI $\left(\frac{\text{col. 4}}{\text{col. 3}} \times 100\right)$
1	2	3	4	5
PIEMONTE . . . . .	2.061,8	1.810,3	+ 251,5	+ 13,9
<i>di cui</i> : Alessandria . .	2.273,3	1.845,6	+ 427,7	+ 23,2
Cuneo . . . . .	2.001,6	1.793,3	+ 208,3	+ 11,6
Torino . . . . .	1.988,6	1.731,5	+ 257,1	+ 14,8
LIGURIA . . . . .	504,5	806,3	— 301,8	— 37,4
LOMBARDIA . . . . .	2.127,9	1.846,0	+ 281,9	+ 15,3
<i>di cui</i> : Milano . . . . .	1.714,6	1.798,5	— 83,9	— 4,7
Pavia . . . . .	2.039,8	1.862,8	+ 177,0	+ 9,5
VENEZIA TRIDENTINA . .	50,0	644,9	— 594,9	— 92,2
<i>di cui</i> : Bolzano . . . .	27,1	621,1	— 594,0	— 95,9
VENETO . . . . .	1.140,1	1.838,7	— 698,6	— 38,0
<i>di cui</i> : Padova . . . . .	950,6	1.847,6	— 897,0	— 48,5
Rovigo . . . . .	952,1	1.879,2	— 827,1	— 49,3
Vicenza . . . . .	866,6	1.716,3	— 849,7	— 49,5
VENEZIA GIULIA E ZARA	631,2	722,8	— 91,6	— 12,7
<i>di cui</i> : Gorizia . . . .	272,3	384,8	— 112,5	— 29,2
EMILIA . . . . .	1.923,9	1.760,4	+ 163,5	+ 9,3
TOSCANA . . . . .	1.497,2	1.614,4	— 117,2	— 7,3
MARCHE . . . . .	2.583,0	1.711,3	+ 871,7	+ 50,9
UMBRIA . . . . .	1.668,7	1.539,0	+ 129,7	+ 8,4
<i>di cui</i> : Perugia . . . .	1.689,6	1.553,4	+ 136,2	+ 8,8
LAZIO . . . . .	1.457,2	1.560,8	— 103,6	— 6,6
<i>di cui</i> : Roma . . . . .	1.481,7	1.835,8	— 354,1	— 19,1
ABRUZZI E MOLISE . . .	1.825,0	1.609,7	+ 215,3	+ 13,4
CAMPANIA . . . . .	1.070,7	1.663,1	— 592,4	— 35,6
PUGLIE . . . . .	2.099,3	1.952,2	+ 147,1	+ 7,5
<i>di cui</i> : Foggia . . . . .	2.013,4	1.951,7	+ 61,7	+ 3,2
LUCANIA . . . . .	1.917,4	1.730,3	+ 187,1	+ 10,8
CALABRIE . . . . .	1.379,6	1.623,6	— 244,0	— 15,0
SICILIA . . . . .	2.136,9	1.745,6	+ 391,3	+ 22,4
SARDEGNA . . . . .	2.025,9	1.731,3	+ 294,6	+ 17,0
ITALIA SETTENTRIONALE	1.667,4	1.736,0	— 68,6	— 4,0
ITALIA CENTRALE . . . .	1.777,3	1.615,1	+ 162,2	+ 10,0
ITALIA MERIDIONALE . .	1.727,0	1.748,6	— 21,6	— 1,2
ITALIA INSULARE . . . .	2.079,4	1.736,7	+ 342,7	+ 19,7

L'attività delle trebbiatrici può ora essere considerata sotto un altro aspetto, in funzione di quella che è stata chiamata la *forma di utilizzazione* della macchina, a seconda, cioè, che la macchina sia stata usata da un agricoltore che se n'è servito unicamente per la trebbiatura della produzione del suo fondo, o sia stata usata da un'impresa di trebbiatura, che ha lavorato quindi per terzi, agricoltori, o, infine, sia stata usata da un agricoltore che se n'è valso per trebbiare il prodotto di altri agricoltori oltre che la produzione del suo fondo. Teoricamente il volume di lavorazione — per lo stesso tipo di macchina — dovrebbe nel secondo caso essere superiore che nel primo, essendo logico pensare che se l'agricoltore non provvede direttamente all'operazione è perchè ritiene che incontrerebbe un costo superiore al prezzo cui può essere acquistato il servizio dall'impresa di trebbiatura, e ciò, essenzialmente, per la relativamente troppo limitata quantità di lavoro che dovrebbe essere chiesto alla macchina. L'agricoltore che si trasforma anche in *trebbiatore* — terzo caso considerato — rappresenta appunto il tentativo di ridurre il costo unitario della lavorazione estendendo l'impiego della macchina, passando cioè a trebbiare il prodotto di terzi una volta trebbiato il prodotto della propria azienda. Per questo caso non è prevedibile, a priori, in quale rapporto il volume medio di lavorazione possa essere con il corrispondente dell'impresa di trebbiatura vera e propria, che lavora esclusivamente per terzi.

(1) Differenza tra la media ponderata regionale dei volumi medi di trebbiato per tipo di trebbiatrice e la media ponderata regionale se i volumi medi di trebbiato fossero quelli del Regno.

## Prosp. 20 — VOLUME MEDIO DI TREBBIATO, NELL'ANNO DI CENSIMENTO, PER MACCHINA DI

Numero d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	QUINTALI DI PRODOTTO (1) TREB								
		48			61			75		
								USATE		
		proprio	di terzi	proprio e di terzi	proprio	di terzi	proprio e di terzi	proprio	di terzi	proprio e di terzi
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	PIEMONTE . . . . .	16,4	—	—	102,0	883,8	1.054,4	827,3	1.446,1	1.502,4
2	di cui: Alessandria . . . . .	—	—	—	115,0	1.675,0	585,8	773,0	1.492,5	1.500,5
3	Cunco . . . . .	8,5	—	—	16,8	839,0	1.146,1	—	1.398,7	1.512,6
4	Torino . . . . .	20,3	—	—	41,9	680,7	871,6	694,2	1.557,7	1.459,3
5	LIGURIA . . . . .	10,2	203,4	171,5	11,0	552,2	437,2	840,0	2.676,0	863,0
6	LOMBARDIA . . . . .	—	—	350,5	595,6	1.152,6	408,4	856,5	1.999,2	1.960,4
7	di cui: Milano . . . . .	—	—	—	631,9	910,4	—	867,6	1.897,6	1.761,7
8	Pavia . . . . .	—	—	—	428,5	3.894,3	—	775,5	1.848,5	1.961,0
9	VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	13,4	—	35,4	26,9	368,7	189,9	39,7	1.395,0	2.000,0
10	di cui: Bolzano . . . . .	13,4	—	18,7	25,6	50,0	71,3	39,7	2.236,0	—
11	VENETO . . . . .	5,0	—	—	441,5	541,6	559,3	759,9	820,0	870,4
12	di cui: Padova . . . . .	—	—	—	900,0	530,8	550,9	1.070,0	691,8	661,3
13	Rovigo . . . . .	—	—	—	—	509,2	588,9	445,0	596,1	506,6
14	Vicenza . . . . .	—	—	—	229,0	479,1	570,7	527,0	659,0	759,9
15	VENEZIA GIULIA E ZARA . . . . .	8,4	—	207,5	9,0	1.060,0	776,8	200,0	1.254,0	1.383,8
16	di cui: Gorizia . . . . .	8,4	—	18,5	9,0	—	—	—	2.068,0	1.010,5
17	EMILIA . . . . .	—	2.061,0	669,8	1.007,1	1.284,4	1.094,6	1.314,9	1.620,7	1.745,7
18	TOSCANA . . . . .	8,3	914,0	318,8	933,5	1.116,1	1.094,8	1.339,0	1.325,8	1.490,0
19	MARCHE . . . . .	—	125,0	562,5	150,0	1.140,0	1.247,1	2.204,7	1.965,7	2.204,4
20	UMBRIA . . . . .	515,0	—	159,0	939,6	1.096,1	1.185,1	1.248,9	1.599,2	1.415,2
21	di cui: Perugia . . . . .	—	—	159,0	1.014,8	1.039,8	1.166,3	1.142,1	1.670,1	1.425,6
22	LAZIO . . . . .	—	719,7	469,6	997,8	932,2	1.267,2	1.188,0	1.172,6	1.266,8
23	di cui: Roma . . . . .	—	459,0	—	1.029,0	626,8	672,0	368,1	1.374,7	1.139,5
24	ABRUZZI E MOLISE . . . . .	145,0	1.000,0	428,3	215,0	1.349,1	1.254,2	50,0	1.624,2	1.705,7
25	CAMPANIA . . . . .	203,0	290,0	203,4	300,0	571,6	810,3	834,5	809,1	1.108,5
26	PUGLIE . . . . .	—	—	300,0	1.058,0	368,0	—	241,3	2.150,2	535,0
27	di cui: Foggia . . . . .	—	—	300,0	1.164,0	368,0	—	201,0	1.695,0	—
28	LUCANIA . . . . .	449,0	1.000,0	1.460,0	747,6	1.482,1	977,2	1.223,9	1.669,1	1.728,3
29	CALABRIE . . . . .	—	—	—	364,5	483,7	824,9	1.253,5	2.027,0	1.268,3
30	SICILIA . . . . .	500,0	—	—	503,2	—	423,7	1.480,3	1.988,0	2.284,1
31	SARDEGNA . . . . .	—	—	—	418,3	1.662,3	1.833,6	866,7	1.818,2	1.918,9
32	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	11,9	900,0	218,1	141,6	1.008,9	767,1	828,6	1.460,8	1.399,2
33	ITALIA CENTRALE . . . . .	135,0	639,6	426,8	934,0	1.087,0	1.206,4	1.352,4	1.541,9	1.633,6
34	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	235,5	763,3	406,2	612,7	995,2	980,8	931,2	1.478,9	1.513,9
35	ITALIA INSULARE . . . . .	500,0	—	—	474,9	1.662,3	1.577,2	1.396,6	1.934,9	2.152,3
	REGNO . . . . .	18,3	793,0	290,5	267,9	1.048,1	1.026,7	1.071,4	1.495,1	1.530,2

(1) Raggiungato a frumento.

Ai quesiti accennati rispondono i dati contenuti nel prospetto n. 20, che indicano appunto, per ogni tipo di macchina, il volume di lavorazione toccato nell'anno di censimento nelle tre forme di utilizzazione della macchina. Naturalmente, la valutazione di tali dati non può prescindere dall'importanza che luogo per luogo riveste e l'impiego di quel tipo di macchina e quella forma di utilizzazione della macchina, che sarebbe fuor luogo insistere nel sottolineare situazioni e fatti quando avessero carattere del tutto sporadico od eccezionale. Per questo si è

creduto far seguire il prospetto n. 21 nel quale è indicato, per ogni territorio, il numero di macchine per ogni singola lunghezza di battitore e le proporzioni secondo le quali tali macchine vanno divise tra le tre forme di utilizzazione.

Nelle poco più di 18 mila trebbiatrici a battitore tipico, l'agricoltore è rappresentato per il 22,9 % delle macchine, l'impresa di trebbiatura per il 41,8%, l'agricoltore-trebbiatore per il 35,3 %. Qui, più che le variazioni che detti valori subiscono nei singoli territori — fenomeno altrove considerato — è in-

DETERMINATO BATTITORE E SECONDO LA FORMA DI UTILIZZAZIONE DELLA MACCHINA STESSA

BIATO, IN MEDIA, DA MACCHINE CON BATTITORE DI CM:													Numero d'ordine
91			107			122			IN COMPLESSO				
IN CONTO:													
proprio	di terzi	proprio e di terzi	proprio	di terzi	proprio e di terzi	proprio	di terzi	proprio e di terzi	proprio	di terzi	proprio e di terzi		
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	
1.500,3	2.362,4	2.280,1	1.862,7	2.346,3	2.554,1	2.542,8	2.586,8	2.709,6	1.364,0	2.269,4	2.191,5	1	
1.436,9	2.574,1	2.153,1	2.109,0	2.748,7	2.511,1	1.920,0	2.732,2	2.281,5	1.540,1	2.536,7	2.129,3	2	
1.566,5	1.723,6	2.006,1	—	1.824,3	2.317,7	800,0	3.024,6	3.943,7	446,3	2.030,7	2.017,5	3	
1.465,2	2.187,6	1.845,5	3.746,4	2.233,9	2.910,1	2.862,5	2.413,8	2.930,9	1.143,4	2.209,6	2.303,6	4	
960,0	663,5	310,0	—	—	—	3.000,0	—	—	657,0	746,9	430,9	5	
1.310,2	2.528,7	2.549,5	1.477,1	2.635,1	2.738,6	2.124,1	2.461,5	2.539,0	1.360,2	2.468,6	2.419,1	6	
1.189,5	2.583,2	2.491,0	1.088,6	2.005,0	1.950,1	1.927,3	1.779,7	1.733,3	1.137,2	2.197,4	2.114,3	7	
1.301,5	2.552,3	2.113,1	1.834,8	2.808,8	2.965,2	2.334,9	2.682,4	414,0	1.452,6	2.621,0	2.405,8	8	
23,5	—	—	6,3	—	—	77,5	—	82,5	23,1	741,9	197,3	9	
21,0	—	—	6,3	—	—	26,9	—	35,0	21,2	1.143,0	47,0	10	
1.207,2	1.276,3	1.189,5	1.212,1	1.366,4	1.129,9	1.179,5	1.218,4	1.094,6	1.163,7	1.192,9	1.081,6	11	
819,1	921,6	960,0	1.051,3	977,3	1.014,8	1.134,8	1.083,1	1.022,3	1.052,6	918,7	944,5	12	
548,0	793,6	855,1	1.098,2	1.074,4	886,2	1.124,0	997,8	1.015,1	1.082,1	919,9	895,9	13	
652,2	784,4	988,0	931,3	1.018,4	931,3	1.005,6	1.036,9	1.103,7	796,9	786,2	921,1	14	
1.342,0	1.982,7	1.855,5	4.053,0	2.362,6	2.343,5	2.407,7	—	1.313,3	209,4	1.783,6	929,7	15	
—	2.228,7	1.979,3	—	2.026,5	3.000,0	—	—	—	8,4	2.100,0	1.182,9	16	
1.285,2	1.934,7	1.993,6	1.653,1	2.071,3	2.339,5	1.573,5	2.298,1	2.433,4	1.509,3	1.977,1	1.964,9	17	
1.792,5	1.516,6	1.654,2	1.895,7	1.895,0	1.848,8	1.792,4	927,9	1.101,3	1.604,8	1.403,0	1.486,8	18	
3.282,3	2.605,4	2.921,6	3.709,0	3.309,1	4.027,7	3.700,0	3.332,0	1.130,3	3.042,1	2.398,3	2.716,4	19	
1.832,7	1.994,2	2.067,6	1.886,4	2.480,6	2.600,2	2.341,0	—	—	1.577,6	1.603,3	1.727,5	20	
1.753,8	1.998,2	2.087,5	2.906,7	2.374,0	2.679,3	2.341,0	—	—	1.562,1	1.629,9	1.750,4	21	
1.166,4	1.721,1	1.649,7	1.652,2	1.987,3	2.015,0	1.767,6	1.632,0	1.580,1	1.421,1	1.460,7	1.476,0	22	
1.129,0	1.842,3	1.536,2	1.552,5	1.895,2	1.800,0	1.760,0	1.757,8	957,6	1.397,5	1.671,7	1.486,7	23	
3.182,6	2.151,2	1.944,6	2.719,4	2.792,0	2.090,2	3.153,0	1.898,4	1.703,8	2.288,0	1.937,7	1.752,1	24	
790,7	873,1	1.331,9	1.567,0	1.255,5	1.155,3	1.285,2	1.297,9	1.232,4	1.061,5	1.015,3	1.099,3	25	
1.086,3	2.346,7	1.506,4	1.252,4	2.030,8	2.174,7	1.686,4	2.557,3	2.172,4	1.600,2	2.477,2	2.126,9	26	
1.012,3	—	2.026,0	1.095,0	2.143,1	1.883,6	1.607,5	2.602,3	2.052,9	1.532,5	2.535,4	2.006,0	27	
1.899,7	1.669,8	1.772,6	1.903,5	2.309,3	2.279,9	1.918,6	2.672,8	2.430,8	1.719,8	2.091,0	1.931,7	28	
879,0	1.829,1	1.330,8	1.484,2	2.194,9	1.519,6	1.768,7	1.610,0	2.246,9	1.370,9	1.598,0	1.327,7	29	
2.919,2	2.045,5	2.577,8	938,4	2.276,9	2.027,5	877,1	1.770,0	300,0	2.020,7	2.061,4	2.281,6	30	
1.172,7	1.491,7	2.228,7	1.039,2	2.829,3	2.423,3	1.765,1	2.129,9	2.475,6	1.297,6	2.077,9	2.241,0	31	
1.348,0	2.113,3	1.808,0	1.479,9	2.150,4	1.791,8	1.589,6	2.164,4	1.821,6	1.054,2	2.004,3	1.618,7	32	
1.751,0	2.031,1	2.190,7	1.845,0	2.508,2	2.646,7	1.808,5	1.722,1	1.302,5	1.620,8	1.768,7	1.866,4	33	
1.703,0	1.729,6	1.703,7	1.579,9	1.939,3	1.623,4	1.731,9	2.461,1	2.068,9	1.596,7	1.984,3	1.607,4	34	
2.445,6	1.922,4	2.448,5	978,7	2.553,1	2.314,1	1.494,8	2.064,5	2.433,0	1.774,0	2.068,5	2.256,7	35	
<b>1.554,2</b>	<b>2.074,3</b>	<b>1.958,9</b>	<b>1.556,4</b>	<b>2.164,9</b>	<b>1.885,7</b>	<b>1.651,2</b>	<b>2.232,0</b>	<b>1.927,9</b>	<b>1.260,2</b>	<b>1.959,2</b>	<b>1.709,6</b>		

teressante vedere le variazioni di importanza delle singole forme di utilizzazione delle macchine (uso esclusivamente in proprio, uso esclusivamente per conto terzi, uso in proprio e per conto terzi insieme) in dipendenza della lunghezza di battitore delle macchine stesse. Nel complesso, ed escludendo le due lunghezze estreme di battitore, la minima (48 cm.) e la massima (122 cm.), si osserva come l'impresa di trebbiatura vada sempre maggiormente affermandosi col crescere della mole della macchina: figura pel 29,6 % delle macchine nel novero delle trebbia-

trici con battitore di 61 cm., pel 39,4 % in seno alle trebbiatrici con battitore di 75 cm., pel 45,3 % tra le trebbiatrici con battitore di 91 cm., pel 47,0 % nell'ambito delle trebbiatrici con battitore di 107 cm. Chi cede parallelamente terreno è quasi sempre l'agricoltore-trebbiatore: rappresentato per il 46,3% nelle macchine con battitore con 61 cm., non compare più che per il 33,3 % delle macchine in seno alle trebbiatrici con battitore di 107 cm. La proporzione delle macchine usate dall'agricoltore esclusivamente per i bisogni del proprio fondo discende dal 24,1 %,

Prosp. 21 — TREBBIATRICI DI DETERMINATO  
(Dati)

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	TREBBIATRICI											
		48				61				75			
		N.	su 100, usate in:			N.	su 100, usate in:			N.	su 100, usate in:		
			c. p.	c. t.	c. p. t.		c. p.	c. t.	c. p. t.		c. p.	c. t.	c. p. t.
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1	PIEMONTE . . . . .	17	100,0	—	—	104	51,9	18,3	29,8	366	22,1	35,8	42,1
2	di cui: Alessandria . . . . .	—	—	—	—	13	7,7	30,8	61,5	47	6,4	27,7	65,9
3	Cuneo . . . . .	2	100,0	—	—	25	16,0	32,0	52,0	102	—	46,1	53,9
4	Torino . . . . .	12	100,0	—	—	51	80,4	5,9	13,7	48	20,8	27,1	52,1
5	LIGURIA . . . . .	25	20,0	20,0	60,0	47	6,4	10,6	83,0	12	8,3	16,7	75,0
6	LOMBARDIA . . . . .	2	—	—	100,0	74	35,1	48,7	16,2	390	40,5	46,2	13,3
7	di cui: Milano . . . . .	—	—	—	—	25	72,0	28,0	—	181	43,1	39,2	17,7
8	Pavia . . . . .	—	—	—	—	7	57,1	42,9	—	105	64,8	33,3	1,9
9	VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	181	95,0	—	5,0	292	92,1	2,4	5,5	14	64,3	28,6	7,1
10	di cui: Bolzano . . . . .	163	98,2	—	1,8	247	98,0	0,4	1,6	10	90,0	10,0	66,7
11	VENETO . . . . .	1	100,0	—	—	151	7,9	41,1	51,0	354	4,0	51,4	44,6
12	di cui: Padova . . . . .	—	—	—	—	38	2,6	42,1	55,3	62	1,6	40,3	58,1
13	Rovigo . . . . .	—	—	—	—	25	—	64,0	—	32	6,3	65,6	28,1
14	Vicenza . . . . .	—	—	—	—	54	5,6	29,6	64,8	110	5,5	42,7	51,8
15	VENEZIA GIULIA E ZARA . . . . .	106	84,0	—	16,0	53	15,1	5,7	79,2	15	6,7	26,7	66,6
16	di cui: Gorizia . . . . .	93	95,7	—	4,3	8	100,0	—	—	3	—	33,3	66,7
17	EMILIA . . . . .	8	—	37,5	62,5	242	9,1	49,2	41,7	233	3,9	54,5	41,6
18	TOSCANA . . . . .	8	37,5	12,5	50,0	266	15,0	45,1	39,9	451	35,9	35,0	29,1
19	MARCHE . . . . .	3	—	33,3	66,7	105	1,0	49,5	49,5	221	4,5	46,2	49,3
20	UMBRIA . . . . .	2	50,0	—	50,0	132	5,3	46,2	48,5	180	13,9	30,0	56,1
21	di cui: Perugia . . . . .	1	—	—	100,0	104	4,8	44,2	51,0	144	13,9	29,2	56,9
22	LAZIO . . . . .	13	—	23,1	76,9	238	5,0	18,5	76,5	141	16,3	23,4	60,3
23	di cui: Roma . . . . .	1	—	100,0	—	19	26,3	31,6	42,1	25	28,0	24,0	48,0
24	ABRUZZI E MOLISE . . . . .	6	33,3	16,7	50,0	91	3,3	29,7	67,0	181	0,6	28,7	70,7
25	CAMPANIA . . . . .	7	14,3	14,3	71,4	78	1,3	21,8	76,9	79	5,1	32,9	62,0
26	PUGLIE . . . . .	1	—	—	100,0	5	80,0	20,0	—	9	33,3	55,6	11,1
27	di cui: Foggia . . . . .	1	—	—	100,0	4	75,0	25,0	—	4	25,0	75,0	—
28	LUCANIA . . . . .	3	33,3	33,3	33,3	34	26,5	23,5	50,0	30	23,3	46,7	30,0
29	CALABRIE . . . . .	—	—	—	—	58	10,3	19,0	70,7	34	11,8	20,6	67,6
30	SICILIA . . . . .	1	100,0	—	—	12	50,0	—	50,0	53	35,8	20,8	43,4
31	SARDEGNA . . . . .	—	—	—	—	34	8,8	11,8	79,4	21	14,3	23,8	61,9
32	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	340	83,5	2,4	14,1	963	40,9	26,1	33,0	1.384	19,7	45,5	34,8
33	ITALIA CENTRALE . . . . .	26	15,4	19,2	65,4	741	8,1	37,4	54,5	993	22,2	34,9	42,9
34	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	17	23,5	17,7	58,8	266	8,6	24,1	67,3	333	5,7	31,2	63,1
35	ITALIA INSULARE . . . . .	1	100,0	—	—	46	19,6	8,7	71,7	74	29,7	21,6	48,7
	REGNO . . . . .	384	76,3	4,2	19,5	2.016	24,1	29,6	46,3	2.784	19,2	39,4	41,4

Nota. — c. p. = per conto proprio; c. t. = per conto di terzi; c. p. t. = per conto proprio e di terzi.

nelle trebbiatrici con 61 cm. di battitore, al 19,2 %, nelle trebbiatrici con battitore di 75 cm.: questa proporzione è mantenuta anche in seno alle trebbiatrici delle due lunghezze successive di battitore.

Nelle macchine a battitore minimo, di 48 cm., l'impresa di trebbiatura è pressochè esclusa: oltre i tre quarti (76,3 %) delle trebbiatrici sono in possesso di agricoltori che ne fanno uso esclusivo. L'agricoltore torna ad essere sensibilmente rappresentato anche nell'ambito della grandissima macchina: delle trebbiatrici con battitore di 122 cm., quasi un terzo

(31,2 %) è usato da agricoltori limitatamente alle esigenze della propria azienda: in seno alle trebbiatrici a media e a grande lunghezza di battitore l'importanza di rappresentazione di tale forma di utilizzazione della macchina era ridotta, come si è visto, a meno di un quinto (19,2 %, 19,0 %, 19,7 %, nell'ambito delle macchine, rispettivamente, di 75, 91, 107 cm. di battitore).

Degni di nota i differenziamenti regionali, veramente notevoli. Ogni compartimento, ogni provincia, ha, si può dire, la sua caratteristica. In Lombardia,



BATTITORE SECONDO LA FORMA DI UTILIZZAZIONE  
(percentuali)

CON BATTITORE DI CM:

91				107				122				IN COMPLESSO				N. d'ordine
N.	su 100, usate in:			N.	su 100, usate in:			N.	su 100, usate in:			N.	su 100, usate in:			
	c. p.	c. t.	c. p. t.		c. p.	c. t.	c. p. t.		c. p.	c. t.	c. p. t.		c. p.	c. t.	c. p. t.	
15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
1.085	19,2	52,9	27,9	563	16,0	54,0	30,0	318	16,4	56,9	26,7	2.453	20,5	49,3	30,2	1
157	5,1	51,6	43,3	132	4,5	40,9	54,6	34	8,8	38,2	53,0	383	5,5	43,1	51,4	2
168	1,2	64,3	34,5	120	—	60,8	39,2	114	9,9	77,2	21,9	531	1,7	61,0	37,3	3
110	17,3	52,7	30,0	136	8,8	63,2	28,0	112	13,4	53,6	33,0	469	23,2	46,9	29,9	4
5	20,0	40,0	40,0	—	—	—	—	2	100,0	—	—	91	13,2	15,4	71,4	5
1.142	29,3	57,5	13,2	884	25,9	63,8	10,3	371	31,5	60,9	7,6	2.863	30,2	58,1	11,7	6
333	39,0	48,1	12,0	204	51,5	40,7	7,8	79	45,6	46,8	7,6	822	44,6	43,6	11,8	7
312	50,0	45,2	4,8	255	34,9	60,0	5,1	65	69,2	29,2	1,6	744	48,6	47,2	4,2	8
4	100,0	—	—	3	100,0	—	—	12	83,3	—	16,7	506	92,3	2,2	5,5	9
3	100,0	—	—	3	100,0	—	—	9	88,9	—	11,1	435	97,7	0,5	1,8	10
971	9,0	44,6	46,4	1.007	16,1	38,4	45,5	660	37,1	29,9	33,0	3.144	16,6	40,1	43,3	11
176	8,0	27,8	64,2	287	11,5	39,7	57,8	147	28,6	27,2	44,2	710	12,8	30,7	56,5	12
78	7,7	43,6	48,7	180	21,7	41,1	37,2	243	37,9	29,2	32,9	558	24,9	40,3	34,8	13
177	5,1	31,6	63,3	99	8,1	29,3	62,6	63	27,0	27,0	46,0	503	8,6	32,8	58,6	14
26	30,8	26,9	42,3	8	12,5	62,5	25,0	6	50,0	—	—	214	51,4	8,9	39,7	15
7	—	42,9	57,1	5	—	80,0	20,0	—	—	—	—	116	83,6	6,9	9,5	16
437	3,9	63,6	32,5	612	10,8	63,2	26,0	542	20,5	59,0	20,5	2.074	10,8	59,5	29,7	17
705	34,6	35,3	30,1	158	46,2	29,7	24,1	59	69,4	15,3	15,3	1.647	34,2	35,5	30,3	18
568	4,6	45,4	50,0	122	4,9	48,4	46,7	10	10,0	50,0	40,0	1.029	4,3	46,3	49,4	19
247	16,2	25,9	57,9	38	23,7	18,4	57,9	1	100,0	—	—	600	13,8	31,0	55,2	20
211	15,6	27,0	57,4	29	10,3	20,7	69,0	1	100,0	—	—	490	12,7	30,8	56,5	21
289	31,5	19,7	48,8	191	42,4	18,3	39,3	62	59,4	16,1	14,5	934	26,8	19,5	53,7	22
118	36,4	17,8	45,8	107	47,7	20,5	31,8	49	71,4	18,4	10,2	319	44,2	20,4	35,4	23
204	3,4	29,9	66,7	76	6,6	31,6	61,8	52	9,6	19,2	71,2	610	3,8	28,7	67,5	24
93	7,5	36,6	55,9	179	1,7	28,5	69,8	52	25,0	42,3	32,7	488	6,0	30,9	63,1	25
22	27,3	27,3	45,4	115	23,5	33,9	42,6	351	33,3	42,1	24,6	803	32,0	40,5	27,5	26
7	42,9	—	57,1	61	32,8	26,2	41,0	434	39,2	37,8	23,0	511	38,6	36,0	25,4	27
34	20,6	58,8	20,6	62	30,6	33,9	35,5	95	46,3	28,4	25,3	258	33,7	35,3	31,0	28
43	4,7	20,9	74,4	90	34,5	13,3	52,2	25	40,0	4,0	56,0	250	21,2	16,0	62,8	29
115	37,4	18,3	44,3	25	36,0	32,0	32,0	10	70,0	20,0	10,0	216	39,4	19,4	41,2	30
52	30,8	11,5	57,7	35	17,1	22,9	60,0	75	21,3	12,0	66,7	217	20,3	14,7	65,0	31
3.670	17,9	53,2	28,9	3.077	17,9	53,5	28,6	1.911	28,3	48,3	23,4	11.345	23,8	47,7	28,5	32
1.809	22,2	34,7	43,1	509	33,2	29,1	37,7	132	65,1	18,2	16,7	4.210	22,3	34,0	43,7	33
396	7,3	32,8	59,9	522	16,3	28,2	55,5	875	33,0	38,2	28,8	2.409	18,6	32,5	48,9	34
167	35,3	16,2	48,5	60	25,0	26,7	48,3	85	27,1	12,9	60,0	433	29,8	17,1	53,1	35
<b>6.042</b>	<b>19,0</b>	<b>45,3</b>	<b>35,7</b>	<b>4.168</b>	<b>19,7</b>	<b>47,0</b>	<b>33,3</b>	<b>3.003</b>	<b>31,2</b>	<b>43,1</b>	<b>25,7</b>	<b>18.397</b>	<b>22,9</b>	<b>41,8</b>	<b>35,3</b>	

ad esempio, l'impresa di trebbiatura è ben rappresentata in tutti i tipi di macchina: da un minimo del 46,2 % — trebbiatrici con battitore di 75 cm. — a un massimo del 63,8 % — trebbiatrici con battitore di 107 cm. —, e in ogni tipo di trebbiatrice relativamente modesta l'importanza di rappresentazione dell'agricoltore-trebbiatore: non raggiunge il sesto (16,2 %), nell'ambito delle trebbiatrici con battitore di 61 cm., scende a meno di un tredicesimo (7,6 %) nelle trebbiatrici con battitore di 122 cm.. In Piemonte, invece, l'impresa di trebbiatura si

orienta maggiormente verso la media e la grande macchina: figura per il 18,3 % delle macchine in seno alle trebbiatrici da 61 cm. di battitore, per il 56,9 % nell'ambito delle trebbiatrici con battitore di 122 cm.; inoltre, in questo compartimento, è largamente esteso il caso dell'agricoltore-trebbiatore: il 42,1 % delle trebbiatrici con battitore di 75 cm. è nelle mani di agricoltori che trebbiano il prodotto di terzi oltre che il proprio. Caratteristica dell'Emilia, la pressochè nessuna importanza di rappresentazione dell'agricoltore, specie nelle trebbiatrici a piccola e a

media lunghezza di battitore: esso figura in proporzione apprezzabile, un quinto delle macchine (20,5%) solo in seno alle trebbiatrici con battitore di 122 cm.. Una condizione di questo genere è offerta anche dal Veneto e dagli Abruzzi e Molise. In questi, come in altri territori, ad esempio nel Lazio, nelle Calabrie, in Sardegna, in pressochè tutti i tipi di macchina, l'utilizzazione combinata, in proprio e per conto terzi insieme, appare la forma più rappresentata: estesa alla metà, ai due terzi, ai tre quarti delle macchine. Diverso ancora il caso delle Marche, in cui impresa di trebbiatura e agricoltore-trebbiatore si dividono quasi a perfetta metà il numero delle trebbiatrici.

Uno sguardo d'insieme, anzitutto, ai dati per il complesso del Regno. Una prima constatazione: anche nella forma di utilizzazione più intensa della macchina, non si raggiungono volumi particolarmente elevati di lavorazione; è superata di poco o non è superata affatto la lavorazione *media per le tre forme di utilizzazione delle trebbiatrici*. Nelle macchine con battitore di 122 cm. si sale da 1.972 a 2.232 quintali (+ 13,2 %); nelle macchine con battitore da 107 cm., da 1.952 a 2.165 quintali (+ 10,9%); nelle macchine con battitore di 91 cm., da 1.934 a 2.074 quintali (+ 7,2 %); nelle macchine con battitore di 75 cm., da 1.428 a 1.530 quintali (+ 7,1 %); nelle macchine con battitore di 61 cm., da 850 a 1.048 quintali (+ 23,3 %).

Seconda constatazione: di massima, l'attività maggiore è spiegata dall'impresa di trebbiatura, la minore dall'agricoltore che trebbia unicamente la produzione del proprio fondo; quasi sempre la massa di lavoro svolta dall'agricoltore che si trasforma in trebbiatore si avvicina molto al volume di *trebbiato* raggiunto dall'impresa di trebbiatura esclusivamente per conto di terzi; talora (trebbiatrici con battitore di 75 cm.) gli è leggermente superiore. La quantità di prodotto trebbiato dall'agricoltore che *lavora* unicamente la sua produzione è, in generale, sensibilmente inferiore a quella lavorata dall'impresa di trebbiatura specializzata: di un quarto all'incirca inferiore, sia per le trebbiatrici con battitore di 122 cm. come per le trebbiatrici delle tre precedenti lunghezze di battitore, di 107, di 91, di 75 (rispettivamente, —26,0 %, —28,1 %, —25,1 %, —28,3%). Nelle trebbiatrici con battitore di 61 cm. lo scarto è amplissimo: da 268 a 1.048 quintali (—74,4 %). In questo specialmente, ma anche negli altri casi, la posizione di inferiorità economica dell'agricoltore che non *lavora* che la propria produzione è evidente. Nell'impiego della macchina di 122 cm., per quanto concerne il riparto sulla massa del lavoro compiuto, trebbiare 2.232 quintali (come fa l'impresa di trebbiatura) anzichè 1.651 quintali (come fa

l'agricoltore che non *lavora* che la propria produzione) significa avere un aggravio di spese costanti attinenti la sola trebbiatrice e per quintale di prodotto, di lire 3,10, anzichè di lire 4,20. Nell'uso della macchina di 61 cm., la quota delle predette spese sull'unità di prodotto lavorato scatta da lire 9,30 a lire 2,40. Nel primo caso il costo del lavoro — e sono circa 500 le macchine che non superano tale limite di lavorazione — va a toccare un livello veramente proibitivo.

La situazione di fatto, illustrata dai dati per il complesso del Regno, è lungi dal trovare sempre riscontro nelle situazioni regionali: spesso la media generale proviene da serie statistiche a valori diversissimi.

Si può fissare l'attenzione, a titolo semplicemente dimostrativo delle differenze talora notevoli delle condizioni locali d'impiego della stessa macchina nelle tre forme di utilizzazione, su alcuni casi particolari.

Per la trebbiatrice con battitore di 122 cm., si possono esaminare i dati relativi a due compartimenti nei quali l'impiego di essa è abbastanza diffuso: il Veneto e le Puglie; là i volumi di *trebbiato* non differiscono di molto: 1.180 quintali presso l'agricoltore; 1.218 presso l'impresa di trebbiatura, 1.095 presso l'agricoltore — trebbiatore; qui gli scarti sono molto ampi: da 1.686 quintali a 2.557, a 2.172. Nelle Puglie l'impresa di trebbiatura è proporzionalmente più rappresentata che nel Veneto.

Nell'impiego della trebbiatrice con battitore di 107 cm., non mancano i casi in cui l'agricoltore tocca livelli di lavorazione assai superiori a quelli raggiunti dall'impresa di trebbiatura; ma sono particolarmente frequenti i casi in cui l'attività dell'agricoltore-trebbiatore sovrasta quella del primo e della seconda. Il Piemonte ne offre il primo esempio. Segue la Lombardia: quivi l'agricoltore-trebbiatore *lavora* una quantità di prodotto quasi doppia dell'agricoltore che trebbia unicamente il suo prodotto (quintali 2.739, di contro a 1.477) e supera l'attività dell'impresa di trebbiatura (quintali 2.635).

In altri compartimenti, ad esempio nelle Marche, l'attività dell'agricoltore-trebbiatore distanzia notevolmente, più che l'attività dell'agricoltore che si limita alla trebbiatura della sua produzione, l'attività dell'impresa di trebbiatura specializzata: in detto compartimento si raggiungono livelli di lavoro veramente cospicui: 4.028 quintali, di contro a, rispettivamente, 3.769 e a 3.309 quintali.

Molti i luoghi pei quali grave è la condizione d'inferiorità dell'agricoltore nei confronti dell'impresa di trebbiatura: in provincia di Milano le 105 macchine (sempre con trebbiatore di 107 cm.) degli agricoltori lavorano circa la metà delle 83 macchine (della stessa lunghezza di battitore) delle imprese di trebbiatura: 1.089 quintali, di contro a 2.005.

Così accade, ad esempio, in provincia di Foggia: 1.095 quintali, di fronte a 2.143.

Nel Veneto l'attività dell'impresa di trebbiatura sovrasta sia quella dell'agricoltore che lavora solo per sé come quella dell'agricoltore che lavora anche per terzi: ma il divario non è forte: 1.366 quintali, di contro a 1.212 e a 1.129, rispettivamente. Caratteristiche non molto dissimili si rilevano nell'impiego della trebbiatrice con battitore di 91 cm.: la differenza sta quasi esclusivamente nella maggiore affermazione che prende la trebbiatura esclusivamente per conto terzi, sia perchè si fa più frequente il caso in cui l'impresa di trebbiatura appare come la forma di utilizzazione che sfrutta maggiormente la macchina, sia perchè si accentuano ancora più i distacchi con l'attività dell'agricoltore che trebbia esclusivamente la sua produzione. A quest'ultimo riguardo si può rilevare come in provincia di Milano le 130 trebbiatrici degli agricoltori non lavorano che 1.190 quintali, di fronte ai 2.583 quintali delle 160 trebbiatrici degli industriali. Nelle Marche le trebbiatrici con battitore da 91 cm., presenti in numero di 568, lavorano assai più presso l'agricoltore che presso l'impresa di trebbiatura: 3.282 quintali, contro 2.605.

Nell'impiego delle trebbiatrici con battitore di 75 cm., l'agricoltore-trebbiatore torna a tenere quasi ovunque testa al trebbiatore, spesso distaccando nettamente, beninteso con superiorità quantitativa di lavoro, l'agricoltore: in Lombardia, ad esempio, lavorando circa 2.000 quintali, in luogo di 850 circa. Non mancano, però, i compartimenti nei quali i dati di *lavorazione* si tengono molto vicini: in Umbria, ad esempio, 1.415 quintali l'agricoltore-trebbiatore, 1.599 quintali il trebbiatore, 1.249 quintali l'agricoltore. Lo stesso fatto si ripete nella Toscana, e ancora in altri territori.

Le situazioni regionali più disparate sono indubbiamente presentate dalla trebbiatrice con battitore da 61 cm.. In alcune località, Veneto, Emilia, Toscana, Umbria, Lazio, ecc. la macchina segna volumi di *lavorazione* pressochè uguali presso le tre forme di utilizzazione. In altre appare particolarmente basso l'impiego presso una forma di utilizzazione, e questa ora è rappresentata dall'agricoltore che si serve della macchina per la *lavorazione* della sola sua produzione; così, in Piemonte: 102 quintali, contro 884 toccati dall'impresa di trebbiatura, 1.054 dall'agricoltore-trebbiatore; così, negli Abruzzi e Molise: 215 quintali, contro 1.349 e 1.254 quintali, rispettivamente; ecc.; altra volta è rappresentata dall'agricoltore-trebbiatore; così, in Lombardia: 408 quintali, di contro a 1.153 raggiunti dall'impresa di trebbiatura e a 596 toccati dall'agricoltore; solo eccezionalmente è rappresentata dall'impresa di trebbiatura.

Per quanto concerne l'entità dei valori assoluti, non si può non rilevare il meschinissimo volume di *lavorazione* effettuato, con la trebbiatrice con battitore di 61 cm., dall'agricoltore: 27 quintali (di contro a volumi, pure bassi, ma sempre grandemente discosti, di 190 per l'agricoltore-trebbiatore, 369 per il trebbiatore) (1).

(1) La quantità di lavoro eseguito dalla macchina nel corso dell'anno costituisce — com'è noto — uno degli elementi che maggiormente influisce sul costo unitario del lavoro stesso: più cresce la massa del prodotto trebbiato, e minore diventa la quota di spese  *fisse* (interesse; ammortamento e manutenzione per la parte indipendente dall'uso; prezzo d'uso del locale di ricovero, premio d'assicurazione) che grava l'unità di lavoro — quintale di prodotto trebbiato —.

Disponendo di tale dato, veniva spontanea la curiosità di vedere se le tariffe provinciali praticate dalle imprese di trebbiatura siano in relazione con l'intensità di sfruttamento che localmente trovano le macchine, per constatare, cioè, se ad un'elevata utilizzazione delle trebbiatrici corrisponda una bassa tariffa e viceversa. Come si è avvertito, il volume annuo di lavoro è uno degli elementi influenti sul costo, non il solo. Non è, quindi, che si debba vedere i due valori legati da un rapporto come di causa ed effetto; ciò non toglie, però, che l'esame delle due serie di dati possa suggerire interessanti deduzioni. Le province in cui nell'anno di censimento, il 1936, le Organizzazioni di categoria avevano stipulato un *accordo complementare* al ricordato *accordo nazionale*, erano poco più di una trentina. Per quasi tutte si è riusciti, attraverso ad una laboriosissima e cauta considerazione critica degli obblighi contemplati dal patto per le due parti contraenti, e correlativi agli estremi economici definiti nell'accordo stesso, ad *omogeneizzare* le tariffe, per cui i dati che più sotto si riportano sono sufficientemente comparabili. Essi indicano il prezzo chiesto all'agricoltore per la trebbiatura di 1 quintale di frumento nel caso in cui l'impresa metta: la coppia trebbiante; il combustibile o il carburante o l'energia elettrica e il lubrificante; il personale di *macchina* (meccanico e imboccatore). Qualora il compenso era espresso in natura (misura fissa o proporzionale) se n'è fatta la traduzione in denaro sulla base del prezzo di mercato. Sono riportate le tariffe per le *partite di lavorazione*: sino a 30 quintali da 31 a 100; da 101 a 300; da 301 a 400; oltre 400 quintali; una siffatta classificazione risultò come obbligata volendo dare la maggiore estensione al confronto, nel senso che tali delimitazioni di volumi figuravano in quasi tutte le province.

Un primo sguardo alla serie di dati fissa subito la relativamente ampia oscillazione dei valori: da qualche lira, 2-3, a una decina di lire.

Considerando i dati per Ripartizione geografica non si può dire che in qualcuna le tariffe siano piuttosto basse, o comunque minori, e in qualcun'altra piuttosto alte, o comunque maggiori. Tanto nell'Italia settentrionale che nell'Italia centrale, come nell'Italia meridionale vi sono province con tariffe basse e province con tariffe elevate. Degno di rilievo, ancora, che diverso è, da luogo a luogo, la riduzione del prezzo unitario col crescere del volume della partita di prodotto da lavorare. In alcune province la quantità del lavoro richiesto all'impresa di trebbiatura non ha, addirittura, alcuna influenza sul prezzo: la tariffa è unica. In altre la riduzione è concessa, ma in limiti molto modesti: di un 5, di un 10 per cento, tra i due estremi. In altre ancora lo scarto è invece sensibile: già per la media partita è domandato un prezzo che è talora la sola metà di quello prefeso per il piccolo volume di *lavorazione*.

Venendo al fenomeno che più particolarmente è all'esame, si rileva come sia difficile provare l'esistenza di un rapporto tra volume unitario di *trebbiato* e tariffe di trebbiatura. Troppe sono le eccezioni per poter parlare anche soltanto di *tendenza*. Nel Veneto le macchine — anche quelle delle imprese di trebbiatura — lavorano assai meno, circa la metà, che in Lombardia: per alcune province dei due compartimenti le tariffe sono pressochè uguali o addirittura inferiori là dove dovrebbero essere superiori: si veda, a titolo d'esempio, per Milano e Rovigo. Lo stesso può dirsi, nell'Italia centrale, per le Marche e la Toscana: i volumi di lavoro unitario

(Segue)

Prosp. 22 — TREBBIATRICI DI DETERMINATO BATTITORE SECONDO IL VOLUME DI  
(Dati)

Numero d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	T R E B B I A T R I C I											
		48				61				75			
										C H E H A N N O			
		sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000	sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000	sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1	PIEMONTE . . . . .	c.p. 100,0 c.t. — c.p.t. —	—	—	—	90,7 36,8 35,5	9,3 36,9 25,8	— 15,8 25,8	— 10,5 12,5	23,4 22,1 11,7	45,7 13,8 13,6	27,2 38,9 46,8	3,7 25,2 27,9
2	di cui: Alessandria . . . . .	c.p. — c.t. — c.p.t. —	—	—	—	100,0 25,0 50,0	— — 37,5	— 50,0 12,5	— 25,0 —	33,1 23,1 16,1	33,3 15,4 3,2	33,3 23,1 54,9	— 38,4 25,8
3	Cuneo . . . . .	c.p. 100,0 c.t. — c.p.t. —	—	—	—	100,0 37,5 30,8	— 50,0 23,1	— — 30,7	— 12,5 15,4	25,5 10,9 —	6,4 18,2 —	38,3 47,3 —	29,8 23,6 —
4	Torino . . . . .	c.p. 100,0 c.t. — c.p.t. —	—	—	—	97,6 — 28,6	2,4 100,0 28,6	— — 42,8	— — —	40,0 15,4 4,0	40,0 15,4 24,0	10,0 53,8 52,0	10,0 15,4 20,0
5	LIGURIA . . . . .	c.p. 100,0 c.t. 100,0 c.p.t. 86,7	—	13,3	—	100,0 60,0 69,2	— — 15,4	— 40,0 12,8	— — 2,6	— — 44,5	100,0 — 22,2	— — 22,2	— 100,0 11,1
6	LOMBARDIA . . . . .	c.p. — c.t. — c.p.t. 100,0	—	—	—	46,2 47,2 66,7	42,3 16,7 25,0	11,5 13,9 8,3	— 22,2 —	33,5 6,7 7,7	36,1 10,6 7,7	24,7 37,2 40,4	5,7 45,5 44,2
7	di cui: Milano . . . . .	c.p. — c.t. — c.p.t. —	—	—	—	44,4 14,3 —	44,5 42,9 —	11,1 42,8 —	— — —	32,1 2,8 6,2	37,2 14,1 9,4	25,6 42,3 50,6	5,1 40,8 34,4
8	Pavia . . . . .	c.p. — c.t. — c.p.t. —	—	—	—	75,0 — —	25,0 — —	— 33,3 —	— 66,7 —	32,8 5,7 —	36,8 11,4 —	27,6 42,6 50,6	1,5 40,0 50,0
9	VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	c.p. 100,0 c.t. — c.p.t. 100,0	—	—	—	99,6 71,4 100,0	0,4 28,6 —	— — —	— — —	100,6 25,6 —	— — 100,6	— 50,6 100,6	— 25,6 —
10	di cui: Bolzano . . . . .	c.p. 100,0 c.t. — c.p.t. 100,0	—	—	—	99,6 100,0 100,0	0,4 — —	— — —	— — —	100,6 — —	— — —	— — —	100,0 — —
11	VENEZIA . . . . .	c.p. 100,0 c.t. — c.p.t. —	—	—	—	66,7 50,0 53,2	25,0 45,2 35,1	8,3 4,8 11,7	— — —	42,5 28,0 24,7	35,7 51,1 44,5	14,3 17,6 25,3	7,1 3,3 5,1
12	di cui: Padova . . . . .	c.p. — c.t. — c.p.t. —	—	—	—	— 62,5 66,7	100,0 25,0 14,3	— 12,5 19,0	— — —	— 36,0 33,3	— 48,6 58,4	100,6 16,0 8,3	— — —
13	Rovigo . . . . .	c.p. — c.t. — c.p.t. —	—	—	—	56,3 55,6 —	43,7 44,4 —	— — —	— — —	50,0 52,4 44,4	50,6 42,8 55,6	— 4,8 —	— — —
14	Vicenza . . . . .	c.p. — c.t. — c.p.t. —	—	—	—	66,7 50,0 40,0	33,3 50,0 51,4	— — 8,6	— — —	66,7 31,9 28,1	32,3 61,7 43,8	— 6,4 26,3	— 1,8 —
15	VENEZIA G. E ZARA . . . . .	c.p. 100,0 c.t. — c.p.t. 82,4	—	17,6	—	100,0 33,3 35,7	— — 33,3	— 66,7 28,6	— — 2,4	100,0 10,0 —	— 25,0 30,0	— 50,0 30,0	— 25,0 30,0
16	di cui: Gorizia . . . . .	c.p. 100,0 c.t. — c.p.t. 100,0	—	—	—	100,0 — —	— — —	— — —	— — —	— 50,0 —	— — 50,0	— — 50,0	— 100,0 —
17	EMILIA . . . . .	c.p. — c.t. — c.p.t. 46,0	—	—	66,7 20,0	33,3 —	45,4 25,2 22,8	9,2 9,2 27,7	31,8 52,1 42,6	13,6 13,5 6,9	44,5 26,8 17,5	11,1 3,9 8,3	11,1 33,1 37,1
18	TOSCANA . . . . .	c.p. 100,0 c.t. — c.p.t. 75,0	100,0 25,0	—	—	32,5 10,8 17,0	25,0 33,3 26,4	35,0 54,2 50,9	7,5 1,7 5,7	21,0 7,0 14,5	21,6 30,4 17,6	40,1 51,2 49,6	17,3 11,4 18,3

NOTA. — c.p. = per conto proprio; c.t. = per conto di terzi; c.p.t. = per conto proprio e di terzi.

TREBBIATO E LA FORMA DI UTILIZZAZIONE DELLA MACCHINA NELL'ANNO DI CENSIMENTO  
(percentuali)

C O N B A T T I T O R E D A C M :																Numero d'ordine
91				107				122				IN COMPLESSO				
TREBBIATO QUINTALI :																
sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000	sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000	sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000	sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000	
15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
14,9	20,7	43,7	20,7	7,8	21,1	38,9	32,2	7,7	13,5	9,6	69,2	25,3	22,1	30,5	22,1	1
5,8	7,1	30,7	56,4	9,9	5,6	25,6	58,9	8,3	2,2	26,5	63,0	9,4	7,2	29,5	53,9	1
4,0	5,9	34,0	56,1	7,1	3,0	20,1	69,8	8,2	2,4	16,5	72,9	8,1	7,3	31,1	53,5	1
—	25,0	62,5	12,5	16,7	16,7	16,6	50,0	33,3	—	—	66,7	19,1	19,0	33,3	28,6	2
4,9	4,9	39,9	59,3	3,7	—	16,7	79,6	7,7	—	7,7	84,6	6,7	3,6	24,2	65,5	2
4,4	4,4	45,6	45,6	6,9	—	15,3	77,8	11,1	11,1	11,1	66,7	9,6	4,6	31,5	54,3	2
—	—	100,0	—	—	—	—	—	—	100,0	—	—	66,7	11,1	22,2	—	3
14,8	9,3	42,6	33,3	12,3	15,1	35,6	37,0	4,5	2,3	13,6	79,6	13,6	9,2	31,5	45,7	3
8,6	10,3	32,8	48,3	10,6	4,3	31,9	53,2	4,0	—	20,0	76,0	10,6	10,6	34,9	43,9	3
—	21,1	68,4	10,5	—	—	33,3	66,7	—	13,3	13,3	73,4	51,1	10,1	18,3	20,2	4
3,4	5,2	34,5	56,9	13,9	1,2	31,4	53,5	1,7	3,3	43,3	51,7	7,7	5,0	30,4	50,9	4
3,0	18,2	39,4	39,4	9,5	1,5	26,5	62,5	5,4	—	13,5	81,1	5,0	10,7	27,9	56,4	4
—	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	66,6	16,7	—	16,7	5
50,0	—	50,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	64,3	—	21,4	14,3	5
50,0	50,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	69,2	16,9	10,8	3,1	5
10,8	34,4	35,9	18,9	10,5	27,5	40,2	21,8	6,8	16,2	35,1	41,9	15,4	30,7	34,1	19,8	6
4,4	4,1	25,1	66,4	4,4	2,8	22,7	70,1	3,5	6,6	23,5	66,4	5,5	5,0	25,1	64,4	6
4,0	4,0	23,2	68,8	3,3	2,2	25,3	69,2	3,6	—	28,6	67,8	7,1	4,5	26,2	62,2	6
16,2	36,1	32,3	15,4	11,4	38,1	44,8	5,7	5,6	25,0	33,3	36,1	18,5	36,3	33,5	11,7	7
1,9	5,0	27,5	65,6	2,4	10,8	39,7	47,0	2,7	13,5	51,4	32,4	2,5	9,8	36,0	51,7	7
2,3	7,0	27,9	62,8	12,5	12,5	31,3	43,7	—	—	66,7	33,3	5,2	8,2	38,1	48,5	7
6,4	37,2	39,1	17,3	11,2	16,9	34,8	37,1	6,7	13,3	28,9	51,1	13,5	29,0	34,3	23,2	8
2,1	2,8	28,4	56,7	2,0	1,3	26,1	70,6	—	—	31,6	68,4	2,3	2,8	29,1	65,8	8
6,7	20,0	13,3	60,0	—	—	15,4	84,6	100,0	—	—	—	6,5	9,7	16,1	67,7	8
100,0	—	—	—	100,0	—	—	—	100,0	—	—	—	99,8	0,2	—	—	9
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	54,5	18,2	18,2	9,1	9
—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	—	—	—	96,4	—	3,6	—	9
100,0	—	—	—	100,0	—	—	—	100,0	—	—	—	99,8	0,2	—	—	10
—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	—	—	—	100,0	—	—	50,0	10
—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	—	—	—	100,0	—	—	—	10
19,5	34,5	33,3	12,7	9,9	31,5	49,4	9,2	17,1	33,9	38,0	11,0	17,3	33,0	39,3	10,4	11
11,3	30,5	44,1	14,1	7,2	30,8	47,5	14,5	11,7	40,6	38,1	9,6	14,4	35,8	38,5	11,3	11
8,6	37,3	45,5	8,6	6,8	44,1	43,7	5,4	11,0	41,3	41,3	3,4	12,8	41,0	39,9	6,3	11
28,6	42,9	21,4	7,1	12,1	39,4	48,5	—	21,4	42,9	28,6	7,1	18,7	41,7	35,2	4,4	12
18,4	53,0	24,5	4,1	9,1	50,0	39,8	1,1	10,0	50,0	27,5	2,5	18,3	50,5	29,4	1,8	12
15,0	44,3	39,8	0,9	6,0	50,0	43,4	2,6	10,8	46,1	38,5	4,6	15,0	46,6	37,2	1,2	12
66,7	16,7	—	16,6	12,8	41,0	38,5	7,7	25,0	29,4	32,6	13,0	23,7	32,4	32,4	11,5	13
23,5	50,0	26,5	—	8,1	55,4	29,7	5,8	17,5	45,0	32,5	5,0	21,3	48,9	25,8	4,0	13
15,8	63,2	18,4	2,6	16,4	52,2	31,4	—	18,3	40,9	35,2	5,6	20,1	50,0	27,3	2,6	13
3,6	35,7	35,7	25,0	—	25,6	62,8	11,6	2,7	21,6	62,2	13,5	27,9	41,9	30,2	—	14
18,2	18,2	63,6	—	3,7	7,4	66,7	22,2	—	40,9	50,0	10,0	27,9	50,3	21,8	—	14
—	24,3	56,8	18,9	3,5	42,1	49,1	5,3	4,5	59,1	31,8	4,6	16,6	45,8	35,2	2,4	14
—	25,0	62,5	12,5	—	—	—	100,0	33,3	—	—	66,7	90,0	1,8	4,6	3,6	15
—	—	42,9	57,1	—	—	20,0	80,0	—	—	—	—	5,3	5,2	42,1	47,4	15
—	—	63,6	36,4	—	—	50,0	50,0	—	33,3	66,7	—	35,3	24,7	29,4	10,6	15
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	—	—	75,0	16
—	—	33,3	66,7	—	—	25,0	75,0	—	—	—	—	43,4	—	25,0	75,0	16
—	—	50,0	50,0	—	—	100,0	100,0	—	—	—	—	—	—	27,3	27,3	16
23,5	5,9	52,9	17,7	10,6	33,3	22,7	33,4	8,1	24,3	42,4	25,2	15,1	23,6	35,1	26,2	17
15,5	10,1	28,0	46,4	12,1	4,4	33,9	49,6	7,2	5,6	34,4	52,8	14,4	6,4	34,4	44,8	17
13,4	4,2	34,5	47,9	4,4	7,6	27,0	61,0	7,2	6,3	26,1	60,4	12,4	10,2	32,7	44,7	17
12,3	14,3	36,9	36,5	9,6	12,3	34,3	43,8	2,4	14,6	46,4	36,6	15,6	16,9	37,8	29,7	18
8,4	18,1	48,2	25,3	2,1	14,9	40,4	42,6	55,6	—	22,2	22,2	8,7	24,1	49,2	18,0	18
6,1	11,8	50,5	31,6	13,1	7,9	31,6	47,4	22,2	22,2	55,6	—	12,0	16,4	48,6	23,0	18



Segue: Prosp. 22 — TREBBIATRICI DI DETERMINATO BATTITORE, SECONDO IL VOLUME  
(Dati)

Numero d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	TREBBIATRICI											
		48				61				75			
		CHE HANNO											
		sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000	sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000	sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1	MARCHE . . . . .	c.p. — c.t. 100,0 c.p.t. —	— — 100,0	— — —	— — —	100,0 34,6 19,2	— 11,6 25,0	— 34,6 36,5	— 19,2 19,3	20,0 15,7 16,5	— 5,9 1,8	20,0 30,4 18,4	60,0 48,0 63,3
2	UMBRIA . . . . .	c.p. — c.t. — c.p.t. 100,0	100,0 — —	— — —	— — —	28,6 16,4 17,2	28,6 24,6 26,6	42,8 55,7 48,4	— 3,3 7,8	24,0 7,4 21,8	16,0 20,4 13,9	44,0 31,5 43,5	16,0 40,7 20,8
3	di cui: Perugia . . . . .	c.p. — c.t. — c.p.t. 100,0	— — —	— — —	— — —	40,0 19,6 18,9	— 23,9 22,6	60,0 54,3 50,9	— 2,2 7,6	30,0 4,8 23,2	15,0 23,8 13,4	40,0 26,2 40,2	15,0 45,2 23,2
4	LAZIO . . . . .	c.p. — c.t. 33,3 c.p.t. 80,0	— 66,7 10,0	— — 10,0	— — —	33,3 22,7 42,9	25,0 27,3 31,3	33,4 47,7 23,6	8,3 2,3 2,2	39,1 9,1 16,5	8,7 33,3 34,1	39,1 54,6 40,0	13,1 3,0 9,4
5	di cui: Roma . . . . .	c.p. — c.t. 100,0 c.p.t. —	— — —	— — —	— — —	40,0 33,4 62,5	20,0 33,3 —	40,0 33,3 37,5	— — —	85,7 — 8,3	14,3 33,3 41,7	— 50,0 50,0	— 16,7 —
6	ABRUZZI E MOLISE . . . . .	c.p. 100,0 c.t. — c.p.t. 66,7	— 100,0 33,3	— — —	— — —	100,0 7,4 4,9	— 29,6 39,4	— 51,9 47,5	— 11,1 8,2	100,0 13,5 7,0	— 13,4 16,4	— 40,4 46,1	— 32,7 30,5
7	CAMPANIA . . . . .	c.p. 100,0 c.t. 100,0 c.p.t. 100,0	— — —	— — —	— — —	100,0 52,9 36,7	— 35,3 41,6	— 11,8 15,0	— — 9,7	25,0 30,8 10,2	25,0 42,3 40,8	50,0 26,9 42,9	— — 6,1
8	PUGLIE . . . . .	c.p. — c.t. — c.p.t. 100,0	— — —	— — —	— — —	100,0 — —	— 50,0 —	— 50,0 —	— — —	100,0 — —	— — 100,0	— 40,0 —	— 60,0 —
9	di cui: Foggia . . . . .	c.p. — c.t. — c.p.t. 100,0	— — —	— — —	— — —	— 100,0 —	— 33,3 —	— 66,7 —	— — —	100,0 — —	— — —	— 56,7 —	— 33,3 —
10	LUCANIA . . . . .	c.p. 100,0 c.t. — c.p.t. —	— 100,0 —	— — 100,0	— — —	44,5 12,5 23,5	33,3 12,5 35,3	22,2 62,5 35,3	— 12,5 5,9	28,6 — —	14,3 14,3 11,1	42,8 42,9 44,4	14,3 42,8 44,5
11	CALABRIE . . . . .	c.p. — c.t. — c.p.t. —	— — —	— — —	— — —	83,3 63,6 31,7	— 27,3 43,9	16,7 9,1 22,0	— — 2,4	25,0 — 13,0	50,0 14,3 34,8	— 57,1 43,5	25,0 28,6 8,7
12	SICILIA . . . . .	c.p. 100,0 c.t. — c.p.t. —	— — —	— — —	— — —	66,6 — 66,7	16,7 — 33,3	16,7 — —	— — —	26,3 27,3 4,3	21,1 9,1 4,4	26,3 26,3 30,4	26,3 27,3 60,9
13	SARDEGNA . . . . .	c.p. — c.t. — c.p.t. —	— — —	— — —	— — —	66,7 25,0 11,1	33,3 — 7,4	— 50,0 48,2	— 25,0 33,3	33,3 20,0 15,4	— 40,0 7,7	66,7 — 38,5	— 40,0 38,4
14	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	c.p. 100,0 c.t. 62,5 c.p.t. 83,3	— — 14,6	— 25,0 2,1	— 12,5 —	90,8 37,4 44,3	5,6 21,5 27,1	2,8 30,7 24,5	0,8 10,4 4,1	33,7 20,2 17,2	37,0 21,6 22,7	23,4 31,1 36,4	5,9 27,1 23,7
15	ITALIA CENTRALE . . . . .	c.p. 75,0 c.t. 40,0 c.p.t. 70,6	25,0 60,0 23,5	— — 5,9	— — —	33,3 18,4 29,0	25,0 26,4 28,4	35,0 49,8 36,4	6,7 5,4 6,2	23,2 9,8 17,1	18,6 21,9 16,0	39,6 42,4 38,3	18,6 25,9 28,6
16	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	c.p. 100,0 c.t. 33,3 c.p.t. 80,0	— 66,7 10,0	— — 10,0	— — —	66,5 31,2 23,5	21,7 28,1 40,8	21,8 34,4 29,6	— 6,3 6,1	42,1 14,4 8,1	21,1 20,2 24,3	26,3 38,5 44,8	10,5 26,9 22,8
17	ITALIA INSULARE . . . . .	c.p. 100,0 c.t. — c.p.t. —	— — —	— — —	— — —	66,7 25,0 21,2	22,2 — 12,1	11,1 50,0 39,4	— 25,0 27,3	27,3 18,8 8,3	18,2 18,8 5,6	31,8 25,0 33,3	22,7 31,2 52,8
	REGNO . . . . .	c.p. 99,7 c.t. 50,0 c.p.t. 80,0	0,3 31,2 16,0	— 12,5 4,0	— 6,3 —	81,7 27,9 32,9	9,1 24,3 29,8	7,8 40,1 31,1	1,4 7,7 6,2	29,4 16,4 15,3	28,1 21,5 19,9	30,5 35,3 38,5	12,0 26,8 26,3

NOTA. — c.p. = per conto proprio; c.t. = per conto di terzi; c.p.t. = per conto proprio e di terzi

DI TREBBIATO E LA FORMA DI UTILIZZAZIONE DELLA MACCHINA, NELL'ANNO DI CENSIMENTO  
(percentuali)

C O N B A T T I T O R E D A C M :																Numero d'ordine
91				107				122				IN COMPLESSO				
TREBBIATO QUINTALI :																
sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000	sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000	sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000	sino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	oltre 2.000	31
15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
15,4	—	3,8	80,8	—	—	16,7	83,3	—	—	—	100,0	15,9	—	9,1	75,0	1
12,0	2,7	14,0	71,3	6,8	1,7	5,1	86,4	—	20,0	—	80,0	14,7	4,4	18,4	62,5	
15,9	3,2	7,0	73,9	10,5	5,3	—	84,2	50,0	—	50,0	—	16,0	5,7	12,0	66,3	
10,0	10,0	42,5	37,5	22,2	—	22,2	55,6	—	—	—	100,0	16,9	13,2	39,8	30,1	2
9,4	7,8	43,7	39,1	—	—	28,6	71,4	—	—	—	—	10,8	16,7	43,5	29,0	
7,7	4,2	39,2	48,9	—	—	22,7	77,3	—	—	—	—	13,6	11,2	41,1	34,1	
9,1	12,1	45,5	33,3	—	—	33,3	66,7	—	—	—	100,0	17,7	11,3	43,6	27,4	3
8,8	8,8	45,6	36,8	—	—	33,3	66,7	—	—	—	—	10,6	17,2	42,4	29,8	
9,1	1,7	38,8	50,4	—	—	20,0	80,0	—	—	—	—	14,8	9,0	40,1	36,1	
17,6	25,3	45,0	12,1	7,4	27,2	32,1	33,3	9,3	11,6	41,9	37,2	15,6	22,0	39,2	23,2	4
7,0	19,3	38,6	35,1	—	8,6	54,3	37,1	10,0	10,0	50,0	30,0	10,4	22,0	46,7	20,9	
10,6	30,5	27,7	31,2	—	10,7	44,0	45,3	—	55,6	22,2	22,2	22,9	28,5	30,3	18,3	
23,3	27,9	37,2	11,6	7,8	29,4	35,3	27,5	5,7	14,3	45,7	34,3	17,0	24,1	36,9	22,0	5
9,5	14,3	28,6	47,6	—	4,5	68,2	27,3	—	11,1	55,6	33,3	7,7	13,8	47,7	30,8	
5,6	22,2	50,0	22,2	—	5,9	64,7	29,4	—	80,0	20,0	—	8,0	20,3	52,2	19,5	
—	—	28,6	71,4	—	—	40,0	60,0	—	—	20,0	80,0	26,1	—	21,7	52,2	6
8,2	4,9	34,4	52,5	—	8,3	12,5	79,2	—	10,0	40,0	50,0	8,0	12,6	36,6	43,4	
4,4	12,5	39,0	44,1	2,1	6,4	36,2	55,3	—	24,3	37,8	37,9	5,1	18,2	41,7	35,0	
28,6	42,8	28,6	—	—	33,3	33,3	33,3	30,7	23,1	23,1	23,1	31,0	27,0	27,6	13,8	7
14,7	64,7	20,6	—	5,9	45,1	33,3	15,7	22,7	13,6	50,0	13,7	20,5	43,1	29,1	7,3	
9,6	34,6	36,6	19,2	16,0	28,8	48,0	7,2	29,4	35,3	17,6	17,7	20,1	34,1	36,4	9,4	
16,7	16,7	66,6	—	18,5	37,1	22,2	22,2	8,3	19,8	40,1	31,8	10,5	21,8	38,5	29,2	8
—	—	33,3	66,7	—	7,7	38,5	53,8	1,8	3,7	33,9	60,6	1,8	4,6	34,5	59,7	
—	40,0	30,0	30,0	4,1	10,2	42,9	42,8	3,8	11,9	33,1	51,2	4,1	13,1	34,8	48,0	
—	33,3	66,7	—	20,0	40,0	20,0	20,0	10,0	20,0	40,6	29,4	11,2	22,3	39,1	27,4	9
—	—	—	—	—	—	37,5	62,5	1,8	2,5	39,0	56,7	2,2	2,2	39,1	56,5	
—	25,0	25,0	50,0	4,0	20,0	48,0	28,0	5,0	13,0	35,0	46,0	5,4	14,6	37,7	42,3	
—	28,6	14,3	57,1	—	5,2	47,4	47,4	—	9,1	47,7	43,2	8,1	12,6	41,4	37,9	10
—	20,0	40,0	40,0	—	9,5	47,6	42,9	—	3,7	25,9	70,4	1,1	12,1	39,6	47,2	
14,3	14,3	42,8	28,6	—	9,1	31,8	59,1	—	8,3	29,2	62,5	6,3	15,0	35,0	43,7	
—	50,0	50,0	—	16,1	19,4	41,9	22,6	—	30,0	30,0	40,0	20,8	22,6	34,0	22,6	11
—	11,1	66,7	22,2	—	—	66,7	33,3	—	—	100,0	—	17,5	12,5	50,0	26,0	
12,5	25,0	50,0	12,5	4,3	29,8	40,4	25,5	—	14,3	42,9	42,8	14,0	31,9	38,2	15,9	
18,6	18,6	20,9	41,9	44,5	33,3	11,1	11,1	14,3	57,1	28,6	—	27,1	23,5	21,2	28,2	12
4,8	28,6	23,8	42,8	—	37,5	25,0	37,5	—	—	100,0	—	9,5	23,8	31,0	35,7	
7,9	19,6	19,6	52,9	12,5	25,0	12,5	50,0	100,0	—	—	—	12,4	16,8	20,2	50,6	
25,0	25,0	31,3	18,7	16,7	33,3	50,0	—	18,8	12,5	25,0	43,7	25,0	20,5	31,8	22,7	13
—	33,3	33,3	33,3	—	12,5	25,0	62,5	11,1	11,1	33,3	44,5	9,4	18,8	28,1	43,7	
—	10,6	36,7	53,3	—	9,5	38,1	52,4	2,6	6,0	34,0	58,0	4,3	7,8	38,3	49,6	
14,0	29,1	38,5	18,4	10,4	28,1	40,3	21,2	13,7	25,2	34,4	26,7	35,4	22,4	27,3	14,9	14
7,9	11,2	31,5	48,9	7,9	10,3	31,7	50,1	7,5	12,7	30,9	48,9	10,7	13,0	31,4	41,9	
7,3	18,8	37,6	36,3	6,0	25,1	34,3	34,6	9,4	22,4	32,0	36,2	13,5	22,3	33,9	30,3	
13,5	15,5	37,1	33,9	8,9	18,3	32,0	40,8	5,8	12,8	43,0	38,4	15,7	17,2	37,0	30,1	15
9,9	10,8	32,8	46,5	3,4	7,4	29,1	60,1	25,6	8,3	29,2	37,5	11,2	16,3	37,9	34,6	
10,8	10,6	28,5	50,1	5,7	7,3	26,1	60,9	18,2	31,8	40,9	9,1	16,3	15,8	32,2	35,7	
10,4	24,1	34,5	31,0	11,7	21,2	36,5	30,6	7,6	18,3	39,8	34,3	13,3	19,4	37,0	30,3	16
7,7	23,1	33,8	35,4	2,0	20,4	36,1	41,5	3,6	4,5	34,7	57,8	7,5	14,8	35,2	42,5	
6,8	20,2	39,7	33,3	8,6	20,7	42,8	27,9	4,4	15,1	32,9	47,6	10,1	23,0	38,1	28,8	
20,3	20,4	23,7	35,6	33,3	33,3	26,7	6,7	17,4	26,1	26,1	30,4	26,4	22,5	24,8	26,3	17
3,7	29,6	25,9	40,8	—	25,0	25,0	50,0	9,1	9,1	45,4	36,4	9,5	21,6	29,7	39,2	
4,9	16,1	25,9	53,1	3,5	13,8	31,0	51,7	3,5	5,9	33,3	56,9	7,4	11,3	31,3	50,0	
14,0	23,8	37,2	25,0	10,6	25,5	37,9	26,0	11,2	21,9	36,7	30,2	28,4	20,5	30,4	20,3	
8,3	12,2	31,9	47,6	7,0	10,9	31,8	50,3	6,7	10,4	32,0	50,9	10,5	13,9	32,9	42,7	
8,4	15,9	34,1	41,6	6,5	21,5	34,8	37,2	7,6	19,2	32,6	40,6	13,5	20,2	34,1	32,2	

Nel prospetto n. 22, in conformità a quanto si è fatto per il complesso delle trebbiatrici, le macchine sono classificate per volume di *trebbiato* in funzione anche della forma di utilizzazione.

(Seguito della nota (r) a pag. 45)

sono qui di molto inferiori, eppure le tariffe di trebbiatura sono più basse che nel primo compartimento: si veda, ad esempio, per Firenze ed Ancona. Nell'Italia meridionale si riscontrano situazioni contraddittorie per quanto riguarda la dimostrazione della tesi: la Campania fa uno scarso sfruttamento delle macchine e pratica tariffe elevate; ma tariffe elevate praticano anche le Puglie, dove si raggiungono volumi di *trebbiato* almeno doppi. Le Calabrie, con lavorazioni assai minori, hanno tariffe di un terzo, della metà inferiori. Molto alte anche le tariffe della Sicilia, nonostante gli elevati volumi unitari di lavorazione. Evidentemente deve giocare, sui prezzi, anche il fatto concorrenza. Induce a crederlo la constatazione che frequentemente la tariffa bassa, nonostante la limitata utilizzazione delle macchine, si ha là dove maggiore è la disponibilità di macchinario trebbiante e dove la campagna di lavorazione potrebbe teoricamente essere espletata in pochi giorni.

La traduzione in denaro dei compensi in natura è stata operata sulla base di un prezzo medio di lire 116 a quintale.

Talora sono indicati, per la stessa provincia, due prezzi: se essi sono disposti in ordine progressivo crescente, deve

**11. - Le sgranatrici secondo la quantità di prodotto sgranato.** — Anche per le sgranatrici, il volume di lavorazione oscilla da macchina a macchina tra estremi molto discosti. Sfortunatamente, qui non

(Seguito della nota (r) a pag. 45)

intendersi che il prezzo varia, entro gli estremi indicati, da zona a zona; se sono indicati in ordine progressivo decrescente, significa che nell'ambito della classe cui i prezzi stessi sono riferiti si fanno ulteriori distinzioni di volumi di *partita*.

In alcune province, quando la partita da trebbiare supera un determinato volume, è lasciata la fissazione della tariffa alla contrattazione privata. Così in provincia di Torino, a partire da oltre 300 quintali; in provincia di Milano, al disopra dei 600 quintali; in provincia di Varese, al di là dei 100 quintali; in provincia di Treviso, al disopra dei 300 quintali. Completamente libera la contrattazione, per qualunque quantitativo, nella montagna goriziana.

In alcune province la tariffa viene abbassata ancora nel caso di partite superiori ai 400 quintali. Così nella provincia di Ferrara, al disopra dei 600 quintali il prezzo è portato a lire 2,90 (da lire 3,19), nelle province di Perugia e di Terni, oltre i 1.000 quintali, a lire 2,76 (da lire 2,91); in provincia dello Ionio, oltre i 500 quintali, a lire 4,10 (da lire 4,60); in provincia di Cosenza, oltre 500 quintali, a lire 3 e 3,50 (da, rispettivamente, lire 3,50 e 4,00), in provincia di Agrigento, oltre 1.568 quintali, a lire 7,00 (da lire 7,59).

TARIFFE PROVINCIALI DI TREBBIATURA CONCORDATE PER LA CAMPAGNA 1936 TRA LE ORGANIZZAZIONI DI CATEGORIA

PROVINCE	EVENTUALE SPECIFICAZIONE DI TIPO DI MACCHINARIO E DI REGIONE AGRARIA	TITOLO DEL COMPENSO	PREZZO, IN LIRE, PER LA TREBBIATURA DI UN QUINTALE DI FRUMENTO IN PARTITE DI QUINTALI:				
			sino a 30	da 31 a 100	da 101 a 300	da 301 a 400	oltre 400
TORINO . . . . .	—	in denaro	5,80 — 4,50	4,60 — 4,10	3,90 — 3,40	—	—
VERCELLI . . . . .	—	in natura	4,292	3,712	3,016	3,016	2,32
LA SPEZIA . . . . .	—	in denaro	4,80	4,40	4,40	4,40	4,40
CREMONA . . . . .	—	in natura	3,51	3,250	3,04 — 2,71	2,71 — 2,58	2,58 — 2,51
MANTOVA . . . . .	—	in natura	4,06	3,48	3,48	3,98	3,48
MILANO . . . . .	Macchina mobile	in denaro	5,05 — 4,95	4,95 — 4,60	4,60 — 4,45	4,45	4,45
VARESE . . . . .	» fissa	»	4,10 — 4,00	4,00 — 3,65	3,65 — 3,55	3,55	3,55
BELLUNO . . . . .	—	»	6,80 — 5,70	5,70 — 5,50	—	—	—
ROVIGO . . . . .	Motore a vapore	in natura	6,00 — 5,50	5,50 — 4,60	4,60	4,60	4,60
TREVISO . . . . .	» » scoppio	»	6,00 — 5,51	5,80 — 4,93	5,22 — 4,35	4,93 — 4,23	4,91 — 4,06
	con spostamento di trebbia	»	5,74	5,45 — 5,16	4,87 — 4,58	4,58 — 4,40	4,46 — 4,29
	senza » »	»	5,43	5,14	4,85 — 4,56	—	—
GORIZIA . . . . .	Pianura e bassa collina	»	3,98	3,98	3,98	3,98	3,98
	Collina	»	5,22 — 4,93	4,93	4,93	4,93	4,93
	Montagna	»	7,50	7,50	7,50	7,50	7,50
BOLOGNA . . . . .	Motore a vapore	in denaro	3,68 — 3,58	3,68 — 3,58	3,68 — 3,58	3,68 — 3,58	3,68 — 3,58
FERRARA . . . . .	» » scoppio	in natura	4,18 — 4,08	4,18 — 4,08	4,18 — 4,08	4,18 — 4,08	4,18 — 4,08
REGGIO NELL'EMILIA . . . . .	Pianura e collina } motore	»	4,06	4,06	4,06	3,60	3,60
	Montagna } a vapore	»	4,06	4,06	4,06	3,48	3,48
» » . . . . .	Pianura e collina } motore	»	3,77	3,77	3,77	3,19	3,19
» » . . . . .	Montagna } a scoppio	»	4,29	4,29	4,29	3,71	3,71
FIRENZE . . . . .	Motore a vapore	in denaro	4,32 — 3,98	3,53	3,53	3,53	3,53
	» » scoppio	»	4,62 — 4,20	3,70	3,70	3,70	3,70
PISTOIA . . . . .	Pianura } motore	»	3,88	3,53	3,53	3,53	3,53
	Coll. e montagna } a vapore	»	4,48	4,13	4,13	4,13	4,13
» . . . . .	Pianura } motore	»	4,50	4,55	4,55	4,55	4,55
» . . . . .	Coll. e montagna } a scoppio	»	5,10	4,80	4,80	4,80	4,80
ANCONA . . . . .	Pianura e } paglia corta	in natura	3,65	3,36	3,36	3,36	3,36
	collina } » lunga	»	4,93	4,64	4,64	4,64	4,64
	Montagna } paglia corta	»	4,23	3,94	3,94	3,94	3,94
	» } » lunga	»	5,41	5,22	5,22	5,22	5,22
PESARO E URBINO . . . . .	Pianura e collina	»	3,77	3,48	3,19	3,19	3,19
PERUGIA . . . . .	Alta collina e montagna	»	4,35	4,06	3,77	3,77	3,77
TERNI . . . . .	—	»	4,06 — 3,48	3,48 — 3,19	2,90	2,90	2,90
	—	»	3,65 — 3,19	3,19 — 3,02	2,90	2,90	2,90
RIETI . . . . .	Collina	»	4,64 — 5,10	4,06 — 4,52	3,48 — 3,94	3,48 — 3,94	3,48 — 3,94
	Montagna	»	5,33 — 5,68	4,75 — 5,10	4,18 — 4,52	4,18 — 4,52	4,18 — 4,52
PESCARA . . . . .	—	in denaro	3,00	3,00	3,00	3,00	3,00
AVELLINO . . . . .	—	»	5,75	5,75 — 5,25	4,75	4,75	4,75
BENEVENTO . . . . .	Paglia corta	»	6,00 — 5,50	5,50 — 5,00	5,00	5,00	5,00
	» lunga.	»	5,00 — 4,50	4,50 — 4,00	4,00	4,00	4,00
NAPOLI . . . . .	—	»	6,50 — 6,75	6,25 — 6,50	6,25	6,25	6,25
BRINDISI . . . . .	—	»	7,70 — 9,25	7,70 — 9,25	7,70 — 9,25	7,70 — 9,25	7,70 — 9,25
FOGGIA . . . . .	Aie private	»	6,80	6,80	6,80	6,80	6,80
	» pubbliche	»	9,00	9,00	9,00	9,00	9,00
IONIO . . . . .	Aie private	»	5,20	5,20	5,20 — 4,60	4,60	4,60
	» pubbliche	»	7,00	7,00	7,00	7,00	7,00
CATANZARO . . . . .	Pianura e collina	»	4,76	4,76	4,76	4,76	4,76
	Alta collina e montagna	»	3,75	3,75	3,75	3,75	2,63
COSENZA . . . . .	Motore a vapore	»	4,88	4,88 — 4,58	4,08	4,08	4,08
	» » scoppio	»	4,80	4,80 — 4,50	4,00	4,00	4,00
AGRIGENTO . . . . .	—	»	7,59	7,59	7,59	7,59	7,59
PALERMO . . . . .	—	»	7,00	7,00	7,00 — 5,60	5,60	5,60
CAGLIARI . . . . .	—	in natura	6,38 — 3,12	6,38 — 8,12	6,38 — 8,12	6,38 — 8,12	6,38 — 8,12

è dato rapportare, come riuscì di fare per le trebbiatrici, la *lavorazione effettiva* alla potenzialità di lavoro della macchina. L'ampio scostamento di valori dipende anzitutto, anche in questo caso, dall'essere in esercizio sgranatrici di assai diversa mole e potenza. Ma pure in questo caso sul fatto hanno influenza — e ciò vale come spiegazione delle differenze regionali di valori rappresentativi — le diverse condizioni che da luogo a luogo la macchina viene a trovare, condizioni più o meno favorevoli all'*estensione* dell'impiego della macchina stessa. C'è la macchina che sgrana non più di 100 quintali di mais all'anno e c'è la macchina che ne sgrana oltre 10 mila. Le macchine con volume medio e grande di lavorazione sono rappresentate in proporzione relativamente elevata: un buon terzo (34,8 %) delle macchine sgrana oltre 1.000 quintali di mais, e in volumi al di sopra dei 1.000 quintali sono sgranati quasi i tre quarti (71,5 %)

della produzione lavorata meccanicamente. Riflesso, indubbio della larga diffusione, e netta prevalenza, dell'impresa proprietaria della macchina che si pone a disposizione di più aziende agricole, elevando così i limiti delle possibilità di lavoro. Notevole ancora la frequenza e l'importanza di lavoro della macchina con volume di *sgranato* da oltre 500 a 1.000 quintali; un quarto (26,0 %) delle macchine, un quinto (19,0%), all'incirca, del lavoro. Ben rappresentate, per un quinto (19,3 %) del totale sono anche le macchine della classe immediatamente precedente, con lavoro tra gli oltre 250 e i 500 quintali; la loro attività non si estende, però, che a circa un quattordicesimo (7,1 %) della massa del prodotto lavorato meccanicamente. Per un quinto (19,9 %) del totale figurano le macchine con lavorazione sino a 250 quintali; non lavorano, nel complesso, che il 2,4% della produzione sgranata meccanicamente. (Prospetto n. 23)

Prosp. 23 (\*) — SGRANATRICI, SECONDO LA QUANTITÀ DI GRANOTURCO SGRANATO NELL'ANNO DI CENSIMENTO  
(Dati percentuali)

CIRCOSCRIZIONI	SGRANATRICI, SU 100, CHE HANNO SGRANATO QUINTALI:																		
	fino a 100		da 101 a 250		da 251 a 500		da 501 a 1000		da 1001 a 2000		da 2001 a 5000		da 5001 a 10.000		oltre 10.000		IN COMPLESSO		
	N.	q.	N.	q.	N.	q.	N.	q.	N.	q.	N.	q.	N.	q.	N.	q.	N.	q.	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10										
PIEMONTE . . . . .	8,0	0,4	8,6	1,6	20,7	8,2	27,2	20,8	24,5	35,6	10,7	30,3	0,1	0,7	0,2	2,4	100,0	100,0	
di cui: Cuneo . . . . .	2,7	0,1	5,5	0,7	18,1	6,0	22,5	12,6	29,7	32,9	20,9	45,0	0,6	2,7	—	—	100,0	100,0	
Torino . . . . .	5,9	0,4	10,8	1,5	12,7	4,2	23,5	15,7	30,9	39,0	16,2	39,2	—	—	—	—	100,0	100,0	
LIGURIA . . . . .	27,8	1,1	5,6	2,4	11,1	7,0	44,4	64,9	11,1	24,6	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	
LOMBARDIA . . . . .	2,3	0,1	4,2	0,4	11,8	2,9	23,2	11,0	29,3	26,7	27,1	50,2	2,0	7,8	0,1	0,9	100,0	100,0	
di cui: Brescia . . . . .	2,4	0,1	3,0	0,2	4,3	0,7	13,8	4,4	21,1	13,4	46,2	57,3	9,2	23,9	—	—	100,0	100,0	
Cremona . . . . .	0,3	—	0,6	—	5,5	0,8	12,0	3,7	26,4	17,2	53,1	71,8	1,5	3,0	0,6	3,5	100,0	100,0	
Mantova . . . . .	1,9	0,1	4,1	0,6	15,5	4,9	27,0	16,4	35,4	39,4	15,2	32,2	0,9	6,4	—	—	100,0	100,0	
Milano . . . . .	2,5	0,1	4,2	0,6	11,7	3,8	29,2	18,4	34,7	41,0	17,5	35,3	0,2	0,8	—	—	100,0	100,0	
Pavia . . . . .	3,7	0,2	7,6	1,3	18,4	7,0	30,0	21,3	28,4	38,9	11,9	31,3	—	—	—	—	100,0	100,0	
VENEZIA TRIDENTINA . . . . .	25,0	9,2	50,0	42,7	25,0	48,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	
VENETO . . . . .	9,3	0,6	13,6	2,8	22,7	10,4	28,2	26,7	19,8	33,6	5,6	19,0	0,8	6,9	—	—	100,0	100,0	
di cui: Verona . . . . .	2,3	0,2	7,6	1,4	19,6	8,0	34,5	27,2	29,0	43,4	7,0	19,8	—	—	—	—	100,0	100,0	
VENEZIA GIULIA E ZARA . . . . .	25,0	0,4	12,5	1,2	—	—	—	—	37,5	22,6	12,5	22,1	12,5	53,7	—	—	100,0	100,0	
EMILIA . . . . .	11,7	1,4	20,4	6,1	24,7	15,4	27,1	33,1	12,4	28,3	3,6	14,6	0,1	1,1	—	—	100,0	100,0	
TOSCANA . . . . .	12,2	1,1	19,0	4,9	17,8	9,7	27,2	28,9	19,3	37,8	4,2	14,8	6,3	2,8	—	—	100,0	100,0	
MARCHE . . . . .	11,1	1,2	17,4	5,1	27,8	18,2	30,2	37,8	11,8	28,4	1,5	6,4	6,2	2,9	—	—	100,0	100,0	
UMBRIA . . . . .	16,5	2,3	21,0	9,6	41,4	38,2	15,8	28,1	4,5	16,4	0,8	5,4	—	—	—	—	100,0	100,0	
LAZIO . . . . .	13,8	0,9	18,6	5,1	22,7	13,8	26,2	30,5	15,9	36,6	2,1	7,5	0,7	5,6	—	—	100,0	100,0	
ABRUZZI E MOLISE . . . . .	25,3	2,5	21,8	8,3	12,7	9,0	27,6	43,1	12,6	37,1	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	
CAMPANIA . . . . .	15,4	0,8	12,3	2,2	13,8	5,3	20,0	14,2	29,2	39,5	6,2	19,8	3,1	18,2	—	—	100,0	100,0	
PUGLIE . . . . .	50,0	29,3	50,0	70,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	
LUCANIA . . . . .	22,2	4,1	11,1	6,7	22,2	20,7	44,5	68,5	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	
CALABRIE . . . . .	—	—	—	—	50,0	36,4	50,0	63,6	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	
SICILIA . . . . .	100,0	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	
SARDEGNA . . . . .	12,5	0,1	—	—	—	—	—	—	87,5	99,9	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	
REGNO . . . . .	8,2	0,4	11,7	2,0	19,3	7,1	26,0	19,0	21,5	30,0	12,3	34,9	0,9	5,8	0,1	0,8	100,0	100,0	

(\*) Cfr. Tav. VII

Per avere in rilievo alcune caratteristiche locali, bisogna scendere almeno alla provincia. Si può scorgere allora come non manchino territori con elevata utilizzazione delle macchine. Così, nelle province di Brescia e di Cremona i quattro quinti (rispettivamente 81,2 % e 78,3 %) della produzione lavorata meccanicamente sono sgranati in partite di oltre 2.000 quintali da parte di circa i tre quinti (rispettivamente 55,4 % e 55,2 %) delle macchine. Sempre in Lombardia, nelle province di Milano e di Pavia dove, nella parte di bassa pianura almeno, si ripetono le caratteristiche dell'appoderamento fondiario proprio delle due province sunnominate, è prevalente invece, per frequenza e per importanza di lavoro, il medio, più che il grande e grandissimo volume di lavorazione; qui il mais ha un'assai mi-

nore estensione nel quadro delle colture. L'impresa che vende il servizio della sgranatura, per raggiungere lo stesso volume di lavorazione, deve mettersi a contatto con un maggior numero di aziende acquirenti, il che spesso trova difficoltà di carattere tecnico: la trebbiatura del grano può attendere lungamente, non così la sgranatura del mais. Il medio volume di lavorazione da oltre 500 a 2.000 quintali, si trova ad essere maggiormente rappresentato anche nel Veneto e nel Piemonte, i compartimenti, dopo la Lombardia, ove la sgranatura meccanica è più estesa. Nell'Emilia comincia a trovarsi assai rafforzata, specie numericamente, la posizione della macchina con piccolo e minimo volume di lavorazione. In altre regioni, le Marche, ad esempio, essa appare addirittura dominante.



# TAVOLE

**Esercizi censiti in complesso, secondo il tipo delle macchine possedute al 1° Agosto 1937-XV. —  
Trebiatrici e sgranatrici censite al 1° Agosto 1937-XV**

TAV. I

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	E S E R C I Z I				T R E B B I A T R I C I			S G R A N A T R I C I		
		IN COMPLESSO	con sole		con trebbiatrici e sgranatrici	al 1° agosto 1937-XV		nel 1936 attive	al 1° agosto 1937-XV		nel 1936 attive
			trebbiatrici	sgranatrici		esistenti	efficienti		esistenti	efficienti	
1	Alessandria . . . . .	519	269	136	114	545	535	514	266	255	252
2	Aosta . . . . .	217	187	20	10	211	200	196	34	32	32
3	Asti . . . . .	278	161	79	38	245	233	223	124	118	113
4	Cuneo . . . . .	829	651	62	116	935	901	854	192	187	182
5	Novara . . . . .	297	272	2	23	418	406	397	28	28	28
6	Torino . . . . .	1.144	947	113	84	1.208	1.142	1.111	214	205	204
7	Vercelli . . . . .	430	306	16	108	698	689	654	156	151	142
8	Genova . . . . .	310	309	—	1	346	329	319	7	7	6
9	Imperia . . . . .	29	29	—	—	30	28	23	—	—	—
10	La Spezia . . . . .	143	131	—	12	152	150	144	13	13	12
11	Savona . . . . .	111	111	—	—	116	106	99	—	—	—
12	Bergamo . . . . .	202	112	35	55	267	260	254	115	112	105
13	Brescia . . . . .	296	79	30	187	517	509	482	355	335	327
14	Como . . . . .	72	48	15	9	66	65	60	25	24	24
15	Cremona . . . . .	156	14	17	125	460	455	434	381	372	326
16	Mantova . . . . .	332	71	39	222	539	533	519	344	337	322
17	Milano . . . . .	846	397	78	371	1.109	1.069	1.027	574	551	530
18	Pavia . . . . .	839	547	102	190	995	963	944	350	339	327
19	Sondrio . . . . .	21	20	—	1	22	21	21	1	1	1
20	Varese . . . . .	55	34	9	12	56	53	49	21	20	19
21	Bolzano . . . . .	3.584	3.584	—	—	3.599	3.547	3.525	—	—	—
22	Trento . . . . .	435	428	—	7	454	413	400	7	7	4
23	Belluno . . . . .	54	52	—	2	59	58	53	2	2	2
24	Friuli . . . . .	335	305	17	13	402	396	386	31	29	27
25	Padova . . . . .	947	661	120	166	1.076	1.051	989	309	302	287
26	Rovigo . . . . .	620	378	56	186	813	800	757	265	243	223
27	Treviso . . . . .	449	301	77	71	467	460	441	151	150	145
28	Venezia . . . . .	385	260	50	75	452	440	415	137	127	116
29	Verona . . . . .	490	190	62	238	727	714	681	378	360	342
30	Vicenza . . . . .	682	626	34	22	789	771	744	60	58	59
31	Carnaro . . . . .	2	2	—	—	2	2	2	—	—	—
32	Gorizia . . . . .	788	786	1	1	788	768	774	2	2	2
33	Istria . . . . .	375	374	—	1	397	369	290	1	1	1
34	Trieste . . . . .	28	22	2	4	30	28	25	6	5	5
35	Zara . . . . .	1	1	—	—	2	2	2	—	—	—
36	Bologna . . . . .	371	220	13	138	775	749	710	169	167	154
37	Ferrara . . . . .	433	291	17	125	685	676	642	154	152	127
38	Forlì . . . . .	360	334	10	16	560	544	535	27	27	26
39	Modena . . . . .	361	207	39	115	471	449	427	174	170	155
40	Parma . . . . .	283	150	5	128	482	471	464	157	153	149
41	Piacenza . . . . .	258	175	12	71	394	379	356	96	93	84
42	Ravenna . . . . .	271	207	19	45	461	453	423	72	69	62
43	Reggio nell'Emilia . . . . .	283	182	18	83	401	390	375	22	117	111
44	Arezzo . . . . .	290	258	5	36	399	381	374	44	40	37
45	Firenze . . . . .	363	302	8	53	661	644	616	70	69	63
46	Grosseto . . . . .	284	246	4	34	424	412	395	43	43	41
47	Livorno . . . . .	78	37	1	40	137	133	121	48	48	48
48	Lucca . . . . .	193	169	11	13	203	199	188	28	27	24
49	Massa e Carrara (1) . . . . .	77	73	2	2	80	79	69	4	3	2
50	Pisa . . . . .	219	142	9	68	377	359	349	90	89	76
51	Pistoia . . . . .	78	53	4	21	131	127	124	29	29	27
52	Siena . . . . .	297	262	—	35	483	469	459	35	35	35
53	Ancona . . . . .	331	239	46	46	533	511	492	101	97	93
54	Ascoli Piceno . . . . .	341	209	64	68	419	409	381	144	143	141
55	Macerata . . . . .	368	241	41	86	467	454	425	140	128	130
56	Pesaro e Urbino . . . . .	295	239	13	43	544	532	509	56	54	50
57	Perugia . . . . .	686	548	59	79	958	928	903	144	135	129
58	Terni . . . . .	176	173	—	3	255	244	234	4	4	4

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1800, assunta la denominazione di Apuania.

*Esercizi censiti in complesso, secondo il tipo delle macchine possedute al 1° agosto 1937-XV. —  
Trebbiatrici e sgranatrici censite al 1° agosto 1937-XV*

Segue: Tav. I

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	E S E R C I Z I				T R E B B I A T R I C I			S G R A N A T R I C I		
		IN COMPLESSO	con sole		con trebbiatrici e sgranatrici	al 1° agosto 1937-XV		nel 1936 attive	al 1° agosto 1937-XV		nel 1936 attive
			trebbiatrici	sgranatrici		esistenti	efficienti		esistenti	efficienti	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
59	Frosinone . . . . .	450	380	41	29	448	432	404	70	68	68
60	Littoria . . . . .	96	91	—	5	140	139	133	11	9	11
61	Rieti . . . . .	188	186	1	1	224	214	201	2	2	1
62	Roma . . . . .	530	486	6	38	645	607	538	45	44	39
63	Viterbo . . . . .	407	379	10	18	461	444	425	29	25	26
64	Aquila degli Abruzzi . . . . .	204	189	12	3	216	210	192	15	15	14
65	Campobasso . . . . .	206	202	—	4	233	230	203	4	2	1
66	Chieti . . . . .	249	237	7	5	286	286	265	12	12	12
67	Pescara . . . . .	137	136	1	—	157	151	145	1	1	1
68	Teramo . . . . .	250	195	14	41	301	291	260	61	60	59
69	Avellino . . . . .	122	119	1	2	123	122	107	3	2	2
70	Benevento . . . . .	215	204	3	8	228	215	191	12	12	12
71	Napoli . . . . .	395	346	27	22	416	386	368	51	48	47
72	Salerno . . . . .	144	140	—	4	174	163	144	4	4	4
73	Bari . . . . .	228	228	—	—	247	243	235	—	—	—
74	Brindisi . . . . .	31	31	—	—	35	34	32	—	—	—
75	Foggia . . . . .	701	697	1	3	810	800	754	4	4	3
76	Ionio . . . . .	64	64	—	—	68	68	62	—	—	—
77	Lecce . . . . .	21	20	—	1	25	23	20	1	1	1
78	Matera . . . . .	217	217	—	—	258	254	227	—	—	—
79	Potenza . . . . .	161	151	8	2	170	167	145	10	9	9
80	Catanzaro . . . . .	243	241	—	2	267	261	246	2	2	2
81	Cosenza . . . . .	125	123	1	1	132	131	114	2	2	2
82	Reggio di Calabria . . . . .	25	25	—	—	30	28	22	—	—	—
83	Agrigento . . . . .	56	56	—	—	68	67	61	—	—	—
84	Caltanissetta . . . . .	37	37	—	—	38	38	32	—	—	—
85	Catania . . . . .	76	74	2	—	88	84	69	2	2	1
86	Enna . . . . .	12	12	—	—	12	11	6	—	—	—
87	Messina . . . . .	14	12	1	1	14	14	13	2	2	2
88	Palermo . . . . .	85	85	—	—	94	92	71	—	—	—
89	Ragusa . . . . .	4	4	—	—	5	5	5	—	—	—
90	Siracusa . . . . .	18	18	—	—	20	18	14	—	—	—
91	Trapani . . . . .	69	69	—	—	75	73	62	—	—	—
92	Cagliari . . . . .	170	169	—	1	207	206	173	7	7	7
93	Nuoro . . . . .	29	29	—	—	30	29	23	—	—	—
94	Sassari . . . . .	149	148	—	1	167	158	128	1	1	1
1	Piemonte . . . . .	3.714	2.793	428	493	4.260	4.106	3.949	1.014	976	953
2	Liguria . . . . .	593	580	—	13	644	613	585	20	20	18
3	Lombardia . . . . .	2.819	1.322	325	1.172	4.031	3.928	3.790	2.166	2.091	1.981
4	Venezia Tridentina . . . . .	4.019	4.012	—	7	4.053	3.960	3.925	7	7	4
5	Veneto . . . . .	3.962	2.773	416	773	4.785	4.690	4.466	1.333	1.271	1.201
6	Venezia Giulia e Zara . . . . .	1.194	1.185	3	6	1.219	1.169	1.093	9	8	8
7	Emilia . . . . .	2.620	1.766	133	721	4.229	4.111	3.932	971	948	868
8	Toscana . . . . .	1.888	1.542	44	302	2.895	2.803	2.695	391	383	353
9	Marche . . . . .	1.335	928	164	243	1.963	1.906	1.807	441	422	414
10	Umbria . . . . .	862	721	59	82	1.213	1.172	1.137	148	139	133
11	Lazio . . . . .	1.671	1.522	58	91	1.918	1.836	1.701	157	148	145
12	Abruzz e Molise . . . . .	1.046	959	34	53	1.193	1.168	1.065	93	90	87
13	Campania . . . . .	876	809	31	36	941	886	810	70	66	65
14	Puglie . . . . .	1.045	1.040	1	4	1.185	1.168	1.103	5	5	4
15	Lucania . . . . .	378	368	8	2	428	421	372	10	9	9
16	Calabrie . . . . .	393	389	1	3	429	420	382	4	4	4
17	Sicilia . . . . .	371	367	3	1	414	402	333	4	4	3
18	Sardegna . . . . .	348	346	—	2	404	393	324	8	8	8
	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	18.921	14.431	1.305	3.185	23.221	22.577	21.740	5.520	5.321	5.033
	ITALIA CENTRALE . . . . .	5.756	4.713	325	718	7.989	7.717	7.340	1.137	1.092	1.045
	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	3.738	3.565	75	98	4.176	4.063	3.732	182	174	169
	ITALIA INSULARE . . . . .	719	713	3	3	818	795	657	12	12	11
	REGNO . . . . .	<b>29.134</b>	<b>23.422</b>	<b>1.708</b>	<b>4.004</b>	<b>36.204</b>	<b>35.152</b>	<b>33.469</b>	<b>6.851</b>	<b>6.599</b>	<b>6.258</b>

## Esercizi censiti, secondo il numero e il tipo

TAV. II

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	CON SOLE												CON		
		TREBBIATRICI, con macchine :							SGRANATRICI, con macchine :							
		1	2	3	4	5	6 e più	Totale	1	2	3 e più	Totale	2	3	4	
		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	
1	Alessandria . . . . .	220	37	6	2	3	1	269	134	2	—	136	60	28	15	
2	Aosta . . . . .	178	8	1	—	—	—	187	18	2	—	20	6	2	2	
3	Asti . . . . .	142	17	2	—	—	—	161	75	4	—	79	24	7	3	
4	Cuneo . . . . .	602	38	7	—	3	1	651	59	3	—	62	60	22	20	
5	Novara . . . . .	229	28	9	4	1	1	272	2	—	—	2	5	5	4	
6	Torino . . . . .	899	34	11	1	—	2	947	106	7	—	113	44	21	9	
7	Vercelli . . . . .	251	38	9	5	1	2	306	16	—	—	16	42	19	20	
8	Genova . . . . .	294	11	2	2	—	—	309	—	—	—	—	—	—	—	
9	Imperia . . . . .	28	1	—	—	—	—	29	—	—	—	—	—	—	—	
10	La Spezia . . . . .	126	4	1	—	—	—	131	—	—	—	—	10	1	—	
11	Savona . . . . .	106	5	—	—	—	—	111	—	—	—	—	—	—	—	
12	Bergamo . . . . .	97	10	4	—	—	1	112	28	6	1	35	27	13	4	
13	Brescia . . . . .	68	3	5	2	—	1	79	30	—	—	30	75	37	30	
14	Como . . . . .	42	6	—	—	—	—	48	15	—	—	15	6	2	1	
15	Cremona . . . . .	13	—	—	—	—	1	14	14	3	—	17	40	20	13	
16	Mantova . . . . .	56	12	2	1	—	—	71	39	—	—	39	104	52	28	
17	Milano . . . . .	340	35	14	2	3	3	397	66	12	—	78	234	61	30	
18	Pavia . . . . .	494	42	10	1	—	—	547	96	5	1	102	89	36	30	
19	Sondrio . . . . .	19	1	—	—	—	—	20	—	—	—	—	1	—	—	
20	Varese . . . . .	30	4	—	—	—	—	34	9	—	—	9	6	6	—	
21	Bolzano . . . . .	3.570	13	1	—	—	—	3.584	—	—	—	—	—	—	—	
22	Trento . . . . .	417	8	2	—	—	1	428	—	—	—	—	7	—	—	
23	Belluno . . . . .	50	2	—	—	—	—	52	—	—	—	—	1	—	—	
24	Friuli . . . . .	239	57	5	4	—	—	305	17	—	—	17	8	4	1	
25	Padova . . . . .	551	82	17	4	4	3	661	118	2	—	120	111	32	12	
26	Rovigo . . . . .	312	46	12	5	3	—	378	55	1	—	56	98	46	22	
27	Treviso . . . . .	243	42	14	1	1	—	301	77	—	—	77	53	16	1	
28	Venezia . . . . .	212	37	5	5	1	—	260	50	—	—	50	38	24	6	
29	Verona . . . . .	159	25	4	1	—	1	190	61	1	—	62	109	48	32	
30	Vicenza . . . . .	536	70	15	3	1	1	626	34	—	—	34	12	3	2	
31	Carnaro . . . . .	2	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	
32	Gorizia . . . . .	785	1	—	—	—	—	786	1	—	—	1	1	—	—	
33	Istria . . . . .	354	18	2	—	—	—	374	—	—	—	—	1	—	—	
34	Trieste . . . . .	21	1	—	—	—	—	22	2	—	—	2	2	1	1	
35	Zara . . . . .	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	
36	Bologna . . . . .	146	36	20	10	5	3	220	12	1	—	13	45	28	22	
37	Ferrara . . . . .	232	40	11	3	2	3	291	17	—	—	17	47	41	11	
38	Forlì . . . . .	222	78	18	6	6	4	334	10	—	—	10	4	7	1	
39	Modena . . . . .	180	19	4	2	—	2	207	39	—	—	39	66	16	18	
40	Parma . . . . .	115	19	8	2	1	5	150	5	—	—	5	56	38	18	
41	Piacenza . . . . .	142	20	8	4	1	—	175	12	—	—	12	25	16	17	
42	Ravenna . . . . .	142	49	9	2	2	3	207	17	2	—	19	12	14	7	
43	Reggio nell'Emilia . . . . .	152	20	8	1	—	1	182	18	—	—	18	36	22	9	
44	Arezzo . . . . .	216	28	9	3	—	2	258	5	—	—	5	16	10	4	
45	Firenze . . . . .	208	52	22	9	6	5	302	7	1	—	8	18	9	10	
46	Grosseto . . . . .	181	43	14	5	2	1	246	4	—	—	4	14	10	3	
47	Livorno . . . . .	29	4	3	—	1	—	37	1	—	—	1	24	6	5	
48	Lucca . . . . .	156	11	2	—	—	—	169	11	—	—	11	8	2	1	
49	Massa e Carrara (1). . . . .	68	5	—	—	—	—	73	2	—	—	2	2	—	—	
50	Pisa . . . . .	105	23	8	3	2	1	142	9	—	—	9	20	25	7	
51	Pistoia . . . . .	43	5	4	—	1	—	53	4	—	—	4	6	4	4	
52	Siena . . . . .	184	49	17	7	3	2	262	—	—	—	—	10	10	7	
53	Ancona . . . . .	134	66	22	10	1	6	239	45	—	1	46	18	13	9	
54	Ascoli Piceno . . . . .	161	38	7	2	1	—	209	62	2	—	64	25	22	9	
55	Macerata . . . . .	182	49	9	1	—	—	241	39	1	1	41	40	26	13	
56	Pesaro e Urbino . . . . .	121	74	34	8	1	1	239	13	—	—	13	7	9	12	
57	Perugia . . . . .	368	137	34	6	2	1	548	59	—	—	59	25	28	17	
58	Terni . . . . .	123	34	15	—	—	1	173	—	—	—	—	—	1	—	

(1) Con R. D. L. 15 dicembre 1928-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## delle macchine possedute al 1° agosto 1937-XV

E S E R C I Z I																				N. d'ordine
TREBBIATRICI E SGRANATRICI, con macchine :							IN COMPLESSO, con macchine :													
5	6	7	8	9	10 e più	Totale	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 e più	Totale			
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		35	
6	2	3	—	—	—	114	354	99	34	17	9	2	3	—	—	1	519	1		
—	—	—	—	—	—	10	196	16	3	2	—	—	—	—	—	—	217	2		
3	—	—	1	—	—	38	217	45	9	3	3	—	—	1	—	—	278	3		
8	6	—	—	—	—	116	661	101	29	20	11	7	—	—	—	—	829	4		
3	2	2	1	—	1	23	231	33	14	8	4	2	2	1	1	1	297	5		
4	—	—	3	1	2	84	1.005	85	32	10	4	—	—	4	1	3	1.141	6		
4	10	3	3	4	3	108	267	80	28	25	5	10	4	3	5	3	430	7		
—	—	—	—	—	1	1	294	11	2	2	—	—	—	—	—	1	310	8		
—	—	—	—	—	—	—	28	1	—	—	—	—	—	—	—	—	29	9		
1	—	—	—	—	—	12	126	14	2	—	1	—	—	—	—	—	143	10		
—	—	—	—	—	—	—	106	5	—	—	—	—	—	—	—	—	111	11		
4	1	2	2	—	2	55	125	43	18	4	4	2	2	2	—	2	202	12		
12	7	10	4	1	11	187	98	78	42	32	12	7	11	4	1	11	296	13		
—	—	—	—	—	—	9	57	12	2	1	—	—	—	—	—	—	72	14		
11	6	10	4	5	16	125	27	43	20	13	11	6	11	4	5	16	156	15		
13	9	6	5	1	4	222	95	116	54	29	13	9	6	5	1	4	332	16		
13	12	6	7	—	8	371	406	281	75	32	16	13	6	8	—	9	846	17		
16	10	1	4	1	3	190	590	136	47	31	16	10	1	4	1	3	839	18		
—	—	—	—	—	—	1	19	2	—	—	—	—	—	—	—	—	21	19		
—	—	—	—	—	—	12	39	10	6	—	—	—	—	—	—	—	55	20		
—	—	—	—	—	—	—	3.570	13	1	—	—	—	—	—	—	—	3.584	21		
—	—	—	—	—	—	7	417	15	2	—	—	—	—	1	—	—	435	22		
1	—	—	—	—	—	2	50	3	—	—	1	—	—	—	—	—	54	23		
—	—	—	—	—	—	13	256	65	9	5	—	—	—	—	—	—	335	24		
5	—	5	—	—	1	166	669	195	49	16	9	1	5	1	1	1	947	25		
9	6	2	2	—	1	186	367	145	58	27	12	6	2	2	—	1	620	26		
1	—	—	—	—	—	71	320	95	30	2	2	—	—	—	—	—	449	27		
2	4	1	—	—	—	75	262	75	29	11	3	4	1	—	—	—	385	28		
23	6	6	9	1	4	238	220	135	52	33	23	6	7	9	1	4	490	29		
2	2	—	1	—	—	22	570	82	18	5	3	3	—	1	—	—	682	30		
—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	31		
—	—	—	—	—	—	1	786	2	—	—	—	—	—	—	—	—	788	32		
—	—	—	—	—	—	1	354	19	2	—	—	—	—	—	—	—	375	33		
—	—	—	—	—	—	4	23	3	1	1	—	—	—	—	—	—	28	34		
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	35		
17	11	3	8	1	3	138	158	82	48	32	22	11	4	10	1	3	371	36		
12	6	4	2	—	2	125	249	87	52	14	14	8	5	2	—	2	433	37		
4	—	—	—	—	—	16	232	82	25	7	10	1	1	—	1	1	360	38		
7	2	2	1	1	2	115	219	85	20	20	7	4	2	1	1	2	361	39		
9	1	2	—	1	3	128	120	75	46	20	10	4	3	1	1	3	283	40		
4	5	1	—	2	1	71	154	45	24	21	5	5	1	—	2	1	258	41		
3	4	2	1	1	1	45	159	63	23	9	5	4	3	2	1	2	271	42		
7	1	4	2	—	2	83	170	56	30	10	7	2	4	2	—	2	283	43		
1	3	2	—	—	—	36	221	44	19	7	1	5	2	—	—	—	299	44		
2	5	3	2	—	4	53	215	71	31	19	8	6	5	3	1	4	363	45		
2	1	1	2	1	—	34	185	57	24	8	4	2	1	2	1	—	284	46		
1	1	—	—	2	1	40	30	28	9	5	2	1	—	—	2	1	78	47		
2	—	—	—	—	—	13	167	19	4	1	2	—	—	—	—	—	193	48		
—	—	—	—	—	—	2	70	7	—	—	—	—	—	—	—	—	77	49		
7	2	1	3	—	3	68	114	43	33	10	9	2	2	3	—	3	219	50		
4	1	—	—	—	2	21	47	11	8	4	5	1	—	—	—	2	78	51		
3	2	2	1	—	—	35	184	59	27	14	6	3	2	1	1	—	297	52		
2	1	1	—	—	2	46	179	84	36	19	3	4	3	—	—	3	331	53		
4	4	2	2	—	—	68	223	65	29	11	5	4	2	2	—	—	341	54		
3	2	1	1	—	—	86	221	90	36	14	3	2	1	1	—	—	368	55		
9	6	—	—	—	—	43	134	81	43	20	10	6	—	—	1	—	295	56		
4	2	2	—	1	—	79	427	162	62	23	6	2	2	1	1	—	686	57		
1	—	—	—	1	—	3	123	34	16	—	1	1	—	—	1	—	176	58		



## Esercizi censiti, secondo il numero e il tipo

Seque: TAV. II

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	CON SOLE												CON		
		TREBBIATRICI, con macchine :							SGRANATRICI, con macchine :					2	3	4
		1	2	3	4	5	6 e più	Totale	1	2	3 e più	Totale	2	3	4	
		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	
59	Frosinone . . . . .	350	27	3	—	—	—	380	41	—	—	41	24	4	1	
60	Littoria . . . . .	86	5	—	—	—	—	91	—	—	—	—	2	1	1	
61	Rieti . . . . .	159	22	2	2	1	—	186	1	—	—	1	—	1	—	
62	Roma . . . . .	420	46	16	2	—	2	486	6	—	—	6	24	8	3	
63	Viterbo . . . . .	341	28	6	2	2	—	379	9	1	—	10	13	2	2	
64	Aquila degli Abruzzi . . . . .	173	14	—	1	—	1	189	12	—	—	12	3	—	—	
65	Campobasso . . . . .	184	15	1	—	2	—	202	—	—	—	—	3	—	1	
66	Chieti . . . . .	206	24	5	1	—	1	237	7	—	—	7	4	1	—	
67	Pescara . . . . .	118	15	3	—	—	—	136	1	—	—	1	—	—	—	
68	Teramo . . . . .	173	15	7	—	—	—	195	13	1	—	14	19	9	8	
69	Avellino . . . . .	117	2	—	—	—	—	119	1	—	—	1	2	—	—	
70	Benevento . . . . .	194	8	2	—	—	—	204	3	—	—	3	5	2	—	
71	Napoli . . . . .	324	22	—	—	—	—	346	16	1	10	27	22	—	—	
72	Salerno . . . . .	123	13	1	2	1	—	140	—	—	—	—	2	—	1	
73	Bari . . . . .	213	13	—	2	—	—	228	—	—	—	—	—	—	—	
74	Brindisi . . . . .	28	2	1	—	—	—	31	—	—	—	—	—	—	—	
75	Foggia . . . . .	620	59	9	7	—	2	697	1	—	—	1	1	2	—	
76	Ionio . . . . .	60	4	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—	—	—	
77	Lecce . . . . .	18	1	1	—	—	—	20	—	—	—	—	—	1	—	
78	Matera . . . . .	184	26	6	1	—	—	217	—	—	—	—	—	—	—	
79	Potenza . . . . .	136	13	2	—	—	—	151	8	—	—	8	2	—	—	
80	Catanzaro . . . . .	220	20	—	1	—	—	241	—	—	—	—	1	1	—	
81	Cosenza . . . . .	117	5	—	1	—	—	123	1	—	—	1	1	—	—	
82	Reggio di Calabria . . . . .	21	3	1	—	—	—	25	—	—	—	—	—	—	—	
83	Agrigento . . . . .	47	7	1	1	—	—	56	—	—	—	—	—	—	—	
84	Caltanissetta . . . . .	36	1	—	—	—	—	37	—	—	—	—	—	—	—	
85	Catania . . . . .	63	9	1	1	—	—	74	2	—	—	2	—	—	—	
86	Enna . . . . .	12	—	—	—	—	—	12	—	—	—	—	—	—	—	
87	Messina . . . . .	11	1	—	—	—	—	12	1	—	—	1	1	—	—	
88	Palermo . . . . .	77	7	1	—	—	—	85	—	—	—	—	—	—	—	
89	Ragusa . . . . .	3	1	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	
90	Siracusa . . . . .	16	2	—	—	—	—	18	—	—	—	—	—	—	—	
91	Trapani . . . . .	65	2	2	—	—	—	69	—	—	—	—	—	—	—	
92	Cagliari . . . . .	143	24	2	—	—	—	169	—	—	—	—	—	—	—	
93	Nuoro . . . . .	28	1	—	—	—	—	29	—	—	—	—	—	—	—	
94	Sassari . . . . .	132	15	—	1	—	—	148	—	—	—	—	1	—	—	
1	Piemonte . . . . .	2.521	200	45	12	8	7	2.793	410	18	—	428	241	104	73	
2	Liguria . . . . .	554	21	3	2	—	—	580	—	—	—	—	10	1	—	
3	Lombardia . . . . .	1.159	113	35	6	3	6	1.322	297	26	2	325	582	227	136	
4	Venezia Tridentina . . . . .	3.987	21	3	—	—	1	4.012	—	—	—	—	7	—	—	
5	Veneto . . . . .	2.302	361	72	23	10	5	2.773	412	4	—	416	430	173	76	
6	Venezia Giulia e Zara . . . . .	1.162	21	2	—	—	—	1.185	3	—	—	3	4	1	1	
7	Emilia . . . . .	1.331	281	86	30	17	21	1.766	130	3	—	133	291	182	103	
8	Toscana . . . . .	1.190	220	79	27	15	11	1.542	43	1	—	44	118	76	41	
9	Marche . . . . .	598	227	72	21	3	7	928	159	3	2	164	90	70	43	
10	Umbria . . . . .	491	171	49	6	2	2	721	59	—	—	59	25	29	17	
11	Lazio . . . . .	1.356	128	27	6	3	2	1.522	57	1	—	58	63	16	7	
12	Abruzzi e Molise . . . . .	854	83	16	2	2	2	959	33	1	—	34	29	10	9	
13	Campania . . . . .	758	45	3	2	1	—	809	20	1	10	31	31	2	1	
14	Puglie . . . . .	939	79	11	9	—	2	1.040	1	—	—	1	1	3	—	
15	Lucania . . . . .	320	39	8	1	—	—	368	8	—	—	8	2	—	—	
16	Calabrie . . . . .	358	28	1	2	—	—	389	1	—	—	1	2	1	—	
17	Sicilia . . . . .	330	30	5	2	—	—	367	3	—	—	3	1	—	—	
18	Sardegna . . . . .	303	40	2	1	—	—	346	—	—	—	—	1	—	—	
	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	13.016	1.018	246	73	38	40	14.431	1.252	51	2	1.305	1.565	688	389	
	ITALIA CENTRALE . . . . .	3.635	746	227	60	23	22	4.713	318	5	2	325	296	191	108	
	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	3.229	274	39	16	3	4	3.565	63	2	10	75	65	16	10	
	ITALIA INSULARE . . . . .	633	70	7	3	—	—	713	3	—	—	3	2	—	—	
	REGNO . . . . .	20.513	2.108	519	152	64	66	23.422	1.636	58	14	1.708	1.938	895	507	

## delle macchine possedute al 1° Agosto 1937-XV

## E S E R C I Z I

## TREBBIATRICI E SGRANATRICI, con macchine :

## IN COMPLESSO, con macchine :

TREBBIATRICI E SGRANATRICI, con macchine :							IN COMPLESSO, con macchine :												N. d'ordine
5	6	7	8	9	10 e più	Totale	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10 e più	Totale		
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
—	—	—	—	—	—	20	301	51	7	1	—	—	—	—	—	—	450	59	
—	—	—	—	—	1	5	86	7	1	1	—	—	—	—	—	1	96	60	
—	—	—	—	—	—	1	160	22	3	2	1	—	—	—	—	—	188	61	
1	1	—	1	—	—	38	426	70	24	5	1	2	1	1	—	—	530	62	
—	1	—	—	—	—	18	350	42	8	4	2	1	—	—	—	—	407	63	
—	—	—	—	—	—	3	185	17	—	1	—	—	—	1	—	—	204	64	
—	—	—	—	—	—	4	184	18	1	1	2	—	—	—	—	—	206	65	
—	—	—	—	—	—	5	213	28	6	1	—	—	1	—	—	—	249	66	
—	—	—	—	—	—	—	119	15	3	—	—	—	—	—	—	—	137	67	
4	1	—	—	—	—	41	186	35	16	8	4	1	—	—	—	—	250	68	
—	—	—	—	—	—	2	118	4	—	—	—	—	—	—	—	—	122	69	
1	—	—	—	—	—	8	197	13	4	—	1	—	—	—	—	—	215	70	
—	—	—	—	—	—	22	340	45	7	1	1	—	1	—	—	—	395	71	
1	—	—	—	—	—	4	123	15	1	3	2	—	—	—	—	—	144	72	
—	—	—	—	—	—	—	213	13	—	2	—	—	—	—	—	—	228	73	
—	—	—	—	—	—	—	28	2	1	—	—	—	—	—	—	—	31	74	
—	—	—	—	—	—	3	621	60	11	7	—	2	—	—	—	—	701	75	
—	—	—	—	—	—	—	60	4	—	—	—	—	—	—	—	—	64	76	
—	—	—	—	—	—	1	18	1	2	—	—	—	—	—	—	—	21	77	
—	—	—	—	—	—	—	184	26	6	1	—	—	—	—	—	—	217	78	
—	—	—	—	—	—	2	144	15	2	—	—	—	—	—	—	—	161	79	
—	—	—	—	—	—	2	220	21	1	1	—	—	—	—	—	—	243	80	
—	—	—	—	—	—	1	118	6	—	1	—	—	—	—	—	—	125	81	
—	—	—	—	—	—	—	21	3	1	—	—	—	—	—	—	—	25	82	
—	—	—	—	—	—	—	47	7	1	1	—	—	—	—	—	—	56	83	
—	—	—	—	—	—	—	36	1	—	—	—	—	—	—	—	—	37	84	
—	—	—	—	—	—	—	65	9	1	1	—	—	—	—	—	—	76	85	
—	—	—	—	—	—	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	86	
—	—	—	—	—	—	1	12	2	—	—	—	—	—	—	—	—	14	87	
—	—	—	—	—	—	—	77	7	1	—	—	—	—	—	—	—	85	88	
—	—	—	—	—	—	—	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	4	89	
—	—	—	—	—	—	—	16	2	—	—	—	—	—	—	—	—	18	90	
—	—	—	—	—	—	—	65	2	2	—	—	—	—	—	—	—	66	91	
—	—	—	—	—	1	1	143	24	2	—	—	—	—	—	—	1	176	92	
—	—	—	—	—	—	—	28	1	—	—	—	—	—	—	—	—	26	93	
—	—	—	—	—	—	1	132	16	—	1	—	—	—	—	—	—	146	94	
28	20	8	8	5	6	493	2.931	459	140	85	36	21	9	9	7	8	3.714	1	
1	—	—	—	—	1	13	554	31	4	2	1	—	—	—	—	1	598	2	
69	45	35	26	8	44	1.172	1.456	721	264	142	72	47	37	27	8	45	2.818	3	
—	—	—	—	—	—	7	3.987	28	3	—	—	—	—	1	—	—	4.016	4	
43	18	14	12	1	6	773	2.714	795	245	99	53	20	15	13	2	6	3.962	5	
—	—	—	—	—	—	6	1.165	25	3	1	—	—	—	—	—	—	1.194	6	
63	30	18	14	6	14	721	1.461	575	268	133	80	39	23	18	7	16	2.620	7	
22	15	9	8	3	10	302	1.233	339	155	68	37	20	12	9	5	10	1.888	8	
18	13	4	3	—	2	243	757	320	144	64	21	16	6	3	1	3	1.335	9	
5	2	2	—	2	—	82	550	196	78	23	7	3	2	1	2	—	862	10	
1	2	—	1	—	1	91	1.413	192	43	13	4	3	1	1	—	1	1.671	11	
4	1	—	—	—	—	53	887	113	26	11	6	1	1	1	—	—	1.046	12	
2	—	—	—	—	—	36	778	77	12	4	4	—	1	—	—	—	876	13	
—	—	—	—	—	—	4	940	80	14	9	—	2	—	—	—	—	1.045	14	
—	—	—	—	—	—	2	328	41	8	1	—	—	—	—	—	—	378	15	
—	—	—	—	—	—	3	359	30	2	2	—	—	—	—	—	—	393	16	
—	—	—	—	—	—	1	333	31	5	2	—	—	—	—	—	—	371	17	
—	—	—	—	—	1	2	303	41	2	1	—	—	—	—	—	1	348	18	
204	113	75	60	20	71	3.185	14.268	2.634	936	462	242	127	84	68	24	76	18.921		
46	32	15	12	5	13	718	3.953	1.047	420	168	69	42	21	14	8	14	5.756		
6	1	—	—	—	—	98	3.292	341	62	27	10	3	2	1	—	—	3.738		
—	—	—	—	—	1	3	636	72	7	3	—	—	—	—	—	1	719		
<b>236</b>	<b>146</b>	<b>90</b>	<b>72</b>	<b>25</b>	<b>85</b>	<b>4.004</b>	<b>22.149</b>	<b>4.094</b>	<b>1.425</b>	<b>660</b>	<b>321</b>	<b>172</b>	<b>107</b>	<b>83</b>	<b>32</b>	<b>91</b>	<b>29.134</b>		

## Trebiatrici in efficienza al 1° agosto 1937-XV, secondo la lunghezza del battitore

TAV. III

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	TREBBIATRICI CON BATTITORE DI CM :						IN COMPLESSO	N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	TREBBIATRICI CON BATTITORE DI CM :						IN COMPLESSO
		sino a 50		da 51 a 70	da 71 a 80	da 81 a 100	oltre 100				sino a 50		da 51 a 70	da 71 a 80	da 81 a 100	oltre 100	
		in complesso	di cui sino a cm. 47								in complesso	di cui sino a cm. 47					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	Alessandria . . . . .	18	15	27	92	216	182	535	59	Frosinone . . . . .	108	86	220	74	28	2	432
2	Aosta . . . . .	121	77	9	25	42	3	200	60	Littoria . . . . .	25	18	45	12	18	39	139
3	Asti . . . . .	4	4	7	54	133	35	233	61	Rieti . . . . .	2	1	101	68	33	10	214
4	Cuneo . . . . .	251	173	41	141	208	260	901	62	Roma . . . . .	59	49	90	52	181	225	607
5	Novara . . . . .	7	4	11	74	238	76	406	63	Viterbo . . . . .	29	23	86	80	174	75	444
6	Torino . . . . .	582	510	86	67	141	266	1.142	64	Aquila degli Abr. . . . .	7	2	15	53	60	75	210
7	Vercelli . . . . .	3	2	10	96	406	174	689	65	Campobasso . . . . .	16	13	34	39	68	73	230
8	Genova . . . . .	216	137	77	7	5	24	329	66	Chieti . . . . .	8	3	62	139	72	5	286
9	Imperia . . . . .	14	13	9	4	1	—	28	67	Pescara . . . . .	3	1	50	62	33	3	151
10	La Spezia . . . . .	114	48	32	4	—	—	150	68	Teramo . . . . .	7	2	132	99	45	8	291
11	Savona . . . . .	89	71	9	7	1	—	106	69	Avellino . . . . .	20	18	44	20	15	23	122
12	Bergamo . . . . .	58	55	19	39	107	37	260	70	Benevento . . . . .	40	35	98	35	25	17	215
13	Brescia . . . . .	17	10	25	114	231	122	509	71	Napoli . . . . .	33	28	47	60	78	168	386
14	Como . . . . .	3	3	7	27	17	11	65	72	Salerno . . . . .	30	28	38	20	16	59	163
15	Cremona . . . . .	—	—	13	37	160	245	455	73	Bari . . . . .	—	—	4	2	15	222	243
16	Mantova . . . . .	—	—	11	22	160	340	533	74	Brindisi . . . . .	—	—	—	1	1	32	34
17	Milano . . . . .	9	4	64	252	388	356	1.069	75	Foggia . . . . .	4	2	13	13	17	753	800
18	Pavia . . . . .	3	2	33	151	411	365	963	76	Ionio . . . . .	—	—	—	—	7	61	68
19	Sondrio . . . . .	5	5	12	4	—	—	21	77	Lecce . . . . .	1	1	—	1	4	17	23
20	Varese . . . . .	3	1	—	7	35	8	53	78	Matera . . . . .	3	1	48	44	40	119	254
21	Bolzano . . . . .	2.742	1.840	642	71	14	78	3.547	79	Potenza . . . . .	1	—	55	12	16	83	167
22	Trento . . . . .	288	173	106	12	3	4	413	80	Catanzaro . . . . .	14	11	87	33	43	84	261
23	Belluno . . . . .	33	29	8	8	6	3	58	81	Cosenza . . . . .	1	—	39	25	19	47	131
24	Friuli . . . . .	1	1	8	53	226	108	396	82	Reggio di Calabria . . . . .	1	1	11	8	5	3	28
25	Padova . . . . .	1	—	60	100	350	540	1.051	83	Agrigento . . . . .	—	—	1	22	43	1	67
26	Rovigo . . . . .	3	—	34	53	149	561	800	84	Caltanissetta . . . . .	—	—	1	18	17	2	38
27	Treviso . . . . .	—	—	22	76	208	154	460	85	Catania . . . . .	3	3	1	16	48	16	84
28	Venezia . . . . .	2	1	12	23	162	241	440	86	Enna . . . . .	—	—	4	2	3	2	11
29	Verona . . . . .	2	—	39	170	253	250	714	87	Messina . . . . .	4	3	9	—	1	—	14
30	Vicenza . . . . .	39	33	99	166	274	193	771	88	Palermo . . . . .	1	—	16	30	45	—	92
31	Carnaro . . . . .	—	—	—	—	2	—	2	89	Ragusa . . . . .	—	—	3	—	1	1	5
32	Gorizia . . . . .	670	440	72	5	15	6	768	90	Siracusa . . . . .	1	—	—	3	8	6	18
33	Istria . . . . .	197	136	114	27	23	8	369	91	Trapani . . . . .	1	1	6	20	28	18	73
34	Trieste . . . . .	—	—	5	3	13	7	28	92	Cagliari . . . . .	1	1	1	13	65	126	206
35	Zara . . . . .	2	—	—	—	—	—	2	93	Nuoro . . . . .	—	—	1	7	15	6	29
36	Bologna . . . . .	7	4	97	92	97	456	749	94	Sassari . . . . .	1	—	73	15	48	21	158
37	Ferrara . . . . .	3	3	4	8	29	632	676	1	Piemonte . . . . .	986	785	191	549	1.384	996	4.106
38	Forlì . . . . .	34	19	141	103	99	167	544	2	Liguria . . . . .	433	269	127	22	7	24	613
39	Modena . . . . .	24	21	56	55	113	201	449	3	Lombardia . . . . .	98	80	184	653	1.509	1.484	3.928
40	Parma . . . . .	16	14	79	77	150	149	471	4	Venezia Tridentina . . . . .	3.030	2.013	748	83	17	82	3.960
41	Piacenza . . . . .	8	6	61	75	103	132	379	5	Veneto . . . . .	81	64	282	649	1.628	2.050	4.690
42	Ravenna . . . . .	2	2	43	16	39	353	453	6	Venezia G. e Zara . . . . .	869	576	191	35	53	21	1.169
43	Reggio nell'Emilia . . . . .	—	—	59	62	116	153	390	7	Emilia . . . . .	94	69	540	488	746	2.243	4.111
44	Arezzo . . . . .	13	7	115	97	123	33	381	8	Toscana . . . . .	198	144	623	854	857	271	2.803
45	Firenze . . . . .	19	14	187	233	170	35	644	9	Marche . . . . .	27	20	357	603	772	147	1.906
46	Grosseto . . . . .	—	—	116	103	104	89	412	10	Umbria . . . . .	17	6	310	486	315	44	1.172
47	Livorno . . . . .	—	—	14	24	53	42	133	11	Lazio . . . . .	223	177	542	286	434	351	1.836
48	Lucca . . . . .	98	74	25	42	32	2	199	12	Abruzzi e Molise . . . . .	41	21	293	392	278	164	1.168
49	Massa e Carrara (r) . . . . .	51	38	22	6	—	—	79	13	Campania . . . . .	123	109	227	135	134	267	886
50	Pisa . . . . .	—	—	54	137	142	26	359	14	Puglie . . . . .	5	3	17	17	44	1.085	1.168
51	Pistoia . . . . .	16	10	26	43	40	2	127	15	Lucania . . . . .	4	1	103	56	56	202	421
52	Siena . . . . .	1	1	64	169	193	42	469	16	Calabria . . . . .	16	12	137	66	67	134	420
53	Ancona . . . . .	1	—	59	159	236	56	511	17	Sicilia . . . . .	10	7	41	111	194	46	402
54	Ascoli Piceno . . . . .	18	15	76	118	174	23	409	18	Sardegna . . . . .	2	1	75	35	128	153	393
55	Macerata . . . . .	2	—	65	154	202	31	454		ITALIA SETTENTR. . . . .	5.591	3.856	2.263	2.479	5.344	6.900	22.577
56	Pesaro e Urbino . . . . .	6	5	157	172	160	37	532		ITALIA CENTRALE . . . . .	465	347	1.832	2.229	2.378	813	7.717
57	Perugia . . . . .	16	6	243	365	269	35	928		ITALIA MERID. . . . .	189	146	777	666	579	1.852	4.063
58	Terni . . . . .	1	—	67	121	46	9	244		ITALIA INSULARE . . . . .	12	8	116	146	322	199	795
										REGNO . . . . .	<b>6.257</b>	<b>4.357</b>	<b>4.988</b>	<b>5.520</b>	<b>8.623</b>	<b>9.764</b>	<b>35.152</b>

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## Numero, potenza e natura dei motori impiegati per l'azionamento delle trebbiatrici e sgranatrici censite il 1° agosto 1937 - XV

TAV. IV

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	RUOTE AD ACQUA		MOTORI A VAPORE								MOTORI A SCOPIO						ALTRI MOTORI						IN COMPLESSO		
		N.	C. V.	fissi		locomobili		loco-motori		motori a vapore		a benzina		a petrolio		a olio pesante		idraulici		elettrici		altri		N.	C. V.	
				N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.	N.	C. V.			
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	
1	Alessandria . . . . .	8	100	—	—	128	813	17	181	14	78	86	476	361	5.613	109	2.571	2	26	50	721	1	8	776	10.587	
2	Aosta . . . . .	4	21	—	—	8	32	1	4	—	—	5	30	64	1.058	6	162	2	12	64	434	—	—	154	1.753	
3	Asti . . . . .	—	—	1	22	56	279	—	—	9	38	53	220	174	3.311	43	1.012	—	—	8	73	—	—	344	4.055	
4	Cuneo . . . . .	23	170	2	23	337	1.772	10	82	25	116	33	251	318	4.313	38	783	7	64	40	521	—	—	833	8.095	
5	Novara . . . . .	88	938	—	—	91	465	2	9	10	41	11	67	76	1.476	8	186	9	89	152	2.033	—	—	447	5.304	
6	Torino . . . . .	58	673	—	—	174	980	8	63	27	137	55	253	214	2.302	106	2.112	5	80	203	1.765	3	20	853	8.385	
7	Vercelli . . . . .	99	1.181	—	—	83	394	2	12	8	35	28	319	249	5.082	29	665	31	649	343	4.885	1	18	873	13.240	
8	Genova . . . . .	7	112	—	—	5	55	—	—	—	—	37	140	70	524	—	—	—	—	47	603	1	3	167	1.437	
9	Imperia . . . . .	1	8	—	—	—	—	—	—	—	—	2	7	6	38	—	—	—	—	5	22	—	—	14	75	
10	La Spezia . . . . .	—	—	—	—	2	12	—	—	—	—	41	115	39	381	1	25	—	—	11	25	—	—	94	558	
11	Savona . . . . .	—	—	—	—	2	8	—	—	3	13	19	83	27	224	1	4	—	—	—	—	—	—	52	332	
12	Bergamo . . . . .	3	23	—	—	46	201	—	—	2	11	5	27	173	2.710	15	276	2	35	69	814	—	—	315	4.187	
13	Brescia . . . . .	11	75	3	15	213	1.395	10	99	8	48	28	341	412	4.998	27	447	2	28	62	532	—	—	776	7.978	
14	Como . . . . .	1	4	—	—	9	55	—	—	—	—	3	45	37	821	3	69	—	—	38	516	—	—	91	1.510	
15	Cremona . . . . .	1	5	1	20	247	1.508	1	4	7	32	22	184	312	3.658	15	434	—	—	122	1.567	—	—	728	7.412	
16	Mantova . . . . .	4	34	—	—	184	1.414	10	97	3	43	32	349	395	6.199	87	2.705	—	—	15	226	—	—	730	11.067	
17	Milano . . . . .	(1)142	1.099	1	4	240	1.344	8	128	8	51	40	374	653	11.713	37	891	9	113	378	5.091	—	—	1.516	20.808	
18	Pavia . . . . .	(2)137	1.301	3	22	241	1.446	3	106	9	52	45	350	545	8.971	35	779	15	216	342	5.001	1	6	1.376	18.250	
19	Sondrio . . . . .	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	27	—	—	—	—	20	141	—	—	22	169	
20	Varese . . . . .	1	3	—	—	3	22	—	—	—	—	3	13	8	144	—	—	—	—	61	918	—	—	76	1.100	
21	Bolzano . . . . .	(3)717	3.075	—	—	—	—	—	—	4	6	47	135	10	48	2	6	55	102	1.389	2.802	—	—	1.024	4.174	
22	Trento . . . . .	3	4	—	—	—	—	—	—	—	—	2	6	15	266	—	—	1	2	345	721	—	—	366	999	
23	Belluno . . . . .	—	—	—	—	2	22	—	—	—	—	—	—	19	415	—	—	—	—	7	58	—	—	28	495	
24	Friuli . . . . .	60	934	—	—	10	169	—	—	1	25	1	24	139	2.829	14	335	46	968	171	2.391	1	20	443	7.695	
25	Padova . . . . .	20	106	2	12	151	1.028	2	10	5	29	20	169	936	14.377	46	1.005	7	80	39	543	1	8	1.229	17.367	
26	Rovigo . . . . .	—	—	1	5	155	1.192	2	11	3	22	31	275	733	9.405	52	1.202	—	—	10	212	2	29	989	12.353	
27	Treviso . . . . .	88	655	—	—	90	348	—	—	3	19	3	28	220	4.595	8	143	31	399	97	943	—	—	540	7.430	
28	Venezia . . . . .	2	11	—	—	41	298	2	14	2	13	5	52	408	6.313	17	503	5	68	50	668	—	—	532	7.940	
29	Verona . . . . .	5	33	3	12	228	1.373	5	33	10	63	9	100	641	9.722	34	917	1	6	25	413	—	—	961	12.672	
30	Vicenza . . . . .	35	163	3	17	447	754	2	9	4	16	10	69	462	7.333	5	90	9	94	48	367	1	20	726	8.932	
31	Carnaro . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	18	—	—	—	—	1	17	—	—	2	35	
32	Gorizia . . . . .	15	40	—	—	—	—	—	—	—	—	17	105	18	394	5	111	—	—	25	277	—	—	80	927	
33	Istria . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	76	192	2.437	13	175	—	—	12	123	—	—	229	2.811	
34	Trieste . . . . .	2	12	—	—	—	—	—	—	1	80	—	—	15	235	3	86	—	—	19	283	—	—	40	696	
35	Zara . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
36	Bologna . . . . .	1	8	1	12	319	2.862	5	132	4	20	12	122	370	6.186	61	1.580	3	84	39	1.007	2	80	817	12.093	
37	Ferrara . . . . .	—	—	—	—	270	2.423	2	42	1	10	11	103	342	6.371	63	2.058	—	—	31	665	1	34	721	11.706	
38	Forlì . . . . .	—	—	6	57	61	445	—	—	2	9	8	37	275	4.722	86	1.062	1	30	7	134	6	220	452	6.716	
39	Modena . . . . .	5	59	3	7	94	624	1	7	1	6	21	106	264	4.198	102	3.317	2	27	4	75	2	86	499	8.512	
40	Parma . . . . .	1	1	1	4	91	434	—	—	8	48	13	83	243	4.628	76	2.403	—	—	2	6	—	—	435	7.607	
41	Piacenza . . . . .	—	—	—	—	20	656	4	280	2	170	12	41	230	4.175	76	2.095	—	—	7	169	—	—	351	7.586	
42	Ravenna . . . . .	—	—	—	—	140	1.193	1	10	4	39	5	51	183	3.610	47	706	—	—	6	85	—	—	386	5.754	
43	Reggio nell'Emilia . . . . .	—	—	3	17	30	183	6	44	5	23	16	198	272	4.888	78	2.077	—	—	3	7	—	—	413	7.437	
44	Arezzo . . . . .	—	—	—	—	129	571	2	11	52	221	8	46	143	2.139	44	696	—	—	11	156	7	115	396	3.955	
45	Firenze . . . . .	1	16	—	—	167	1.137	6	39	34	204	4	64	319	5.869	68	776	—	—	14	116	1	20	614	8.241	
46	Grosseto . . . . .	—	—	—	—	96	522	2	12	65	382	5	83	220	3.709	18	250	—	—	4	112	—	—	410	5.070	
47	Livorno . . . . .	—	—	—	—	13	131	—	—	—	—	—	—	101	2.083	20	522	—	—	—	—	—	—	134	2.736	
48	Lucca . . . . .	—	—	—	—	25	131	—	—	1	5	9	48	139	1.257	2	17	—	—	3	51	—	—	180	1.513	
49	Massa e Carrara (4) . . . . .	—	—	—	—	1	4	—	—	—	—	9	27	36	296	3	61	—	—	7	55	—	—	56	443	
50	Pisa . . . . .	—	—	—	—	78	545	—	—	10	59	1	15	228	4.805	26	422	—	—	5	28	—	—	348	5.874	
51	Pistoia . . . . .	—	—	—	—	34	197	—	—	3	13	1	4	101	1.518	2	50	—	—	2	5	—	—	143	1.787	
52	Siena . . . . .	—	—	1	8	145	771	4	30	52	297	5	105	205	4.056	23	434	2	17	8	70	—	—	445	5.788	
53	Ancona . . . . .	—	—	—	—	55	318	—	—	10	55	12	128	334	5.190	78	1.544	1	15	18	336	—	—	508	7.586	
54	Ascoli Piceno . . . . .	4	25	—	—	6	30	—	—	—	—	11	59	210	2.328	234	4.348	—	—	4	40	—	—	469	6.830	
55	Macerata . . . . .	—	—	—	—	33	153	—	—	8	39	11	155	236	3.716	183	3.287	2	15	11	163	—	—	484	7.528	
56	Pesaro e Urbino . . . . .	—	—	—	—	11	69	—	—	1	3	5	106	344	4.839	71	1.160	—	—	13	223	—	—	445	6.400	
57	Perugia . . . . .	—	—	1	6	131	748	5	31	63	272	6	34	471	7.480	191	3.151	—	—	8	68	—	—	876	11.790	
58	Terni . . . . .	—	—	1	12	29	146	—	—	17	79	6	79	111	2.268	64	883	—	—	1	1	2	25	231	3.493	

(1) Compresa una ruota ad acqua della quale non si conosce la potenza sviluppata. — (2) Id. per n. 18 ruote ad acqua. — (3) Id. per n. 137 ruote ad acqua. — (4) Con R.D.L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.





## Trebiatrici e sgranatrici usate nella campagna 1936, secondo la forma di utilizzazione (1)

TAV. V

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	TREBBIATRICI				SGRANATRICI				N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	TREBBIATRICI				SGRANATRICI			
		usate per conto			IN COM- PLESSO	usate per conto			IN COM- PLESSO			usate per conto			IN COM- PLESSO				
		pro- prio	di terzi	pro- prio e di terzi		pro- prio	di terzi	pro- prio e di terzi				pro- prio	di terzi	pro- prio e di terzi					
3	4	5	6	7	8	9	10	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10		
1	Alessandria . . . . .	31	202	279	512	9	101	142	252	59	Frosinone . . . . .	16	29	358	403	3	8	57	68
2	Aosta . . . . .	96	26	74	196	—	15	17	32	60	Littoria . . . . .	56	27	50	133	9	—	3	11
3	Asti . . . . .	5	107	111	223	4	47	62	113	61	Rieti . . . . .	15	49	137	201	1	—	—	1
4	Cuneo . . . . .	236	378	239	853	4	117	61	182	62	Roma . . . . .	216	96	225	537	23	6	10	39
5	Novara . . . . .	234	138	25	397	2	25	1	28	63	Viterbo . . . . .	108	111	205	424	1	15	10	26
6	Torino . . . . .	680	231	200	1.111	12	110	81	203	64	Aquila degli Abruzzi . . . . .	11	41	140	192	—	3	11	14
7	Vercelli . . . . .	303	257	58	618	7	100	35	142	65	Campobasso . . . . .	21	47	134	202	—	—	1	1
8	Genova . . . . .	94	17	195	306	6	—	—	6	66	Chieti . . . . .	6	89	170	265	—	3	9	12
9	Imperia . . . . .	8	7	8	23	—	—	—	—	67	Pescara . . . . .	6	39	100	145	—	1	—	1
10	La Spezia . . . . .	14	4	126	144	1	1	10	12	68	Teramo . . . . .	3	96	160	259	—	25	34	59
11	Savona . . . . .	36	9	53	98	—	—	—	—	69	Avellino . . . . .	8	26	73	107	—	1	1	2
12	Bergamo . . . . .	38	125	89	252	22	46	36	104	70	Benevento . . . . .	24	29	131	184	1	2	9	12
13	Brescia . . . . .	74	340	66	480	51	239	37	327	71	Napoli . . . . .	17	98	244	359	5	19	18	42
14	Como . . . . .	5	40	15	60	1	14	9	24	72	Salerno . . . . .	26	37	65	128	1	2	1	4
15	Cremona . . . . .	27	343	63	433	21	254	51	326	73	Bari . . . . .	48	123	64	235	—	—	—	—
16	Mantova . . . . .	76	359	80	515	37	239	44	320	74	Brindisi . . . . .	7	17	8	32	—	—	—	—
17	Milano . . . . .	496	414	117	1.027	173	285	72	530	75	Foggia . . . . .	316	271	166	753	1	1	1	3
18	Pavia . . . . .	496	405	42	943	50	227	50	327	76	Ionio . . . . .	13	28	21	62	—	—	—	—
19	Sondrio . . . . .	2	8	5	15	1	—	—	1	77	Lecce . . . . .	5	4	10	19	1	—	—	1
20	Varese . . . . .	14	20	15	49	5	9	5	19	78	Matera . . . . .	87	80	58	225	—	—	—	—
21	Bolzano . . . . .	3.433	8	80	3.521	—	—	—	—	79	Potenza . . . . .	36	49	60	145	1	3	5	9
22	Trento . . . . .	284	30	83	397	1	—	3	4	80	Catanzaro . . . . .	47	18	181	246	1	—	1	2
23	Belluno . . . . .	32	2	19	53	2	—	—	2	81	Cosenza . . . . .	29	34	50	113	2	—	—	2
24	Friuli . . . . .	32	219	135	386	24	1	2	27	82	Reggio di Calabria . . . . .	3	4	15	22	—	—	—	—
25	Padova . . . . .	153	294	535	982	72	102	113	287	83	Agrigento . . . . .	26	13	21	60	—	—	—	—
26	Rovigo . . . . .	207	295	254	756	47	110	66	223	84	Caltanissetta . . . . .	10	9	13	32	—	—	—	—
27	Treviso . . . . .	36	196	208	440	56	42	45	143	85	Catania . . . . .	37	6	26	69	1	—	—	1
28	Venezia . . . . .	161	76	175	412	77	18	21	116	86	Enna . . . . .	5	—	1	6	—	—	—	—
29	Verona . . . . .	96	396	186	678	40	223	79	342	87	Messina . . . . .	3	—	10	13	2	—	—	2
30	Vicenza . . . . .	67	240	428	735	22	21	16	59	88	Palermo . . . . .	30	9	32	71	—	—	—	—
31	Carnaro . . . . .	—	1	1	2	—	—	—	—	89	Ragusa . . . . .	3	—	2	5	—	—	—	—
32	Gorizia . . . . .	713	19	42	774	2	—	—	2	90	Siracusa . . . . .	11	—	3	14	—	—	—	—
33	Istria . . . . .	38	20	230	288	1	—	—	1	91	Trapani . . . . .	9	17	34	60	—	—	—	—
34	Trieste . . . . .	10	5	10	25	5	—	—	5	92	Cagliari . . . . .	42	21	108	171	7	—	—	7
35	Zara . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	93	Nuoro . . . . .	2	6	15	23	—	—	—	—
36	Bologna . . . . .	112	453	143	708	14	105	34	153	94	Sassari . . . . .	13	21	94	128	—	—	1	1
37	Ferrara . . . . .	214	345	80	639	22	88	17	127	1	Piemonte . . . . .	1.585	1.339	986	3.910	38	515	399	952
38	Forlì . . . . .	51	304	180	535	3	15	8	26	2	Liguria . . . . .	152	37	382	571	7	1	10	18
39	Modena . . . . .	33	220	173	426	7	93	55	155	3	Lombardia . . . . .	1.228	2.054	492	3.774	361	1.313	304	1.978
40	Parma . . . . .	21	237	206	464	4	83	62	149	4	Venezia Tridentina . . . . .	3.717	38	163	3.918	1	—	3	4
41	Piacenza . . . . .	33	202	121	356	3	53	28	84	5	Veneto . . . . .	784	1.718	1.940	4.442	340	517	342	1.199
42	Ravenna . . . . .	54	231	129	414	5	34	23	62	6	Venezia Giulia e Zara . . . . .	761	45	283	1.089	8	—	—	8
43	Reggio nell'Emilia . . . . .	18	237	120	375	—	81	29	110	7	Emilia . . . . .	536	2.229	1.152	3.917	58	552	256	866
44	Arezzo . . . . .	49	145	179	373	7	19	11	37	8	Toscana . . . . .	856	936	890	2.682	118	127	106	351
45	Firenze . . . . .	211	266	129	606	21	27	14	62	9	Marche . . . . .	64	851	886	1.801	16	189	209	414
46	Grosseto . . . . .	195	121	79	395	22	6	13	41	10	Umbria . . . . .	139	375	618	1.132	10	65	58	133
47	Livorno . . . . .	49	39	33	121	20	14	14	48	11	Lazio . . . . .	411	312	975	1.698	36	29	80	145
48	Lucca . . . . .	30	18	140	188	1	11	12	24	12	Abruzzi e Molise . . . . .	47	312	704	1.063	—	32	55	87
49	Massa e Carrara (2) . . . . .	21	8	40	69	—	1	1	2	13	Campania . . . . .	75	190	513	778	7	24	29	60
50	Pisa . . . . .	124	143	82	349	22	33	20	75	14	Puglie . . . . .	389	443	269	1.101	2	1	1	4
51	Pistoia . . . . .	15	52	57	124	2	12	13	27	15	Lucania . . . . .	123	129	118	370	1	3	5	9
52	Siena . . . . .	162	144	151	457	23	4	8	35	16	Calabria . . . . .	79	56	246	381	3	—	1	4
53	Ancona . . . . .	28	233	230	491	3	51	39	93	17	Sicilia . . . . .	134	54	142	330	3	—	—	3
54	Ascoli Piceno . . . . .	4	184	192	380	2	60	79	141	18	Sardegna . . . . .	57	48	217	322	7	—	1	8
55	Macerata . . . . .	16	188	218	422	8	60	62	130		ITALIA SETTENTR. . . . .	8.763	7.460	5.398	21.621	813	2.898	1.314	5.025
56	Pesaro e Urbino . . . . .	16	246	246	508	3	18	29	50		ITALIA CENTRALE . . . . .	1.470	2.474	3.369	7.313	180	410	453	1.043
57	Perugia . . . . .	108	292	503	903	8	65	56	129		ITALIA MERIDIONALE . . . . .	713	1.130	1.850	3.693	13	60	91	164
58	Terni . . . . .	31	83	115	229	2	—	2	4		ITALIA INSULARE . . . . .	191	102	359	652	10	—	1	11
											REGNO . . . . .	<b>11.137</b>	<b>11.166</b>	<b>10.976</b>	<b>33.319</b>	<b>1.016</b>	<b>3.368</b>	<b>1.859</b>	<b>6.243</b>

(1) Escluse le macchine noleggiate e quelle senza l'indicazione della destinazione. — (2) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## Quantità di prodotti trebbiati o sgranati nell'anno di censimento

TAV. VI

(quintali)

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	FRUMENTO	ORZO	SEGALE	AVENA	RISONE	GRANO-TURCO	COLZA E RAVIZZONE	LEGUMI-NOSE DA SEME	SEMI DA PRATO	ALTRI SEMI
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	Alessandria . . . . .	965.213	5.604	7.326	9.850	159.896	192.243	156	351	1.866	5
2	Aosta . . . . .	134.043	256	10.549	2.264	15.980	33.328	9	42	99	—
3	Asti . . . . .	381.209	1.981	16.807	6.855	18.258	77.346	—	150	1.157	553
4	Cunco . . . . .	1.093.836	825	59.806	6.387	—	252.218	—	1.173	3.455	4.127
5	Novara . . . . .	268.203	937	21.707	16.423	637.772	14.085	100	—	74	—
6	Torino . . . . .	773.787	617	63.228	10.801	294.841	249.964	—	20	2.887	4.555
7	Vercelli . . . . .	488.118	235	11.260	14.439	1.529.177	176.862	395	4.500	688	1.388
8	Genova . . . . .	60.224	194	1.805	1.190	54.200	2.755	—	125	809	1.039
9	Imperia . . . . .	4.186	2	1	—	1.400	—	—	—	—	—
10	La Spezia . . . . .	38.669	26	426	420	—	7.712	—	—	—	—
11	Savona . . . . .	25.318	84	504	847	—	—	—	—	—	—
12	Bergamo . . . . .	564.440	193	69	1.525	630	169.642	20	10	398	—
13	Brescia . . . . .	1.133.993	155	290	6.387	3.945	851.774	1	237	1.948	2.008
14	Como . . . . .	118.243	65	7.822	1.398	2.900	28.408	—	—	—	200
15	Cremona . . . . .	856.116	403	2.541	9.295	30.330	865.795	172	9	4.615	8.027
16	Mantova . . . . .	1.051.717	2.250	2.441	5.932	156.853	432.959	30	118	1.939	1.278
17	Milano . . . . .	1.223.257	1.276	37.832	48.485	738.545	705.189	1.909	5.496	1.302	4.627
18	Pavia . . . . .	907.737	377	13.104	22.304	1.513.633	356.042	2.085	—	3.154	1.515
19	Sondrio . . . . .	4.832	33	1.743	—	—	50	—	—	—	356
20	Varese . . . . .	86.138	34	14.447	3.671	2.500	19.067	—	—	55	598
21	Bolzano . . . . .	20.056	9.213	27.034	8.423	115	—	—	94	35	2.375
22	Trento . . . . .	37.306	1.357	1.006	418	—	832	—	—	—	212
23	Belluno . . . . .	29.801	258	187	155	—	2.277	—	—	77	138
24	Triufi . . . . .	571.581	2.241	9.346	3.623	4.018	42.451	399	66	2.858	450
25	Padova . . . . .	920.363	191	212	2.208	25.553	199.603	—	457	1.299	299
26	Rovigo . . . . .	663.099	268	816	3.197	94.777	149.959	150	—	1.659	1.503
27	Treviso . . . . .	496.243	206	302	1.171	—	132.545	—	200	1.495	45
28	Venezia . . . . .	584.814	222	1.171	2.382	7.088	132.840	60	573	914	3.482
29	Verona . . . . .	945.081	267	1.604	2.713	72.742	350.376	276	12	1.305	105
30	Vicenza . . . . .	586.712	193	349	1.170	—	42.050	—	5	1.209	26
31	Carnaro . . . . .	1.680	3	446	49	—	—	—	—	—	—
32	Gorizia . . . . .	44.688	4.920	3.656	2.069	—	210	—	5	65	398
33	Istria . . . . .	141.454	8.010	524	3.646	—	60	—	6	53	4
34	Trieste . . . . .	36.599	1.079	620	1.409	2.300	16.492	—	48	158	97
35	Zara . . . . .	190	—	—	—	—	—	—	—	—	—
36	Bologna . . . . .	1.332.452	19.615	529	7.322	332.094	62.147	—	9.200	6.631	1.201
37	Ferrara . . . . .	990.358	1.551	6.088	8.654	43.001	75.764	—	1.515	1.417	2.777
38	Forlì . . . . .	1.315.890	20.772	230	11.691	—	11.567	—	712	8.469	1.910
39	Modena . . . . .	699.920	33.136	3.375	4.480	7.203	78.890	3.215	684	2.341	683
40	Parma . . . . .	743.138	3.411	374	3.190	—	120.309	—	283	4.989	1.500
41	Piacenza . . . . .	620.770	739	381	6.656	—	84.584	—	90	2.963	72
42	Ravenna . . . . .	1.194.691	11.407	246	22.762	28.077	37.161	1.000	3.970	7.232	9.828
43	Reggio nell'Emilia . . . . .	528.408	15.635	1.284	1.487	18.492	64.650	50	280	1.673	1.809
44	Arezzo . . . . .	513.960	1.669	2.246	4.276	—	24.553	—	1.264	2.102	—
45	Firenze . . . . .	733.505	5.504	263	28.315	9.018	34.838	—	2.509	4.357	1.361
46	Grosseto . . . . .	555.581	23.389	1.771	132.130	77	25.218	28	8.088	2.101	861
47	Livorno . . . . .	158.045	9.194	742	20.923	—	50.865	—	226	5.276	178
48	Lucca . . . . .	115.682	295	104	3.177	1.830	24.305	—	—	—	1.080
49	Massa e Carrara (1) . . . . .	22.413	—	—	—	—	1.200	—	—	—	—
50	Pisa . . . . .	386.678	19.126	417	40.062	—	57.191	—	1.240	2.649	886
51	Pistoia . . . . .	102.312	28	341	642	—	26.549	—	27	—	565
52	Siena . . . . .	678.710	10.406	247	27.624	—	7.725	115	16.813	11.632	3.160
53	Ancona . . . . .	1.168.790	7.701	2	628	—	42.924	—	60	9.311	—
54	Ascoli Piceno . . . . .	735.167	2.499	101	1.086	—	95.232	—	100	7.597	50
55	Macerata . . . . .	989.379	5.555	10	177	—	86.124	—	37	7.042	55
56	Pesaro e Urbino . . . . .	1.034.815	16.820	—	9.616	—	30.510	—	5.415	8.417	55
57	Perugia . . . . .	1.293.869	8.782	481	15.019	—	54.746	—	2.375	13.311	593
58	Terni . . . . .	346.336	968	90	4.535	—	819	—	3.063	3.268	32

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## Quantità di prodotti trebbiati o sgranati nell'anno di censimento

Seque: TAV. VI

(quintali)

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	FRUMENTO	ORZO	SEGALE	AVENA	RISONE	GRANO-TURCO	COLZA E RAVIZZONE	LEGUMI-NOSE DA SEME	SEMI DA PRATO	ALTRI SEMI
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
59	Frosinone . . . . .	526.462	1.890	160	30.301	—	37.591	—	219	66	830
60	Littoria . . . . .	192.514	2.410	3	13.654	—	13.555	—	52	906	2
61	Rieti . . . . .	240.299	648	31	2.836	—	280	—	118	1.561	153
62	Roma . . . . .	834.251	14.076	3.829	75.325	13.036	28.239	—	2.322	1.393	549
63	Viterbo . . . . .	611.637	5.209	1.088	31.438	—	15.653	—	229	1.596	250
64	Aquila degli Abruzzi . . . . .	272.706	2.268	847	750	—	1.964	—	—	23	—
65	Campobasso . . . . .	349.218	5.860	14	37.909	—	300	—	900	—	—
66	Chieti . . . . .	480.864	3.430	60	9.857	—	6.240	—	—	336	6
67	Pescara . . . . .	273.508	719	—	1.180	—	200	—	—	12	55
68	Teramo . . . . .	495.034	1.978	—	675	—	37.276	—	800	471	—
69	Avellino . . . . .	115.928	3.326	236	8.090	—	500	—	—	—	30
70	Benevento . . . . .	162.504	4.325	13	8.595	—	10.600	—	—	—	1.501
71	Napoli . . . . .	310.182	4.367	460	14.175	—	59.853	—	—	12	3.710
72	Salerno . . . . .	113.670	801	103	4.607	—	3.075	—	—	5	—
73	Bari . . . . .	352.013	15.568	—	147.141	—	—	—	360	5	1.839
74	Brindisi . . . . .	69.652	4.980	4	25.480	—	—	—	—	—	—
75	Foggia . . . . .	1.243.003	31.549	—	279.657	—	434	—	1.574	32	—
76	Ionto . . . . .	136.932	3.455	—	60.316	—	—	—	—	155	—
77	Lecce . . . . .	24.276	1.373	—	2.980	—	67	—	29	—	—
78	Matera . . . . .	327.144	14.289	—	68.961	—	—	—	788	27	46
79	Potenza . . . . .	242.023	7.251	—	22.620	—	3.741	—	—	—	—
80	Catanzaro . . . . .	257.825	5.704	732	25.590	1.450	1.109	—	3.669	—	—
81	Cosenza . . . . .	136.827	5.909	9.359	15.295	—	636	—	—	30	—
82	Reggio di Calabria . . . . .	18.726	1.060	2.115	1.447	—	—	—	—	1	—
83	Agrigento . . . . .	190.873	1.754	—	969	—	—	—	—	—	1.750
84	Caltanissetta . . . . .	99.277	—	—	—	—	—	—	—	—	—
85	Catania . . . . .	54.427	1.520	—	325	—	15	—	—	—	200
86	Enna . . . . .	6.608	—	—	—	—	—	—	—	—	—
87	Messina . . . . .	7.444	1	—	—	—	92	—	—	—	—
88	Palermo . . . . .	125.842	630	—	1.686	—	—	—	30	—	—
89	Ragusa . . . . .	3.644	311	—	—	—	—	—	—	—	—
90	Siracusa . . . . .	11.653	304	—	107	—	—	—	—	—	45
91	Trapani . . . . .	119.125	117	—	2.647	—	—	—	—	—	36
92	Cagliari . . . . .	334.149	8.511	—	22.662	—	9.640	—	17	84	120
93	Nuoro . . . . .	43.603	2.450	—	510	—	—	—	—	—	—
94	Sassari . . . . .	218.825	23.086	12	50.821	—	10	—	1.454	2	1
1	Piemonte . . . . .	4.104.409	10.455	190.692	67.019	2.655.924	996.046	660	6.236	10.226	10.628
2	Liguria . . . . .	128.397	306	2.736	2.457	55.600	10.467	—	125	809	1.039
3	Lombardia . . . . .	5.946.473	4.786	80.289	98.997	2.449.336	3.428.926	4.217	5.870	13.411	18.609
4	Venezia Tridentina . . . . .	57.362	10.570	28.040	8.841	115	832	—	94	35	2.587
5	Veneto . . . . .	4.797.694	3.846	13.987	16.619	204.178	1.052.101	885	1.313	10.816	6.048
6	Venezia Giulia e Zara . . . . .	224.611	14.012	5.246	7.173	2.300	16.762	—	59	276	499
7	Emilia . . . . .	7.425.627	106.266	2.507	66.242	328.867	535.072	4.265	16.734	35.715	19.780
8	Toscana . . . . .	3.266.886	69.611	6.131	257.149	10.925	252.444	143	30.167	28.117	8.091
9	Marche . . . . .	3.928.151	32.575	113	11.507	—	254.790	—	5.612	32.367	160
10	Umbria . . . . .	1.640.205	9.750	571	19.554	—	55.565	—	5.438	16.579	625
11	Lazio . . . . .	2.405.163	24.233	5.111	153.554	13.036	95.318	—	2.940	5.522	1.784
12	Abruzzi e Molise . . . . .	1.871.330	14.255	921	55.371	—	45.980	—	1.700	842	61
13	Campania . . . . .	702.284	12.819	812	35.467	—	74.118	—	—	17	5.241
14	Puglie . . . . .	1.825.876	56.925	4	515.574	—	501	—	1.963	192	1.839
15	Lucania . . . . .	569.167	21.540	—	91.581	—	3.741	—	788	27	46
16	Calabrie . . . . .	413.378	12.673	12.206	42.332	1.450	1.745	—	3.669	31	—
17	Sicilia . . . . .	618.893	4.646	—	5.734	—	107	—	30	—	2.031
18	Sardegna . . . . .	596.577	34.047	12	73.993	—	9.650	—	1.471	86	121
	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	22.684.573	150.241	333.497	267.348	5.696.320	6.040.206	10.027	30.431	71.288	59.190
	ITALIA CENTRALE . . . . .	11.240.405	136.169	11.926	441.764	23.961	658.117	143	44.157	82.585	10.660
	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	5.382.035	118.212	13.943	735.325	1.450	126.085	—	8.120	1.109	7.187
	ITALIA INSULARE . . . . .	1.215.470	38.693	12	79.727	—	9.757	—	1.501	86	2.152
	REGNO . . . . .	40.522.483	443.315	359.378	1.524.164	5.721.731	6.834.165	10.170	84.209	155.068	79.189

## Sgranatrici, secondo la quantità di granoturco sgranato nell'anno di censimento

TAV. VII

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	SGRANATRICI CHE HANNO SGRANATO quintali:										IN COMPLESSO							
		fino a 100		da 101 a 250		da 251 a 500		da 501 a 1000		da 1001 a 2000		da 2001 a 5000		da 5001 a 10.000		oltre 10.000			
		N.	q	N.	q	N.	q	N.	q	N.	q	N.	q	N.	q	N.	q	N.	q
1	2	3		4		5		6		7		8		9		10		11	
1	Alessandria . . . . .	26	1.288	21	4.300	59	24.146	93	71.940	44	65.000	9	25.569	—	—	—	—	252	192.243
2	Aosta . . . . .	2	104	4	800	7	2.515	6	5.199	11	17.610	2	7.100	—	—	—	—	32	33.328
3	Asti . . . . .	13	597	10	1.616	30	10.368	37	32.370	23	32.395	—	—	—	—	—	—	113	77.346
4	Cuneo . . . . .	5	254	10	1.750	33	15.240	41	31.695	54	83.042	38	113.537	1	6.700	—	—	182	252.218
5	Novara . . . . .	4	160	1	120	13	5.710	8	5.695	2	2.400	—	—	—	—	—	—	28	14.085
6	Torino . . . . .	12	871	22	3.827	26	10.465	48	39.343	63	97.377	33	98.081	—	—	—	—	204	249.964
7	Vercelli . . . . .	14	988	14	2.996	29	13.303	26	21.258	37	56.917	20	57.400	—	—	2	24.000	142	176.862
8	Genova . . . . .	3	16	—	—	—	—	3	2.739	—	—	—	—	—	—	—	—	6	2.755
9	La Spezia . . . . .	2	102	1	250	2	728	5	4.058	2	2.574	—	—	—	—	—	—	12	7.712
10	Bergamo . . . . .	4	280	9	1.560	17	7.785	23	19.865	23	38.310	29	101.842	—	—	—	—	105	169.642
11	Brescia . . . . .	8	635	10	1.990	14	5.980	45	37.370	69	114.455	151	488.160	30	203.184	—	—	327	851.774
12	Como . . . . .	—	—	1	200	7	2.700	6	4.370	8	12.488	1	3.000	1	5.650	—	—	24	28.408
13	Cremona . . . . .	1	100	2	350	18	7.406	39	32.144	86	148.590	173	621.301	5	25.904	2	30.000	326	865.795
14	Mantova . . . . .	6	301	13	2.570	50	21.407	87	71.043	114	170.674	49	139.385	3	27.579	—	—	322	432.959
15	Milano . . . . .	13	782	22	4.190	62	26.517	155	129.644	184	289.094	93	248.962	1	6.000	—	—	530	705.189
16	Pavia . . . . .	12	785	25	4.500	60	24.792	98	75.993	93	138.583	39	111.389	—	—	—	—	327	356.042
17	Sondrio . . . . .	1	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	50
18	Varese . . . . .	1	100	1	131	5	1.653	7	5.430	3	4.653	2	7.100	—	—	—	—	19	19.067
19	Trento . . . . .	1	77	2	355	1	400	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	832
20	Belluno . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2.277	—	—	—	—	—	—	2	2.277
21	Friuli . . . . .	1	100	2	460	5	1.770	7	6.127	7	12.124	3	9.600	2	12.270	—	—	27	42.451
22	Padova . . . . .	23	1.363	41	7.356	79	33.065	91	74.057	48	70.596	5	13.166	—	—	—	—	287	199.603
23	Rovigo . . . . .	21	993	44	7.186	56	21.291	62	56.580	31	41.499	9	22.410	—	—	—	—	223	149.959
24	Treviso . . . . .	29	1.980	28	5.475	35	12.845	21	16.052	16	23.721	11	34.282	5	38.190	—	—	145	132.545
25	Venezia . . . . .	5	363	17	3.325	21	8.762	30	24.492	29	42.543	13	46.355	1	7.000	—	—	116	132.840
26	Verona . . . . .	8	645	26	5.060	67	27.941	118	95.190	99	152.090	24	69.450	—	—	—	—	342	350.376
27	Vicenza . . . . .	25	796	5	1.000	9	3.400	10	8.500	6	8.880	2	4.674	2	14.800	—	—	59	42.050
28	Gorizia . . . . .	1	10	1	200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	210
29	Istria . . . . .	1	60	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	60
30	Trieste . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	3	3.792	1	3.700	1	9.000	—	—	5	16.492
31	Bologna . . . . .	24	2.168	42	7.668	49	17.136	29	20.623	8	9.760	2	4.792	—	—	—	—	154	62.147
32	Ferrara . . . . .	26	1.471	39	6.904	24	9.661	20	16.019	9	14.050	8	21.659	1	6.000	—	—	127	75.764
33	Forlì . . . . .	1	60	8	1.370	8	3.435	8	5.102	1	1.600	—	—	—	—	—	—	26	11.567
34	Modena . . . . .	10	728	30	5.432	46	17.085	53	35.318	16	20.327	—	—	—	—	—	—	155	78.890
35	Parma . . . . .	9	485	14	2.680	26	10.145	59	46.395	38	53.779	3	6.825	—	—	—	—	149	120.309
36	Piacenza . . . . .	7	580	5	1.023	22	9.793	23	21.702	15	21.686	12	29.800	—	—	—	—	84	84.584
37	Ravenna . . . . .	7	581	13	2.533	12	4.985	19	13.416	10	13.571	1	2.075	—	—	—	—	62	37.161
38	Reggio nell'Emilia . . . . .	18	1.490	26	4.950	27	10.149	24	18.411	11	16.850	5	12.800	—	—	—	—	111	64.650
39	Arezzo . . . . .	3	68	7	1.251	8	2.790	11	8.294	7	10.050	1	2.100	—	—	—	—	37	24.553
40	Firenze . . . . .	10	786	18	3.079	11	4.489	20	14.226	2	3.024	1	2.234	1	7.000	—	—	63	34.838
41	Grosseto . . . . .	4	302	10	1.786	7	2.043	13	11.198	7	9.889	—	—	—	—	—	—	41	25.218
42	Livorno . . . . .	1	2	4	772	6	2.644	12	8.941	21	28.181	4	10.325	—	—	—	—	48	50.865
43	Lucca . . . . .	4	270	1	120	5	1.900	5	4.300	4	6.030	5	11.685	—	—	—	—	24	24.305
44	Massa e Carrara (1) . . . . .	—	—	1	200	—	—	1	1.000	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1.200
45	Pisa . . . . .	5	387	13	2.553	14	5.592	26	18.643	15	21.974	3	8.042	—	—	—	—	76	57.191
46	Pistoia . . . . .	2	74	1	150	5	2.300	6	4.600	12	16.375	1	3.050	—	—	—	—	27	26.549
47	Siena . . . . .	14	764	12	2.371	7	2.712	2	1.878	—	—	—	—	—	—	—	—	35	7.725
48	Ancona . . . . .	14	861	24	4.102	24	9.120	24	18.960	7	9.881	—	—	—	—	—	—	93	42.924
49	Ascoli Piceno . . . . .	9	686	25	4.593	40	15.835	46	33.814	16	21.850	4	10.954	1	7.500	—	—	141	95.232
50	Macerata . . . . .	14	944	16	3.080	40	16.800	38	30.500	20	29.500	2	5.300	—	—	—	—	130	86.124
51	Pesaro e Urbino . . . . .	9	568	7	1.240	11	4.650	17	13.052	6	11.000	—	—	—	—	—	—	50	30.510

(1) Con R. D. L. 16 dicembre 1938-XVII, n. 1860, assunta la denominazione di Apuania.

## Sgranatrici, secondo la quantità di granoturco sgranato nell'anno di censimento

Segue : TAV. VII

N. d'ordine	CIRCOSCRIZIONI	SGRANATRICI CHE HANNO SGRANATO quintali:														IN COMPLESSO			
		fino a 100		da 101 a 250		da 251 a 500		da 501 a 1000		da 1001 a 2000		da 2001 a 5000		da 5001 a 10.000		oltre 10.000		N.	q
		N.	q	N.	q	N.	q	N.	q	N.	q	N.	q	N.	q	N.	q		
1	2	3		4		5		6		7		8		9		10		11	
52	Perugia . . . . .	21	1.177	26	5.006	54	20.861	21	15.628	6	9.074	1	3.000	—	—	—	—	129	54.746
53	Terni . . . . .	1	100	2	345	1	374	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	819
54	Frosinone . . . . .	12	408	14	2.640	16	6.025	16	12.532	9	13.786	1	2.200	—	—	—	—	68	37.591
55	Littoria . . . . .	1	25	1	200	—	—	2	1.554	6	9.276	1	2.500	—	—	—	—	11	13.555
56	Rieti . . . . .	—	—	—	—	1	280	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	280
57	Roma . . . . .	4	280	7	991	10	4.366	11	8.280	6	9.000	—	—	1	5.322	—	—	39	28.239
58	Viterbo . . . . .	3	115	5	1.025	6	2.513	9	6.700	2	2.800	1	2.500	—	—	—	—	26	15.653
59	Aquila degli Abruzzi . . . . .	11	514	1	150	—	—	2	1.300	—	—	—	—	—	—	—	—	14	1.964
60	Campobasso . . . . .	—	—	—	—	1	300	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	300
61	Chieti . . . . .	3	240	3	600	—	—	5	4.200	1	1.200	—	—	—	—	—	—	12	6.240
62	Pescara . . . . .	—	—	1	200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	200
63	Teramo . . . . .	8	394	14	2.850	10	3.800	17	14.307	10	15.865	—	—	—	—	—	—	59	37.276
64	Avellino . . . . .	1	100	—	—	1	400	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	500
65	Benevento . . . . .	1	100	1	200	1	500	5	3.790	4	6.100	—	—	—	—	—	—	12	10.690
66	Napoli . . . . .	7	339	7	1.419	7	3.025	6	5.550	14	21.370	4	14.650	2	13.500	—	—	47	59.853
67	Salerno . . . . .	1	75	—	—	—	—	2	1.200	1	1.800	—	—	—	—	—	—	4	3.075
68	Foggia . . . . .	1	80	2	354	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	434
69	Lecce . . . . .	1	67	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	67
70	Potenza . . . . .	2	155	1	250	2	775	4	2.561	—	—	—	—	—	—	—	—	9	3.741
71	Catanzaro . . . . .	—	—	—	—	—	—	2	1.105	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1.109
72	Cosenza . . . . .	—	—	—	—	2	636	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	636
73	Catania . . . . .	1	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	15
74	Messina . . . . .	2	92	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	92
75	Cagliari . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	7	9.640	—	—	—	—	—	—	7	9.640
76	Sassari . . . . .	1	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	10
1	Piemonte . . . . .	76	4.202	82	15.409	197	81.747	259	207.500	234	354.741	102	301.687	1	36.700	2	24.000	953	996.046
2	Liguria . . . . .	5	118	1	250	2	728	8	6.797	2	2.574	—	—	—	—	—	—	18	10.467
3	Lombardia . . . . .	46	3.033	83	15.491	233	98.240	400	375.850	580	916.847	537	1.721.139	40	268.317	2	30.000	1.981	3.428.926
4	Venezia Tridentina . . . . .	1	77	2	355	1	400	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	832
5	Veneto . . . . .	112	6.240	163	29.862	272	109.074	339	280.998	238	353.730	67	199.937	10	72.260	—	—	1.201	1.052.101
6	Venezia Giulia e Zara . . . . .	2	70	1	200	—	—	—	—	3	3.792	1	3.700	1	9.000	—	—	8	16.762
7	Emilia . . . . .	102	7.563	177	32.590	214	82.389	235	176.986	108	151.623	31	77.951	1	6.000	—	—	868	535.072
8	Toscana . . . . .	43	2.633	67	12.282	63	24.470	96	73.080	68	95.523	15	37.436	1	7.000	—	—	353	252.444
9	Marche . . . . .	46	3.059	72	13.015	115	46.405	125	96.326	49	72.231	6	16.254	1	7.500	—	—	414	254.790
10	Umbria . . . . .	22	1.277	28	5.351	55	21.235	21	15.628	6	9.074	1	3.000	—	—	—	—	133	55.565
11	Lazio . . . . .	20	828	27	4.856	33	13.184	38	29.066	23	34.862	3	7.200	1	5.322	—	—	145	95.318
12	Abruzzi e Molise . . . . .	22	1.148	19	3.800	11	4.160	24	19.807	11	17.065	—	—	—	—	—	—	87	45.980
13	Campania . . . . .	19	614	8	1.619	9	3.925	13	10.540	19	29.270	4	14.650	2	13.500	—	—	65	74.118
14	Puglie . . . . .	2	147	2	354	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	501
15	Lucania . . . . .	2	155	1	250	2	775	4	2.561	—	—	—	—	—	—	—	—	9	3.741
16	Calabria . . . . .	—	—	—	—	2	636	2	1.109	—	—	—	—	—	—	—	—	4	1.745
17	Sicilia . . . . .	3	107	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	107
18	Sardegna . . . . .	1	10	—	—	—	—	—	—	7	9.640	—	—	—	—	—	—	8	9.650
	ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	344	21.363	509	94.127	919	372.578	1.301	1.048.140	1.165	1.783.307	738	2.304.414	53	362.277	4	54.000	5.033	6.040.206
	ITALIA CENTRALE . . . . .	131	7.817	194	35.504	266	105.294	280	214.100	146	211.690	25	63.890	3	19.822	—	—	1.045	658.117
	ITALIA MERIDIONALE . . . . .	36	2.064	30	6.023	24	9.496	43	34.017	30	46.335	4	14.650	2	13.500	—	—	169	126.085
	ITALIA INSULARE . . . . .	4	117	—	—	—	—	—	—	7	9.640	—	—	—	—	—	—	11	9.757
	REGNO . . . . .	515	31.361	733	135.654	1.209	487.368	1.624	1.296.251	1.348	2.050.972	767	2.382.954	58	395.599	4	54.000	6.258	6.834.165



Allegato 1 - Questionario per il Censimento delle trebbiatrici e sgranatrici  
per cereali, leguminose da seme, semi minuti

Trebiatrici e sgranatrici (53)

Mod. **15** R

Questionario N. ....

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

## CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE 1937-1940

(R. DECRETO 23 MARZO 1937-XV, N. 387)

## CENSIMENTO DELLE TREBBIATRICI E SGRANATRICI

per cereali, leguminose da seme, semi minuti

1° AGOSTO 1937-XV

Provincia di .....

Frazione .....

Comune di .....

Sezione .....

## A V V E R T E N Z A

La legge garantisce la più **rigorosa segretezza** delle notizie e dei dati indicati nel presente questionario che servono solo per conoscere, **senza alcun riferimento individuale**, la struttura e la potenza economica dello Stato corporativo.

Chi non fornisce notizie esatte commette un **reato contro la Nazione**, ed è soggetto alle gravi penalità stabilite dalla legge.

Qualora non si debba rispondere a qualche quesito mettere due trattini (=). A tutti gli altri quesiti deve essere risposto in modo completo ed esatto.

a) Sono tenuti a compilare il presente questionario tutti i **proprietari** di macchine trebbiatrici o sgranatrici, sia che le macchine siano utilizzate per uso esclusivo delle aziende agrarie dei proprietari, sia che vengano impiegate, in tutto o in parte, per l'esercizio della trebbiatura per conto terzi, sia, infine, che esse siano noleggiate o cedute temporaneamente a terzi a qualsiasi altro titolo.

b) Sono soggette al censimento anche le trebbiatrici o sgranatrici meccaniche azionate a mano.

## I. - NOTIZIE GENERALI

**1.** Ditta .....

Indicare il nome e cognome del proprietario, in caso di ditta individuale, oppure la ragione sociale o la denominazione della società.

Indirizzo : Comune ..... Via ..... n. ....

**2.** La ditta è costituita in : .....

Indicare se trattasi di : ditta individuale; società di fatto; società in nome collettivo; società in accomandita per azioni; società in accomandita semplice; società anonima; società cooperativa; ente di diritto pubblico o ente parastatale, ecc.

**3.** Qualora la ditta sia costituita in una qualsiasi forma di società, indicare l'ammontare, al **31 dicembre 1936-XV**, del : capitale sociale L. ....; capitale versato L. ....

**LE NOTIZIE FORNITE SONO SEGRETE**

Segue Allegato I

**II. — TREBBIATRICI E SGRANATRICI**

**4.** Compilare accuratamente il seguente prospetto per ciascuna delle trebbiatrici o sgranatrici di proprietà, ovunque si trovino al momento del censimento, anche se siano in riparazione, o, comunque, non in efficienza, anche se non abbiano lavorato nel 1936.

Qualora nella decorsa campagna agraria il proprietario abbia ceduto le macchine a terzi, dovrà raccogliere presso questi ultimi i dati relativi alle quantità trebbiate.

N. d'ordine	E' in efficienza al 1° agosto 1937-XV? (si o no)	Viene usata		Viene promiscuamente usata per conto proprio ed esercitata per conto terzi? (si o no)	QUANTITÀ TREBBIATE NEL 1936 (in quintali)															
		esclusivamente per conto proprio? (si o no)	per conto terzi? (si o no)		Frumento	Orzo	Avena	Segale	Risone	Mais	Colza, ravizzone	Leguminose da seme (1)	Semi da prato (2)	Altri semi						
															3	4	6	7	8	9
1																				
2																				
3																				
4																				
5																				
6																				
7																				
8																				

(1) Fave, fagioli, ceci, piselli, ecc. — (2) Medica, trifoglio, ecc.

**NOTA** — Qualora il prospetto non fosse sufficiente per indicare tutte le trebbiatrici e sgranatrici, compilare e allegare un elenco separato.

Per ognuna delle trebbiatrici indicate nel prospetto si dovranno dare le indicazioni richieste al Cap. IV.

**III. — MACCHINE E MOTORI AZIONANTI LE TREBBIATRICI O SGRANATRICI**

**5.** Indicare nel seguente prospetto il numero e la potenza complessiva in cavalli-vapore delle macchine e (o) dei motori di proprietà usati per azionare le trebbiatrici o sgranatrici indicate al punto 4.

N. d'ordine	SPECIE DELLE MACCHINE E DEI MOTORI	N.	POTENZA COMPLESSIVA IN CAVALLI-VAPORE	N. d'ordine	SPECIE DELLE MACCHINE E DEI MOTORI	N.	POTENZA COMPLESSIVA IN CAVALLI-VAPORE
1	RUOTE AD ACQUA			6	MOTORI A PETROLIO		
2	MOTORI IDRAULICI			7	MOTORI AD ALCOOL		
3	MACCHINE A VAPORE	(a) FISSE		8	MOTORI (specificare il tipo di carburante)		
		(b) LOCOMOBILI					
		(c) LOCOMOTRICI					
4	MOTORI A VAPORE			9	MOTORI A OLIO TERZANTE		
5	MOTORI A BENZINA			10	MOTORI ELETTRICI		

**LE NOTIZIE FORNITE SONO SEGRETE**

Segue Allegato I

**IV. — NOTIZIE PER SINGOLA TREBBIATRICE O SGRANATRICE**

**6.** Il numero indicato a stampa per ciascuna trebbiatrice corrisponde al numero d'ordine dell'apposito prospetto del quesito 4.

Qualora lo stesso proprietario posseda più di 8 trebbiatrici e (o) sgranatrici, compilare le pagine 3 e 4 di uno o più questionari mod. 15 che dovranno essere allegati al presente dopo avere annullato le pagine 1 e 2.

<b>N. 1</b>		<b>N. 2</b>	
Numero.....		Numero.....	
Fabbrica.....		Fabbrica.....	
Anno di fabbricazione.....		Anno di fabbricazione.....	
Larghezza battitore in cm.....		Larghezza battitore in cm.....	
Notizie per le sole trebbiatrici	È munita di granerivello? (Si o no).....	Notizie per le sole trebbiatrici	È munita di granerivello? (Si o no).....
	È munita di elevatore della paglia? (Si o no).....		È munita di elevatore della paglia? (Si o no).....
	È munita di pressapaglia? (Si o no).....		È munita di pressapaglia? (Si o no).....
	Luogo di deposito della trebbiatrice al 1° agosto 1937-XV .....		Luogo di deposito della trebbiatrice al 1° agosto 1937-XV .....
	È azionata a mano? (Si o no).....		È azionata a mano? (Si o no).....
<b>N. 3</b>		<b>N. 4</b>	
Numero.....		Numero.....	
Fabbrica.....		Fabbrica.....	
Anno di fabbricazione.....		Anno di fabbricazione.....	
Larghezza battitore in cm.....		Larghezza battitore in cm.....	
Notizie per le sole trebbiatrici	È munita di granerivello? (Si o no).....	Notizie per le sole trebbiatrici	È munita di granerivello? (Si o no).....
	È munita di elevatore della paglia? (Si o no).....		È munita di elevatore della paglia? (Si o no).....
	È munita di pressapaglia? (Si o no).....		È munita di pressapaglia? (Si o no).....
	Luogo di deposito della trebbiatrice al 1° agosto 1937-XV .....		Luogo di deposito della trebbiatrice al 1° agosto 1937-XV .....
	È azionata a mano? (Si o no).....		È azionata a mano? (Si o no).....

**LE NOTIZIE FORNITE SONO SEGRETE**

Segue ALLEGATO 1

<b>N. 5</b>	<b>N. 6</b>																				
Numero.....	Numero.....																				
Fabbrica.....	Fabbrica.....																				
Anno di fabbricazione.....	Anno di fabbricazione.....																				
Larghezza battitore in cm.....	Larghezza battitore in cm.....																				
Notizie per le sole trebbiatrici <table style="display: inline-table; vertical-align: middle; border-left: 1px solid black; border-right: 1px solid black; border-collapse: collapse;"> <tr><td style="padding: 0 5px;">{</td><td style="padding: 0 5px;">È munita di grancrivello ? (Si o no).....</td></tr> <tr><td style="padding: 0 5px;">{</td><td style="padding: 0 5px;">È munita di elevatore della paglia? (Si o no).....</td></tr> <tr><td style="padding: 0 5px;">{</td><td style="padding: 0 5px;">È munita di pressapaglia ? (Si o no).....</td></tr> <tr><td style="padding: 0 5px;">{</td><td style="padding: 0 5px;">Luogo di deposito della trebbiatrice al 1° agosto 1937-XV.....</td></tr> <tr><td style="padding: 0 5px;">{</td><td style="padding: 0 5px;">È azionata a mano ? (Si o no).....</td></tr> </table>	{	È munita di grancrivello ? (Si o no).....	{	È munita di elevatore della paglia? (Si o no).....	{	È munita di pressapaglia ? (Si o no).....	{	Luogo di deposito della trebbiatrice al 1° agosto 1937-XV.....	{	È azionata a mano ? (Si o no).....	Notizie per le sole trebbiatrici <table style="display: inline-table; vertical-align: middle; border-left: 1px solid black; border-right: 1px solid black; border-collapse: collapse;"> <tr><td style="padding: 0 5px;">{</td><td style="padding: 0 5px;">È munita di grancrivello ? (Si o no).....</td></tr> <tr><td style="padding: 0 5px;">{</td><td style="padding: 0 5px;">È munita di elevatore della paglia? (Si o no).....</td></tr> <tr><td style="padding: 0 5px;">{</td><td style="padding: 0 5px;">È munita di pressapaglia ? (Si o no).....</td></tr> <tr><td style="padding: 0 5px;">{</td><td style="padding: 0 5px;">Luogo di deposito della trebbiatrice al 1° agosto 1937-XV.....</td></tr> <tr><td style="padding: 0 5px;">{</td><td style="padding: 0 5px;">È azionata a mano ? (Si o no).....</td></tr> </table>	{	È munita di grancrivello ? (Si o no).....	{	È munita di elevatore della paglia? (Si o no).....	{	È munita di pressapaglia ? (Si o no).....	{	Luogo di deposito della trebbiatrice al 1° agosto 1937-XV.....	{	È azionata a mano ? (Si o no).....
{	È munita di grancrivello ? (Si o no).....																				
{	È munita di elevatore della paglia? (Si o no).....																				
{	È munita di pressapaglia ? (Si o no).....																				
{	Luogo di deposito della trebbiatrice al 1° agosto 1937-XV.....																				
{	È azionata a mano ? (Si o no).....																				
{	È munita di grancrivello ? (Si o no).....																				
{	È munita di elevatore della paglia? (Si o no).....																				
{	È munita di pressapaglia ? (Si o no).....																				
{	Luogo di deposito della trebbiatrice al 1° agosto 1937-XV.....																				
{	È azionata a mano ? (Si o no).....																				
<b>N. 7</b>	<b>N. 8</b>																				
Numero.....	Numero.....																				
Fabbrica.....	Fabbrica.....																				
Anno di fabbricazione.....	Anno di fabbricazione.....																				
Larghezza battitore in cm.....	Larghezza battitore in cm.....																				
Notizie per le sole trebbiatrici <table style="display: inline-table; vertical-align: middle; border-left: 1px solid black; border-right: 1px solid black; border-collapse: collapse;"> <tr><td style="padding: 0 5px;">{</td><td style="padding: 0 5px;">È munita di grancrivello ? (Si o no).....</td></tr> <tr><td style="padding: 0 5px;">{</td><td style="padding: 0 5px;">È munita di elevatore della paglia? (Si o no).....</td></tr> <tr><td style="padding: 0 5px;">{</td><td style="padding: 0 5px;">È munita di pressapaglia ? (Si o no).....</td></tr> <tr><td style="padding: 0 5px;">{</td><td style="padding: 0 5px;">Luogo di deposito della trebbiatrice al 1° agosto 1937-XV.....</td></tr> <tr><td style="padding: 0 5px;">{</td><td style="padding: 0 5px;">È azionata a mano ? (Si o no).....</td></tr> </table>	{	È munita di grancrivello ? (Si o no).....	{	È munita di elevatore della paglia? (Si o no).....	{	È munita di pressapaglia ? (Si o no).....	{	Luogo di deposito della trebbiatrice al 1° agosto 1937-XV.....	{	È azionata a mano ? (Si o no).....	Notizie per le sole trebbiatrici <table style="display: inline-table; vertical-align: middle; border-left: 1px solid black; border-right: 1px solid black; border-collapse: collapse;"> <tr><td style="padding: 0 5px;">{</td><td style="padding: 0 5px;">È munita di grancrivello ? (Si o no).....</td></tr> <tr><td style="padding: 0 5px;">{</td><td style="padding: 0 5px;">È munita di elevatore della paglia? (Si o no).....</td></tr> <tr><td style="padding: 0 5px;">{</td><td style="padding: 0 5px;">È munita di pressapaglia ? (Si o no).....</td></tr> <tr><td style="padding: 0 5px;">{</td><td style="padding: 0 5px;">Luogo di deposito della trebbiatrice al 1° agosto 1937-XV.....</td></tr> <tr><td style="padding: 0 5px;">{</td><td style="padding: 0 5px;">È azionata a mano ? (Si o no).....</td></tr> </table>	{	È munita di grancrivello ? (Si o no).....	{	È munita di elevatore della paglia? (Si o no).....	{	È munita di pressapaglia ? (Si o no).....	{	Luogo di deposito della trebbiatrice al 1° agosto 1937-XV.....	{	È azionata a mano ? (Si o no).....
{	È munita di grancrivello ? (Si o no).....																				
{	È munita di elevatore della paglia? (Si o no).....																				
{	È munita di pressapaglia ? (Si o no).....																				
{	Luogo di deposito della trebbiatrice al 1° agosto 1937-XV.....																				
{	È azionata a mano ? (Si o no).....																				
{	È munita di grancrivello ? (Si o no).....																				
{	È munita di elevatore della paglia? (Si o no).....																				
{	È munita di pressapaglia ? (Si o no).....																				
{	Luogo di deposito della trebbiatrice al 1° agosto 1937-XV.....																				
{	È azionata a mano ? (Si o no).....																				
<p style="text-align: center;"><b>Dichiaro, sotto la mia personale responsabilità, a tutti gli effetti di legge, che le risposte da me date ai quesiti contenuti nel presente questionario sono conformi a verità.</b></p> <p style="text-align: center;">..... li ..... 1937-XV.</p>																					
FIRMA DELL'UFFICIALE DI CENSIMENTO  .....  Cognome e nome.....  Indirizzo.....	FIRMA DEL DICHIARANTE  .....  Cognome e nome..... Qualifica (1)..... Indirizzo del domicilio personale.....  <small>(1) Indicare, a secondo dei casi: proprietario, amministratore delegato, direttore, ecc.</small>																				
<p style="text-align: center;"><b>Coloro che non forniscano le notizie loro richieste ovvero le forniscano scientemente errate o incomplete, saranno passibili di una AMMENDA FINO A LIRE DUEMILA, la quale potrà essere aumentata in caso di recidiva FINO A LIRE VENTIMILA senza pregiudizio delle sanzioni fissate dal Codice penale.</b></p> <p style="text-align: center;"><small>(Art. 18 del Regio decreto-legge 27 maggio 1929-VII, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929-VIII, n. 2238).</small></p>																					

